

INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 9.085.663.010,32
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Documento di Registrazione depositato presso la Consob in data 26 giugno 2020 a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione del Documento di Registrazione medesimo da parte della Consob con nota del 25 giugno 2020, protocollo n. 0609568/20. L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla Nota Informativa di Intesa Sanpaolo S.p.A., depositata presso la Consob in data 26 giugno 2020, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione della Nota Informativa stessa da parte della Consob con nota del 25 giugno 2020, protocollo n. 0609570/20, e alla Nota di Sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A., depositata presso la Consob in data 26 giugno 2020, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio del provvedimento di approvazione della Nota di Sintesi stessa da parte della Consob con nota del 25 giugno 2020, protocollo n. 0609570/20. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi costituiscono, congiuntamente, il Prospetto.

Il Prospetto è valido per 12 mesi dalla data di approvazione della Nota Informativa. Una volta che il Prospetto non sia più valido, non si applica l'obbligo di pubblicare il supplemento al Prospetto in caso di nuovi fattori significativi, errori o imprecisioni rilevanti.

Il Documento di Registrazione, redatto in conformità con il Regolamento (UE) 1129/2017, con il Regolamento Delegato (UE) 979/2019 e con il Regolamento Delegato (UE) 980/2019, è disponibile presso la sede legale di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e presso la sede secondaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Milano, Via Monte di Pietà n. 8, nonché sul sito internet dell'Emittente (group.intesasanpaolo.com).

INDICE

PARTE A	7
FATTORI DI RISCHIO	8
A.1 RISCHI CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA BANCA E DEL GRUPPO ISP	8
A.1.1 Rischi connessi agli obiettivi previsionali del Piano di Impresa 2018-2021 e agli Obiettivi Strategici dell'Operazione anche con riferimento alla pandemia da COVID-19	8
A.1.2 Rischi connessi all'andamento reddituale del Gruppo ISP	12
A.1.3 Rischi connessi alla distribuzione dei dividendi	13
A.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo ISP al debito sovrano	14
A.1.5 Rischi connessi ai <i>rating</i> assegnati all'Emittente e al Gruppo ISP	15
A.1.6 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento (c.d. <i>impairment</i>)	16
A.1.7 Rischi connessi alle attività fiscali per imposte differite	18
A.1.8 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente	18
A.2. RISCHI CONNESSI ALL'OPERAZIONE	20
A.2.1 Rischi relativi alla realizzazione dell'Acquisizione di UBI Banca, al conseguente processo di integrazione e al mancato raggiungimento delle sinergie previste	20
A.2.2 Rischi connessi all'integrazione dei sistemi informativi del Gruppo UBI	28
A.2.3 Rischi connessi alle informazioni relative al Gruppo UBI contenute nel Documento di Registrazione	28
A.2.4 Rischi connessi ai metodi di valutazione utilizzati per determinare il Corrispettivo ai fini dell'Offerta Pubblica di Scambio	29
A.2.5 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e ai requisiti patrimoniali prudenziali	30
A.2.6 Rischi connessi all'inserimento degli elementi informativi al 31 dicembre 2019 relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi	32
A.2.7 Rischi connessi all'inserimento delle informazioni finanziarie pro-forma	33
A.2.8 Rischi connessi alla relativa non comparabilità dei risultati futuri successivi al 31 dicembre 2019	34
A.3 RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ OPERATIVA E AL SETTORE IN CUI OPERANO LA BANCA E IL GRUPPO ISP	34
A.3.1 Rischi connessi all'andamento macroeconomico dei diversi mercati in cui il Gruppo ISP opera e all'attuale situazione dei mercati finanziari	34
A.3.2 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito	35
A.3.3 Rischio di mercato	37
A.3.4 Rischi connessi alle c.d. " <i>Leveraged Transactions</i> "	39
A.3.5 Rischio di liquidità	39
A.3.6 Rischio operativo	40
A.3.7 Rischio reputazionale	41
A.3.8 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri <i>stress test</i> ovvero di futuri esercizi di <i>asset quality review</i>	41
A.3.9 Rischio di controparte	42
A.3.10 Rischi derivanti dall'attività assicurativa	43
A.3.11 Rischi connessi ai rapporti con parti correlate	44

A.3.12	Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sul posizionamento competitivo	44
A.3.13	Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance (IAP)	45
A.4	RISCHI CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO	45
A.4.1	Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e all'aggiornamento delle prassi nell'attività di vigilanza delle istituzioni preposte	45
A.4.2	Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso	47
A.4.3	Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina della risoluzione delle crisi bancarie	47
A.4.4	Rischi connessi alla regolamentazione nelle materie della <i>privacy</i> , della sicurezza delle informazioni e della protezione dei dati personali	48
A.4.5	Rischi connessi alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e all'eventuale inadeguatezza del modello di organizzazione e gestione dell'Emittente ex D. Lgs. n. 231/2001	48
PARTE B	50
1.	PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI.....	51
1.1	SOGGETTI RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	51
1.2	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.....	51
1.3	RELAZIONI E PARERI DI ESPERTI.....	51
1.4	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI.....	51
1.5	DICHIARAZIONE DELL'EMITTENTE.....	52
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	53
2.1	REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE	53
3.	FATTORI DI RISCHIO	54
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	55
4.1	DENOMINAZIONE LEGALE E COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	55
4.2	RESIDENZA E FORMA GIURIDICA DELL'EMITTENTE, CODICE IDENTIFICATIVO (LEI), LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE OPERA, PAESE DI REGISTRAZIONE, NONCHÉ INDIRIZZO, NUMERO DI TELEFONO DELLA SEDE SOCIALE E SITO WEB	55
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI.....	56
5.1	ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO	56
5.1.1	Introduzione	56
5.1.2	Struttura del Gruppo e descrizione delle principali attività.....	56
5.1.3	I principali mercati di riferimento	59
5.1.4	Dichiarazione relativa al posizionamento competitivo nazionale e alle quote di mercato	60
5.1.5	Giudizi di <i>rating</i> assegnati alla Banca	60
5.1.6	Cambiamenti significativi che hanno avuto ripercussioni sulle operazioni e sulle principali attività dell'Emittente dalla fine del periodo coperto dall'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato	62
5.1.6.1	L'Offerta Pubblica di Scambio	63
5.1.6.2	Nuovi prodotti e/o servizi introdotti.....	88
5.1.6.3	Stato dello sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi.....	88
5.1.6.4	Cambiamenti sostanziali del contesto normativo	88

5.2	INVESTIMENTI	88
5.2.1	Descrizione dei principali investimenti effettuati dal Gruppo dalla data dell'ultimo bilancio pubblicato, in corso di realizzazione e/o che siano già stati oggetto di un impegno definitivo, insieme alla prevista fonte dei finanziamenti	88
5.2.1.1	Principali investimenti effettuati dal 31 dicembre 2019 alla Data del Documento di Registrazione	88
5.2.1.2	Principali investimenti in corso di realizzazione alla Data del Documento di Registrazione	88
5.2.1.3	Principali investimenti oggetto di un impegno definitivo alla Data del Documento di Registrazione	89
6.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	90
6.1	TENDENZE PIÙ SIGNIFICATIVE MANIFESTATESI RECENTEMENTE NELL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE, DELLE VENDITE E DELLE SCORTE E NELL'EVOLUZIONE DEI COSTI E PREZZI DI VENDITA DALLA CHIUSURA DELL'ULTIMO ESERCIZIO FINO ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	90
6.2	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI DEI RISULTATI FINANZIARI DEL GRUPPO DALLA FINE DELL'ULTIMO ESERCIZIO PER IL QUALE LE INFORMAZIONI FINANZIARIE SONO STATE PUBBLICATE FINO ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	93
6.3	TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DEL GRUPPO ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	94
7.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	96
7.1	PREMESSE	96
7.2	PRINCIPALI ASSUNZIONI SULLA BASE DELLE QUALI L'EMITTENTE HA ELABORATO I DATI PREVISIONALI DI PIANO, COME RIVISTI IN DATA 5 MAGGIO 2020	100
7.2.1	Le Linee Guida del Piano di Impresa	100
7.2.2	Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione delle proiezioni economico patrimoniali pluriennali, di carattere discrezionale, sulle quali gli amministratori e il <i>management</i> possono influire	108
7.2.3	Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione delle proiezioni economico patrimoniali, di carattere generale e ipotetico, sulle quali gli amministratori e il <i>management</i> non hanno influenza	108
7.3	PRINCIPALI ASSUNZIONI SULLA BASE DELLE QUALI L'EMITTENTE HA ELABORATO IL DATO PREVISIONALE DI RISULTATO 2020	109
7.4	INDICAZIONI INFORMATIVE IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'OPERAZIONE	111
7.5	DICHIARAZIONI DELL'EMITTENTE.....	116
8.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE.....	117
8.1	ORGANI SOCIALI E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE.....	117
8.1.1	Consiglio di Amministrazione	117
8.1.1.1	Comitato per il Controllo sulla Gestione	124
8.1.2	Dirigenti con responsabilità strategiche	125
8.2	CONFLITTI DI INTERESSI DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE DELL'EMITTENTE	131
8.2.1	Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione	131
8.2.2	Conflitti di interessi dei dirigenti con responsabilità strategiche.....	131
8.2.3	Eventuali accordi con i principali azionisti, clienti, fornitori dell'Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche sono stati nominati	131

8.2.4	Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, gli strumenti finanziari dell'Emittente dagli stessi posseduti	131
9.	PRINCIPALI AZIONISTI	132
9.1	PRINCIPALI AZIONISTI	132
9.2	DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI.....	133
9.3	INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ART. 93 DEL TUF	133
9.4	ACCORDI CHE POSSONO DETERMINARE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE.....	133
10.	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	134
10.1	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	135
10.1.1	Informazioni sulle operazioni con parti correlate.....	138
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	141
11.1	BILANCIO.....	141
11.2	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI	148
11.2.1	Relazione di revisione	148
11.2.2	Altre informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione assoggettate a revisione contabile	158
11.2.3	Informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione	158
11.3	PROCEDIMENTI GIUDIZIALI E ARBITRALI.....	158
11.4	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE	170
11.5	INFORMAZIONI FINANZIARIE PRO-FORMA.....	171
11.5.1	Relazione della Società di Revisione concernente l'esame dei dati consolidati pro-forma.....	184
11.5.2	Coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 predisposti su base pro-forma.....	187
11.6	POLITICA DEI DIVIDENDI.....	188
11.6.1	Ammontare del dividendo per azione per l'ultimo esercizio.....	189
12.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	190
12.1	CAPITALE AZIONARIO	190
12.1.1	Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o <i>cum warrant</i> , con indicazione delle condizioni e modalità di conversione, scambio o sottoscrizione.....	190
12.1.2	Informazioni su eventuali diritti e/o obbligazioni di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso o di impegni all'aumento del capitale e relative condizioni.....	190
13.	DISPOSIZIONI IN MATERIA INFORMATIVA.....	191
13.1	SINTESI DELLE INFORMAZIONI COMUNICATE AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 596/2014.....	191
14.	CONTRATTI RILEVANTI.....	193
14.1	CONTRATTI DI ACQUISIZIONE E CESSIONE.....	193
14.1.1	Accordo con BPER	193
14.1.2	Accordo con Unipol	194
14.1.3	Operazione di acquisizione di RBM Assicurazione Salute	195
14.1.4	Accordo di partnership strategica con Nexi	196

14.1.5	Accordo di <i>partnership</i> strategica con Prelios.....	198
14.1.6	Accordo di costituzione di una NewCo per la distribuzione di prodotti finanziari con Sisal Group	199
14.1.7	Operazione di acquisto delle quote di partecipazione in Autostrade Lombarde S.p.A.....	199
14.1.8	Operazione di cessione delle quote di partecipazione in SEC Servizi	199
14.1.9	Operazione di acquisizione del ramo d'azienda <i>acquiring</i> di Nexi	199
14.1.10	Accordo di partnership strategica con Intrum Italy.....	199
14.2	ULTERIORI OPERAZIONI.....	200
14.2.1	Operazioni sul capitale sociale.....	200
14.2.2	Pacchetto incentivante LECOIP 2.0.....	200
14.3	FUSIONI	201
14.3.1	Fusione per incorporazione di Banca Apulia	201
14.3.2	Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia.....	201
14.3.3	Fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.....	202
15.	DOCUMENTI DISPONIBILI.....	203
	DEFINIZIONI	204
	GLOSSARIO	211

PARTE A

FATTORI DI RISCHIO

Prima di assumere qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente gli investitori devono considerare alcuni fattori di rischio.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ISP e al settore in cui operano. La presente Sezione "Fattori di Rischio" contiene esclusivamente i rischi che l'Emittente ritiene specifici e rilevanti ai fini dell'assunzione di una decisione di investimento informata, tenendo conto della probabilità di accadimento e dell'entità prevista dell'impatto negativo. I fattori di rischio descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione, nonché alle informazioni e ai fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari dell'Emittente contenuti nella Nota Informativa e nella Nota di Sintesi.

Costituendo le Azioni capitale di rischio, l'investitore è informato che potrebbe incorrere in una perdita totale o parziale del capitale investito.

I rinvii a Sezioni e Paragrafi si riferiscono alle Sezioni e ai Paragrafi del presente Documento di Registrazione.

A.1 RISCHI CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA BANCA E DEL GRUPPO ISP

A.1.1 Rischi connessi agli obiettivi previsionali del Piano di Impresa 2018-2021 e agli Obiettivi Strategici dell'Operazione anche con riferimento alla pandemia da COVID-19

In data 17 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha assunto la decisione di promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio volta all'Acquisizione del controllo di UBI Banca (l'"Offerta"). L'Offerta è stata annunciata mediante due comunicati diffusi dall'Emittente in pari data, rispettivamente, ai sensi degli articoli 102, comma 1, del TUF e 37, comma 1, del Regolamento Emittenti e dell'articolo 17 del Regolamento Market Abuse. L'Offerta Pubblica di Scambio ha ad oggetto, complessivamente, massime n. 1.144.285.146 Azioni UBI – ivi incluse le azioni proprie detenute da UBI Banca – rappresentanti l'intero capitale sociale di UBI Banca e prevede che, per ciascuna Azione UBI portata in adesione all'Offerta, l'Emittente riconosca un Corrispettivo unitario rappresentato da n. 1,7000 Azioni ISP di nuova emissione, senza indicazione del valore nominale, aventi godimento regolare e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie di ISP già in circolazione alla data di emissione, che saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario. Le Azioni ISP offerte quale Corrispettivo saranno emesse grazie a un aumento di capitale di ISP con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, cod. civ., riservato agli aderenti all'Offerta da liberarsi mediante (e a fronte del) conferimento in natura delle Azioni UBI portate in adesione all'Offerta, e con emissione di massime n. 1.945.284.755 Nuove Azioni, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione.

In data 17 febbraio 2020, l'Emittente e BPER hanno stipulato l'Accordo BPER che prevede l'impegno di BPER ad acquistare un ramo d'azienda composto da sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP post integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali ex UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Sempre in pari data, l'Emittente e Unipol hanno stipulato l'Accordo Unipol che prevede l'impegno di Unipol ad acquistare, direttamente o per il tramite di società controllata, i rami d'azienda riferibili alle compagnie assicurative attualmente partecipate da UBI Banca (i.e. BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative "vita" stipulate dalla clientela del Ramo Bancario e da attività, passività e rapporti giuridici a esse afferenti. In data 19 marzo 2020 – con l'obiettivo di rivedere il meccanismo di calcolo per la determinazione del corrispettivo per il Ramo Bancario rendendolo variabile in funzione delle condizioni di mercato presenti alla data di perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio – le parti hanno sottoscritto un accordo integrativo all'Accordo BPER. Successivamente, in data 15 giugno 2020, l'Emittente, al fine di rimuovere le specifiche criticità antitrust evidenziate dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) nella Comunicazione delle Risultanze Istruttorie notificata il 5 giugno 2020, ha negoziato e sottoscritto un accordo integrativo dell'Accordo BPER in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire (da 400/500 a 532) con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze.

L'obiettivo dell'Offerta è acquisire l'intero capitale sociale di UBI Banca e addivenire alla fusione per incorporazione di UBI Banca nell'Emittente (la "Fusione"), favorendo gli obiettivi di integrazione, di creazione di sinergie e di crescita del Gruppo ISP.

Gli investitori sono invitati a tenere in considerazione che nel caso di perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca sussisteranno limiti alla comparabilità tra le relazioni finanziarie annuali e intermedie del Gruppo ISP successive all'Acquisizione e le informazioni finanziarie del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019.

* * *

(1) In ragione del mutato scenario macroeconomico, in particolare per effetto dei possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), Intesa Sanpaolo ha rivisto, in riduzione, gli obiettivi previsionali quantitativi del Piano di Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 6 febbraio 2018, e i dati previsionali di risultato dell'esercizio 2020 riportati nel comunicato stampa pubblicato in data 4 febbraio 2020 (i "Dati Previsionali"), nonché gli Obiettivi Strategici dell'Operazione di Acquisizione, annunciati il 17 febbraio 2020. Tenuto conto delle incertezze che caratterizzano le assunzioni sottostanti ai Dati Previsionali e agli Obiettivi Strategici dell'Operazione (ivi inclusi gli obiettivi di distribuzione dei dividendi) e dell'incertezza circa l'entità e la durata degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19, il rischio che gli effetti derivanti dall'accadimento degli eventi ipotizzati alla base dei Dati Previsionali e degli Obiettivi Strategici dell'Operazione non si realizzino nelle misure e nei tempi ipotizzati e stimati e che gli obiettivi non siano raggiunti è molto elevato; pertanto alla Data del Documento di Registrazione sussiste incertezza in merito alle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell'Operazione. Come dichiarato nel comunicato stampa del 5 maggio 2020 (i) con riferimento agli obiettivi quantitativi del Piano di Impresa 2018-2021, l'utile netto previsto per il 2021 è stato rivisto da Euro 6 miliardi a non inferiore a Euro 3,5 miliardi; (ii) con riferimento al dato previsionale di risultato 2020, l'utile netto atteso è stato rivisto da superiore all'utile registrato nel 2019 (che è stato pari a Euro 4,2 miliardi) a non inferiore a Euro 3 miliardi (tale risultato include l'attesa plusvalenza netta Nexi di circa Euro 900 milioni, che è previsto sia allocata a maggiori accantonamenti); (iii) con riferimento agli Obiettivi Strategici dell'Operazione di Acquisizione l'utile netto della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP previsto per il 2022 è stato rivisto da superiore a Euro 6 miliardi a non inferiore a Euro 5 miliardi e la politica dei dividendi per la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP è stata modificata allineandola a quella indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, ossia prevedendo la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio (ovvero il rapporto tra il totale dei dividendi da distribuire e il risultato netto di esercizio) pari al 75% per l'esercizio 2020⁽¹⁾ e al 70% per l'esercizio 2021, anziché la distribuzione di un dividendo cash per azione pari a Euro 0,20 per il 2020 e superiore a Euro 0,20 per il 2021.

(2) L'Emittente ha stimato costi d'integrazione non ricorrenti legati all'Acquisizione per Euro 1,3 miliardi, al lordo delle imposte, e le seguenti sinergie di costo e di ricavo attese dal perfezionamento dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP: (i) per l'esercizio 2023, in misura pari a Euro 662 milioni ante imposte, e (ii) a regime, a decorrere dal 2024 (incluso), in misura pari a Euro 700 milioni ante imposte per anno. Tale ultimo ammontare rappresenta la stima complessiva della contribuzione annua all'utile ante imposte delle sinergie (sia di costo che di ricavo) a regime. In ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro 700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) ed Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione, pari a Euro 545 milioni). Si precisa che per l'esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile ante imposte addizionale, rispetto ai circa Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione. In caso di perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca, il Gruppo ISP sarà esposto ai rischi: (i) connessi all'eventuale mancato o parziale ottenimento dei benefici economici (incluse le sinergie di costo e di ricavo) attesi dall'Acquisizione, nonché (ii) di assumere passività non previste e/o di rilevare minori valori di attività del Gruppo UBI rispetto a quelli iscritti nelle situazioni patrimoniali del Gruppo UBI a causa della non correttezza delle valutazioni condotte nella fase antecedente l'Acquisizione (tenuto conto del mancato accesso a dati e informazioni relativi al Gruppo UBI diversi dai dati pubblicamente disponibili) e/o per effetto degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). Inoltre, laddove l'Acquisizione sia perfezionata in seguito all'acquisizione di una partecipazione pari al 50% del capitale sociale + 1 Azione UBI, non è possibile escludere che si verifichino eventi, anche fuori dalla sfera di controllo dell'Emittente e del Gruppo ISP, che pregiudichino l'obiettivo di perfezionare la Fusione (tenuto conto della necessità di raggiungere il quorum deliberativo dei 2/3 dei diritti di voto rappresentati in assemblea); inoltre, indipendentemente dalla partecipazione raggiunta dall'Emittente in UBI Banca

(¹) Il risultato d'esercizio 2020 considerato ai fini del payout ratio non include gli effetti a conto economico rinvenienti dall'operazione di Acquisizione, tra i quali la contabilizzazione del Goodwill negativo.

all'esito dell'Offerta, non è possibile escludere che si verifichino eventi, anche fuori dalla sfera di controllo dell'Emittente e del Gruppo ISP, che ritardino o ostacolino il verificarsi delle condizioni sospensive dell'Accordo BPER tra cui la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca e/o l'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER (che costituisce condizione per l'esecuzione dell'Accordo BPER) e conseguentemente l'esecuzione dell'Accordo Unipol. Sebbene a parere di ISP le minori sinergie di costo previste nel caso di mancata Fusione non siano tali da pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo strategico di un utile netto del Gruppo ISP risultante dall'Acquisizione non inferiore a Euro 5 miliardi nel 2022, eventuali ritardi od ostacoli nell'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER comporterebbero un prolungamento dei tempi previsti per l'integrazione dei sistemi informativi e del modello operativo di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP, con un potenziale differimento della realizzazione dei relativi risparmi di costo attesi nei tempi previsti e con un impatto sull'utile netto dell'Emittente post Fusione (prendendo a riferimento l'esercizio 2023) che potrebbe risultare inferiore alle aspettative.

(3) Un eventuale provvedimento dell'AGCM di autorizzazione dell'operazione che prescrivesse misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie) potrebbe avere – in caso di rinuncia da parte dell'Emittente alla relativa condizione sospensiva dell'Offerta Pubblica di Scambio e di perfezionamento dell'operazione nonostante l'imposizione di tali ulteriori e/o diverse misure correttive – effetti negativi significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell'Operazione. Tali rischi sarebbero accentuati (con potenziali effetti negativi, anche significativi, sulla dinamica reddituale prospettica del Gruppo ISP) nell'ipotesi in cui (per motivi ad oggi non individuabili) l'Accordo BPER non dovesse perfezionarsi o si perfezionasse con tempistiche, modalità e condizioni diverse da quelle previste e l'Emittente fosse tenuto a porre in essere, eventualmente in seguito all'avvio di un procedimento di inottemperanza dinanzi all'AGCM, azioni volte a risolvere le criticità antitrust che l'Accordo BPER intende prevenire e/o risolvere, a termini e condizioni potenzialmente peggiorativi rispetto a quelli previsti nell'Accordo BPER.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Alla Data del Documento di Registrazione non è stato approvato un piano industriale consolidato relativo al Gruppo ISP che tenga conto del perfezionamento dell'Acquisizione. Al riguardo, l'Emittente prevede che il piano industriale relativo alla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP successivamente all'eventuale perfezionamento dell'Offerta, che terrà conto dei programmi elaborati dall'Emittente in relazione a UBI Banca, venga approvato secondo la tempistica prevista per l'approvazione del piano industriale dell'Emittente alla scadenza del Piano di Impresa 2018-2021 (ossia entro i primi mesi del 2022).

Anche in relazione ai significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19, nel comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha reso noto di ritenere che le informazioni al momento disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Lo scenario ipotizzato dall'Emittente sulla base dei dati e delle informazioni disponibili è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021⁽²⁾.

La capacità del Gruppo ISP di raggiungere gli obiettivi comunicati in data 5 maggio 2020 dipende da numerose assunzioni e circostanze, la maggior parte delle quali è al di fuori del controllo dell'Emittente o comunque riferite a eventi non completamente controllabili dal *management* del Gruppo ISP e/o dal Consiglio di Amministrazione. Si evidenzia inoltre che i Dati Previsionali non considerano gli effetti dell'Acquisizione, dell'Aumento di Capitale OPS e delle cessioni del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi.

⁽²⁾ Fonte: le stime del PIL indicate derivano da elaborazioni interne della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Con particolare riferimento alla politica dei dividendi si segnala che, in ottemperanza alla Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi fino al 1° ottobre 2020 nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 31 marzo 2020, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi (pari a Euro 19,2 centesimi per Azione), all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019 (cfr. Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione). Non è tuttavia possibile escludere che, in futuro, possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 e limitare (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento di detti obiettivi di *payout ratio* sul risultato netto. In ogni caso, la distribuzione dei dividendi potrebbe, in futuro, essere comunque esclusa o limitata dalla mancata realizzazione di utili distribuibili o da un livello di utili inferiore alle attese e/o dalla necessità di rispettare le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza e i requisiti patrimoniali stabiliti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ISP ovvero imposti o raccomandati dall'Autorità di Vigilanza.

In relazione all'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, in considerazione del fatto che l'Emittente potrebbe comunque dover sostenere, in tutto o in parte, i costi di integrazione stimati, alla Data del Documento di Registrazione, in circa Euro 1,3 miliardi, il mancato ovvero parziale raggiungimento dei benefici economici attesi dall'Acquisizione ovvero il raggiungimento, anche soltanto parziale, delle sinergie di costo e di ricavo previste, potrebbe avere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

L'Emittente si è determinato a promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio al fine di consolidare ulteriormente, attraverso l'apporto della clientela e della rete di UBI Banca, la propria posizione all'interno del settore bancario italiano. L'Offerta Pubblica di Scambio rappresenta un'operazione di mercato rivolta direttamente a tutti gli azionisti di UBI Banca e funzionale a consentire, a parere di ISP, un'integrazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo che permetta la piena valorizzazione delle potenzialità dei due gruppi. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha tuttavia ancora assunto alcuna decisione in merito all'eventuale Fusione, né alle relative modalità di esecuzione, ancorché la stessa costituisca un obiettivo dell'Offerta in linea con le motivazioni di quest'ultima.

Si segnala che gli obiettivi strategico-quantitativi dell'Acquisizione sono stati elaborati assumendo il perfezionamento dell'operazione e, quindi, l'acquisizione del 100% del capitale sociale di UBI Banca e la successiva fusione della stessa in Intesa Sanpaolo (sebbene, anche in assenza della Fusione, si ritiene siano conseguibili circa l'87% delle sinergie previste e gran parte della creazione di valore sia raggiungibile anche nel caso in cui ISP acquisisca solo il 50% del capitale sociale + 1 azione UBI Banca; per maggiori informazioni si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 nonché alla Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione). In particolare, tale aggregazione è la risultante di un processo di simulazione prospettica di talune grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie riferite al Gruppo ISP e al Gruppo UBI (al netto della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi, rispettivamente, a BPER e Unipol). Nonostante l'Emittente ritenga che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione siano stati elaborati sulla base di assunzioni ritenute valide alla Data del Documento di Registrazione, non vi è alcuna garanzia che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione rappresentino la futura situazione economica, patrimoniale e finanziaria consolidata del Gruppo ISP all'esito del perfezionamento dell'Acquisizione e della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi (cfr. la Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4, del Documento di Registrazione); e ciò anche laddove, malgrado la cessione del Ramo Bancario e, se del caso, delle Ulteriori Filiali UBI oggetto degli Impegni ISP (cfr. la Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione), la concentrazione comunicata da ISP all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) fosse comunque ritenuta tale da creare o rafforzare una posizione dominante nel mercato e, quindi, l'AGCM potesse vietarla, ovvero autorizzarla subordinatamente al rispetto di misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie). Al riguardo, si evidenzia che un eventuale provvedimento dell'AGCM di autorizzazione dell'operazione che non fosse condizionata al perfezionamento delle sole cessioni previste nell'Accordo BPER e oggetto degli Impegni ISP, ma prescrivesse ulteriori e/o diverse misure correttive potrebbe avere – in caso di rinuncia da parte dell'Emittente alla relativa condizione sospensiva dell'Offerta Pubblica di Scambio e di perfezionamento dell'operazione nonostante l'imposizione di tali ulteriori e/o diverse misure correttive – effetti negativi significativi sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Ciò premesso, l'Emittente stima che l'apporto del Gruppo UBI ai risultati della realtà derivante dal perfezionamento della Fusione non eccederà in media circa l'11,5% in termini di risultato della gestione operativa annuale dell'entità combinata per gli esercizi 2021 e 2022.

Da ultimo, si evidenzia che talune delle assunzioni e/o azioni poste alla base degli obiettivi e dei Dati Previsionali nonché degli Obiettivi Strategici dell'Operazione, potrebbero rivelarsi imprecise e potrebbero,

di conseguenza, non verificarsi o potrebbero verificarsi in misura e in tempi diversi da quelli prospettati, così come potrebbero verificarsi eventi non prevedibili al tempo delle loro formulazione, in particolare in relazione ai significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19. Inoltre, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento, sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori preventivati e valori consuntivi potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni generali e ipotetiche si manifestassero, con conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi individuati e con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

In considerazione dell'incertezza che caratterizza qualunque dato previsionale, gli investitori sono invitati, nelle proprie decisioni di investimento in strumenti finanziari dell'Emittente, a non fare esclusivo affidamento sui Dati Previsionali né sugli Obiettivi Strategici dell'Operazione di Acquisizione.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 7 del Documento di Registrazione.

A.1.2 Rischi connessi all'andamento reddituale del Gruppo ISP

Il Gruppo ISP è esposto al rischio che per effetto di un andamento gestionale divergente, in negativo, da quello atteso, anche per effetto degli impatti sulla salute pubblica e sull'economia connessi alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), si possa determinare una flessione nell'andamento reddituale del Gruppo ISP, ciò anche nel caso di buon esito dell'Offerta di Scambio, con la conseguente necessità per l'Emittente di individuare specifiche e ulteriori iniziative volte a incrementare il proprio livello di redditività. Tale circostanza potrebbe incidere negativamente sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi negli esercizi futuri.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che il rischio si verifichi, ritenuta alta, e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, ritenuta alta, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

La redditività netta del Gruppo ISP nel primo trimestre 2020 (Euro 1.151 milioni) è stata influenzata dalla rilevazione di proventi operativi netti, nel cui ambito ha contribuito in misura rilevante l'area finanza che per sua natura è soggetta a volatilità (il contributo dell'area finanza è passato da Euro 458 milioni nel primo trimestre 2019 a Euro 994 milioni nel primo trimestre 2020). Inoltre sulla redditività netta del Gruppo ISP del primo trimestre 2020 hanno inciso (i) le rettifiche di valore nette su crediti, passate da Euro 369 milioni nel primo trimestre 2019 a Euro 403 milioni nel primo trimestre 2020) e (ii) l'accantonamento prudenziale ai fondi rischi e oneri per circa Euro 300 milioni (al lordo delle imposte). L'utilizzo di tale fondo rischi e la possibilità di destinare la plusvalenza attesa dall'operazione Nexi ad accantonamenti per circa Euro 1,2 miliardi al lordo delle imposte consentirebbero, a parere di ISP, di assorbire complessivamente circa Euro 1,5 miliardi di ulteriori rettifiche di valore su crediti (al lordo delle imposte) per l'intero esercizio 2020, da utilizzarsi per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19. Si evidenzia che la plusvalenza netta Nexi, stimata in Euro 900 milioni, corrisponde alla somma della plusvalenza netta stimata derivante dal trasferimento del ramo di azienda di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di *acquiring* (pari a circa Euro 780 milioni) e dell'effetto positivo stimato (c.d. *day-one profit*) in circa Euro 120 milioni sulla base della differenza tra il prezzo di acquisto delle azioni Nexi pari a Euro 652.575.000 e una valorizzazione prudenziale delle azioni Nexi di Euro 12,5 per azione che, sebbene inferiore al prezzo di mercato delle azioni Nexi del 19 giugno 2020, per sua natura, è suscettibile di variazioni, anche significative. In relazione alla plusvalenza attesa dall'operazione Nexi, il cui importo puntuale sarà noto solo al momento del *closing*, si segnala che il perfezionamento della *partnership* strategica con Nexi è soggetto, alla Data del Documento di Registrazione, all'avveramento di talune condizioni sospensive in linea con la prassi di mercato per operazioni simili (per maggiori informazioni, cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.4 del Documento di Registrazione). Si evidenzia inoltre che nel primo trimestre 2020 le commissioni nette erano pari a Euro 1.844 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 2.166 milioni del quarto trimestre 2019, anche a seguito della diminuzione delle commissioni di *performance* relative al risparmio gestito a Euro 2 milioni da Euro 126 milioni.

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo ISP ha registrato un incremento della redditività pari al 3,3% rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, attribuibile principalmente a un incremento del 5,6% del risultato della gestione operativa e, in misura minore, a una riduzione del 2,1% dei costi operativi rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2018. Con particolare riferimento al risultato della gestione operativa, si segnala che essa è stata influenzata in maniera rilevante dal risultato dell'area finanza, in aumento (+31% a Euro 1.928 milioni) rispetto al corrispondente dato registrato al 31 dicembre 2018, che per sua natura è soggetto a volatilità.

Non si può escludere che nei prossimi esercizi il Gruppo ISP realizzi operazioni (anche di natura straordinaria) ovvero si verifichino eventi caratterizzati da componenti economiche non ricorrenti (quali l'*impairment* degli avviamenti o la necessità di contributi addizionali al fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi) che possano avere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, il Piano di Impresa 2018-2021 non prevede ulteriori operazioni straordinarie oltre a quelle recentemente perfezionate (acquisizione di RBM Assicurazione Salute S.p.A.) o in corso (accordo di *partnership* strategica con Nexi S.p.A.) (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafi 14.1.3 e 14.1.4 del Documento di Registrazione). Inoltre, il protrarsi di uno scenario macroeconomico negativo – anche per effetto degli impatti connessi alla pandemia da COVID-19 – potrebbe influenzare negativamente la solvibilità della clientela del Gruppo ISP richiedendo la registrazione di rettifiche di valore su crediti e/o partecipazioni.

Inoltre, con riferimento all'Acquisizione, nonostante l'Emittente ritenga che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione siano stati elaborati sulla base di assunzioni ritenute valide alla Data del Documento di Registrazione, non vi è alcuna garanzia che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione rappresentino la futura situazione economica, patrimoniale e finanziaria consolidata del Gruppo ISP all'esito del perfezionamento dell'Acquisizione e della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi (cfr. la Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4, del Documento di Registrazione); si evidenzia che tra le assunzioni alla base degli Obiettivi Strategici dell'Operazione non è previsto il caso in cui la concentrazione comunicata da ISP all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) fosse ritenuta tale da creare o rafforzare una posizione dominante nel mercato e l'AGCM la vietasse, ovvero la autorizzasse subordinatamente all'esecuzione di misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie). Ciò premesso, l'Emittente stima che l'apporto del Gruppo UBI ai risultati della realtà derivante dal perfezionamento della Fusione non eccederà in media circa l'11,5% in termini di risultato della gestione operativa annuale dell'entità combinata per gli esercizi 2021 e 2022.

Per ulteriori informazioni sull'andamento della redditività del Gruppo ISP si rinvia alle pagg. 69-87 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)), nonché alla Parte B, Sezione 6, Paragrafo 6.1 del Documento di Registrazione.

A.1.3 Rischi connessi alla distribuzione dei dividendi

In ottemperanza alla Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus)⁽³⁾, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 31 marzo 2020, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi (pari a Euro 19,2 centesimi per Azione), all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. L'Emittente è esposto al rischio: (i) di non riuscire a rispettare la politica di distribuzione dei dividendi comunicata al mercato, (ii) di non riuscire a realizzare utili distribuibili ovvero, anche a fronte di utili di esercizio distribuibili, che non sia deliberata la distribuzione di dividendi agli azionisti o, ancora, che si proceda a distribuzioni in misura inferiore rispetto al passato, e (iii) che l'Autorità di Vigilanza estenda oltre il 1° ottobre 2020 la raccomandazione agli istituti bancari di non distribuire dividendi e riserve ovvero assuma nuovi provvedimenti volti ad escludere o limitare la distribuzione di dividendi e riserve.

L'Emittente ritiene che la probabilità che gli eventi descritti nel rischio in esame si verifichino sia alta; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha adottato una politica in merito alla distribuzione dei dividendi futuri, la quale è demandata di volta in volta alle decisioni dell'assemblea degli azionisti.

In data 5 maggio 2020, l'Emittente ha confermato la politica di dividendi, già indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede un impegno alla distribuzione di dividendi *cash* corrispondenti a un *payout ratio* (ovvero il rapporto tra il totale dei dividendi da distribuire e il risultato netto di esercizio) del Gruppo ISP pari al 75% per il 2020⁽⁴⁾ e al 70% per il 2021. Si segnala che, come sopra esposto, la proposta di

⁽³⁾ Per il testo integrale della Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020, si rinvia al seguente link: https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/pdf/ecb_2020_19_f_sign.pdf.

⁽⁴⁾ Il risultato d'esercizio 2020 considerato ai fini del *payout ratio* non include gli effetti a conto economico rinvenienti dall'operazione di Acquisizione, tra i quali la contabilizzazione del *Goodwill* negativo.

distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro a valere sull'esercizio 2019 è stata sospesa e l'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. La Banca Centrale Europea ha precisato che valuterà se la sua raccomandazione riguardante la politica dei dividendi si estenderà oltre la data del 1° ottobre 2020. Subordinatamente alle indicazioni che saranno comunicate in merito dalla BCE e al presidio della solidità patrimoniale del Gruppo in relazione all'evoluzione del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo intende convocare un'Assemblea Ordinaria successivamente al 1° ottobre per dare esecuzione alla distribuzione di parte delle riserve agli azionisti entro l'esercizio 2020, il cui ammontare non è ancora stato fissato e sarà oggetto di proposta agli azionisti da parte del Consiglio di Amministrazione in sede di convocazione dell'Assemblea. Si segnala inoltre che la deliberazione di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi ha comportato un incremento del Common Equity Tier 1 ratio pro-forma⁽⁵⁾ a regime dell'Emittente pari a circa 115 punti base, rispetto al *ratio* al 31 dicembre 2019.

Inoltre, con comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente – mentre ha confermato la politica di dividendi del Gruppo ISP, già indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede un impegno alla distribuzione di dividendi *cash* corrispondenti a un *payout ratio* sul risultato netto del Gruppo pari al 75% per il 2020 e al 70% per il 2021 – ha aggiornato gli obiettivi di distribuzione dei dividendi per la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP dichiarati in data 17 febbraio 2020 in occasione dell'annuncio dell'Offerta Pubblica di Scambio; in particolare, l'Emittente ha allineato tali obiettivi alla politica di dividendi del Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo ISP, dichiarando che tali obiettivi prevedono la distribuzione di un ammontare di dividendi *cash* corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP per l'esercizio 2020 (escludendo dall'utile l'apporto del *Goodwill negativo*⁽⁶⁾ non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio) e al 70% per l'esercizio 2021, anziché la distribuzione di un dividendo *cash* per azione pari a Euro 0,20 per il 2020 e superiore a Euro 0,20 per il 2021. A titolo di raffronto, nell'anno finale del Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo ISP la politica dei dividendi comunicata il 5 maggio 2020 si traduce – considerando l'utile netto atteso per il Gruppo ISP nel 2021 non inferiore a Euro 3,5 miliardi comunicato in pari data – in un dividendo per azione previsto per il Gruppo ISP *stand-alone* non inferiore a Euro 0,14, rispetto a Euro 0,24 risultanti dall'utile netto di Euro 6 miliardi comunicato il 6 febbraio 2018 in occasione dell'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021, e in un dividendo per azione, previsto per la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, non inferiore al predetto valore previsto per il Gruppo ISP, rispetto al valore superiore a Euro 0,20 comunicato il 17 febbraio 2020.

Non è tuttavia possibile escludere che, in futuro, possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 e impedire (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento di detti obiettivi di *payout ratio* sul risultato netto. In ogni caso, la distribuzione dei dividendi potrebbe, in futuro, essere comunque esclusa o limitata dalla mancata realizzazione di utili distribuibili o da un livello di utili inferiore alle attese e/o dalla necessità di rispettare le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza e i requisiti patrimoniali stabiliti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ISP ovvero imposti o raccomandati dall'Autorità di Vigilanza.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione.

A.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo ISP al debito sovrano

Al 31 dicembre 2019, l'Emittente risultava esposto in titoli di debito sovrano per un controvalore di Euro 136 miliardi⁽⁷⁾. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontavano a Euro 121 miliardi (15% circa del totale dell'attivo del Gruppo ISP), mentre gli investimenti in titoli verso lo Stato italiano ammontavano a Euro 86 miliardi (11% circa del totale dell'attivo del Gruppo ISP). Al 31

⁽⁵⁾ Pro-forma Basilea 3 a regime (considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative alla FTA di IFRS9, all'affrancamento dell'avviamento/rettifiche nette su crediti/contributo pubblico *cash* di Euro 1.285 milioni – esente da imposte – a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisto di certe attività e passività delle due ex Banche Venete e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse).

⁽⁶⁾ La determinazione effettiva del *Goodwill negativo* risulterà all'esito della procedura di *Purchase Price Allocation* prevista dal principio contabile IFRS 3.

⁽⁷⁾ Con esclusione dei titoli nei quali risultavano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati e comprensivo di riserve da valutazione sui titoli classificati FVTOCI (*Fair Value Through Other Comprehensive Income*) / AFS (*Available for sale*) per Euro 362 milioni.

marzo 2020, il controvalore dell'esposizione in titoli del debito sovrano è passato a Euro 135 miliardi⁽⁸⁾. Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontavano a Euro 118 miliardi, mentre gli investimenti in titoli verso lo Stato italiano ammontavano a Euro 86 miliardi. Eventuali aumenti del rendimento dei titoli di Stato e/o peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di Stato rispetto ai tassi di riferimento "risk free" e/o eventuali declassamenti da parte delle agenzie di rating potrebbero far registrare, relativamente ai titoli di Stato valutati al fair value, impatti negativi sul valore del portafoglio del Gruppo ISP, nonché sui coefficienti patrimoniali e/o sulla situazione di liquidità dello stesso. Questo rischio può riguardare in particolare i titoli di Stato italiani, in considerazione di eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento rispetto agli altri titoli di Stato europei di riferimento e/o di azioni congiunte da parte delle principali agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello stato italiano inferiore al livello di investment grade.

Il verificarsi degli eventi oggetto di rischio – considerato dalla Banca di media probabilità – può produrre impatti negativi di medio-alta entità. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-alta rilevanza.

Il Gruppo ISP è esposto nei confronti di debitori sovrani, in particolare nei confronti della Repubblica Italiana e di alcuni dei maggiori Paesi europei. Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi, in particolare con riferimento al differenziale del rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ad altri titoli di Stato *benchmark* (il c.d. *spread*), nonché le riduzioni del *rating* dello Stato italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono rendere i mercati instabili, comportare una diminuzione del valore del portafoglio titoli e avere effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria, sui risultati operativi e sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

L'esposizione dell'Emittente in titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2019 risultava pari a un controvalore di Euro 136 miliardi. Tali titoli erano allocati per Euro 13 miliardi circa tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, per Euro 58 miliardi circa tra i titoli FVTOCI, per Euro 7 miliardi circa tra le attività FVTPL⁽⁹⁾ (*Fair Value Through Profit and Loss*) e per Euro 58 miliardi circa, riguardanti l'attività assicurativa, tra le attività finanziarie AFS. Successivamente, al 31 marzo 2020, il controvalore dell'esposizione in titoli del debito sovrano è passato a Euro 135 miliardi. Tali titoli erano allocati per Euro 16 miliardi circa tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, per Euro 58 miliardi circa tra i titoli FVTOCI, per Euro 4 miliardi circa tra le attività FVTPL⁽¹⁰⁾ e per Euro 57 miliardi circa, riguardanti l'attività assicurativa, tra le attività finanziarie AFS.

Per informazioni in merito al rischio connesso all'esposizione al debito sovrano si rinvia alla pag. 484 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)). Per la definizione di *rating* e della terminologia utilizzata dalle agenzie di *rating* si rinvia al Glossario in appendice al Documento di Registrazione.

A.1.5 Rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente e al Gruppo ISP

Il debito dell'Emittente è soggetto a rating da parte di talune agenzie di rating indipendenti e rientra nella categoria c.d. "investment grade". In data 26 marzo 2020, Moody's ha declassato l'outlook sul rating delle obbligazioni senior unsecured emesse da ISP, riflettendo il deterioramento del contesto operativo causato dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus) e gli associati rischi sul profilo di credito dell'Emittente. In data 12 maggio 2020, l'agenzia Fitch ha declassato i rating di ISP a "BBB-/F3" con outlook stabile e DBRS ha abbassato il trend sui rating a lungo e breve termine delle obbligazioni senior unsecured di ISP a "negativo", a seguito delle analoghe azioni sui rating dell'Italia. Una ulteriore riduzione dei livelli di rating assegnati all'Emittente potrebbe determinare una maggiore difficoltà nel reperimento della provvista finanziaria e un aggravio dei costi, con conseguenti impatti negativi sulla redditività e sull'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente, nonché sull'opportunità di accedere al mercato di capitali. A sua volta, ciò potrebbe determinare un ulteriore aumento dei costi di provvista e/o la necessità di costituire ulteriori garanzie con conseguenti effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

⁽⁸⁾ Con esclusione dei titoli nei quali risultavano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati e comprensivo di riserve da valutazione sui titoli classificati FVTOCI / AFS per Euro -931 milioni.

⁽⁹⁾ Tenendo conto delle posizioni corte per cassa.

⁽¹⁰⁾ Tenendo conto delle posizioni corte per cassa.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere contenuti impatti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Alla Data del Documento di Registrazione all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings e DBRS MORNINGSTAR (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.5, del Documento di Registrazione per informazioni in relazione ai principali elementi di attenzione e criticità contenuti nei più recenti giudizi emessi dalle agenzie di *rating*). I *rating* sono stati confermati da tutte le citate agenzie dopo l'annuncio dell'Offerta Pubblica di Scambio alla luce del fatto che l'operazione non modificherà significativamente il profilo creditizio di ISP mentre consentirà di rafforzare il posizionamento competitivo del Gruppo ISP a fronte di un contenuto rischio di esecuzione. Non è tuttavia possibile escludere che i giudizi assegnati all'Emittente dalle citate agenzie di *rating* indipendenti possano essere rivisti al ribasso (c.d. *downgrade*) qualora dovesse verificarsi un peggioramento della situazione patrimoniale, reddituale, di liquidità e di qualità dell'attivo per effetto della complessità e delle criticità insite nell'operazione di Acquisizione.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono in considerazione e continuano a monitorare vari indicatori relativi al merito creditizio del Gruppo Intesa Sanpaolo, tra i quali la redditività, la liquidità, la qualità degli attivi e la capacità di mantenere i propri coefficienti patrimoniali al di sopra di determinati livelli. Qualora l'Emittente e/o una delle società controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero mantenere su livelli adeguati uno o più di questi indicatori, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie.

Il *downgrade* del *rating* attribuito dalle agenzie potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per il Gruppo ISP di accedere ai vari strumenti di liquidità, nonché sulle capacità di quest'ultimo di competere sul mercato dei capitali, con un aumento dei costi di finanziamento e conseguenti effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Inoltre, sono da considerarsi fattori rilevanti il *rating* sovrano dell'Italia e l'andamento del contesto macroeconomico. Di conseguenza, il peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia e/o il deterioramento delle condizioni operative in Italia nonché delle *performance* reddituali sopra citate potrebbero determinare il peggioramento di uno o più *rating* attribuiti dalle agenzie di *rating* all'Emittente e/o a una delle società controllate cui è assegnato un *rating*.

Per la definizione di "*rating*", di "*investment grade*" e della ulteriore terminologia utilizzata dalle agenzie di *rating*, si rinvia al Glossario riportato in appendice al Documento di Registrazione.

Per ulteriori dettagli sui giudizi delle agenzie di rating si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.5, del Documento di Registrazione.

A.1.6 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento (c.d. *impairment*)

Al 31 dicembre 2019 il valore degli avviamenti del Gruppo ISP iscritto in bilancio fra le attività immateriali è pari a Euro 4.055 milioni (in diminuzione rispetto al valore di Euro 4.227 milioni al 31 dicembre 2018) e rappresenta lo 0,5% del totale delle attività di Gruppo e il 7,2% rispetto al patrimonio netto del Gruppo alla medesima data. I significativi profili di incertezza che connotano il quadro macroeconomico nazionale e globale, anche in ragione degli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia rivenienti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), potrebbero avere effetti negativi, anche significativi, sulla stima dei flussi di cassa ipotizzati, così come sulle principali assunzioni finanziarie considerate, e potrebbero conseguentemente comportare la necessità di dover provvedere a svalutazioni degli avviamenti, anche significative.

Il rischio in esame è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento. Le svalutazioni del valore degli avviamenti iscritti in bilancio genererebbero impatti negativi, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo ISP. Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che il rischio in parola si verifichi e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Il valore degli avviamenti del Gruppo è assoggettato ad *impairment test* ai sensi del Principio Contabile Internazionale IAS 36, per il quale – qualora l'andamento del quadro macroeconomico complessivo e dei risultati del Gruppo risultasse peggiore rispetto alle stime utilizzate ai fini dell'*impairment test* – l'Emittente potrebbe dover registrare svalutazioni del valore degli avviamenti. Sempre ai sensi dello IAS 36 l'avviamento deve essere allocato alle cd. *Cash Generating Unit* (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli *impairment test* sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile. Al 31 dicembre 2019 gli avviamenti allocati alle CGU del Gruppo ISP sono i seguenti: Euro 1.291 milioni alla CGU Private Banking, Euro 1.060 milioni alla CGU Asset

Management, Euro 983 milioni alla CGU Banca dei Territori, Euro 494 milioni alla CGU Insurance, Euro 171 milioni alla CGU Autostrade Lombarde ed Euro 56 milioni alla CGU *Corporate e Investment Banking*.

Ad esito dell'*impairment test* condotto ai fini del Bilancio Consolidato 2019 è stato confermato il valore di iscrizione degli avviamenti al 31 dicembre 2019.

Ai fini del Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020, ISP ha provveduto a raffigurare solo le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19. Lo scenario ipotizzato è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021⁽¹¹⁾.

Il peggioramento del quadro macroeconomico come sopra descritto e la conseguente riduzione della redditività del Gruppo ISP per gli esercizi 2020-2021 hanno reso necessario un approfondimento in termini di *sensitivity* sul valore recuperabile delle CGU e in particolar modo sulla Banca dei Territori, ossia la CGU che al 31 dicembre 2019 presentava il margine più ridotto tra valore recuperabile e valore di carico, senza che, comunque, in quella sede fossero emerse situazioni di *impairment* nemmeno in condizioni di *stress*. Nello specifico l'esercizio di *sensitivity* è stato condotto verificando la variazione del valore recuperabile delle CGU in funzione dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico alla base delle stime dei flussi finanziari prospettici e dei tassi correnti di mercato. Conseguentemente sono stati stimati i potenziali impatti sui flussi prospettici della CGU nel caso in cui lo scenario macroeconomico ipotizzato fosse utilizzato anche ai fini di una revisione degli obiettivi del Piano di Impresa, considerando un trascinarsi inerziale dei flussi successivi al 2021 sulla base delle previsioni implicite nello scenario macroeconomico aggiornato.

Gli esiti dell'esercizio di *sensitivity* condotto, riepilogati anche nel Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020, hanno fatto emergere per la CGU Banca dei Territori un margine positivo superiore ad Euro 100 milioni rispetto al valore contabile che, benché in riduzione rispetto al 31 dicembre 2019, consente di affermare che l'aggiornamento dello scenario macroeconomico allo stato riferibile alla pandemia da COVID-19 non è da considerare come un indicatore di *impairment* ai fini dell'avviamento allocato sulla CGU Banca dei Territori. Con riferimento alle altre CGU a cui sono allocati avviamenti, si segnala l'assenza di indicatori di *impairment* anche a seguito dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico per la pandemia da COVID-19.

Tenuto conto delle incertezze che caratterizzano le tendenze generali dello scenario macroeconomico prospettico, così come aggiornato per tener conto dei possibili riflessi della pandemia da COVID-19, qualora l'andamento economico futuro del Gruppo e i relativi flussi finanziari risultassero diversi dalle stime considerate ai fini dell'esercizio di *sensitivity* sopra descritto, il Gruppo potrebbe dover registrare svalutazioni degli avviamenti, con riferimento particolare alla CGU Banca dei Territori, con conseguenti impatti negativi significativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo ISP.

Si segnala che i principali parametri utilizzati nel modello di valutazione come i flussi di cassa e il tasso di attualizzazione, possono essere influenzati, anche significativamente, dagli sviluppi del quadro macroeconomico complessivo, specie nell'attuale situazione di volatilità dei mercati e di incertezza sulle prospettive economiche future. In particolare, il quadro macroeconomico nazionale e globale è connotato da significativi profili di incertezza, anche in ragione dei possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). L'effetto che tali mutamenti potrebbero avere sulla stima dei flussi di cassa ipotizzati, così come sulle principali assunzioni finanziarie considerate, potrebbe comportare la necessità di dover provvedere a svalutazioni anche significative degli avviamenti.

Per informazioni in merito agli *impairment test*, si rinvia alle pagg. 298-313 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

Si evidenzia che in termini pro-forma al 31 dicembre 2019 il valore degli avviamenti risulta pari a Euro 4.055 milioni, pari al valore degli avviamenti del Gruppo ISP alla medesima data, in quanto gli avviamenti risultanti dal bilancio consolidato di UBI Banca al 31 dicembre 2019 (pari a Euro 1.465 milioni) sono stati stornati nell'ambito delle rettifiche pro-forma applicate per stimare gli effetti contabili connessi all'Acquisizione (cfr. Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione) e, sulla base

⁽¹¹⁾ Fonte: le stime del PIL indicate derivano da elaborazioni interne della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

delle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, a seguito dell'Acquisizione non emergeranno nuovi importi a titolo di avviamento ma un *Goodwill* negativo da rilevare nel bilancio consolidato di ISP.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.1 del Documento di Registrazione.

A.1.7 Rischi connessi alle attività fiscali per imposte differite

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo ISP ha registrato imposte differite attive (c.d. DTA, Deferred Tax Assets) per Euro 13.751 milioni (Euro 13.938 milioni al 31 dicembre 2018). Tra queste, Euro 5.504 milioni (di cui Euro 521 milioni scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRAP), pari al 40% del totale delle DTA, sono riferibili a "DTA non trasformabili" in credito d'imposta (al 31 dicembre 2018, le DTA non trasformabili in credito di imposta erano pari a Euro 5.657 milioni, di cui Euro 530 milioni relative all'IRAP). La recuperabilità delle DTA non trasformabili in credito di imposta dipende dalla capacità del Gruppo ISP di generare negli esercizi futuri redditi imponibili positivi sufficienti a garantirne il riassorbimento. L'attuale quadro macroeconomico nazionale e globale è connotato da significativi profili di incertezza, anche in ragione dei possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). Il peggioramento del quadro economico complessivo e dei risultati prospettici del Gruppo ISP, o eventuali modifiche in peggio dell'attuale normativa fiscale che disciplina la recuperabilità delle DTA, potrebbero determinare impatti negativi sulla capacità di produrre imponibili futuri sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA non trasformabili, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo ISP. L'effetto che i mutamenti del quadro macroeconomico nazionale e globale potrebbero avere sulla stima degli imponibili dei prossimi anni, potrebbe, in particolare, comportare la necessità di dover provvedere a svalutazioni delle DTA iscritte nel Bilancio Consolidato 2019.

Il rischio in esame è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento. La svalutazione del valore delle DTA iscritte in bilancio genererebbe impatti negativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo ISP. Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che il rischio in parola si verifichi e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che il rischio sia di medio-bassa rilevanza. La valutazione sintetica medio-bassa dipende da un rischio di accadimento medio relativamente alle DTA IRAP, che sono di entità non particolarmente significativa (Euro 521 milioni al 31 dicembre 2019), e basso per le altre DTA (DTA IRES a fronte di perdite fiscali, DTA IRES utilizzabili nell'ambito del consolidato fiscale nazionale e DTA utilizzabili da controllate estere).

Il *probability test* condotto ai fini del Bilancio Consolidato 2019 ha confermato l'iscrivibilità a bilancio delle citate DTA, con un arco temporale di recupero entro 10 anni, compatibile con il requisito di probabilità del recupero richiesto dallo IAS 12. Tale arco temporale riflette anche il calendario pluriennale previsto dalla normativa riguardante il riassorbimento delle DTA qualificate relative alle rettifiche su crediti e all'affrancamento delle attività intangibili.

Si segnala, in particolare, che le DTA IRAP, per le quali venissero meno le prospettive di recupero in ciascun anno di competenza, dovrebbero essere cancellate indipendentemente dalle prospettive reddituali degli esercizi successivi a quello di naturale assorbimento. Ciò a causa della mancata previsione da parte della normativa IRAP del riporto in avanti degli imponibili negativi (la quota di DTA IRAP in assorbimento nel 2020 ammonta a circa Euro 115 milioni). Si segnala che i principali parametri utilizzati per effettuare il *probability test* di cui sopra possono essere influenzati, anche significativamente, dagli sviluppi del quadro economico complessivo, specie nell'attuale situazione di volatilità dei mercati e di incertezza sulle prospettive economiche future.

Per informazioni in merito alle imposte differite attive e al *probability test*, si rinvia alle pagg. 317-319 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.1.8 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. In particolare, le valutazioni di attività e passività al fair value di livello 2 (L2) e livello 3 (L3) che non si basano su quotazioni di mercato, richiedono la selezione delle informazioni di mercato (tra cui: tassi di interesse, tassi di cambio, valutazioni di strumenti comparabili), se disponibili, e/o l'adozione di valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica o su modelli valutativi interni, che per loro stessa natura possono variare di esercizio in esercizio. Mutamenti degli attuali valori iscritti in bilancio a seguito del mutamento dei principali fattori considerati e delle valutazioni soggettive utilizzate potrebbero generare

impatti negativi sulla redditività del Gruppo ISP. Quanto alle attività valutate al fair value⁽¹²⁾, al 31 marzo 2020 escludendo il comparto assicurativo⁽¹³⁾ le quote di attività valutate con input L2 e L3 sono pari rispettivamente a 33% e 7% mentre per il comparto assicurativo, tali quote sono rispettivamente pari a 3% e 1%. Quanto alle passività, escludendo il comparto assicurativo, la quota valutata con input L2 è pari al 78% e non risultano passività valutate con input L3, mentre per il comparto assicurativo tutte le passività sono valutate con input L2.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento e l'entità prevista dell'eventuale impatto negativo conducono la Banca a stimare che detto rischio sia di bassa rilevanza.

Al 31 dicembre 2019, quanto alle attività valutate al fair value⁽¹⁴⁾, escludendo il comparto assicurativo, la valutazione è avvenuta per il 63% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 30% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Rispetto al totale dell'attivo, le quote di queste attività valutate con input di livello 2 e di livello 3 rappresentano, rispettivamente, il 5% e l'1%. Le attività valutate al fair value del comparto assicurativo sono valutate per il 97% circa con l'utilizzo di input di livello 1 (L1), per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 2 (L2) e per l'1% circa con l'utilizzo di input di livello 3 (L3). Rispetto al totale dell'attivo, le quote di queste attività valutate con input L2 e L3 rappresentano un'incidenza pressoché nulla. Le passività valutate al fair value, escludendo il comparto assicurativo, sono valutate al 34% con l'utilizzo di input di livello 1 e per il 66% con l'utilizzo di input di livello 2. Rispetto al totale del passivo, la quota di queste passività valutata con input di livello 2 rappresenta il 4%. Le passività valutate al fair value del comparto assicurativo sono interamente valutate con l'utilizzo di input di livello 2 (L2) e la loro incidenza rispetto al totale del passivo è del 9%. Si segnala che, al 31 marzo 2020, l'Emittente non ha registrato variazioni significative nei valori sopra riportati nell'ambito delle attività. Nell'ambito delle passività, quelle del comparto assicurativo continuano ad essere interamente valutate con l'utilizzo di input di livello 2 mentre le rimanenti passività sono valutate al 22% con l'utilizzo di input di livello 1 e per il 78% con l'utilizzo di input di livello 2.

La valutazione del fair value L2 e L3 implica l'utilizzo di informazioni di mercato, se disponibili (tra cui: tassi di interesse, tassi di cambio, valutazioni di strumenti comparabili) e/o l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica o su modelli valutativi interni. Per loro stessa natura, le stime e le assunzioni possono variare di esercizio in esercizio e, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate e dei principali fattori considerati, non si può escludere che, negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, con potenziali impatti negativi sulla redditività del Gruppo ISP.

Oltre che con riferimento all'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e alla quantificazione del fair value delle attività materiali (immobili e patrimonio artistico di pregio), la predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso ad altre stime e assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. Le altre principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative previste da normativa assicurativa, oltre alle riserve c.d. "shadow" e da "liability adequacy" test previste dall'IFRS 4.

⁽¹²⁾ Includere le Attività materiali valutate al fair value.

⁽¹³⁾ A seguito della scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. *Deferral Approach*, prevista dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" anche per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39 e vengono pertanto commentate separatamente.

⁽¹⁴⁾ Includere le Attività materiali valutate al fair value.

Per informazioni in merito alle assunzioni e alle metodologie di valutazione si rinvia alle pagg. 240-258 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.2. RISCHI CONNESSI ALL'OPERAZIONE

A.2.1 Rischi relativi alla realizzazione dell'Acquisizione di UBI Banca, al conseguente processo di integrazione e al mancato raggiungimento delle sinergie previste

In caso di perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca, il Gruppo ISP sarà esposto ai rischi (i) connessi all'eventuale mancato o parziale ottenimento delle sinergie di costo e di ricavo attese dall'Acquisizione, nonché (ii) di assumere passività non previste e/o di rilevare minori valori di attività del Gruppo UBI rispetto a quelli iscritti nelle situazioni patrimoniali del Gruppo UBI a causa della non correttezza delle valutazioni, condotte nella fase antecedente l'Acquisizione (tenuto conto del mancato accesso a dati e informazioni relativi al Gruppo UBI diversi dai dati pubblicamente disponibili), e/o per effetto degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). Tali rischi derivano, tra l'altro, dal fatto che alla Data del Documento di Registrazione, il periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Scambio non è ancora iniziato e l'Acquisizione non è stata ancora perfezionata e, di conseguenza, l'Emittente non ha ancora avuto accesso a dati e informazioni relativi al Gruppo UBI diversi dai dati pubblicamente disponibili, né ha avviato il processo di integrazione tra le strutture organizzative, le tecnologie e i servizi esistenti del Gruppo ISP e quelle del Gruppo UBI. Inoltre, il raggiungimento da parte del Gruppo ISP delle sinergie attese, anche in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico, è caratterizzato da significativi profili di incertezza. In caso di mancato raggiungimento, in tutto o in parte, delle sinergie previste, l'utile netto dell'Emittente post Fusione dall'esercizio 2023 risulterebbe inferiore alle aspettative; ciò potrebbe impattare negativamente sul valore di mercato delle Azioni ISP, sulla futura politica dei dividendi del Gruppo ISP e, quindi, sul rendimento futuro delle Azioni ISP.

Il verificarsi dei predetti eventi è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento. Tenuto conto dei possibili impatti negativi, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

L'Acquisizione di UBI Banca mediante Offerta Pubblica di Scambio

Si segnala preliminarmente che: (i) in data 17 febbraio 2020, l'Emittente ha comunicato, ai sensi dell'art. 102 comma 1, del TUF e dell'art. 37, comma 1, del Regolamento Emittenti di aver assunto la decisione di promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio avente ad oggetto la totalità delle Azioni UBI; (ii) sempre in data 17 febbraio 2020, l'Emittente e BPER hanno sottoscritto l'Accordo BPER ai sensi del quale BPER si è impegnata ad acquistare il Ramo Bancario (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione). In pari data, l'Emittente e Unipol hanno stipulato l'Accordo Unipol ai sensi del quale Unipol si è impegnata, direttamente o per il tramite di società controllata, ad acquistare i Rami Assicurativi (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.2 del Documento di Registrazione); (iii) in data 6 marzo 2020, l'Emittente ha presentato alla Consob, ai sensi dell'art. 102, comma 3, del TUF e dell'art. 37-ter del Regolamento Emittenti, copia del Documento di Offerta destinato alla pubblicazione; (iv) in data 27 aprile 2020 si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Emittente, in sede ordinaria e straordinaria, che ha deliberato, tra le altre cose, l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione della delega, ai sensi dell'art. 2443, cod. civ., ad aumentare il capitale sociale in una o più volte, in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, primo periodo, cod. civ., e con emissione di un numero massimo di n. 1.945.284.755 Nuove Azioni da liberare mediante conferimento in natura in quanto a servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio; e (v) in data 16 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in esercizio della delega conferita dall'assemblea, ha stabilito che l'Aumento di Capitale OPS abbia luogo per massimi nominali Euro 1.011.548.072,60, mediante emissione di massime 1.945.284.755 Nuove Azioni, da liberarsi mediante conferimento in natura di Azioni UBI portate in adesione all'Offerta Pubblica di Scambio (cfr. Parte B, Sezione 12, Paragrafo 12.1.2 del Documento di Registrazione).

È obiettivo dell'Emittente acquisire, attraverso l'Offerta Pubblica di Scambio, l'intero capitale sociale di UBI Banca e addivenire alla fusione per incorporazione di UBI Banca nell'Emittente favorendo gli obiettivi di integrazione, di creazione di sinergie e di crescita del Gruppo ISP, previo – qualora siano soddisfatti i relativi presupposti giuridici – adempimento dell'obbligo di acquisto ai sensi dell'articolo 108, comma 2, del TUF, e/o dell'obbligo di acquisto ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del TUF, ed esercizio del diritto di acquisto ai sensi dell'articolo 111 del TUF, con conseguente revoca (c.d. *delisting*) delle Azioni UBI dalla quotazione e dalle negoziazioni dal MTA (per maggiori informazioni, si rinvia al Documento di

Offerta che sarà messa a disposizione del pubblico – una volta approvato dalla Consob – nei termini e con le modalità di legge).

Il perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca

A seguito del perfezionamento dell'Acquisizione, l'Emittente sarà esposto sia ai rischi connessi all'esecuzione di un'operazione straordinaria di acquisizione di una partecipazione totalitaria/di controllo in un altro istituto bancario (tra cui, in particolare, eventuali passività (correnti o potenziali) non note o, comunque, non emerse in sede di analisi pre-acquisizione) sia ai rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie di UBI Banca e dell'Acquisizione. Al riguardo, si precisa che: (i) l'Emittente – data la struttura dell'operazione (*i.e.* acquisizione mediante offerta pubblica di scambio) – non beneficia di alcun impegno di garanzia e indennizzo a livello contrattuale (*e.g.* dichiarazioni e garanzie e relativi obblighi di indennizzo del venditore); (ii) l'Emittente non ha svolto alcuna attività di *due diligence* su UBI Banca; (iii) le uniche attività di analisi pre-acquisizione compiute dall'Emittente su UBI Banca sono state condotte esclusivamente sulla base di informazioni pubbliche e, di conseguenza, (iv) l'Emittente potrebbe non essere stato in grado di rilevare tutti gli aspetti critici relativi all'azienda *target* e i rischi futuri che potrebbero derivare dall'operazione di Acquisizione. Pertanto, il Gruppo ISP sarà esposto ai rischi di assumere passività non previste e/o di rilevare minori valori di attività del Gruppo UBI rispetto a quelli iscritti nelle situazioni patrimoniali del Gruppo UBI. Tali rischi potrebbero essere accentuati per effetto degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), con possibili impatti, anche significativi, sulla qualità di credito del Gruppo ISP *post* Acquisizione.

Non è possibile escludere che si possano verificare eventi, anche fuori dalla sfera di controllo dell'Emittente e del Gruppo ISP (anche in conseguenza di iniziative assunte dal *management* di UBI Banca o di suoi soci ostili all'Offerta), che pregiudichino, in tutto o in parte, il raggiungimento dell'obiettivo di acquisire una partecipazione di controllo pari almeno al 50% + 1 azione del capitale sociale di UBI Banca prodromica e strumentale rispetto all'operazione di valenza industriale di aggregazione del Gruppo ISP e del Gruppo UBI e di conseguenza il raggiungimento delle sinergie attese.

Ai sensi dell'Accordo BPER, il perfezionamento del trasferimento del Ramo Bancario è condizionato, tra l'altro, al perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, al verificarsi delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio ovvero alla rinuncia, a tutte o ad alcune delle stesse, da parte di Intesa Sanpaolo), alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca composto in maggioranza da soggetti tratti dalla lista che sarà presentata da ISP e all'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER nel rispetto delle normative applicabili. Ai sensi dell'Accordo Unipol, il perfezionamento dell'acquisizione da parte di Unipol dei Rami Assicurativi è, inoltre, condizionato all'esecuzione dell'Accordo BPER. Per ulteriori informazioni relative alle condizioni dell'Accordo BPER si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione. Premesso che ISP ritiene che la cessione dei predetti rami aziendali avverrà a condizioni e termini congrui, in conformità alla legge applicabile e nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione (in coerenza con quanto vagliato in ambito autorizzativo), si segnala che, per effetto di eventuali ritardi od ostacoli nell'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER (per motivi ad oggi non individuabili, intendendo ISP quale socio di controllo esercitare, nel rispetto della legge, i diritti derivanti dalla legge stessa e dallo statuto), la dismissione dei rami aziendali oggetto di trasferimento ai sensi dei predetti accordi potrebbe perfezionarsi con tempistiche o modalità/condizioni diverse da quelle previste dall'Emittente, con un conseguente possibile prolungamento dei tempi previsti per l'integrazione dei sistemi informativi e del modello operativo di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP, con un potenziale differimento della realizzazione dei relativi risparmi di costo attesi nei tempi previsti e con un impatto sull'utile netto dell'Emittente *post* Fusione (prendendo a riferimento l'esercizio 2023) che potrebbe risultare inferiore alle aspettative. Si segnala che l'Accordo BPER disciplina la possibilità di vendere filiali del Gruppo ISP e non solo filiali *ex* UBI Banca.

Tuttavia, l'Emittente ritiene che gli impatti e i rischi sul *business* aziendale del Gruppo ISP derivanti dalla mancata o ritardata esecuzione dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol siano limitati in considerazione: (i) del profilo di *business* di ISP e dell'operatività delle sue fabbriche prodotte che non subiranno variazioni dalla cessione dei suddetti rami d'azienda a BPER e Unipol; (ii) del limitato contributo dei rami oggetto di cessione rispetto alla realtà risultante dalla Fusione (stimata pari a circa il 6% del totale degli impieghi netti dell'entità aggregata); con riferimento all'Accordo Unipol si precisa, inoltre, che gli impatti derivanti dalla cessione dei Rami Assicurativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP sono ritenuti non rilevanti e comunque sostanzialmente neutrali poiché il corrispettivo della cessione dei Rami Assicurativi sarà determinato sulla base dei medesimi criteri valutativi adottati per la determinazione del prezzo corrisposto da UBI Banca ai fini dell'eventuale riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A., nonché, per quanto concerne il Ramo Assicurativo di BancAssurance Popolari S.p.A., con riferimento al valore patrimoniale dello stesso; e (iii) del fatto che lo statuto vigente di UBI Banca attribuisce all'azionista di maggioranza il diritto di presentare una lista di

candidati e di ottenere la nomina alla carica della maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione (2/3 dei quali devono essere indipendenti).

Inoltre, l'Accordo BPER, sebbene sottoscritto anche al fine di prevenire il sorgere di situazioni potenzialmente rilevanti a fini *antitrust* derivanti dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, potrebbe non risultare una misura idonea a tal fine (per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione). Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha ancora ottenuto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) l'approvazione incondizionata dell'operazione di Acquisizione.

Un eventuale provvedimento dell'AGCM di autorizzazione dell'operazione che prescrivesse misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie) potrebbe avere – in caso di rinuncia da parte dell'Emittente alla relativa condizione sospensiva dell'Offerta Pubblica di Scambio e di perfezionamento dell'operazione nonostante l'imposizione di tali ulteriori e/o diverse misure correttive – effetti negativi significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell'Operazione. Tali rischi sarebbero accentuati (con potenziali effetti negativi sulla dinamica reddituale prospettica del Gruppo ISP) nell'ipotesi in cui (per motivi ad oggi non individuabili) l'Accordo BPER non dovesse perfezionarsi o si perfezionasse con tempistiche, modalità e condizioni diverse da quelle previste e l'Emittente fosse tenuto a porre in essere, eventualmente in seguito all'avvio di un procedimento di inottemperanza dinanzi all'AGCM, azioni volte a risolvere le criticità *antitrust* che l'Accordo BPER intende prevenire e/o risolvere, a termini e condizioni potenzialmente peggiorativi rispetto a quelli previsti nell'Accordo BPER.

Con comunicati stampa del 12 maggio 2020 (messi a disposizione del pubblico sul sito internet di UBI Banca www.ubibanca.com) UBI Banca ha reso noto che: (i) DBRS Morningstar ha confermato il *Long Term Issuer Deposit Rating* assegnato a UBI Banca modificando il *trend* da stabile a negativo, e che (ii) Fitch Ratings ha modificato il *Long Term Issuer Default Rating* assegnato a UBI Banca da "BBB-" a "BB+", con conseguente perdita dello status di c.d. *lower investment grade* per il c.d. *speculative grade*. Si precisa che Fitch Ratings, in particolare, ha specificato nel proprio *rating report* che il cambio di *rating* si giustifica con la debolezza del profilo di qualità del credito di UBI Banca, ove posto in confronto con quello di istituti bancari domestici comparabili e caratterizzati da *rating* più elevati, che sarebbe originato principalmente da una minore diversificazione del modello di *business*, da un più debole profilo di redditività e da *buffer* di capitale più esigui⁽¹⁵⁾ (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione).

Il processo di integrazione e le sinergie

Le sinergie di costo e di ricavo attese dal perfezionamento dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP sono state stimate (i) per l'esercizio 2023, in misura pari a Euro 662 milioni ante imposte, e (ii) a regime, a decorrere dal 2024 (incluso), in misura pari a Euro 700 milioni ante imposte per anno. Viceversa, in ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di poter comunque conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro 700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) ed Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione, pari a Euro 545 milioni)⁽¹⁶⁾. La perdita in termini di sinergie di circa Euro 90 milioni è stimata, prudenzialmente, essere dipendente dai maggiori costi per il mantenimento di UBI Banca come entità giuridica a sé stante (cfr. Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione).

L'Acquisizione presenta specifici rischi relativi, tra l'altro, al coordinamento del *management* e del personale, all'integrazione dei sistemi informatici, delle strutture e dei servizi esistenti del Gruppo UBI all'interno del Gruppo ISP. Il raggiungimento degli obiettivi dell'operazione di Acquisizione dipende, inoltre, dalla capacità del Gruppo ISP di conseguire, tra le altre cose: (i) un incremento della massa critica e delle sinergie di costo; (ii) sinergie di ricavo; (iii) *up-selling* e *cross-selling* del catalogo prodotti; (iv) il

⁽¹⁵⁾ Il *report* di Fitch del 12 maggio 2020 "*Fitch Downgrades Four Italian Banks Following Sovereign Downgrade*" riporta: "*UBI's lower Long-Term IDR and VR reflect the relative weakness of its credit profile compared with its higher-rated domestic peers, which mainly arises from a less-diversified business model, weaker profitability and smaller capital buffers*".

⁽¹⁶⁾ Si precisa che per l'esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile ante imposte addizionale, rispetto ai circa Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione.

rafforzamento della propria posizione nell'ambito *environmental social governance* e dell'*impact banking* e (v) la capacità di attrarre nuovi talenti. La realizzazione di tali obiettivi dipenderà, in particolar modo, dalla capacità del Gruppo ISP di integrare in maniera efficiente il Gruppo UBI conservando l'attuale rete commerciale e il portafoglio clienti, incrementando la produttività e razionalizzando, al contempo, i costi. Inoltre, il rischio connesso all'eventuale mancato conseguimento delle sinergie (stimate, a regime, nel 2024 in Euro 700 milioni all'anno al lordo delle tasse) potrebbe assumere rilevanza considerati i costi di integrazione del Gruppo UBI all'interno del Gruppo ISP quantificati, alla Data del Documento di Registrazione, in circa Euro 1,3 miliardi, di natura non ricorrente, relativi, in misura prevalente, alla razionalizzazione delle fabbriche prodotte e della rete filiali, alla migrazione e integrazione dei sistemi informativi ed agli oneri per le uscite volontarie del personale.

L'Emittente è, inoltre, esposto al rischio che taluni soci di UBI Banca – ostili all'Offerta Pubblica di Scambio – possano assumere posizioni conflittuali e/o possano realizzare condotte ostruzionistiche.

L'integrazione, e, in particolare, la migrazione dei sistemi informatici, la centralizzazione delle strutture amministrative del Gruppo UBI e l'armonizzazione delle risorse con la politica di gestione del Gruppo ISP, potrebbero realizzarsi in tempi e con modi diversi da quelli ipotizzati. Anche a seguito di eventi fuori dalla sfera di controllo dell'Emittente e/o del Gruppo ISP derivanti da un incremento dei costi previsti per l'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, dall'insorgenza di problematiche imprevedute, da uno scostamento dei risultati del Gruppo UBI rispetto a quelli attesi (sia in termini di costi sia in termini di ricavi), dal realizzarsi di passività non previste o dalla riduzione di ricavi anche derivanti da eventuali sinergie negative, il processo di integrazione e le sinergie potrebbero non realizzarsi nella misura e nei tempi attesi e vi potrebbero essere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP, nonché sulla sua operatività e gestione integrata. Qualora, all'esito dell'Offerta, l'Emittente decidesse di rinunciare alla condizione di detenere una partecipazione almeno pari al 66,67% del capitale sociale di UBI Banca e accettasse di acquisire una partecipazione inferiore a tale soglia, ferma restando la Condizione Soglia Minima (come *infra* definita), potrà comunque essere proposta all'assemblea degli azionisti l'approvazione della Fusione (prevedibilmente a partire dall'esercizio 2021 ancorché l'Emittente non abbia ancora assunto alcuna decisione in merito, pur essendo la Fusione un obiettivo dell'Offerta), che non comporterà il diritto di recesso ai sensi di legge in capo agli azionisti.

Al riguardo, si segnala che qualora per qualsiasi motivo la Fusione non venisse approvata dalle rispettive assemblee straordinarie degli azionisti dell'Emittente e/o di UBI Banca (che richiedono il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale rappresentato in assemblea), ovvero non venisse eseguita, l'Emittente non conseguirebbe per intero le sinergie attese dalla Fusione. In particolare, si rappresenta che le sinergie di ricavo sono previste realizzarsi nella loro totalità in quanto derivanti dal modello di distribuzione e offerta proprio del Gruppo ISP, indipendentemente dalla realizzazione della Fusione. Per quanto riguarda, invece, le sinergie di costo, esse si basano sulla gestione accentrata degli oneri operativi, anch'essa tipica di Intesa Sanpaolo. In dettaglio, le sinergie su spese del personale sono dipendenti dall'ammontare delle adesioni al piano di pre-pensionamento e dall'ammontare degli oneri di integrazione che permetteranno l'uscita volontaria di 5.000 persone dalla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP (tenuto conto anche delle 2.000 uscite già previste dal piano industriale approvato da UBI Banca, che Intesa Sanpaolo intende effettuare solo su base volontaria e in contemporanea con l'assunzione di 2.500 nuove risorse), anch'esse indipendenti dalla Fusione, data la possibilità di far leva sulle maggiori dimensioni e sulla mobilità infragruppo, così come avviene oggi per le entità giuridiche del Gruppo ISP; per quanto concerne, invece, le spese amministrative si ipotizza comunque di conseguire le sinergie derivanti dall'integrazione dei sistemi informativi e dalla maggior dimensione del gruppo (quale risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP) con relativo impatto sulle spese discrezionali e sull'efficientamento della presenza territoriale.

Nel caso in cui (assumendo la rinuncia parziale dell'Emittente alla condizione di detenere una partecipazione almeno pari al 66,67% del capitale sociale di UBI Banca) le adesioni all'Offerta Pubblica di Scambio siano tali da consentire all'Emittente di raggiungere una partecipazione pari al 50% del capitale sociale + 1 Azione UBI, non vi è certezza che la Fusione venga approvata dalle rispettive assemblee straordinarie degli azionisti dell'Emittente e/o di UBI Banca (che richiedono il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale rappresentato in assemblea). In ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro 700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) ed Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione,

pari a Euro 545 milioni)⁽¹⁷⁾. Si evidenzia inoltre che – indipendentemente dalla partecipazione raggiunta dall’Emittente in UBI Banca all’esito dell’Offerta (comunque superiore al 50% + 1 del capitale sociale) – per effetto di eventuali ritardi od ostacoli in relazione al verificarsi delle condizioni sospensive dell’Accordo BPER tra cui la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca e/o all’adesione di UBI Banca all’Accordo BPER (per motivi ad oggi non individuabili), il trasferimento del Ramo Bancario (composto da 532 sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all’esito del perfezionamento dell’Offerta, vale a dire costituito da filiali del Gruppo ISP post integrazione di UBI Banca) potrebbe perfezionarsi con tempistiche o modalità/condizioni diverse da quelle previste dall’Emittente; in tale lasso temporale anche l’Accordo Unipol, il cui perfezionamento è condizionato, tra l’altro, all’esecuzione dell’Accordo BPER, non troverebbe esecuzione. Nel caso di ritardo nell’esecuzione dei suddetti accordi è verosimile attendersi un prolungamento dei tempi previsti per l’integrazione dei sistemi informativi e del modello operativo di UBI Banca all’interno del Gruppo ISP, con un potenziale differimento della realizzazione dei relativi risparmi di costo attesi nei tempi previsti e con un impatto sull’utile netto dell’Emittente post Fusione (prendendo a riferimento l’esercizio 2023) che potrebbe risultare inferiore alle aspettative.

Si evidenziano inoltre gli impatti sul processo di integrazione del Gruppo UBI derivanti dall’esecuzione dell’Accordo BPER e dell’Accordo Unipol. Per ulteriori informazioni relative alle condizioni di tali accordi si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione. Premesso che – come sopra riferito – la cessione dei due rami aziendali avverrà a condizioni e termini congrui, in conformità alla legge applicabile e nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione (in coerenza con quanto vagliato in ambito autorizzativo), si segnala che, per effetto di eventuali ritardi od ostacoli nell’adesione di UBI Banca all’Accordo BPER (per motivi ad oggi non individuabili, intendendo ISP quale socio di controllo esercitare, nel rispetto della legge, i diritti derivanti dalla legge stessa e dallo statuto), la dismissione di tali rami aziendali potrebbe comportare una tempistica meno favorevole del processo di integrazione del Gruppo UBI e quindi un ostacolo temporale nel beneficiare nei più brevi tempi tecnici di tutte le sinergie di costo che sono attese a partire dal *settlement* dell’Offerta Pubblica di Scambio (*in primis* con riguardo all’integrazione dei sistemi informativi e operativi di UBI Banca all’interno del Gruppo ISP e quindi al tempestivo perfezionamento del piano di integrazione). Si segnala che l’Accordo BPER disciplina la possibilità di vendere filiali del Gruppo ISP e non solo filiali ex UBI Banca.

Come sopra riferito, l’Accordo BPER e quindi il perfezionamento della cessione del Ramo Bancario sono condizionati, tra l’altro, alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca composto in maggioranza da soggetti tratti dalla lista che sarà presentata da ISP e all’adesione di UBI Banca all’Accordo BPER nel rispetto delle normative applicabili: si segnala che lo statuto vigente di UBI Banca attribuisce all’azionista di maggioranza il diritto di presentare una lista di candidati e di ottenere la nomina alla carica della maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione (2/3 dei quali devono essere indipendenti).

Inoltre, a seguito del perfezionamento dell’Acquisizione, le *policy* applicate dall’Emittente dovranno essere estese anche al Gruppo UBI. Non si può tuttavia escludere che eventuali ritardi nell’esecuzione dei processi di adozione/armonizzazione delle *policy* del Gruppo ISP possano in futuro determinare effetti negativi sull’attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo ISP.

Da ultimo, si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, l’Emittente non ha approvato un piano industriale consolidato relativo al Gruppo ISP che tenga conto del perfezionamento dell’Acquisizione. A tal riguardo, l’Emittente prevede che il piano industriale relativo alla realtà risultante dall’integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP successivamente all’eventuale perfezionamento dell’Offerta sia approvato secondo la tempistica già prevista per l’approvazione del (nuovo) piano industriale dell’Emittente successivamente alla scadenza del corrente Piano di Impresa 2018-2021 (*i.e.* entro i primi mesi del 2022); tale (nuovo) piano industriale terrà conto dei programmi elaborati dall’Emittente in relazione a UBI Banca, che verranno avviati già ad esito del perfezionamento dell’Offerta Pubblica di Scambio.

Il mancato perfezionamento dell’Acquisizione di UBI Banca

Diversamente da quanto sopra rappresentato, qualora per qualsiasi motivo l’Emittente non riuscisse a realizzare l’Acquisizione del Gruppo UBI, si troverà a sostenere l’impiego di risorse per l’analisi e l’avvio dell’operazione. A tal riguardo, l’Emittente stima che verrebbero sostenuti costi in un intervallo compreso

⁽¹⁷⁾ Si precisa che per l’esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile *ante* imposte addizionale, rispetto ai circa Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione.

tra circa il 30-40% dei costi complessivi preventivati dell'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, stimati, alla Data del Documento di Registrazione, in circa Euro 75 milioni. Si specifica che i costi complessivi preventivati dell'operazione si riferiscono a spese di consulenza di diversa natura strettamente legate all'Offerta (principalmente spese per consulenze finanziarie, legali e di altro tipo). In particolare, il menzionato intervallo pari a circa il 30-40% di tali oneri tiene conto dei soli costi che dovrebbero essere sostenuti indipendentemente dal buon esito dell'Offerta stessa.

Si evidenzia che l'efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio è subordinata all'avveramento (o alla rinuncia, in tutto o in parte, a seconda dei casi) di talune condizioni ed è inoltre soggetta a diverse variabili al di fuori del controllo dell'Emittente, che determinano rischi ed incertezze in relazione al perfezionamento dell'Acquisizione. In particolare, l'efficacia dell'Offerta è subordinata all'avveramento di ciascuna delle seguenti condizioni (le **"Condizioni di Efficacia"** e, ciascuna, una **"Condizione di Efficacia"**, dandosi atto che le stesse sono nel seguito indicate secondo una sequenza temporale che non è tassativa; si precisa che solo ed esclusivamente nel testo riportato di seguito in virgolettato per "Offerente" deve intendersi Intesa Sanpaolo e per "Emittente" deve intendersi UBI Banca): *"(i) l'operazione di acquisizione del controllo dell'Emittente [UBI Banca] da parte dell'Offerente [Intesa Sanpaolo] abbia ottenuto, entro il secondo Giorno di Borsa Aperta antecedente la Data di Pagamento del Corrispettivo, l'approvazione incondizionata dell'AGCM ai sensi dell'articolo 16 della Legge n. 287 del 10 ottobre 1990 ovvero l'approvazione condizionata all'esecuzione delle cessioni ai sensi di quanto previsto nell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (come infra definiti), senza l'imposizione di ulteriori e/o diverse misure anche ove solo di natura attuativa (la "Condizione Antitrust"); (ii) che l'Offerente [Intesa Sanpaolo] venga a detenere, all'esito dell'Offerta – per effetto delle adesioni all'Offerta e/o di acquisti eventualmente effettuati al di fuori dell'Offerta medesima ai sensi della normativa applicabile (ivi inclusi quelli effettuati attraverso il Private Placement) – una partecipazione complessiva pari ad almeno il 66,67% del capitale sociale dell'Emittente [UBI Banca] (la "Condizione Soglia Percentuale"); (iii) che, tra la Data di Annuncio e la Data di Pagamento del Corrispettivo, gli organi sociali dell'Emittente [UBI Banca] (e/o di una sua società direttamente o indirettamente controllata o collegata) non compiano né si impegnino a compiere (anche con accordi condizionati e/o partnership con terzi) atti od operazioni: (x) da cui possa derivare un significativo deterioramento, anche prospettico, del capitale, del patrimonio, della situazione economica e finanziaria dell'Emittente [UBI Banca] come rappresentata nella relazione trimestrale dell'Emittente [UBI Banca] al 31 marzo 2020 e/o dell'attività dell'Emittente [UBI Banca] (e/o di una sua società direttamente o indirettamente controllata o collegata), (y) che limitino la libera operatività delle filiali e delle reti nel collocamento di prodotti alla clientela (anche attraverso il rinnovo, la proroga – anche per effetto di mancata disdetta – o la rinegoziazione dei relativi accordi, anche distributivi, in essere e/o in scadenza), o (z) che siano comunque incoerenti con l'Offerta e con le motivazioni industriali e commerciali sottostanti, salvo che ciò sia dovuto in ottemperanza a obblighi di legge e/o a seguito di richiesta delle autorità di vigilanza, fermo in ogni caso quanto previsto dalla condizione di cui al successivo punto (v) (la "Condizione su Atti Rilevanti"); (iv) che, tra la Data di Annuncio e la Data di Pagamento del Corrispettivo, l'Emittente [UBI Banca] e/o le sue società direttamente o indirettamente controllate e/o società collegate non deliberino e comunque non compiano (né si impegnino a compiere) atti od operazioni che possano contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'Offerta ai sensi dell'articolo 104 TUF, ancorché i medesimi siano stati autorizzati dall'assemblea ordinaria o straordinaria dell'Emittente [UBI Banca] o siano decisi e posti in essere autonomamente dall'assemblea ordinaria o straordinaria e/o dagli organi di gestione delle società controllate e/o collegate dell'Emittente [UBI Banca] (la "Condizione su Misure Difensive"); (v) che, entro la Data di Pagamento del Corrispettivo, (x) non si siano verificate circostanze o eventi straordinari, a livello nazionale e/o internazionale, che comportino o possano comportare significativi mutamenti negativi nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa (anche contabile e di vigilanza) o di mercato e che abbiano effetti sostanzialmente pregiudizievoli sull'Offerta e/o sulla situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale dell'Emittente [UBI Banca] (e/o delle sue società controllate e/o collegate) e dell'Offerente [Intesa Sanpaolo] come, rispettivamente, rappresentate nelle relazioni trimestrali dell'Emittente [UBI Banca] e dell'Offerente [Intesa Sanpaolo] al 31 marzo 2020; e (y) non siano emersi fatti o situazioni relativi all'Emittente [UBI Banca] e/o a società del Gruppo UBI, non noti al mercato alla Data di Annuncio, che abbiano l'effetto di modificare in modo pregiudizievole l'attività dell'Emittente [UBI Banca] e/o delle società del Gruppo UBI e/o la relativa situazione, finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale come rappresentata nella relazione trimestrale dell'Emittente [UBI Banca] al 31 marzo 2020 (la "Condizione MAC/MAE"). Per maggiori informazioni sulle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione. ISP, in conformità alle previsioni dell'articolo 43, comma 1, del Regolamento Emittenti, si riserva la facoltà di modificare e/o rinunciare a, in tutto o in parte, ovvero invocare il mancato avveramento di, una o più delle Condizioni di Efficacia, dandone comunicazione nelle forme previste dall'articolo 36 del Regolamento Emittenti. Con particolare riferimento alla facoltà di modifica, si segnala che, ai sensi dell'art. 43, comma 1 del Regolamento*

Emittenti, (i) le modifiche dell'offerta sono ammesse fino al giorno antecedente alla data prevista per la chiusura del periodo di adesione e (ii) la chiusura dell'offerta non può avvenire in un termine inferiore a tre giorni dalla data di pubblicazione della modifica. Ove necessario l'offerta è prorogata. L'Emittente pubblicherà un supplemento al presente Documento di Registrazione nei termini previsti dalle disposizioni applicabili nel caso in cui, successivamente alla Data del Documento di Registrazione, si avvalsesse della facoltà di modificare le Condizioni di Efficacia dell'Offerta e tali modifiche – che non sono note all'Emittente alla Data del Documento di Registrazione – costituissero un *“fatto nuovo significativo”* (ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento Prospetto).

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha ancora ottenuto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) l'approvazione incondizionata dell'operazione di Acquisizione. Con provvedimento adottato in data 11 maggio 2020, l'AGCM ha disposto l'avvio dell'istruttoria ex art. 16, comma 4, della Legge n. 287/90 (**“Istruttoria Fase 2”**), al fine di valutare più approfonditamente gli effetti dell'operazione di concentrazione comunicata, ritenendo che l'operazione potrebbe determinare *“la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante in alcuni mercati provinciali della raccolta, degli impieghi alle famiglie consumatrici e degli impieghi alle famiglie produttrici-piccole imprese [...] nei mercati degli impieghi alle imprese medio-grandi e degli impieghi agli enti pubblici, nei mercati nel settore del risparmio gestito [...], nel mercato del risparmio amministrato, nonché nei mercati [della distribuzione di prodotti] assicurativi [...], tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza sui medesimi mercati”*. In data 5 giugno 2020, l'AGCM ha notificato a ISP la *“Comunicazione delle Risultanze Istruttorie”* (**“CRI”**), con cui gli Uffici dell'AGCM, in linea con quanto già indicato nel predetto provvedimento di avvio, hanno ritenuto che, allo stato degli atti, l'operazione comunicata fosse suscettibile di ricadere nel divieto di cui all'art. 6 della Legge n. 287/90. A seguito del ricevimento della CRI, l'Emittente, al fine di rimuovere le specifiche criticità *antitrust* ivi evidenziate, ha negoziato e sottoscritto con BPER, in data 15 giugno 2020, un accordo, integrativo di quello sottoscritto in data 17 febbraio 2020 (e già integrato in data 19 marzo 2020), in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire a 532, con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze, come più diffusamente descritto nella Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione. I contenuti di tale accordo integrativo sono stati riportati con apposita comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, nel contesto del procedimento da quest'ultima avviato ex art. 16, comma 4, della Legge n. 287/90. Inoltre, Intesa Sanpaolo – per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità *antitrust* in talune aree locali (in cui non sono presenti filiali oggetto di cessione a BPER) – si è impegnata ad assumere impegni di natura strutturale, aventi a oggetto la dismissione delle Ulteriori Filiali UBI. In particolare, sempre con la predetta comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, ISP si è impegnata a stipulare, con uno o più soggetti terzi indipendenti, entro 9 mesi dal *settlement* dell'Offerta, contratti per la cessione delle Ulteriori Filiali UBI (gli **“Impegni ISP”**). ISP ritiene che la cessione delle predette filiali sia idonea a eliminare le residuali criticità *antitrust* evidenziate dalla CRI.

Al termine dell'Istruttoria Fase 2, l'AGCM adotterà il provvedimento finale con il quale potrebbe, qualora riscontrasse che, nonostante le dismissioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP, la concentrazione comunicata comporta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sul mercato tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza: (i) vietare l'operazione, ovvero (ii) autorizzare l'operazione prescrivendo misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie), ovvero ancora (iii) nel caso in cui l'operazione fosse già stata perfezionata, disporre le misure ritenute necessarie a ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva, eliminando gli effetti distorsivi della concorrenza derivanti dall'operazione. Il rilascio da parte dell'AGCM di uno dei suddetti provvedimenti potrebbe comportare il mancato perfezionamento dell'Acquisizione (in caso di divieto dell'operazione o di mancata rinuncia da parte dell'Emittente alla relativa condizione sospensiva dell'Offerta Pubblica di Scambio) ovvero avere effetti negativi anche significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche in caso di perfezionamento dell'operazione nonostante l'imposizione di misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto all'Accordo BPER e agli Impegni ISP. In pendenza del procedimento di autorizzazione dinanzi all'AGCM, l'Emittente potrebbe comunque perfezionare l'Offerta previa rinuncia alla Condizione Antitrust. In tal caso, l'AGCM potrebbe ordinare la sospensione della realizzazione della concentrazione fino alla conclusione dell'istruttoria; resterebbe comunque ferma la possibilità dell'Emittente di perfezionare l'Offerta a condizione di non esercitare i diritti di voto connessi alle azioni acquistate fino all'adozione del provvedimento autorizzativo (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione). In caso di provvedimento autorizzativo condizionato all'esecuzione di misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie), Intesa Sanpaolo si riserva

comunque la facoltà di rinunciare, in tutto o in parte, alla Condizione Antitrust, che è posta nel suo esclusivo interesse. Al riguardo, si evidenzia che un eventuale provvedimento dell'AGCM di autorizzazione dell'operazione che non fosse condizionata al perfezionamento delle sole cessioni previste nell'Accordo BPER e oggetto degli Impegni ISP, ma prescrivesse ulteriori e/o diverse misure correttive potrebbe avere – in caso di rinuncia da parte di Intesa Sanpaolo alla Condizione Antitrust e di perfezionamento dell'operazione nonostante l'imposizione di tali ulteriori e/o diverse misure correttive – effetti negativi significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell'Operazione. Laddove l'AGCM adottasse un provvedimento di autorizzazione della concentrazione condizionato all'esecuzione degli Impegni ISP e dell'Accordo BPER (che prevede condizioni e termini congrui, conformi alla legge applicabile e nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, in coerenza con quanto vagliato in ambito autorizzativo), e quest'ultimo non venisse successivamente eseguito o venisse eseguito con tempistiche, modalità e condizioni diverse da quelle ivi previste (per motivi ad oggi non individuabili, intendendo ISP quale socio di controllo esercitare, nel rispetto della legge, i diritti derivanti dalla legge stessa e dallo statuto), ISP potrebbe essere ritenuta non ottemperante alle condizioni dell'autorizzazione concessa dall'AGCM. In tale eventualità, l'AGCM potrebbe avviare un procedimento di inottemperanza ai sensi della Legge 287/90, nell'ambito del quale l'AGCM sarebbe chiamata a valutare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione di una sanzione pecuniaria a carico dell'Emittente, laddove un'inottemperanza fosse addebitabile all'Emittente stessa, nonché la necessità di prescrivere misure necessarie a ripristinare condizioni di concorrenza effettiva, anche tenuto conto di impegni eventualmente presentati da ISP nel corso del procedimento stesso. Ciò potrebbe comportare potenziali incertezze circa le tempistiche, modalità e condizioni delle eventuali misure correttive con conseguenti potenziali effetti negativi significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all'interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell'Operazione.

Da ultimo, si evidenzia inoltre che l'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, dell'Acquisizione) potrebbe essere ostacolata: (i) da un'offerta pubblica concorrente e/o (ii) dal compimento da parte di UBI Banca di atti od operazioni volte a contrastare, anche ai sensi dell'art. 104 TUF, il conseguimento degli obiettivi dell'Offerta Pubblica di Scambio e/o (iii) da iniziative assunte da soci di UBI Banca ostili all'Offerta.

In data 26 maggio 2020, il consiglio di amministrazione di UBI Banca ha comunicato di aver deliberato *“l'avvio di un'azione volta ad accertare che, a causa dell'avveramento della condizione MAC di efficacia dell'offerta pubblica di scambio promossa da Intesa Sanpaolo S.p.A. (“ISP”) – determinato dalla pandemia Covid-19 – e della mancata tempestiva rinuncia di ISP a tale condizione, gli effetti della Comunicazione del 17 febbraio 2020, effettuata da ISP ai sensi dell'articolo 102 del Testo Unico della Finanza, sono cessati, con tutte le relative conseguenze, incluso il venir meno della c.d. “passivity rule” in capo a UBI Banca”*. Successivamente, con atto di citazione notificato in data 28 maggio 2020, il consiglio di amministrazione di UBI Banca ha avviato un giudizio ordinario di cognizione innanzi al Tribunale di Milano, chiedendo di accertare l'asserito avveramento della condizione e la presunta sopravvenuta inefficacia della comunicazione dell'Emittente. Sebbene l'Emittente ritenga l'iniziativa del consiglio di amministrazione di UBI Banca del tutto infondata, oltretutto priva della preventiva autorizzazione degli azionisti di UBI Banca – ed a tal riguardo l'Emittente reagirà in tutte le sedi opportune a tutela dei propri interessi, nonché di quelli del mercato e degli stessi azionisti di UBI Banca cui l'Offerta è rivolta – non si può escludere con certezza il rischio, come in qualsiasi giudizio ordinario di cognizione, che vengano accolte le domande proposte dal consiglio di amministrazione di UBI Banca volte all'accertamento dell'asserito avveramento della condizione e la presunta sopravvenuta inefficacia della comunicazione dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.3 del Documento di Registrazione.

Peraltro, con riguardo alla Condizione MAC/MAE si rinvia a quanto illustrato alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione. Per quanto riguarda invece la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti rilevanti ai fini della predetta Condizione MAC/MAE, si rinvia a quanto comunicato dall'Emittente in data 5 giugno 2020: *“a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Banca Centrale Europea, Intesa Sanpaolo ritiene, pur non disponendo tuttora di informazioni in merito ai possibili effetti pregiudizievoli della pandemia da COVID-19 su UBI Banca, che ragionevolmente dalla pandemia non derivino effetti tali da modificare negativamente l'attività di UBI Banca e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del Gruppo UBI (oltre ad analoghi effetti per l'Offerta e per Intesa Sanpaolo); di conseguenza, Intesa Sanpaolo non includerà tra le condizioni di efficacia dell'Offerta la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti come indicati al punto (v) del paragrafo 1.5 della comunicazione pubblicata dalla Banca il 17 febbraio 2020 ai sensi dell'articolo 102, comma 1, del TUF e dell'articolo 37 del Regolamento Emittenti”*.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

A.2.2 Rischi connessi all'integrazione dei sistemi informativi del Gruppo UBI

Per quanto consta all'Emittente, le attività delle società appartenenti al Gruppo UBI sono gestite attraverso un insieme di sistemi informativi integrati che consentono lo svolgimento di tutte le operazioni e transazioni in modo coordinato (e.g., gestione dei clienti, fornitura di servizi, supporto alle funzioni aziendali, gestione del capitale umano). Tenuto conto delle dimensioni e dei volumi significativi delle attività coinvolte nella migrazione dei sistemi informativi del Gruppo UBI (in termini di numero di clienti – circa 3 milioni di UBI su 11,8 milioni di ISP – e di sportelli – circa 1.000 di UBI su circa 3.700 di ISP), qualora il Gruppo Intesa Sanpaolo non fosse in grado di integrare/migrare compiutamente – e secondo le tempistiche previste – il Gruppo UBI nel proprio sistema informativo, potrebbero manifestarsi criticità e/o verificarsi eventi che potrebbero determinare difficoltà, la sospensione o anche l'interruzione dell'operatività ordinaria, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, nonché sulla sua attività, prospettive e situazione economica, patrimoniale e finanziaria. Il Gruppo Intesa Sanpaolo è altresì esposto ai rischi derivanti dall'ulteriore e parallela migrazione per realizzare la cessione del Ramo Bancario a BPER e la cessione dei Rami Assicurativi a Unipol.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Il successo dell'Acquisizione dipenderà anche dalla capacità di integrazione dei sistemi informativi del Gruppo UBI nei sistemi informativi del Gruppo ISP, attività che presenta rischi in termini di sicurezza e garanzia di continuità dell'operatività. Problemi di sicurezza potrebbero essere generati dalla necessità di includere – all'interno del sistema informativo di Intesa Sanpaolo – impianti, uffici, reti di dati e altri elementi del Gruppo UBI, che potrebbero essere caratterizzati da livelli di sicurezza inferiori (o, comunque, diversi) a quelli applicati da Intesa Sanpaolo con particolare riguardo alla segregazione delle reti dati o alle impostazioni di sicurezza degli apparati che si connettono ad internet o a terze parti. Problemi di continuità ed efficienza gestionale delle attività potrebbero, inoltre, essere causati dalla necessità di uniformare e armonizzare i sistemi per permettere una più efficace integrazione operativa. Questo cambiamento, laddove non rigorosamente pianificato, programmato ed eseguito, potrebbe determinare errori e ritardi nella gestione delle richieste della clientela, la mancanza di una piena visibilità su talune funzioni, errori di pianificazione e gestione del Gruppo ISP nonché registrazioni contabili errate, con conseguente necessità di successive correzioni e/o riconciliazioni.

Alla Data del Documento di Registrazione non è possibile assicurare che la suddetta integrazione/migrazione avvenga senza impatti sull'operatività ordinaria del Gruppo ISP e che eventuali ritardi in tale processo possano determinare effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP stesso.

Da ultimo si segnala che, in caso di perfezionamento della cessione del Ramo Bancario e della cessione dei Rami Assicurativi, l'Emittente risulterebbe altresì esposto ai rischi derivanti dalla parallela migrazione dei suddetti rami rispettivamente a BPER e Unipol.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

A.2.3 Rischi connessi alle informazioni relative al Gruppo UBI contenute nel Documento di Registrazione

Il Documento di Registrazione contiene informazioni relative al Gruppo UBI che sono state esclusivamente estratte da dati e informazioni di natura pubblica (principalmente i bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2019 approvati dagli organi competenti di UBI Banca, entrambi oggetto di revisione legale e il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2020, non oggetto di revisione legale). Al riguardo, si evidenzia che l'Emittente non ha posto in essere alcuna ulteriore e/o autonoma verifica dei dati e delle informazioni relative al Gruppo UBI. Per tali ragioni, l'Emittente potrebbe non essere a conoscenza di passività, correnti o potenziali, contingenti o pregresse, e/o di problematiche di natura gestionale relative al Gruppo UBI ed è esposto al rischio che successivamente all'Acquisizione emergano maggiori passività e/o minori valori di attività rispetto a quelle iscritte nelle situazioni patrimoniali del Gruppo UBI, ciò con impatti negativi anche significativi sugli Obiettivi Strategici dell'Operazione.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e

finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

A causa del manifestarsi delle citate passività e/o problematiche, l'Emittente potrebbe essere chiamato a sostenere costi e spese non prevedibili alla Data del Documento di Registrazione, che potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Per informazioni sul Gruppo UBI, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione.

A.2.4 Rischi connessi ai metodi di valutazione utilizzati per determinare il Corrispettivo ai fini dell'Offerta Pubblica di Scambio

Qualora si verificano le Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio (o, a seconda dei casi, le stesse siano rinunciate, in tutto o in parte, dall'Emittente), l'Emittente riconoscerà, per ciascuna Azione UBI portata in adesione all'Offerta Pubblica di Scambio, un Corrispettivo unitario, non soggetto ad aggiustamenti, rappresentato da n. 1,7000 Nuove Azioni. Poiché i prezzi di mercato delle azioni ordinarie dell'Emittente e di UBI Banca sono stati e sono soggetti a volatilità e fluttuazioni per effetto del generale andamento dei mercati dei capitali anche nel contesto nella pandemia da COVID-19, sussiste il rischio che, pur rimanendo il Corrispettivo congruo (in base alle metodologie utilizzate per la sua determinazione), il valore del Corrispettivo al momento del perfezionamento dell'Acquisizione possa essere inferiore o superiore rispetto al valore di mercato che le Azioni ISP e/o le Azioni UBI avevano alla data in cui il valore del Corrispettivo è stato determinato.

L'Emittente ritiene che la probabilità che gli eventi descritti nel rischio in esame si verificano sia medio-alta; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Il Corrispettivo è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 17 febbraio 2020, dopo avere esaminato le valutazioni del proprio *advisor* finanziario⁽¹⁸⁾. Al riguardo si segnala che le valutazioni effettuate ai fini della determinazione del Corrispettivo hanno evidenziato le limitazioni e difficoltà valutative tipiche insite in questo tipo di analisi e, in particolare, il fatto che l'Emittente non abbia avuto accesso a informazioni e dati previsionali di dettaglio che consentissero di predisporre valutazioni finanziarie di tipo analitico riguardo alle Azioni UBI. Ai fini della determinazione del rapporto di scambio, l'Emittente ha utilizzato un approccio valutativo basato su metodologie di mercato, in linea con quanto previsto dalla miglior prassi valutativa a livello nazionale e internazionale; in particolare, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha ritenuto di utilizzare quali metodologie principali di valutazione: (i) il metodo delle quotazioni di Borsa, (ii) il metodo della regressione lineare tra i multipli del prezzo di Borsa sul patrimonio netto tangibile di società comparabili quotate e i rispettivi livelli di redditività prospettica espressi dal rendimento sul patrimonio netto tangibile medio di periodo (RoATE) e (iii) il metodo dei multipli di mercato nella variante del prezzo di Borsa di società comparabili quotate sui relativi utili prospettici, mentre quali metodologie di controllo: (i) la metodologia dei prezzi *target* evidenziati dagli analisti di ricerca e (ii) la metodologia del *dividend discount model* nella c.d. variante dell'*excess capital*.

In relazione alle analisi valutative condotte il 17 febbraio 2020 ai fini della determinazione del Corrispettivo, si evidenziano le seguenti principali limitazioni e difficoltà: (i) l'Emittente ha utilizzato ai fini delle sue analisi esclusivamente dati e informazioni di natura pubblica, principalmente estratte dai bilanci consolidati di UBI Banca; (ii) l'Emittente non ha effettuato su UBI Banca alcuna attività di *due diligence* finanziaria, legale, commerciale, fiscale, industriale o di qualsivoglia natura; (iii) l'assenza (a) per l'Emittente, di un piano industriale *stand-alone* di medio-lungo termine aggiornato alla data di annuncio e (b) per UBI Banca, di un dettaglio annuale delle proiezioni economiche e patrimoniali lungo l'orizzonte temporale del piano industriale denominato "*Piano Industriale 2022*" approvato dal consiglio di amministrazione di UBI Banca in data 17 febbraio 2020. Pertanto, ove rilevante ai fini dell'applicazione dei metodi di valutazione, le proiezioni relative all'andamento economico e patrimoniale futuro utilizzate per l'Emittente e per UBI Banca sono state desunte sulla base delle stime fornite dagli analisti di ricerca; si segnala, inoltre, che soltanto successivamente al 17 febbraio 2020 è stato possibile tenere conto dei dati previsionali pubblicati da UBI Banca; (iv) l'assenza di informazioni specifiche relative al Ramo Bancario oggetto di cessione a BPER; (v) l'assenza di informazioni specifiche relative ai Rami

⁽¹⁸⁾ Si segnala che sulla base del prezzo ufficiale delle Azioni ISP rilevato alla chiusura del 14 febbraio 2020 (pari a Euro 2,502), il Corrispettivo esprime una valorizzazione pari a Euro 4,254 (con arrotondamento alla terza cifra decimale) per ciascuna azione ordinaria UBI Banca e, dunque, incorpora un premio del 27,6% rispetto al prezzo ufficiale delle Azioni UBI rilevato alla chiusura del 14 febbraio 2020 (pari a Euro 3,333).

Assicurativi oggetto di cessione a Unipol; (vi) la limitatezza delle informazioni per l'identificazione e la stima delle sinergie e i costi di ristrutturazione e delle rettifiche addizionali sul portafoglio di crediti deteriorati di UBI Banca; (vii) l'assenza di precedenti transazioni, recenti e comparabili, che possano esprimere un parametro valutativo applicabile.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.1 del Documento di Registrazione.

A.2.5 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e ai requisiti patrimoniali prudenziali

Per effetto dell'Acquisizione del Gruppo UBI e in assenza del perfezionamento della cessione del Ramo Bancario e della cessione dei Rami Assicurativi entro il 31 dicembre 2020, i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP potrebbero subire una riduzione risultando inferiori a quelli registrati al 31 dicembre 2019. Una riduzione dei coefficienti patrimoniali potrebbe inoltre essere causata dagli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). I coefficienti di adeguatezza patrimoniale, predisposti su base pro-forma al 31 dicembre 2019, per rappresentare gli effetti attesi dell'Acquisizione sulla posizione regolamentare del Gruppo ISP evidenziano una riduzione rispetto a quelli del solo Gruppo ISP al 31 dicembre 2019, in ragione del minore livello di adeguatezza patrimoniale del Gruppo UBI⁽¹⁹⁾, collocandosi sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,7%, Tier 1 ratio 14,8% e Total capital ratio 17,4% (coefficienti "IFRS 9 Transitional"); mentre i coefficienti IFRS 9 Fully Loaded sono i seguenti: Common Equity ratio 12,9%, Tier1 ratio 14,0% e Total capital ratio 16,8%. Non si può escludere che, in futuro, i coefficienti di adeguatezza patrimoniale possano ridursi e/o possano manifestarsi esigenze di aumentare la dotazione patrimoniale del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media-alta rilevanza.

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, tra le altre cose, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, comprometterebbe la solidità di Intesa Sanpaolo e del Gruppo ISP e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria di Intesa Sanpaolo e del Gruppo ISP e sul relativo azionariato.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 sono stati calcolati sia tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") sia considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). I coefficienti IFRS 9 Transitional si collocavano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,9%, Tier 1 ratio 15,3% e Total capital ratio 17,7%, mentre i coefficienti IFRS 9 Fully Loaded sono i seguenti: Common Equity ratio 13,0%, Tier 1 ratio 14,3% e Total capital ratio 17,0%. I coefficienti patrimoniali del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 risultano superiori ai requisiti, ancor più tenendo conto dell'assegnazione a riserve della quota dell'utile relativo all'esercizio 2019 in precedenza destinata a dividendo⁽²⁰⁾. Al 31 marzo 2020, per il Gruppo ISP i coefficienti IFRS 9 Transitional si collocavano sui seguenti valori: Common Equity ratio

⁽¹⁹⁾ Al 31 dicembre 2019 i coefficienti patrimoniali di ISP (Transitional) erano: CET1 ratio al 13,9%, Tier1 ratio al 15,3% e Total Capital ratio al 17,7%. Alla stessa data il Gruppo UBI presentava rispettivamente i seguenti valori: 12,3%, 12,3% e 15,9%.

⁽²⁰⁾ Si precisa che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale sopra riportati, pubblicati nel Bilancio Consolidato 2019 e nel documento di Pillar 3 al 31 dicembre 2019 dell'Emittente, oltre che oggetto di flusso segnaletico prudenziale (c.d. COREP) nel mese di febbraio 2020, sono stati calcolati tenendo conto dell'utile dell'esercizio 2019 al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni; successivamente, a seguito della Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione di ISP del 31 marzo 2020 ha modificato la proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, dando seguito alla Raccomandazione BCE 2020/19 di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta pandemia, proponendo di assegnare a riserve la quota dell'utile destinata a dividendo in virtù della precedente delibera del 25 febbraio 2020.

14,2%, Tier 1 ratio 16,1% e Total capital ratio 18,5%, mentre i coefficienti IFRS 9 Fully Loaded sono i seguenti: Common Equity ratio 13,5%, Tier 1 ratio 15,3% e Total capital ratio 18,0%.

Laddove si registrasse una riduzione dei coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla Data del Documento di Registrazione, non si può escludere che il Gruppo ISP si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tesi a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali, avendo peraltro presente che i coefficienti patrimoniali del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 risultano superiori ai requisiti, ancor più tenendo conto dell'assegnazione a riserve della quota dell'utile in precedenza destinata a dividendo.

Si evidenzia che l'eventuale peggioramento del livello dei *ratio* patrimoniali del Gruppo ISP potrebbe incidere, tra le altre cose, sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi, nonché sulla capacità del Gruppo ISP di accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Inoltre, in caso di richieste di intervento da parte delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo potrebbe subire possibili danni reputazionali, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Inoltre, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un downgrade dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*.

Si consideri, inoltre, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno). Al riguardo, si segnala che, in data 26 novembre 2019, l'Emittente ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,06% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,25% secondo i criteri a regime⁽²¹⁾. Al 31 marzo 2020, a seguito delle modifiche regolamentari intervenute⁽²²⁾, il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risultava pari a 8,46% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,65% secondo i criteri a regime.

Sussiste, pertanto, il rischio che, ad esito dei futuri SREP – anche in considerazione del perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca – l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, tra le altre cose, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla Data del Documento di Registrazione. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo ISP, tra cui, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare; (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei fondi propri, il divieto di pagare interessi e (iv) il divieto di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Da ultimo si segnala che, successivamente al 31 dicembre 2019, ISP ha emesso strumenti di capitale Additional Tier 1 in data 20 febbraio 2020 per nominali Euro 1,5 miliardi.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.1 del Documento di Registrazione.

⁽²¹⁾ A determinare tale requisito concorrono: (a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; e (b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (*Other Systemically Important Institutions Buffer*), pari a 0,56% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021. Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (*Institution Specific Countercyclical Capital Buffer*) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 9,18% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

⁽²²⁾ In particolare, a seguito della modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020, il requisito di Pillar 2 da rispettare in termini di Common Equity Tier 1 è pari a 0,84%.

A.2.6 Rischi connessi all'inserimento degli elementi informativi al 31 dicembre 2019 relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi

L'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi che consentano di identificare in maniera puntuale la composizione quantitativa degli stessi. L'Emittente ha determinato sulla base di informazioni pubbliche taluni elementi informativi al 31 dicembre 2019 relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi e ha effettuato stime di massima circa taluni possibili effetti teorici della cessione del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi su alcune grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma del Gruppo Intesa al 31 dicembre 2019/dell'esercizio 2019, sulla base dei principi generali dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol, di informazioni pubbliche e di assunzioni formulate dall'Emittente stesso (anche in relazione alla eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI). Tali elementi informativi non costituiscono informazioni finanziarie pro-forma. L'esame, da parte di un investitore, degli elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi e delle stime circa i suddetti possibili effetti teorici senza tenere in considerazione le suddette peculiarità potrebbe indurlo in errore nella valutazione della situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo ISP e, più in generale, sugli effetti conseguenti alla realizzazione dell'Acquisizione, della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi e dell'eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI, nonché comportare decisioni di investimento errate, non appropriate o inadeguate per tale investitore.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Gli elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi riportati nel Documento di Registrazione sono stati predisposti dall'Emittente a meri fini illustrativi, sulla base di informazioni pubbliche che non sono state oggetto di certificazione da parte della Società di Revisione dell'Emittente e sulle quali Intesa Sanpaolo non ha svolto alcuna analisi, verifica o attività di *due diligence*.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi relativi al Ramo Bancario nella sua interezza e ai Rami Assicurativi (oggetto, rispettivamente, dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol) e alle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP), che consentano di identificare la composizione qualitativa e quantitativa degli stessi, di costruire contabilmente la situazione patrimoniale ed economica del Ramo Bancario, dei Rami Assicurativi e delle Ulteriori Filiali UBI, nonché quantificare le consistenze degli stessi in maniera analitica e tale da consentire la predisposizione e la presentazione di prospetti consolidati pro-forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi, nonché della potenziale cessione delle Ulteriori Filiali UBI. Gli unici dati a disposizione di ISP sono quelli relativi alle proprie 31 filiali, incluse nel Ramo Bancario ai sensi dell'accordo integrativo dell'Accordo BPER del 15 giugno 2020 al fine di ottimizzare la presenza sul territorio, che rappresentano una parte non significativa del Ramo Bancario nel suo complesso che è composto da complessive 532 filiali, di cui 501 filiali possedute da UBI Banca. Di queste ultime filiali, come detto in precedenza, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi e verificabili tali da consentire la predisposizione e la presentazione di Prospetti Consolidati Pro-Forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario (cfr. Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione).

Si evidenzia che gli elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi e le simulazioni circa taluni possibili effetti teorici che potrebbero derivare dalla cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi e dall'eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI su alcune grandezze patrimoniali pro-forma del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 ed economiche pro-forma del Gruppo ISP dell'esercizio 2019 riportati nel Documento di Registrazione non costituiscono, né possono essere in alcun modo intesi come, informazioni finanziarie pro-forma ai sensi del Regolamento 2017/1129 e del Regolamento Delegato 2019/980. Inoltre, essi non rappresentano, e non intendono in alcun modo rappresentare, una previsione dei risultati futuri del Gruppo ISP e non devono pertanto essere utilizzati in tal senso. Pertanto, si raccomanda ai potenziali investitori di considerare che tali informazioni: (i) sono frutto di un'elaborazione gestionale autonoma del Gruppo ISP; (ii) non costituiscono un prospetto consolidato pro-forma e, di conseguenza, (iii) non sono state oggetto di esame da parte della Società di Revisione che al riguardo non ha rilasciato alcuna relazione.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

A.2.7 Rischi connessi all'inserimento delle informazioni finanziarie pro-forma

I Prospetti Consolidati Pro-Forma riportati nel Documento di Registrazione sono stati redatti unicamente a scopo illustrativo, non rappresentano la situazione finanziaria e i risultati effettivi del Gruppo Intesa Sanpaolo e non devono essere considerati come previsioni di risultati futuri; per tali ragioni gli investitori non devono fare esclusivo affidamento sugli stessi nell'assumere le proprie decisioni di investimento. Si segnala inoltre che i Prospetti Consolidati Pro-Forma non riflettono gli effetti della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi e dell'eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI.

Il Documento di Registrazione riporta i Prospetti Consolidati Pro-Forma, relativi allo stato patrimoniale consolidato pro-forma e al conto economico consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 del Gruppo ISP, corredati dalle note esplicative, predisposti per riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata Acquisizione del Gruppo UBI da eseguirsi mediante Offerta Pubblica di Scambio. Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione, fornita ai soli fini illustrativi, dei possibili effetti che potrebbero derivare dall'Acquisizione. Si precisa altresì che la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è avvenuta senza supporto/collaborazione da parte del Gruppo UBI; l'Emittente ha fatto esclusivamente affidamento su informazioni e dati resi pubblici dal Gruppo UBI, che non sono quindi stati verificati dall'Emittente.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma, redatti sulla base di quanto riportato nella comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, sono stati predisposti al fine di simulare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti dell'Acquisizione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale del Gruppo ISP, come se la stessa fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019, per gli effetti sullo stato patrimoniale consolidato pro-forma, e il 1° gennaio 2019, per quelli sul conto economico consolidato pro-forma.

Per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai Prospetti Consolidati Pro-Forma, è necessario considerare i seguenti aspetti: (i) trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora l'Acquisizione fosse stata realmente realizzata alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma; (ii) i dati pro-forma non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei risultati futuri e non devono pertanto essere interpretati in tal senso; (iii) le rappresentazioni pro-forma riflettono una situazione ipotetica e non intendono pertanto raffigurare in alcun modo una situazione patrimoniale ed economica attuale o prospettica degli effetti relativi all'Acquisizione e all'Aumento di Capitale OPS e (iv) in considerazione delle diverse finalità dei dati pro-forma rispetto a quelli di un normale bilancio, gli effetti relativi all'Acquisizione e all'Aumento di Capitale OPS sono calcolati in modo diverso con riferimento allo stato patrimoniale consolidato pro-forma ed al conto economico consolidato pro-forma, che vanno pertanto letti ed interpretati separatamente, senza ricercare collegamenti contabili tra di essi. Tra le altre cose occorre segnalare che i Prospetti Consolidati Pro-Forma e, in particolare, le rettifiche pro-forma relative all'Aumento di Capitale OPS, e quindi al *Goodwill negativo*, sono state determinate sulla base del prezzo ufficiale delle Azioni ISP rilevato alla chiusura del 14 febbraio 2020 (pari a Euro 2,502), ossia la data corrispondente all'ultimo giorno di Borsa aperta antecedente la data in cui l'Emittente ha annunciato l'Offerta Pubblica di Scambio (i.e. il 17 febbraio 2020). Di contro, coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 3 che disciplina, tra le altre cose, il trattamento contabile delle operazioni di aggregazione aziendale, quale l'Acquisizione del Gruppo UBI da parte dell'Emittente, ISP dovrà rilevare le Nuove Azioni emesse in esecuzione dell'Aumento di Capitale OPS al *fair value*, corrispondente alla quotazione delle Azioni ISP alla data del giorno di trattazione immediatamente antecedente la data di *settlement* dell'Offerta Pubblica di Scambio; pertanto l'incremento del patrimonio netto di ISP a seguito dell'emissione delle Nuove Azioni e, quindi, il costo di acquisizione saranno noti solo il giorno in cui sarà acquisito il controllo di UBI Banca da parte di ISP. Si precisa, infine, che il valore definitivo del *Goodwill negativo* sarà noto solo a valle del completamento del processo di *Purchase Price Allocation (PPA)* previsto dal principio contabile internazionale IFRS 3.

Gli investitori sono pertanto invitati a non fare esclusivo affidamento sui Prospetti Consolidati Pro-Forma nell'assumere le proprie decisioni di investimento.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma riportati nel Documento di Registrazione sono stati esaminati dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 19 giugno 2020.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione.

A.2.8 Rischi connessi alla relativa non comparabilità dei risultati futuri successivi al 31 dicembre 2019

Gli investitori sono invitati a tenere in considerazione che nel caso di perfezionamento dell'Acquisizione di UBI Banca sussisteranno limiti alla comparabilità tra le relazioni finanziarie annuali e intermedie del Gruppo ISP successive all'Acquisizione e le informazioni finanziarie del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento; in considerazione degli eventuali impatti negativi, la Banca stima che detto rischio sia di bassa rilevanza.

L'eventuale perfezionamento dell'Acquisizione del Gruppo UBI comporterà una variazione dell'area di consolidamento del Gruppo ISP. In considerazione di tale circostanza, si precisa che il Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento nel Documento di Registrazione, sarà solo parzialmente comparabile con le relazioni finanziarie annuali e intermedie future del Gruppo ISP, che, pertanto, presenteranno una discontinuità.

Si segnala inoltre che, a livello di conto economico, i dati al 31 dicembre 2020 rifletteranno la gestione del Gruppo UBI soltanto a partire dalla data di Acquisizione a seguito del *settlement* dell'Offerta Pubblica di Scambio (e quindi soltanto in maniera parziale), mentre a livello patrimoniale la relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2020 rifletterà pienamente gli effetti dell'Acquisizione.

Di conseguenza, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento e a considerare i rischi connessi ai limiti all'idoneità delle informazioni finanziarie di Intesa Sanpaolo incluse nel Documento di Registrazione a fornire indicazioni in merito ai futuri risultati del Gruppo ISP.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.1 del Documento di Registrazione.

A.3 RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ OPERATIVA E AL SETTORE IN CUI OPERANO LA BANCA E IL GRUPPO ISP

A.3.1 Rischi connessi all'andamento macroeconomico dei diversi mercati in cui il Gruppo ISP opera e all'attuale situazione dei mercati finanziari

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo ISP è influenzato dall'andamento macroeconomico dei diversi mercati in cui opera e dalla situazione dei mercati finanziari. Alla Data del Documento di Registrazione il Gruppo ISP opera principalmente in Italia (da cui deriva circa il 79% dei proventi operativi netti al 31 dicembre 2019, nonché l'82% dei finanziamenti verso clientela e l'83% della raccolta diretta bancaria da clientela). Il quadro macroeconomico nazionale e globale è connotato da significativi profili di incertezza, anche in ragione dei possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). L'economia italiana per il 2020 è prevista in forte contrazione (con un calo del PIL dell'Italia nell'ordine dell'8-10,5%) e potrebbe ulteriormente deteriorarsi; ciò potrebbe determinare una riduzione della domanda di credito e una contrazione dell'ammontare della raccolta del Gruppo ISP, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, oltre che comportare il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi significativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi rilevanti sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Il quadro macroeconomico globale è connotato da significativi profili di incertezza in relazione, in particolare, agli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19. A tale riguardo, si segnala che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale, a fronte del quale le nazioni interessate dai casi di contagio (tra le quali l'Italia) hanno adottato specifici interventi per contenere la pandemia con notevoli impatti negativi sull'economia e sui mercati finanziari. Le forti incertezze e i timori per le ripercussioni sociali ed economiche dell'allarme sanitario dipenderanno anche dal successo delle misure monetarie e fiscali a sostegno dei settori e degli operatori più esposti in corso di approvazione e di attuazione da parte dei

governi e delle autorità dell'Unione Europea e degli stati membri dell'UE nonché dalla tempestività con cui saranno definite ulteriori misure monetarie e fiscali e dalla loro efficacia. Si ritiene che le informazioni attualmente disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Sulla base delle informazioni riguardanti UBI Banca disponibili all'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, si stima che l'Acquisizione di UBI Banca non modifichi in misura rilevante l'incidenza dell'operatività in Italia (considerando i dati pro-forma al 31 dicembre 2019, la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP deriverebbe dall'Italia circa l'84% dei finanziamenti verso clientela e circa l'86% della raccolta diretta bancaria da clientela) e quindi non comporterebbe di per sé sostanziali variazioni con riguardo all'esposizione del Gruppo ISP all'andamento macroeconomico e dei mercati finanziari in Italia.

Il quadro macroeconomico globale è inoltre influenzato da: (a) politiche commerciali, improntate al protezionismo e all'isolazionismo, annunciate dall'amministrazione del presidente degli Stati Uniti d'America Donald J. Trump (in particolare, nei confronti della Cina), le quali stanno impattando negativamente il commercio internazionale e la crescita economica mondiale con riferimento, in particolare, ad alcune aree molto esposte all'*export* commerciale (ad esempio, Unione Europea e Cina); (b) rischi geopolitici mondiali; (c) il protrarsi della situazione di incertezza in merito al tema della Brexit, in particolare a seguito del decorso del periodo di transizione fino al 31 dicembre 2020 previsto dall'accordo di recesso entrato in vigore tra Regno Unito e Unione Europea il 1° febbraio 2020; (d) possibili "effetti collaterali" che la politica dei tassi di interesse a zero e/o negativi può provocare sul sistema economico e finanziario mondiale.

Al di fuori dei confini nazionali il Gruppo ISP è presente nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa, in Ucraina, in Moldavia e nel bacino del Mediterraneo (Egitto). I rischi e le incertezze, ai quali il Gruppo ISP è esposto, assumono caratterizzazioni di natura e intensità diverse a seconda dei singoli Paesi, e l'appartenenza o meno all'Unione Europea di questi Paesi è solo uno dei fattori principali da considerare per valutare tali rischi e incertezze. Con particolare riferimento ai Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, storicamente caratterizzati da alta volatilità nel mercato dei capitali, oltre che da un certo grado di instabilità politica, economica e finanziaria, non può escludersi il rischio di eventi politici o economici che possano impattare sull'operatività di una o più delle società del Gruppo ISP con possibili conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Per ulteriori informazioni circa le aree geografiche di operatività si rinvia alla pag. 139 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)). Al riguardo, si precisa che tali raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo ISP, mentre i dati riportati nella tabella all'interno della Parte B, Paragrafo 5.1.2. del Documento di Registrazione (ed estratti dalla pag. 110 del Bilancio Consolidato 2019) fanno riferimento ai settori di attività e non sono direttamente associabili ad un'area geografica, stante che l'attività svolta al di fuori dell'Italia non coincide con quella della Divisione International Subsidiary Banks, poiché in particolare la Divisione Corporate e Investment Banking opera sia in Italia sia all'estero.

A.3.2 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

Si segnala che al 31 marzo 2020 il Gruppo ISP ha registrato una incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore del 7,1% (con un'incidenza delle sofferenze del 4,4%, delle inadempienze probabili del 2,6% e dei crediti scaduti/sconfinanti dello 0,2%) mentre al 31 dicembre 2019 ha registrato una incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore del 7,6% (8,8% al 31 dicembre 2018) (con un'incidenza delle sofferenze del 4,7%, delle inadempienze probabili del 2,7% e dei crediti scaduti/sconfinanti dello 0,2%). Gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL ratio lordo superiore al 5% sono tenuti – sulla base delle "Guidelines on management of non performing and forborne exposures" elaborate dall'EBA – a predisporre appositi piani strategici e operativi per la gestione delle esposizioni della specie. Al riguardo, Intesa Sanpaolo nell'ultima parte dell'anno 2017, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, ha predisposto un "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede sia il rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni sia la cessione di crediti deteriorati. Il peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo ISP al rischio di un incremento delle "rettifiche nette di valore su esposizioni

deteriorate” con conseguente riduzione degli utili distribuibili dall’Emittente ed impatti negativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tale rischio potrebbe essere influenzato negativamente per effetto degli impatti sulla salute pubblica e sull’economia legati alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), che potrebbe comportare il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi significativi sull’attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo ISP.

Tenuto conto della probabilità che il rischio in parola si verifichi, ritenuta alta, e dell’entità prevista dall’eventuale impatto negativo, Intesa Sanpaolo ritiene che il rischio connesso alla qualità del credito sia di alta rilevanza.

Al 31 marzo 2020 l’ammontare dei finanziamenti verso la clientela risultava pari a Euro 404.900 milioni (Euro 395.229 milioni al 31 dicembre 2019) e rappresentava il 47,8% del totale attivo del Gruppo ISP (48,4% al 31 dicembre 2019). Alla medesima data l’ammontare dei crediti deteriorati lordi risultavano pari ad Euro 30.178 milioni e le rispettive rettifiche di valore complessive erano pari a Euro 16.177 milioni, con un *coverage ratio* (rappresentato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l’esposizione lorda) pari al 53,6% (in diminuzione rispetto al 54,6% al 31 dicembre 2019 per effetto di stralci su posizioni in sofferenza con *coverage* elevati). In particolare, il *coverage ratio* delle sofferenze al 31 marzo 2020 era pari al 64,4%, quello delle inadempienze probabili pari al 38,7% e quello riferito ai crediti scaduti/sconfinanti pari al 15,9%. Quanto ai crediti *in bonis*, complessivamente la loro copertura è stata pari allo 0,4%. Per una dettagliata illustrazione delle specifiche indicazioni fornite dalle Autorità in tema di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie nel contesto della pandemia da COVID-19 e le coerenti scelte del Gruppo ISP nella redazione del Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020, si rinvia alle pagg. 28-33 del resoconto stesso. Sempre al 31 marzo 2020, l’incidenza dei crediti deteriorati lordi e netti rispetto al totale dei crediti verso la clientela del Gruppo ISP (ovvero NPE *ratio* lordo e netto) e il *coverage ratio* dei crediti deteriorati risultavano, rispettivamente, inferiori (sia per NPE *ratio* lordo e netto) e superiore ai valori medi espressi dalle principali banche italiane⁽²³⁾, rispettivamente pari all’8,0%, 4,1% e al 52,2%. Nel dettaglio, l’incidenza delle sofferenze lorde rispetto al totale dei crediti verso la clientela di ISP (4,4%) risultava superiore al valore medio espresso dalle principali banche italiane del campione indicato (4,0%), mentre l’incidenza delle inadempienze probabili (2,6%) e dei crediti scaduti/sconfinanti (0,23%) risultava inferiore rispetto ai valori medi espressi dalle principali banche italiane (rispettivamente pari a 3,8% e 0,24%). Il *coverage ratio* di ISP per le singole categorie delle sofferenze (64,4%), inadempienze probabili (38,7%) e crediti scaduti/sconfinanti (15,9%) risultava inferiore rispetto ai valori medi espressi dalle principali banche italiane, rispettivamente pari a 66,3%, 39,9% e 22,5%.

Al 31 dicembre 2019 l’ammontare dei finanziamenti verso la clientela risultava pari a Euro 395.229 milioni (Euro 393.550 milioni al 31 dicembre 2018) e rappresentava il 48,4% del totale attivo del Gruppo ISP (50% al 31 dicembre 2018). Alla medesima data l’ammontare dei crediti deteriorati lordi risultavano pari ad Euro 31.299 milioni e le rispettive rettifiche di valore complessive erano pari a Euro 17.077 milioni, con un *coverage ratio* pari al 54,6% (54,5% al 31 dicembre 2018) – in particolare il *coverage ratio* delle sofferenze al 31 dicembre 2019 era pari al 65,3%, quello delle inadempienze probabili pari al 38,7% e quello riferito ai crediti scaduti/sconfinanti pari al 16,0%. L’attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo ISP dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti. Pertanto, l’inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni ovvero l’eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo ISP. Sempre al 31 dicembre 2019, l’incidenza dei crediti deteriorati lordi e netti rispetto al totale dei crediti verso la clientela del Gruppo ISP (ovvero NPE *ratio* lordo e netto) e il *coverage ratio* (rappresentato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l’esposizione lorda) dei crediti deteriorati risultavano, rispettivamente, inferiori (per NPE *ratio* lordo e netto) e superiore ai valori medi espressi dalle principali banche italiane, rispettivamente pari all’8,1%, 4,1% e al 52,0%. Nel dettaglio, l’incidenza delle sofferenze lorde rispetto al totale dei crediti verso la clientela di ISP (4,7%) risultava superiore al valore medio espresso dalle principali banche italiane del campione indicato (4,1%), mentre l’incidenza delle inadempienze probabili (2,7%) e dei crediti scaduti/sconfinanti (0,21%) risultava inferiore rispetto ai valori medi espressi dalle principali banche italiane (rispettivamente pari a 3,8% e 0,23%). Il *coverage ratio* di ISP per le singole categorie delle sofferenze (65,3%), inadempienze probabili

⁽²³⁾ Fonte: elaborazione dell’Emittente a partire dai bilanci consolidati al 31 marzo 2020 del seguente campione di banche oltre alla stessa Intesa Sanpaolo: Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, BPER Banca, Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Mediobanca (escludendo i crediti deteriorati della controllata MBCredit Solutions S.p.A. attiva nella gestione dei crediti deteriorati), Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca e Unicredit.

(38,7%) e crediti scaduti/sconfinanti (16,0%) risultava inferiore rispetto ai valori medi espressi dalle principali banche italiane, rispettivamente pari a 66,4%, 39,4% e 21,5%⁽²⁴⁾.

Non si può peraltro escludere che, come conseguenza di un ulteriore peggioramento della situazione economica, risultino necessari nuovi accantonamenti. A tale riguardo, ogni significativo incremento degli accantonamenti per crediti in sofferenza e per altri crediti deteriorati, ogni mutamento nelle stime del rischio di credito, così come ogni perdita maturata che ecceda il livello degli accantonamenti effettuati, potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo ISP.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente. Con riguardo alla concentrazione del credito per controparte, al 31 dicembre 2019 si registravano n. 8 posizioni di rischio (n. 7 al 31 dicembre 2018) le cui attività per cassa e operazioni fuori bilancio risultavano pari o superiori al 10% del capitale ammissibile dell'ente (c.d. "grandi esposizioni"). Esse ammontavano al 31 dicembre 2019 a Euro 137.898 milioni (Euro 142.047 milioni al 31 dicembre 2018) e rappresentavano, in termini di importi ponderati per il rischio, l'8,4% del totale delle attività ponderate per rischio di credito e controparte (4,6% al 31 dicembre 2018).

Secondo quanto prescritto dalle "Guidelines on management of non performing and forborne exposures" elaborate dall'EBA, Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna. Nell'ultima parte dell'anno 2017 – alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance"⁽²⁵⁾ finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti *non performing* – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha identificato tra i punti prioritari un significativo *de-risking* da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze (perfezionata a fine 2018). Per informazioni ulteriori relative alle attività *de-risking* si rinvia alle pagg. 411-414 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

Al 31 marzo 2020, la riduzione dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è stata pari a Euro 1,1 miliardi (-3,6% rispetto al 31 dicembre 2019); mentre, al 31 dicembre 2019 è stata pari a Euro 5,2 miliardi (-14,2% rispetto al 31 dicembre 2018). Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo ISP deve ancora realizzare circa il 12%⁽²⁶⁾ dell'obiettivo di riduzione previsto per l'intero quadriennio coperto dal Piano di Impresa 2018-2021.

Da ultimo si segnala che, al 31 marzo 2020 il *leverage ratio* del Gruppo ISP (calcolato come rapporto su base consolidata tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione totale del Gruppo ISP) era del 6,6%⁽²⁷⁾ (6,7% al 31 dicembre 2019 e 6,3% al 31 dicembre 2018).

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del "rischio di credito", si rinvia alle pagg. 403-411 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è misurato dall'Emittente attraverso diverse metriche – tra cui, in particolare, il Value at Risk (VaR) che mediamente nel primo trimestre 2020 si è attestato, a livello di Gruppo, su un livello

⁽²⁴⁾ Fonte: elaborazione dell'Emittente a partire dai bilanci consolidati al 31 dicembre 2019 del seguente campione di banche oltre alla stessa Intesa Sanpaolo: Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, BPER Banca, Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Mediobanca (escludendo i crediti deteriorati della controllata MBCredit Solutions S.p.A. attiva nella gestione dei crediti deteriorati), Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca e Unicredit.

⁽²⁵⁾ La versione definitiva dell'"Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate" è stata pubblicata nel mese di marzo 2018, come indicato nel seguito.

⁽²⁶⁾ Escludendo l'adozione della nuova definizione di *default* recepita a novembre 2019.

⁽²⁷⁾ Coefficiente calcolato tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional").

pari a Euro 175 milioni⁽²⁸⁾ – e potrebbe risultare particolarmente rilevante in ragione degli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). L'Emittente e il Gruppo ISP sono esposti al rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente e/o dal Gruppo ISP, per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un significativo deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-alta rilevanza.

L'Emittente è esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati, delle materie prime, degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici, da atti di terrorismo nonché dalla diffusione di epidemie e/o pandemie che abbiano impatti sulla salute pubblica e/o sull'economia. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Con riferimento alla sola componente di trading il VaR medio di Gruppo per il primo trimestre 2020 è stato pari a Euro 41 milioni. Il dato medio del VaR gestionale di Gruppo dei primi tre mesi del 2020 come sopra indicato pari a Euro 175 milioni è risultato in aumento rispetto all'ultimo trimestre del 2019 in cui è stato pari a Euro 120 milioni (stabile invece a Euro 41 milioni la sola componente di *trading*).

Con riferimento al portafoglio bancario, le principali misure del rischio di tasso di interesse valutano e descrivono l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico (*shift sensitivity* del valore economico (c.d. ΔEVE)) e sul margine d'interesse (*shift sensitivity* del margine (c.d. ΔNII)). La *shift sensitivity* del valore economico (o *shift sensitivity* del *fair value*) è calcolata a livello di singolo *cash flow* per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi *shock* istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Al 31 marzo 2020, il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la *shift sensitivity*, ha registrato un valore medio pari a Euro 58 milioni con un valore massimo di Euro 297 milioni ed un valore minimo pari a Euro -272 milioni che coincide con quello di fine marzo 2020. La *sensitivity* del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2020, a Euro 1.681 milioni. Con riferimento al tasso di interesse, il dato misurato in termini di VaR ha registrato nei primi tre mesi del 2020 un valore medio pari a Euro 404 milioni.

Al 31 dicembre 2019 la *shift sensitivity* del valore economico (nell'ipotesi di *shock* istantaneo e parallelo di +100 punti base) era pari a Euro 394 milioni (Euro 1.143 milioni al 31 dicembre 2018). La *shift sensitivity* del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno *shock* parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse. La *sensitivity* del margine di interesse (nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi) ammontava alla fine dell'esercizio 2019 a Euro 1.837 milioni, segnando un aumento rispetto al valore al 31 dicembre 2018, pari a Euro 1.759 milioni.

Con riferimento al tasso d'interesse, il dato misurato in termini di VaR al 31 dicembre 2019 era pari a Euro 172 milioni (valore medio), segnando un aumento rispetto al valore medio al 31 dicembre 2018, pari a Euro 119 milioni.

Per ulteriori informazioni riguardo ai rischi di mercato si rinvia alle pagg. 449-459 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

⁽²⁸⁾ Il VaR gestionale della componente di Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

A.3.4 Rischi connessi alle c.d. “Leveraged Transactions”

Il Gruppo è esposto ad alcuni segmenti di mercato, come ad esempio quello delle c.d. “Leveraged Transactions”, particolarmente sensibili al deterioramento del contesto macroeconomico generale, anche in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus). Al 31 marzo 2020, le operazioni del Gruppo ISP che rispondevano alla definizione di “Leveraged Transactions” di cui alle Linee Guida BCE, ammontavano a Euro 23,4 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito. Il deterioramento del contesto macroeconomico attuale e delle condizioni dell’economia e la minore capacità operativa da parte dei soggetti prenditori potrebbero comportare, attraverso l’incremento dei tassi di insolvenza delle diverse controparti, il deterioramento della capacità di ripagare il debito da parte dei soggetti prenditori con conseguenti effetti negativi sulla performance complessiva del portafoglio crediti del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall’Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-bassa rilevanza.

Al 31 dicembre 2019, le operazioni del Gruppo ISP che rispondevano alla definizione di “Leveraged Transactions” di cui alle Linee Guida BCE, ammontavano a Euro 20,8 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito (al 31 dicembre 2018 l’ammontare era pari a Euro 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito). Il perimetro di tali operazioni in sostanza include – coerentemente con quanto stabilito dalle specifiche Linee Guida della BCE del 2017 (“Guidance on Leveraged Transactions”) – esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, ed esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e margine operativo lordo, risulti superiore a 4. Coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, viene annualmente sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo *stock* in essere di “Leveraged Transactions”, nell’ambito delle valutazioni sul Credit Risk Appetite.

Per informazioni relative alle “Leveraged Transactions”, si rinvia alla pag. 486 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell’art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto (link: <https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni>).

A.3.5 Rischio di liquidità

Il Gruppo ISP è esposto al rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato, sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi, pregiudicando l’operatività caratteristica e la situazione finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo ISP. A tal riguardo, la capacità dell’Emittente e/o del Gruppo ISP di reperire le risorse necessarie dipende anche dalla possibilità di accesso alle operazioni di politica monetaria dell’Eurosistema. Al 31 dicembre 2019, entrambi gli indicatori regolamentari Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) si collocavano al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime. In particolare, il dato di LCR, misurato ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/61, al 31 marzo 2020 si attestava, in media, a 152,8% (160,6%⁽²⁹⁾ al 31 dicembre 2019). Sebbene tali indicatori si attestino a livelli superiori ai requisiti minimi richiesti dalla normativa a regime, si segnala che in assenza del perfezionamento della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi entro il 31 dicembre 2020 ovvero a seguito di un’eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell’Emittente ovvero di un eventuale cambiamento sfavorevole delle politiche di finanziamento della BCE, si potrebbe verificare una riduzione dei suddetti indicatori rispetto a quelli registrati al 31 dicembre 2019 che potrebbe comportare la necessità di adeguare la situazione di liquidità dell’Emittente ai requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della normativa europea, e ciò potrebbe determinare effetti negativi significativi sul profilo di solvibilità e, quindi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall’Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-alta rilevanza.

⁽²⁹⁾ La media è determinata utilizzando i valori dei 12 mesi precedenti alla data di riferimento (in tal caso la data di riferimento è il 31 dicembre 2019).

Un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, nonché un eventuale cambiamento sfavorevole delle politiche di finanziamento della BCE, eventualmente accompagnati dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo ISP a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della normativa europea, potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

La liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo ISP potrebbe inoltre essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo ISP, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente e del Gruppo ISP, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente e/o il Gruppo ISP o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente e/o il Gruppo ISP o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e/o del Gruppo ISP e limitare l'accesso ad alcune delle tradizionali fonti di liquidità.

La partecipazione del Gruppo ISP alle operazioni di finanziamento TLTRO con BCE al 31 dicembre 2019 ammontava a circa Euro 49 miliardi. In particolare, il Gruppo ISP, a partire dal 29 giugno 2016, ha partecipato a 7 operazioni di finanziamento TLTRO. Al 31 marzo 2020, le operazioni di finanziamento con BCE risultavano pari a circa Euro 68,4 miliardi, costituite da circa Euro 53,9 miliardi di TLTRO, Euro 7 miliardi di LTRO e circa Euro 7,5 miliardi di controvalore di finanziamento in dollari. Alla Data del Documento di Registrazione, la partecipazione del Gruppo ISP al programma di finanziamento TLTRO ammonta a circa Euro 70,9 miliardi.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle pagg. 476-480 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.6 Rischio operativo

Il Gruppo ISP è esposto a diversi tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo esemplificativo, il rischio legale e di non conformità, i vizi o i malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, frodi da parte di soggetti esterni, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici e disastri naturali. Si segnala, con riferimento alle perdite operative contabilizzate nel corso dell'esercizio 2019, che la tipologia di evento più significativa è stata classificata come "Clienti, Prodotti e Prassi Operative" (pari al 52,4% delle perdite operative contabilizzate) che include le perdite connesse a inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti, fornitori o outsourcer e a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente. L'eventuale verificarsi di uno o più dei citati rischi operativi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria nonché reputazionale del Gruppo ISP. L'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi operativi calcolato al 31 dicembre 2019 era pari a Euro 1.697 milioni (in crescita rispetto ai 1.414 milioni del 31 dicembre 2018) e rappresentava il 7,1% del valore totale del requisito di Gruppo ISP; tale valore risultava invariato al 31 marzo 2020.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

All'interno dei diversi tipi di rischio operativo, particolare rilevanza è attribuibile al rischio informatico, nel quale rientrano, tra le altre cose, oltre ai rischi connessi in generale a vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici, anche rischi relativi alla disponibilità e continuità dei sistemi, alla sicurezza intesa in termini di violabilità logica e fisica, all'integrità dei dati trattati, alla realizzazione di evolutive sui sistemi e al ricorso a servizi/sistemi forniti da terze parti. Si sottolinea inoltre come la complessità dell'eventuale processo di integrazione delle strutture e dei servizi esistenti del Gruppo UBI all'interno del Gruppo ISP potrebbe esporre maggiormente il Gruppo ISP stesso ai suddetti rischi.

Il Gruppo ISP ha da tempo definito un *framework* per la gestione dei rischi operativi che si articola nelle seguenti fasi: (i) "identificazione", che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative ai rischi operativi; (ii) "misurazione e valutazione", che

comprende l'attività di determinazione dell'esposizione ai rischi operativi della Banca e delle altre società del Gruppo ISP, effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di "identificazione"; (iii) "monitoraggio e controllo", che comprende il presidio dei profili di rischio operativo (incluso il rischio informatico e *cyber*) e delle esposizioni a perdite rilevanti promuovendo, tramite un'adeguata reportistica, un'attiva gestione del rischio stesso; (iv) "gestione (o mitigazione)", che comprende le attività finalizzate al contenimento dei rischi operativi attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti; (v) "comunicazione", che include i flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Nonostante il Gruppo ISP presidi costantemente i propri rischi operativi, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque, in tutto o in parte, fuori dal controllo dell'Emittente e delle altre società del Gruppo ISP, con possibili effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP, nonché ripercussioni in termini reputazionali.

Per informazioni in merito al rischio operativo si rinvia alle pagg. 487-490 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.7 Rischio reputazionale

In coerenza con la normativa di riferimento, il Gruppo ISP definisce il rischio reputazionale come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della propria immagine da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti o investitori. La Banca ritiene fisiologico che possano occorrere eventi (es. con riferimento alla gestione delle relazioni con i propri dipendenti o con i clienti o per gli impatti sociali e ambientali della propria operatività) che, per visibilità e percezione da parte dei diversi portatori di interessi (c.d. stakeholder), abbiano conseguenze negative sulla propria reputazione e non esclude che l'eventuale percezione negativa della Banca e/o del Gruppo ISP possa causare una perdita di clientela, con possibili impatti negativi sui ricavi, ovvero un incremento delle vendite del titolo, con possibile impatto negativo sulla performance delle Azioni ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio è considerato dall'Emittente di medio-bassa probabilità di accadimento. Tenuto conto della propria struttura di *governance*, la Banca stima che detto rischio sia di rilevanza medio-bassa.

Si segnala che il rischio reputazionale viene principalmente presidiato governando i rischi primari (es. rischi operativi o di conformità) e promuovendo una cultura del rischio improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, al rispetto degli standard etici e comportamentali e a interiorizzare le regole di condotta, nella consapevolezza che essi contribuiscono alla sostenibilità duratura delle iniziative di *business* e costituiscono l'argine più robusto a prevenzione di incidenti potenzialmente dannosi per la propria reputazione. Nonostante i citati presidi adottati dal Gruppo ISP, l'eventuale verificarsi del rischio in esame potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP.

Ciò premesso, per il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse all'interno del Documento di Registrazione, non si sono verificati casi e/o eventi che abbiano avuto conseguenze negative rilevanti sulla reputazione della Banca e/o del Gruppo ISP.

Da ultimo, si segnala che, per i rischi reputazionali, la normativa vigente non prevede il calcolo di un requisito patrimoniale ai fini di Pillar 1.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle pagg. 388-389 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.8 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

Nel contesto dell'attività di c.d. comprehensive assessment compiuta dalla BCE (in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti), non è possibile assicurare che l'Emittente continui a soddisfare i parametri richiesti nell'ambito di tali test; di conseguenza, in caso di mancato superamento delle verifiche condotte, risulterebbe destinatario di appositi provvedimenti della BCE, con possibili impatti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP, nonché sulla sua reputazione.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di medio-bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e

finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-bassa rilevanza.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico Europeo, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, tra le altre cose, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi predisposti dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione e gli scenari di stress adottati dalle BCE possono mutare nel tempo. In aggiunta, tali esercizi prevedono spesso un approccio semplificato volto a rendere maggiormente confrontabili i risultati per le varie banche partecipanti; tale approccio, tuttavia, non sempre è in grado di cogliere le specificità né le capacità di reazione a scenari avversi da parte dei singoli enti creditizi coinvolti.

In relazione allo svolgimento dello *stress test* a livello europeo per il 2020, si segnala che la BCE, in data 12 marzo 2020, a fronte degli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), ha comunicato il rinvio dello *stress test* al 2021.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1 del Documento di Registrazione.

A.3.9 Rischio di controparte

L'operatività in contratti derivati e pronti contro termine espone il Gruppo ISP al rischio di inadempimento delle controparti, nonché al rischio che le connesse garanzie eventualmente prestate non siano o non possano essere realizzate o liquidate in maniera effettiva, con possibili effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP. Al 31 marzo 2020, la complessiva esposizione al rischio di controparte, misurata in termini di attività ponderate per il rischio, era pari a Euro 7.625 milioni, equivalenti al 2,6% del totale attività ponderate per il rischio del Gruppo ISP (Euro 7.136 milioni al 31 dicembre 2019, equivalenti al 2,4% del totale attività ponderate per il rischio del Gruppo ISP).

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di medio-bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-bassa rilevanza.

Il rischio di controparte si manifesta quando la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati e pronti contro termine) risulta inadempiente o diviene insolvente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione. Tale rischio include anche l'ipotesi in cui le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca (ovvero di un'altra società del Gruppo ISP) non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte. Il verificarsi di tali eventi potrebbe comportare perdite in conto capitale con possibili effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo ISP, al 31 dicembre 2019, il *fair value* positivo risultava pari complessivamente a Euro 29.431 milioni (escludendo le imprese di assicurazione pari a Euro 248 milioni), di cui Euro 26.402 milioni relativi a derivati di negoziazione ed Euro 3.029 milioni relativi a derivati di copertura.

Alla stessa data il *fair value* negativo risultava pari complessivamente a Euro 41.086 milioni (escludendo le imprese di assicurazione pari a Euro 49 milioni), di cui Euro 31.798 milioni relativi a derivati di negoziazione ed Euro 9.288 milioni relativi a derivati di copertura.

I derivati classificati all'interno del livello 3 della gerarchia del *fair value* risultavano pari allo 0,6% del totale *fair value* positivo e allo 0,3% del totale *fair value* negativo.

Con riferimento all'operatività in pronti contro termine del Gruppo ISP, al 31 dicembre 2019, erano in essere operazioni di raccolta per complessivi Euro 38.429 milioni, di cui Euro 4.505 milioni con clientela, e operazioni di impiego per complessivi Euro 36.828 milioni, di cui Euro 29.531 milioni con clientela.

Per ulteriori informazioni si rinvia a pag. 406 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.10 Rischi derivanti dall'attività assicurativa

L'Emittente è esposto ai rischi derivanti dall'attività assicurativa condotta nell'ambito del business del Gruppo ISP, inclusi i rischi connessi all'adeguatezza del pricing e, quindi, connessi alla determinazione delle tariffe dei prodotti assicurativi, i rischi connessi alle fluttuazioni del numero e del valore delle richieste di risarcimento dei sinistri e i rischi connessi alla quantificazione delle riserve tecniche e alla loro non sufficienza a coprire gli obblighi derivanti dalle polizze assicurative cui sono associate. Al 31 dicembre 2019, la "divisione insurance" del Gruppo ISP ha registrato, per quanto concerne le polizze vita, una raccolta lorda per un ammontare complessivo pari a Euro 17.937,4 milioni (Euro 19.276,3 milioni al 31 dicembre 2018) e una corrispondente raccolta al netto delle liquidazioni pari a Euro 4.975 milioni (Euro 4.379 milioni al 31 dicembre 2018). Inoltre, sempre al 31 dicembre 2019, nel business danni ha registrato premi per Euro 671,6 milioni (Euro 507,1 milioni al 31 dicembre 2018) e pagamenti per sinistri in tale segmento pari a Euro 127 milioni (Euro 96,0 milioni al 31 dicembre 2018). Il contributo della "divisione insurance" nel 2019 è stato pari al 6% dei ricavi del Gruppo e al 16% dell'utile netto del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

I risultati derivanti dal *business* assicurativo e la situazione finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP dipendono da un'adeguata selezione dei rischi assicurabili e, in particolare, da un'idonea determinazione delle tariffe (*pricing*) dei diversi prodotti assicurativi, dalla determinazione di riserve tecniche adeguate per la copertura dei rischi oggetto di assicurazione, dalla *performance* delle obbligazioni assunte nei confronti dei soggetti assicurati e, con riferimento specifico alle polizze vita e ai fondi pensione, dalla capacità di effettuare corrette proiezioni statistiche e attuariali rispetto alle aspettative di vita e ai fattori connessi alla maturazione dei diritti pensionistici.

L'adeguata determinazione dei premi assicurativi può essere compromessa da diversi fattori, tra cui l'insufficiente disponibilità di dati attendibili, l'analisi incompleta o inesatta dei dati disponibili, le incertezze connesse alle valutazioni preventive e alle previsioni effettuate (in particolare rispetto alla fluttuazione del numero e del valore delle richieste di sinistro che i relativi premi sono tenuti a coprire), l'applicazione di formule o di metodi imprecisi o inappropriati, eventuali e imprevedibili modifiche di leggi o regolamenti applicabili o di orientamenti giurisprudenziali maggioritari e delle modalità di risoluzione delle controversie.

Il Gruppo ISP impiega tutta la sua esperienza nel settore assicurativo e tutte le informazioni disponibili sul mercato al fine di effettuare la stima dei ricavi connessi alla sottoscrizione delle polizze assicurative. Tuttavia, il numero e l'ammontare delle future richieste di sinistro potrebbero superare considerevolmente le previsioni effettuate nell'ambito delle operazioni di *pricing* per la determinazione delle tariffe dei prodotti assicurativi, con conseguenti effetti negativi sull'attività, sui risultati del *business* assicurativo e sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Ogni compagnia assicurativa facente parte del Gruppo ISP stanZIA apposite riserve tecniche coperte da attivi idonei e selezionati in base alla specifica categoria assicurativa e alla tipologia di rischio coperta.

In particolare, per quanto riguarda il *business* danni, l'ammontare delle riserve tecniche è adeguato trimestralmente e alla fine di ogni esercizio finanziario, e riflette i risultati delle operazioni eseguite nel relativo periodo. Nell'eventualità in cui le suddette riserve dovessero risultare insufficienti rispetto ai sinistri del periodo, ovvero rispetto alle proiezioni future, il loro ammontare viene adeguato conformemente. La circostanza per cui in futuro le riserve dovessero risultare insufficienti, anche in conseguenza di eventuali modifiche alle leggi o regolamenti applicabili, potrebbe avere un impatto negativo sull'attività, sui risultati del *business* assicurativo e sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Per quanto riguarda le riserve destinate alla copertura delle polizze vita e, in particolare, delle polizze assicurative che prevedono il pagamento di un rendimento minimo garantito del capitale versato (ai sensi delle leggi e regolamenti applicabili), l'Emittente è soggetto al rischio finanziario connesso all'andamento degli *asset* associati a suddette polizze assicurative. Nella circostanza in cui gli *asset* non dovessero raggiungere i livelli di *performance* necessari per coprire il pagamento del rendimento minimo garantito del capitale versato, il rendimento del Gruppo ISP potrebbe risultarne compromesso, con un impatto negativo sull'attività, sui risultati e sulla situazione patrimoniale.

I premi assicurativi relativi alle polizze vita sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche e attuariali connesse alle aspettative di vita. Nell'eventualità in cui questi dati statistici fossero inattendibili, le riserve destinate alla copertura di questa tipologia di polizze assicurative potrebbero risultare insufficienti, con un

impatto negativo sull'attività, sulle prospettive e sui risultati e sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Inoltre, con riferimento ai piani pensionistici, l'Emittente destina riserve tecniche basate sulle previsioni di: (i) tassi di mortalità; (ii) tassi di invalidità; (iii) tassi di pensionamento anticipato; (iv) tassi di interesse a lungo termine sugli investimenti. Questi parametri possono variare anche in funzione di, *inter alia*, variazioni delle condizioni economiche dovute a una fluttuazione delle aspettative di vita dei soggetti assicurati. Ogni variazione potrebbe influire, negli anni successivi, sull'importo delle liquidazioni per pensionamento o su ogni costo ad esso associato, e potrebbe rendere insufficienti le riserve tecniche rispetto alle polizze che prevedono il pagamento di un rendimento minimo garantito del capitale versato, con un impatto negativo sull'attività, sulle prospettive e sui risultati del *business* assicurativo e sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle pagg. 500-501 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.3.11 Rischi connessi ai rapporti con parti correlate

Il Gruppo ISP nello svolgimento della propria attività ha concluso operazioni con Parti Correlate. L'incidenza delle operazioni in essere con Parti Correlate del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 rispetto alle voci di bilancio è risultata limitata (1,2% sia sul totale delle attività finanziarie che sul totale delle passività finanziarie). Il Gruppo ISP rimane comunque esposto al rischio che, ove le operazioni concluse con Parti Correlate fossero state concluse fra, o con, terze parti non correlate, queste ultime avrebbero negoziato e stipulato i relativi contratti, ovvero eseguito le operazioni stesse, a condizioni e/o con modalità più vantaggiose per il Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di bassa rilevanza.

Nello svolgimento della propria attività il Gruppo ISP ha concluso operazioni con Parti Correlate nell'ambito della ordinaria operatività, poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della Procedura Parti Correlate adottata dal Gruppo ISP in coerenza con la normativa applicabile.

Non si può tuttavia escludere che le operazioni con Parti Correlate comportino inefficienze nel processo di allocazione delle risorse e/o esponano il Gruppo ISP a rischi imprevedibili, con possibili effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo ISP.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 10 del Documento di Registrazione.

A.3.12 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sul posizionamento competitivo

Il Documento di Registrazione contiene talune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo ISP e al loro posizionamento nel mercato di riferimento formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali dichiarazioni – comprese quelle relative al posizionamento competitivo, all'andamento del Gruppo ISP nei settori di attività e/o nelle aree geografiche in cui opera – potrebbero subire scostamenti o non trovare conferma in futuro a causa di rischi noti e ignoti nonché di ulteriori fattori di incertezza, anche alla luce dell'impatto della pandemia da COVID-19, ovvero potrebbero differire, anche in modo significativo, da eventuali dati elaborati da fonti terze.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento; in considerazione dell'entità degli eventuali impatti negativi, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Il presente rischio ha ad oggetto le informazioni che sono riportate nella descrizione delle attività del Gruppo ISP, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie. Si evidenzia inoltre che i risultati, il posizionamento competitivo e l'andamento dell'Emittente e/o del Gruppo ISP nei diversi settori di attività nonché nelle diverse aree geografiche potrebbero in futuro subire scostamenti, anche significativi, rispetto a quanto ipotizzato in tali dichiarazioni a causa di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori, anche alla luce dell'impatto della pandemia da COVID-19 sui mercati di riferimento.

Si invita pertanto a non fare esclusivo affidamento su tali dichiarazioni di preminenza, stime e valutazioni e valutare il complessivo contenuto del Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.4 del Documento di Registrazione.

A.3.13 Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance (IAP)

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario della Banca e del Gruppo ISP, il Documento di Registrazione contiene taluni Indicatori Alternativi di Performance. Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano l'Emittente stesso nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse e altre decisioni operative. Poiché tali indicatori non sono misure la cui determinazione è regolamentata dai principi contabili di riferimento per la predisposizione dei bilanci d'esercizio e consolidati, e non sono soggetti a revisione contabile, il criterio applicato dall'Emittente per la relativa determinazione potrebbe non essere omogeneo con quello adottato da altri gruppi (bancari e non) e pertanto tali dati potrebbero non essere comparabili con quelli eventualmente presentati da tali gruppi.

Ai sensi degli orientamenti ESMA del 5 ottobre 2015 (entrati in vigore il 3 luglio 2016), per Indicatori Alternativi di Performance devono intendersi quegli indicatori di *performance* finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da quelli definiti o specificati nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Sono solitamente ricavati o basati sul bilancio redatto conformemente alla disciplina applicabile sull'informativa finanziaria, il più delle volte mediante l'aggiunta o la sottrazione di importi dai dati presenti nel bilancio.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto:

- tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo ISP e non sono indicativi dell'andamento futuro del medesimo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati, non sono assoggettati a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai Principi Contabili Internazionali;
- la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo ISP tratte dai bilanci consolidati;
- le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo ISP, in quanto non rivenienti dai Principi Contabili Internazionali, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse non comparabili;
- gli IAP utilizzati dal Gruppo ISP risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Pertanto, l'esame, da parte di un investitore, degli IAP dell'Emittente senza tenere in considerazione le suddette criticità potrebbe indurre in errore nella valutazione della situazione economico, patrimoniale e finanziaria della Banca e comportare decisioni di investimento errate, non appropriate o adeguate per tale investitore.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle pagg. 25-27 e 163-166 del Bilancio Consolidato 2019, incorporato mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto ([link: https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni](https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni)).

A.4 RISCHI CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO

A.4.1 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e all'aggiornamento delle prassi nell'attività di vigilanza delle istituzioni preposte

Il Gruppo ISP è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e Consob). Sia la regolamentazione applicabile sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente quotato, la Banca è chiamata al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. L'eventuale mancato rispetto della regolamentazione ovvero eventuali accertamenti delle Autorità di Vigilanza, nonché il mancato rispetto da parte della Banca di eventuali richieste da parte della BCE nell'ambito della propria attività di vigilanza,

potrebbero comportare l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti del Gruppo ISP, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti, nonché in limitazioni alla distribuzione di utili, con possibili impatti negativi significativi sulla reputazione, nonché sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Intesa Sanpaolo, in qualità di c.d. *significant bank*, è soggetta alla vigilanza diretta della BCE, la quale, tra le altre cose, a seguito dello SREP, fornisce annualmente la decisione finale dei requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a livello consolidato. A tal riguardo, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza, anche tenuto conto della possibile Acquisizione, prescriva all'Emittente, tra le altre cose, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla Data del Documento di Registrazione. Inoltre, non è possibile escludere che la BCE, ad esito dei futuri SREP, prescriva all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo ISP, tra cui, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare; (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei fondi propri, il divieto di pagare interessi e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Il Gruppo ISP è inoltre soggetto alle indicazioni ricevute dal Single Resolution Board (SRB) e da Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione nazionale. Sia la regolamentazione applicabile sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura e tutela del cliente (consumatore). La normativa primaria è arricchita e corredata da norme tecniche di regolamentazione e attuazione, la cui stesura è demandata all'EBA. La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha inoltre portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, anche con riguardo ai requisiti prudenziali applicabili alle banche.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari dalla cui implementazione potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo ISP, nonché impatti sulla loro operatività, si segnala l'approvazione dell'"EU Banking Reform Package" da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE. In particolare, in data 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea: (i) la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), che modifica la CRD IV, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale; (ii) il Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR II), che modifica il CRR, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012; (iii) la Direttiva (UE) 2019/879 (c.d. BRRD II), che modifica la BRRD, per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e la Direttiva 98/26/CE; (iv) il Regolamento (UE) 2019/877, che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism* - SRM e *Single Resolution Fund* - SRF), sempre per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento. La CRD V e la BRRD II dovranno essere recepite entro il 28 dicembre 2020, termine dal quale altresì entreranno in vigore le modifiche al SRM. Il CRR II, invece, salvo quanto dallo stesso espressamente previsto, troverà applicazione dal 28 giugno 2021. Alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, potrebbe rendersi necessario che l'Emittente riveda taluni dei modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

Sebbene l'Emittente e il Gruppo ISP si impegnino ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti applicabili, il loro mancato rispetto ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza potrebbero comportare possibili effetti negativi (ivi incluso l'avvio di procedimenti amministrativi

e giudiziali nei confronti dell'Emittente e/o di altre società del Gruppo ISP, che potrebbero tradursi, nei casi più gravi, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti) sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

A.4.2 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

Alla Data del Documento di Registrazione, talune società del Gruppo ISP sono coinvolte in alcuni procedimenti giudiziari (anche di natura fiscale). Gli accantonamenti complessivi per controversie legali e fiscali al 31 dicembre 2019 ammontavano a Euro 770 milioni. Gli accantonamenti complessivi per i contenziosi di natura legale al 31 dicembre 2019 erano pari a Euro 588 milioni a fronte di un petitum complessivo di Euro 5.635 milioni⁽³⁰⁾. Non può escludersi che i procedimenti giudiziari in corso alla Data del Documento di Registrazione e/o eventuali ulteriori procedimenti che dovessero essere instaurati in futuro, possano avere esito sfavorevole per l'Emittente e/o il Gruppo ISP, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP. Con particolare riferimento ai procedimenti giudiziari in essere – relativi, nella maggioranza dei casi, ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni riconducibili all'ordinaria attività bancaria e finanziaria –, il Gruppo ISP è esposto al rischio, in caso di loro esito sfavorevole o parzialmente sfavorevole, di dover sostenere passività quali per risarcimento del danno o restituzione di somme di denaro.

Considerando l'insieme dei procedimenti in essere, il rischio di esito sfavorevole è valutato dall'Emittente di media probabilità di accadimento; l'entità prevista dell'eventuale impatto negativo conducono la Banca a stimare che detto rischio sia comunque di bassa rilevanza.

Non è possibile escludere che in futuro il Gruppo ISP possa sostenere ulteriori passività, anche significative, - oltre che per eventuali ulteriori procedimenti che dovessero essere instaurati, anche - per i contenziosi in essere a causa di: (i) incertezza rispetto all'esito finale di ciascun procedimento; (ii) il verificarsi di ulteriori sviluppi che il *management* potrebbe non aver preso in considerazione al momento della valutazione del probabile esito del contenzioso; e (iii) l'emergere di nuove evidenze e informazioni rivelatesi contrastanti con la decisione (assunta dal *management* al momento della redazione del Bilancio Consolidato 2019 sulla base di informazioni a quel tempo conosciute) di stanziare determinati accantonamenti a bilancio.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.3 del Documento di Registrazione.

A.4.3 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina della risoluzione delle crisi bancarie

Il Gruppo ISP è tenuto a ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie. Al 31 dicembre 2019, gli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario – sostanzialmente rappresentati dai contributi ordinari e addizionali al fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi e dai tributi sostenuti da controllate estere – sono stati pari, al netto delle imposte, a Euro 360 milioni (Euro 378 milioni al 31 dicembre 2018), corrispondenti a Euro 513 milioni ante imposte. Ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti al Gruppo ISP aumentasse, la redditività dello stesso diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali della Banca e del Gruppo ISP ne risentirebbe in maniera significativa; qualora venissero richiesti contributi straordinari al Gruppo ISP ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello nazionale, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito (ivi incluso il Gruppo ISP) a favore del sistema bancario nel suo complesso. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti al Gruppo ISP possa subire, in futuro, anche in considerazione dell'Acquisizione di UBI Banca, aumenti legati sia alla variazione delle variabili interne al Gruppo ISP

⁽³⁰⁾ I dati di *petitum* non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze verrà determinato nel corso del procedimento allorché emergano gli elementi sufficienti per la valutazione.

(quali l'ammontare dei propri depositi protetti) sia alla variazione di variabili esogene (quali l'ammontare dei contributi versati dalle altre banche del sistema). Il verificarsi di tale circostanza ridurrebbe la redditività del Gruppo ISP e inciderebbe negativamente sul suo livello di dotazione patrimoniale.

Inoltre, non si può escludere che, in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il FIDT-SV, il DGS e/o il SRF si trovino a dover richiedere nuovi e ulteriori contributi di carattere straordinario. Il verificarsi di tale circostanza comporterebbe la necessità di sostenere ulteriori oneri con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

A.4.4 Rischi connessi alla regolamentazione nelle materie della *privacy*, della sicurezza delle informazioni e della protezione dei dati personali

Il Gruppo ISP deve ottemperare alle disposizioni dettate in materia di protezione dei dati personali. Il mancato rispetto della citata normativa potrebbe comportare conseguenze, anche gravi, con il rischio che vengano comminate all'Emittente sanzioni che possono arrivare sino a un massimo di Euro 20 milioni ovvero sino al 4% del fatturato mondiale totale annuo riferito all'esercizio precedente a quello in cui è stata accertata la violazione, con conseguenti effetti negativi sulla reputazione nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

L'attività svolta dal Gruppo ISP è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione e trattamento dei dati personali. Il trattamento dei dati personali, ossia la raccolta, la conservazione e qualsiasi forma di utilizzo dei suddetti dati, fino alla loro cancellazione, sono attività regolate e protette da norme di legge (Regolamento (UE) 2016/679) e dai provvedimenti prescrittivi dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (il c.d. Garante della Privacy). Il Gruppo ISP, pur avendo avviato un progetto di adeguamento (in fase di realizzazione) delle proprie procedure interne alle normative applicabili con conseguente adozione degli accorgimenti organizzativi tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti in materia di accesso e trattamento dei dati bancari, resta comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti del Gruppo ISP).

Tale eventualità potrebbe avere un impatto negativo sull'attività del Gruppo ISP, anche in termini reputazionali, e potrebbe comportare l'irrogazione da parte delle Autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

A.4.5 Rischi connessi alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e all'eventuale inadeguatezza del modello di organizzazione e gestione dell'Emittente ex D. Lgs. n. 231/2001

Nonostante l'Emittente abbia adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e il Gruppo ISP sono esposti al rischio di incorrere in sanzioni derivanti da un'eventuale valutazione di inadeguatezza dei modelli adottati. In particolare, alla Data del Documento di Registrazione, alla Banca risulta la contestazione di un illecito amministrativo, in relazione all'ipotesi di auto-riciclaggio ai sensi delle disposizioni del D. Lgs. n. 231/2001, per fatti riconducibili alla collaborazione con Diamond Private Investment avente ad oggetto l'offerta dei diamanti da parte di quest'ultima ai clienti di Intesa Sanpaolo. Nell'ambito di tale vicenda, nel mese di febbraio 2019 è stato notificato alla Banca un sequestro preventivo per Euro 11,1 milioni (somma corrispondente in massima parte alle commissioni riconosciute da Diamond Private Investment a Intesa Sanpaolo). Inoltre, ad esito dell'Acquisizione di UBI Banca, l'Emittente dovrà gestire le attività di adeguamento delle procedure di compliance e dei sistemi di controllo interno adottati dalle società del Gruppo UBI; in tale circostanza, problematiche legate all'integrazione dei modelli e delle procedure del Gruppo UBI con quelli del Gruppo ISP potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale nonché sull'immagine e sulla reputazione dell'Emittente e/o del Gruppo ISP.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-bassa rilevanza.

Si segnala che nel mese di ottobre 2019, la Procura della Repubblica di Milano ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a due gestori di filiale di Intesa Sanpaolo in relazione ai presunti reati di truffa aggravata e di auto-riciclaggio nel contesto della collaborazione con Diamond Private Investment avente ad oggetto l'offerta dei diamanti da parte di quest'ultima ai clienti di Intesa Sanpaolo e anche delle banche della "Divisione Banca dei Territori". Alla Banca è stato inoltre contestato un illecito amministrativo in relazione all'ipotesi di auto-riciclaggio ai sensi delle disposizioni del D. Lgs. n. 231/2001. Alla Data del Documento di Registrazione risultano ancora da identificare ulteriori soggetti sia in relazione alla predetta ipotesi di truffa che all'ipotesi di auto-riciclaggio.

Il D. Lgs. n. 231/2001 prevede la responsabilità amministrativa degli enti quale conseguenza di alcuni illeciti commessi da amministratori, dirigenti e dipendenti nell'interesse e a vantaggio dell'ente medesimo. Tale normativa prevede, tuttavia, che l'ente sia esonerato da tale responsabilità qualora dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione degli illeciti considerati. L'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo non esclude di per sé l'applicabilità delle sanzioni previste nel D. Lgs. n. 231/2001. Infatti, in caso di commissione di un illecito che preveda la responsabilità amministrativa dell'ente, l'Autorità giudiziaria è chiamata a valutare tali modelli, e la loro concreta attuazione. Qualora l'Autorità giudiziaria ritenga che i modelli adottati non siano idonei a prevenire gli illeciti della specie di quello verificatosi o tali modelli non siano stati efficacemente attuati, ovvero qualora ritenga insufficiente la vigilanza sul loro funzionamento e osservanza da parte dell'organismo a ciò appositamente preposto, l'ente verrebbe comunque assoggettato a sanzioni.

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, come da ultimo modificato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 ottobre 2019. Con riferimento alle altre società del Gruppo ISP, ferma restando l'autonoma responsabilità di ciascuna di esse in ordine all'adozione e all'efficace attuazione di un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, la Banca, nell'esercizio della sua peculiare funzione di capogruppo ha il potere di impartire criteri e direttive di carattere generale e di verificare mediante le proprie funzioni interne la rispondenza dei modelli delle società appartenenti al Gruppo ISP a tali criteri e direttive.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.3 del Documento di Registrazione.

PARTE B

1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

1.1 Soggetti responsabili del Documento di Registrazione

I soggetti indicati nella tabella che segue si assumono la responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel Documento di Registrazione.

Soggetto responsabile	Qualifica	Sede legale	Parti di competenza
Intesa Sanpaolo S.p.A.	Emittente	Torino, Piazza San Carlo n. 156	Intero Documento di Registrazione

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a sua conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

1.3 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del Documento di Registrazione, non sono state emesse relazioni o pareri da esperti.

1.4 Informazioni provenienti da terzi

Si segnala che nel Documento di Registrazione sono inserite talune informazioni provenienti da terzi che sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto a conoscenza dell'Emittente o per quanto l'Emittente sia in grado di accertare sulla base delle informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

In particolare, la seguente tabella riporta le informazioni provenienti da terzi contenute nel Documento di Registrazione:

Fonte	Argomento
DBRS MORNINGSTAR	Giudizio di <i>rating</i> relativo all'Emittente
Fitch Ratings	Giudizio di <i>rating</i> relativo all'Emittente
Moody's	Giudizio di <i>rating</i> relativo all'Emittente
S&P Global Ratings	Giudizio di <i>rating</i> relativo all'Emittente
Banca d'Italia	Quote di mercato
Assogestioni	Quote di mercato
Bilancio consolidato di UBI Banca al 31 dicembre 2018	Informazioni sul Gruppo UBI
Bilancio consolidato di UBI Banca al 31 dicembre 2019	Informazioni sul Gruppo UBI
Resoconto intermedio di gestione di UBI Banca al 31 marzo 2020	Informazioni sul Gruppo UBI
Comunicato Stampa di UBI Banca dell'11 maggio 2017 "Aggiornamento del Piano Industriale UBI per includere le 3 Bridge Banks (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichieti)"	Informazioni sul Gruppo UBI
Fitch Ratings	Giudizio di <i>rating</i> relativo al Gruppo UBI
"Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (Solvency Financial Condition Report) al 31 dicembre 2019" di RBM Assicurazione Salute S.p.A.	Utile di esercizio di RBM Assicurazione Salute S.p.A.

1.5 Dichiarazione dell'Emittente

L'Emittente dichiara che:

- (a) il Documento di Registrazione è stato approvato dalla Consob in qualità di autorità competente ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129;
- (b) la Consob approva tale Documento di Registrazione solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento (UE) 2017/1129;
- (c) tale approvazione non deve essere considerata un avallo dell'Emittente oggetto del Documento di Registrazione; e
- (d) il Documento di Registrazione è stato redatto come parte di un prospetto semplificato conformemente all'art. 14 del Regolamento (UE) 2017/1129.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo, nonché per la revisione legale limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società KPMG S.p.A. con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta all'albo speciale delle società di revisione tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 161 del TUF ed iscritta al Registro dei Revisori Legali di cui agli artt. 6 e ss. del D. Lgs. n. 39/2010 con il numero progressivo 70623.

In relazione alla scadenza dell'incarico di revisione legale dei conti descritto in precedenza, l'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2019 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, per gli esercizi dal 2021 al 2029, alla società EY S.p.A. con sede in Roma, Via Po 32, iscritta all'albo speciale delle società di revisione tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 161 del TUF ed iscritta al Registro dei Revisori Legali di cui agli artt. 6 e ss. del D. Lgs. n. 39/2010 con il numero progressivo 70945.

Il Bilancio Consolidato 2019, predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dalla Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15, è stato oggetto di revisione contabile completa da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 18 marzo 2020.

Non vi sono stati rilievi, rifiuti di attestazione o richiami di informativa da parte della Società di Revisione in merito al bilancio d'esercizio dell'Emittente e/o al bilancio consolidato del Gruppo sottoposti a revisione durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse all'interno del Documento di Registrazione.

Con riferimento alle comunicazioni effettuate ai responsabili dell'attività di *governance*, la Società di Revisione non ha riportato carenze significative nel sistema di controllo interno identificate nel corso della revisione contabile del Bilancio Consolidato 2019.

3. FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dei Fattori di Rischio relativi all'Emittente, si rinvia alla Parte A del Documento di Registrazione.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.2 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, codice identificativo (LEI), legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, nonché indirizzo, numero di telefono della sede sociale e sito web

L'Emittente è costituito in Italia sotto forma di società per azioni e opera in base alla legislazione italiana.

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. Il codice identificativo dell'Emittente (LEI) è: 2W8N8UU78PMDQKZENC08.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156; la sede secondaria dell'Emittente è in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

Il numero di telefono è 0039 0115551. Il sito internet dell'Emittente è: group.intesasanpaolo.com. Le informazioni contenute nel sito internet dell'Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI

5.1 Attività dell'Emittente e del Gruppo

5.1.1 Introduzione

L'Emittente è costituita ed opera ai sensi della legge italiana ed è autorizzata da Banca d'Italia alla prestazione dell'attività bancaria disciplinata dal TUB e dei servizi di investimento disciplinati dal TUF.

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate. A tal fine essa può, con l'osservanza della normativa vigente, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo includono *private banking*, *asset management*, *asset gathering*, bancassicurazione, credito industriale, *leasing*, *factoring*, *instant banking*, M&A, finanza strutturata, *capital markets*, *merchant banking* e *public finance*.

L'Emittente in Italia offre i propri servizi a circa 11,8 milioni di clienti avvalendosi di una rete di circa 3.800 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale al 31 dicembre 2019 (circa 3.700 al 31 marzo 2020).

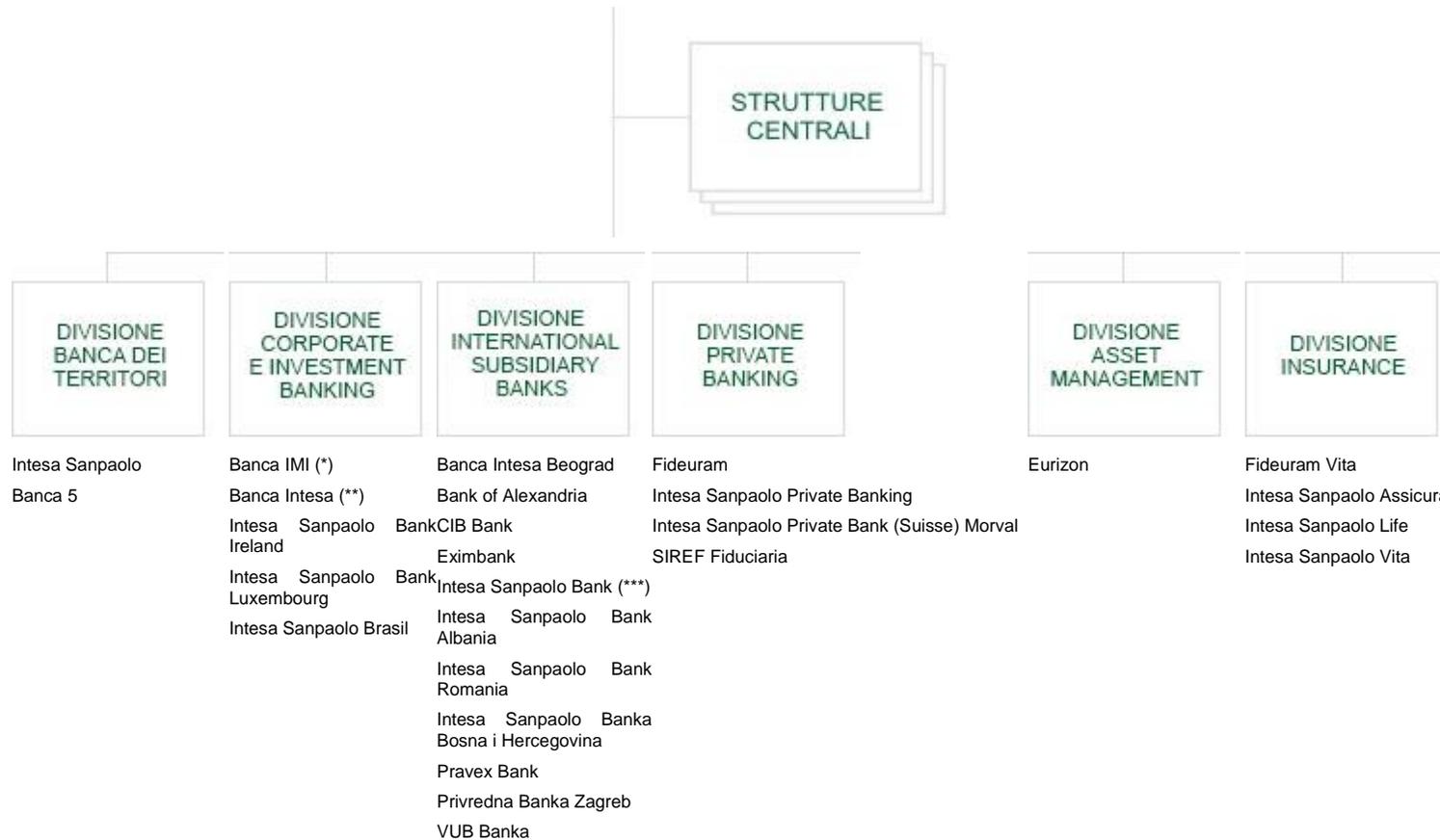
La Banca ha una presenza internazionale strategica, con circa 1.000 sportelli e 7,2 milioni di clienti, incluse le banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 Paesi dell'Europa centro-orientale, in Medio Oriente e in Nord Africa e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate* in 25 Paesi, in particolare in Medio Oriente, Nord Africa e in quelle aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Cina.

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo impiegava complessivamente n. 89.102 dipendenti (n. 88.130 al 31 marzo 2020).

5.1.2 Struttura del Gruppo e descrizione delle principali attività

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate. In particolare, l'Emittente, in qualità di banca capogruppo, esercita – ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB – l'attività di direzione e di coordinamento sulle società facenti parte del Gruppo Bancario, emanando a tal fine specifiche disposizioni anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Intesa Sanpaolo alla Data del Documento di Registrazione.



(*) Si precisa che con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 maggio 2020, ISP ha approvato, ai sensi dell'articolo 2505, comma 2, del Codice Civile, come consentito dall'articolo 18.2.2. lett. m) dello Statuto, la fusione per incorporazione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo; in data 6 maggio 2020, la fusione per incorporazione è stata approvata, altresì, dall'assemblea straordinaria di Banca IMI S.p.A. Il perfezionamento della fusione per incorporazione, con conseguente subentro di ISP medesimo nel ruolo di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni, è previsto entro il 20 luglio 2020.

(**) Federazione Russa

(***) Slovenia

L'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei divisioni:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e sulla centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese (PMI) e gli enti non-profit. La Divisione include le attività di credito industriale, *leasing* e *factoring* nonché di *instant banking* (tramite Banca 5 S.p.A.) e serve 11,7 milioni di clienti *retail* e PMI in Italia attraverso 3.500 filiali circa al 31 dicembre 2019 (circa 3.400 al 31 marzo 2020);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è *partner* globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali e internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI S.p.A.) ed è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi 16.000 clienti in Italia al 31 dicembre 2019 (circa 15.000 al 31 marzo 2020), con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e società controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del Public Finance come *partner* globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione International Subsidiary Banks** include le società controllate che svolgono attività di *commercial banking* nei seguenti paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Moldavia (Eximbank), Repubblica Ceca (filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Intesa Sanpaolo Bank), Ucraina (Pravex Bank) e Ungheria (CIB Bank), con una rete di circa 1.000 filiali e 7 milioni di clienti. Inoltre, la divisione è presente anche in Cina attraverso la partecipazione di minoranza (13,9%) in Bank of Qingdao e Yi Tsai (partecipata al 100% dall'Emittente), attiva nella distribuzione di prodotti finanziari e consulenza finanziaria alla clientela *High Net Worth Individuals* locale;
- la **Divisione Private Banking** serve circa 93.000 clienti appartenenti al segmento *Private e High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. con 5.834 *private banker* e 234 sportelli al 31 dicembre 2019 (rispettivamente 5.811 e 232 al 31 marzo 2020);
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon Capital SGR con Euro 266 miliardi di masse gestite al 31 dicembre 2019 (Euro 248 miliardi al 31 marzo 2020);
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., Intesa Sanpaolo Life dac, Fideuram Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A., con raccolta diretta e riserve tecniche pari a Euro 166 miliardi al 31 dicembre 2019 (Euro 156 miliardi al 31 marzo 2020).

Dati di sintesi per settori di attività al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti	8.473	4.162	1.998	1.971	840	1.132	-493	18.083
Costi operativi	-5.034	-1.088	-991	-613	-157	-204	-1.203	-9.290
Risultato della gestione operativa	3.439	3.074	1.007	1.358	683	928	-1.696	8.793
Risultato netto	1.551	1.932	723	919	518	661	-2.122	4.182
Finanziamenti verso clientela	186.354	131.543	34.038	9.329	435	-	33.530	395.229
Raccolta diretta bancaria	199.256	96.550	43.420	38.737	10	-	47.539	425.512

5.1.3 I principali mercati di riferimento

L'Emittente ha una rete di circa 3.800 filiali in Italia al 31 dicembre 2019 (circa 3.700 al 31 marzo 2020), dove produce circa il 79% dei propri proventi operativi netti, mentre il restante 21% è prodotto in altri paesi, per il tramite delle banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 paesi dell'Europa centro-orientale e nel Medio Oriente e Nord Africa e di una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate* in 25 paesi, in particolare nel Medio Oriente e Nord Africa e in quelle aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Cina.

Si riporta di seguito la sintesi delle banche controllate operanti nel *commercial banking* al di fuori dell'Italia al 31 dicembre 2019.

Paese	Banca	Totale attivo (€/mln)	Filiali (#)	Clienti (#)
Albania	Intesa Sanpaolo Bank (Albania)	1.455	35	234.000
Bosnia – Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka (Bosnia i Herzegovina)	1.192	48	173.000
Croazia	Privredna Banka Zagreb	11.969	181	1.678.000
Egitto	Alexbank	5.945	175	1.573.000
Moldavia	Eximbank	224	17	105.000
Romania	Intesa Sanpaolo Bank (Romania)	1.381	33	64.000
Serbia	Banca Intesa (Beograd)	5.674	155	1.342.000
Slovacchia	VUB Banka	17.650	193	1.149.000
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	2.684	49	184.000
Ucraina	Pravex Bank	214	45	88.000
Ungheria	CIB Bank	6.083	64	414.000

La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 27 filiali dedicate alla clientela *corporate* e alla clientela della pubblica amministrazione. A livello internazionale, è presente in 25 paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*.

Di seguito si riporta la rete internazionale dell'Emittente specializzata per la clientela *corporate*.

Paese	Banca Controllata
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil SA
Lussemburgo	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg
Russia	Banca Intesa (Federazione Russa)

* * *

Filiale Hub	Filiali	Uffici di rappresentanza (includono European Regulatory & Public Affairs a Bruxelles)
Filiale Hub Dubai	Abu Dhabi	
	Doha	Beirut
	Dubai	
	Istanbul	
Filiale Hub Hong Kong	Hong Kong	Ho Chi Minh City
	Shanghai	Jakarta
	Singapore	Mumbai
	Tokyo	

	Francoforte	
	Londra	
Filiale Hub Londra	Madrid	Mosca
	Parigi	
	Varsavia	
Filiale Hub New York	New York	Washington D.C.

5.1.4 Dichiarazione relativa al posizionamento competitivo nazionale e alle quote di mercato

L'Emittente in Italia ha una quota di mercato del 18,3%⁽³¹⁾ nei depositi, del 17,1%⁽³²⁾ negli impieghi e del 21,6%⁽³³⁾ nel risparmio gestito.

L'Emittente disponeva al 31 dicembre 2019 di circa 3.800 filiali con:

- una quota di mercato del 14,9%⁽³⁴⁾;
- una quota di mercato superiore al 12%⁽³⁵⁾ in 17 regioni su 20;
- un elevato livello di penetrazione nei mercati locali, con una quota di mercato superiore al 5%⁽³⁶⁾ in 106 province d'Italia su 107.

5.1.5 Giudizi di *rating* assegnati alla Banca

Alla Data del Documento di Registrazione all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali DBRS MORNINGSTAR, Fitch Ratings, Moody's e S&P Global Ratings.

Di seguito si riportano, in sintesi, i *Long Term Issuer rating* di ISP ed i principali elementi di attenzione e criticità contenuti nei più recenti giudizi emessi dalle agenzie di *rating*.

DBRS MORNINGSTAR

Lungo termine	BBB (high)
Breve termine	R-1 (low)
Trend Lungo termine	Negativo
Trend Breve termine	Negativo

Nota. Data ultima azione di *rating*: 12 maggio 2020.

I *rating* di ISP sono strettamente correlati a quelli dell'Italia a causa dell'esposizione ai titoli governativi italiani e della concentrazione sul mercato domestico. Alla luce del *trend* negativo sui *rating*, un miglioramento del *rating* è improbabile nel breve termine e richiederebbe una analoga azione sul *rating* dell'Italia e l'evidenza che l'impatto dell'attuale situazione economica è gestibile. Al contrario, il *rating* potrebbe essere abbassato in caso di declassamento del *rating* sovrano o di un significativo deterioramento del profilo di rischio della banca e della sua posizione di capitale.

⁽³¹⁾ Fonte: Banca d'Italia – dati del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019.

⁽³²⁾ Fonte: Banca d'Italia – dati del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019.

⁽³³⁾ Fonte: fondi comuni – Assogestioni – dati del Gruppo Intesa Sanpaolo (Eurizon e Fideuram) al 31 dicembre 2019.

⁽³⁴⁾ Fonte: la quota di mercato è calcolata sugli sportelli autorizzati Banca d'Italia del Gruppo Intesa Sanpaolo – dati al 31 dicembre 2019.

⁽³⁵⁾ Fonte: la quota di mercato è calcolata sugli sportelli autorizzati Banca d'Italia del Gruppo Intesa Sanpaolo – dati al 31 dicembre 2019.

⁽³⁶⁾ Fonte: la quota di mercato è calcolata sugli sportelli autorizzati Banca d'Italia del Gruppo Intesa Sanpaolo – dati al 31 dicembre 2019.

Fitch Ratings

Lungo termine	BBB-
Breve termine	F3
Viability	bbb-
Outlook	Stabile

Nota. Data ultima azione di *rating*: 12 maggio 2020.

I *rating* di ISP risentono del deterioramento del contesto operativo domestico (per l'impatto sulla qualità del credito, sugli utili e sulla patrimonializzazione) e del *rating* dell'Italia, alla luce della propria posizione sul mercato domestico e della esposizione diretta al debito sovrano. Più precisamente, un declassamento del *rating* sovrano porterebbe probabilmente ad una analoga azione sul *rating* di ISP. I *rating* risentono anche della profondità e durata della crisi economica causata dalla pandemia da COVID-19, per il loro impatto sul profilo finanziario della Banca. Infine, i *rating* potrebbero essere declassati se il CET1 ratio dovesse scendere sotto il 13%, in assenza di prospettive di recupero nel breve termine. Questo scenario potrebbe verificarsi a causa di ritardi nella ripresa economica che potrebbero determinare un peggioramento prolungato della qualità del credito, della redditività e quindi del capitale. I *rating* potrebbero essere migliorati in caso di analoga azione sui rating sovrani e se dovessero allentarsi le pressioni sulla qualità dell'attivo e sulla redditività, causati dalla attuale crisi economica.

Moody's

Lungo termine	Baa1
Breve termine	P-2
Outlook	Negativo

Nota. Data ultima azione di *rating*: 26 marzo 2020.

Il *rating* "Baa1" sul debito *senior unsecured* e sui depositi potrebbe essere abbassato in caso di declassamento del *rating* sovrano, riduzione del *buffer* di debito c.d. "*bail-in-able*" e in caso di riduzione del giudizio sulla solidità intrinseca di ISP, evento che potrebbe verificarsi in caso di un significativo aumento dei crediti problematici (a causa di una recessione più profonda e prolungata) e di una redditività più debole delle attese.

S&P Global Ratings

Lungo termine	BBB
Breve termine	A-2
Outlook	Negativo

Nota. Data ultima azione di *rating*: 29 aprile 2020.

I *rating* "BBB/negativo/A-2" di ISP sono allineati a quelli dell'Italia. L'*outlook* negativo riflette quello sull'Italia e implica un possibile declassamento del *rating* di ISP in caso di declassamento del *rating* sovrano nei prossimi 12-24 mesi, poiché secondo l'agenzia è improbabile che l'Emittente riesca a evitare il *default* sulle proprie obbligazioni *senior* nel caso ipotetico di *default* dell'Italia. I *rating* potrebbero essere declassati anche in caso di un ulteriore significativo deterioramento delle condizioni operative ed economiche in Italia rispetto alle attese dell'agenzia (ad esempio, per una recessione più profonda e lunga o ripresa più debole).

Uguualmente, in caso di revisione dell'*outlook* dell'Italia a stabile, verrebbe migliorato anche l'*outlook* di ISP. Sebbene improbabile al momento, S&P potrebbe migliorare l'*outlook* di ISP se dovesse ritenere che l'Emittente sia in grado di superare gli effetti di un ipotetico *default* del sovrano senza fare *default* sul proprio debito *senior*. Questa possibilità deriverebbe da una riduzione dell'esposizione al rischio sovrano italiano e dall'emissione di strumenti *loss-absorbing* sufficienti ad aiutare la banca ad assorbire l'effetto di questo scenario avverso sul proprio bilancio.

5.1.6 Cambiamenti significativi che hanno avuto ripercussioni sulle operazioni e sulle principali attività dell'Emittente dalla fine del periodo coperto dall'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato

Fatto salvo quanto di seguito indicato, l'Emittente attesta che non si sono verificati cambiamenti significativi, inclusi cambiamenti sostanziali del contesto normativo in cui l'Emittente e/o il Gruppo operano, che hanno avuto ripercussioni sulle operazioni e sulle principali attività dell'Emittente dalla fine del periodo coperto dall'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato e sino alla Data del Documento di Registrazione. Inoltre, l'Emittente dichiara che: (i) non ha introdotto nuovi prodotti e/o servizi significativi; e (ii) che non sono in stato di sviluppo nuovi prodotti e/o servizi.

Si segnala che l'inizio del 2020 è stato caratterizzato da un nuovo fattore perturbante, ossia la pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), con le sue implicazioni sulla salute pubblica nonché sull'attività economica e il commercio in grado di influire al ribasso, in modo significativo, sulla crescita globale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale, a fronte del quale le nazioni interessate dai casi di contagio (tra le quali l'Italia) hanno adottato specifici interventi per contenere la pandemia, con notevoli impatti sull'economia generale e sui mercati finanziari.

Nel comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha reso noto di ritenere che le informazioni al momento disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Lo scenario ipotizzato è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021⁽³⁷⁾.

In tale scenario, in cui viene confermata la validità delle azioni strategiche previste nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo, il Gruppo potrà continuare a contare sui propri punti di forza, che risiedono nel modello di *business* resiliente e ben diversificato, focalizzato sull'attività di Wealth Management & Protection e in particolare sullo sviluppo dei prodotti assicurativi danni non-motor, nella flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi e nella gestione proattiva del credito deteriorato.

Per il 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo può inoltre avvalersi del *buffer*, da utilizzare per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19, costituito dall'accantonamento di Euro 300 milioni nel primo trimestre e della plusvalenza Nexi nel corso dell'anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa Euro 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio.

Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo, insieme all'ipotesi di utilizzo del sopra citato *buffer*, portano a stimare che l'utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa Euro 3 miliardi nel 2020 e non inferiore a circa Euro 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

Viene confermata la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo, termine della raccomandazione del 27 marzo scorso.

Viene altresì confermata la proiezione del Piano di Impresa di un *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma a regime superiore al 13%⁽³⁸⁾ nel 2021, anche considerando la potenziale distribuzione del dividendo sospeso relativo al 2019, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo.

⁽³⁷⁾ Fonte: le stime del PIL indicate derivano da elaborazioni interne della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

⁽³⁸⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse.

Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte B, Sezione 7 del Documento di Registrazione.

5.1.6.1 L'Offerta Pubblica di Scambio

La potenziale operazione di Acquisizione di UBI Banca mediante Offerta Pubblica di Scambio

In data 17 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha assunto la decisione di promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio volta all'Acquisizione di UBI Banca e l'Offerta è stata comunicata a CONSOB e al mercato mediante il comunicato diffuso ai sensi degli articoli 102, comma 1, del TUF e 37, comma 1, del Regolamento Emittenti.

L'Offerta Pubblica di Scambio ha a oggetto, complessivamente, massime n. 1.144.285.146 Azioni UBI – ivi incluse le azioni proprie detenute da UBI Banca – rappresentanti l'intero capitale sociale di UBI Banca e prevede che, per ciascuna Azione UBI portata in adesione all'Offerta, l'Emittente riconosca un Corrispettivo unitario rappresentato da n. 1,7000 Azioni ISP di nuova emissione, senza indicazione del valore nominale, aventi godimento regolare e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie di ISP già in circolazione alla data di emissione, che saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario.

Le Azioni ISP offerte quale Corrispettivo saranno emesse grazie a un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione di ISP ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, cod. civ., riservato agli aderenti all'Offerta da liberarsi mediante (e a fronte del) conferimento in natura delle Azioni UBI portate in adesione all'Offerta, e con emissione di massime n. 1.945.284.755 Nuove Azioni, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione.

Sempre in data 17 febbraio 2020, l'Emittente e BPER hanno stipulato l'Accordo BPER che prevede l'impegno di BPER ad acquistare un ramo d'azienda composto da sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP post integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali ex UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Sempre in pari data, l'Emittente e Unipol hanno stipulato l'Accordo Unipol che prevede l'impegno di Unipol ad acquistare, direttamente o per il tramite di società controllata, i rami d'azienda riferibili alle compagnie assicurative attualmente partecipate da UBI Banca (i.e. BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative "vita" stipulate dalla clientela del Ramo Bancario e da attività, passività e rapporti giuridici a esse afferenti. In data 19 marzo 2020 – con l'obiettivo di rivedere il meccanismo di calcolo per la determinazione del corrispettivo per il Ramo Bancario rendendolo variabile in funzione delle condizioni di mercato presenti alla data di perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio – le parti hanno sottoscritto un accordo integrativo all'Accordo BPER. Successivamente, in data 15 giugno 2020, l'Emittente, al fine di rimuovere le specifiche criticità *antitrust* evidenziate dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) nella Comunicazione delle Risultanze Istruttorie notificata il 5 giugno 2020, ha negoziato e sottoscritto un accordo integrativo dell'Accordo BPER in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire (da 400/500 a 532) con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafi 14.1.1 e 14.1.2 del Documento di Registrazione). Per informazioni sul Ramo Bancario e sui Rami Assicurativi, si rinvia al successivo sotto-paragrafo "*Elementi informativi relativi al Ramo Bancario (Accordo BPER), alle Ulteriori Filiali UBI (Impegni ISP) e ai Rami Assicurativi (Accordo Unipol)*".

Principali obiettivi dell'operazione di Acquisizione e programmi futuri in relazione a UBI Banca

L'Emittente si è determinato a promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio al fine di consolidare ulteriormente, attraverso l'apporto della clientela e della rete di UBI Banca, la propria posizione all'interno del settore bancario italiano. L'Offerta Pubblica di Scambio rappresenta un'operazione di mercato rivolta direttamente a tutti gli azionisti di UBI Banca e funzionale a consentire un'integrazione di UBI Banca in ISP che permetta la piena valorizzazione delle potenzialità dei due gruppi tramite la creazione di una realtà capace di:

- rafforzare la posizione dei portatori di interessi (c.d. *stakeholders*) dei due gruppi nel panorama bancario europeo;
- creare valore per gli azionisti tramite la distribuzione di flussi di dividendi sostenibili nel tempo anche grazie alle sinergie derivanti dall'aggregazione;
- integrare il *management* di UBI Banca nelle prime linee di *management* di una realtà di primario *standing* in Italia e di dimensioni europee;
- fornire un forte sostegno all'economia reale delle comunità territoriali con un'attenzione particolare anche alle ricadute sociali, anche mediante la stipula di accordi a beneficio delle comunità locali.

L'obiettivo dell'Offerta è acquisire l'intero capitale sociale di UBI Banca e addivenire alla fusione per incorporazione di UBI Banca nell'Emittente (la "**Fusione**"), favorendo gli obiettivi di integrazione, di creazione di sinergie e di crescita del Gruppo ISP. Si precisa che la Fusione potrà essere attuata sia nel caso in cui, ad esito dell'Offerta Pubblica di Scambio la revoca dalla quotazione e dalle negoziazioni delle azioni UBI Banca dal MTA (c.d. *delisting*) sia conseguita, sia nel caso in cui il *delisting* non dovesse essere conseguito.

L'efficacia dell'Offerta è sottoposta, tra l'altro, alla condizione che all'esito dell'Offerta l'Emittente si trovi a detenere una partecipazione almeno pari al 66,67% del capitale di UBI Banca: ciò consentirà all'Emittente di detenere la maggioranza assoluta nell'assemblea straordinaria di UBI Banca e quindi, subordinatamente ai necessari provvedimenti autorizzativi delle autorità competenti e nel rispetto della disciplina e delle procedure di governo societario applicabili, di deliberare e perfezionare (plausibilmente non prima dell'esercizio 2021) la Fusione per incorporazione di UBI Banca nell'Emittente. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha tuttavia ancora assunto alcuna decisione in merito all'eventuale Fusione, né alle relative modalità di esecuzione, ancorché la stessa costituisca un obiettivo dell'Offerta in linea con le motivazioni di quest'ultima.

Si evidenzia, inoltre, che, qualora l'Emittente rinunciasse alla condizione di detenere una partecipazione almeno pari al 66,67% del capitale di UBI Banca e accettasse di acquisire una percentuale inferiore a tale soglia, ferma la Condizione Soglia Minima (come *infra* definita), trovandosi così a detenere una partecipazione complessiva nel capitale di UBI Banca almeno pari al 50% del capitale sociale più 1 (una) Azione UBI, potrà comunque essere proposta all'assemblea degli azionisti l'approvazione della Fusione (prevedibilmente a partire dall'esercizio 2021). In tal caso, l'Emittente sarebbe titolare di una partecipazione nel capitale sociale di UBI Banca che potrebbe consentire, tenuto conto dell'evoluzione della composizione dell'azionariato di UBI Banca a tale data anche in termini di numero di azionisti titolari di partecipazioni rilevanti, di poter esprimere un numero di voti sufficiente ai fini dell'approvazione della Fusione (ferma restando la necessità di raggiungere il *quorum* deliberativo dei 2/3 dei diritti di voto rappresentati in assemblea).

Ove deliberata, la predetta Fusione avverrà sulla base di un rapporto di cambio determinato ai sensi dell'articolo 2501-*ter* del Codice Civile, utilizzando come di prassi metodologie e ipotesi omogenee nella valutazione delle società coinvolte, senza quindi che sia dovuto alcun premio per gli azionisti di minoranza della società incorporata.

Per completezza si precisa che qualora per qualsiasi motivo la Fusione non venisse approvata dalle rispettive assemblee straordinarie degli azionisti di ISP e/o di UBI Banca ovvero non venisse eseguita – scenario in cui ISP potrebbe comunque conseguire circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione e larga parte degli obiettivi oggetto dei programmi futuri elaborati dall'Emittente in relazione a UBI Banca – ISP non esclude l'eventualità che, anche in mancanza della Fusione, vengano realizzate eventuali operazioni – nel rispetto della normativa applicabile – che fossero ritenute necessarie (anche per ottemperare a norme di legge, di regolamento o di vigilanza) e/o coerenti e in linea con gli obiettivi e le motivazioni dell'Offerta; tali operazioni potrebbero, in via meramente esemplificativa, concernere l'implementazione di azioni di *de-risking* degli attivi di UBI Banca e l'adozione di tutte quelle iniziative che consentano alla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP di beneficiare comunque delle sinergie e della creazione di valore derivanti dal perfezionamento dell'Offerta.

In particolare, si rappresenta che le sinergie di ricavo sono previste realizzarsi nella loro totalità in quanto derivanti dal modello di distribuzione e offerta proprio del Gruppo ISP, indipendente dalla realizzazione della Fusione. Per quanto riguarda, invece, le sinergie di costo, esse si basano sulla gestione accentrata degli oneri operativi, come prassi di Intesa Sanpaolo. In dettaglio, le sinergie su spese del personale sono dipendenti dall'ammontare delle adesioni al piano di pre-pensionamento e dall'ammontare degli oneri di integrazione che permetteranno l'uscita volontaria di 5.000 persone dalla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP (tenuto conto anche delle 2.000 uscite già previste dal piano industriale approvato da UBI Banca, che Intesa Sanpaolo intende effettuare solo su base volontaria e in contemporanea con l'assunzione di 2.500 nuove risorse), anch'esse indipendenti dalla Fusione, data la possibilità di far leva sulle maggiori dimensioni e sulla mobilità infragruppo, così come avviene oggi per le entità giuridiche del Gruppo ISP; per quanto concerne, invece, le altre spese amministrative si ipotizza comunque di conseguire le sinergie derivanti dall'integrazione dei sistemi informativi e dalla maggior dimensione del gruppo (quale risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP) con relativo impatto sulle spese discrezionali e sull'efficientamento della presenza territoriale.

Si precisa che le sinergie di costo e di ricavo attese dal perfezionamento dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP sono state stimate (i) per l'esercizio 2023, in misura pari a Euro 662 milioni ante imposte, e (ii) a regime, a decorrere dal 2024 (incluso), in misura pari a Euro 700 milioni ante imposte per anno.

Tale ultimo ammontare rappresenta la stima complessiva della contribuzione annua all'utile ante imposte delle sinergie (sia di costo che di ricavo) a regime. In ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di poter comunque conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro 700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) ed Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione, pari a Euro 545 milioni)⁽³⁹⁾. La perdita in termini di sinergie di circa Euro 90 milioni è stimata, prudenzialmente, essere dipendente dai maggiori costi per il mantenimento di UBI Banca come entità giuridica a sé stante (cfr. Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione).

A prescindere dall'effettuazione o meno della Fusione, l'Emittente prevede, in linea con gli obiettivi e i termini principali dei programmi futuri elaborati da ISP in relazione a UBI Banca, di attuare nel corso del 2021 misure di accelerazione del *de-risking* degli attivi di UBI Banca, in particolare la cessione di un ammontare pari a circa 4 miliardi di Euro di crediti deteriorati di UBI Banca a un prezzo in linea con il valore di carico alla data della cessione, riducendo l'incidenza dei crediti deteriorati lordi del Gruppo ISP (quale risultante dall'integrazione del Gruppo UBI ad esito dell'eventuale perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio).

Per maggiori informazioni sugli obiettivi dell'operazione di Acquisizione e sui programmi futuri in relazione a UBI Banca, si rinvia al Documento di Offerta, il quale sarà messo a disposizione del pubblico – una volta approvato dalla Consob – nei termini e con le modalità di legge.

Sintesi dell'iter autorizzativo connesso all'Acquisizione di UBI Banca mediante Offerta Pubblica di Scambio

In data 6 marzo 2020, l'Emittente ha depositato presso la Consob, ai sensi e per gli effetti dell'art. 102, comma 3, del TUF, nonché dell'art. 37-ter del Regolamento Emittenti, il Documento di Offerta, destinato alla pubblicazione, relativo all'Offerta Pubblica di Scambio. Si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, la Consob non ha ancora approvato, ai sensi dell'art. 102, comma 4 del TUF, il Documento di Offerta. Tale documento sarà messo a disposizione del pubblico nei modi e nei tempi previsti dalla normativa applicabile.

In data 27 aprile 2020 si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Emittente, in sede ordinaria e straordinaria, che ha deliberato, tra le altre cose, l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione di una delega, ai sensi dell'articolo 2443 cod. civ., ad aumentare il capitale sociale della Banca.

Successivamente, in data 16 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esercitato l'anzidetta delega e ha deliberato l'Aumento di Capitale OPS da eseguirsi in una o più volte, a pagamento e in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, primo periodo, del Codice Civile, per un importo nominale massimo di Euro 1.011.548.072,60, da eseguirsi mediante emissione di massime n. 1.945.284.755 Nuove Azioni prive di valore nominale, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche delle Azioni già in circolazione alla data di emissione, da liberarsi mediante conferimento in natura delle Azioni UBI portate in adesione all'Offerta Pubblica di Scambio. Per maggiori informazioni sulle delibere e autorizzazioni in virtù delle quali le Nuove Azioni saranno emesse, si rinvia alla Nota Informativa.

Si precisa che l'Emittente ha ottenuto, prima della Data del Documento di Registrazione, le seguenti autorizzazioni in materia di acquisto di partecipazioni qualificate (dirette e/o indirette) in soggetti sottoposti a vigilanza bancaria, finanziaria e assicurativa, che si sono rese necessarie in ragione dell'acquisizione da parte dell'Emittente delle Azioni UBI a seguito dell'Offerta Pubblica di Scambio, se e in quanto si perfezioni, e, pertanto, del conseguente acquisto indiretto da parte dell'Emittente di partecipazioni qualificate detenute da UBI Banca nel capitale sociale di taluni soggetti vigilati appartenenti al Gruppo UBI:

- provvedimento n. ECB-SSM-2020-ITISP-18 (QLF-2020-0018 e QLF-2020-0024) del 5 giugno 2020, ai sensi del quale la BCE, su proposta della Banca d'Italia, ha rilasciato a Intesa Sanpaolo l'autorizzazione all'acquisizione diretta di una partecipazione di controllo in UBI Banca, nonché all'acquisizione indiretta di una partecipazione di controllo in IW Bank S.p.A. ai sensi degli artt. 22 e 23 della CRD IV e degli artt. 19 e 22 del TUB;

⁽³⁹⁾ Si precisa che per l'esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile *ante* imposte addizionale, rispetto ai circa Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione.

- provvedimento n. ECB-SSM-2020-ITISP-19 del 5 giugno 2020, ai sensi del quale la BCE, d'intesa con la Banca d'Italia, ha rilasciato a Intesa Sanpaolo l'autorizzazione all'acquisto indiretto di una partecipazione del 25% in Zhong Ou Asset Management Company Ltd Cina, impresa finanziaria avente sede nella Repubblica Popolare Cinese, ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB, nonché ai sensi della Parte III, Cap. 1, Sez. V della Circolare 285;
- provvedimento prot. n. 746125/20 del 5 giugno 2020, ai sensi del quale Banca d'Italia ha rilasciato ad ISP l'autorizzazione all'acquisto indiretto delle partecipazioni totalitarie in UBI Leasing S.p.A., UBI Factor S.p.A. e Prestitalia S.p.A. ai sensi degli articoli 19 e 110 del TUB e del Tit. II, Cap. I della Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015;
- provvedimento prot. n. 750343/20 dell'8 giugno 2020, ai sensi del quale la Banca d'Italia ha rilasciato a ISP l'autorizzazione all'acquisto indiretto di una partecipazione di controllo (pari al 65% del capitale sociale) in Pramerica SGR S.p.A. e di una partecipazione qualificata (del 19,6%) in Polis Fondi SGR S.p.A. ai sensi dell'articolo 15 del TUF e del Tit. IV, Cap. I del Regolamento sulla Gestione Collettiva del Risparmio;
- provvedimento n. OPC.20/34372-DRJ/SAW 676 GFI-OT del 10 giugno 2020, ai sensi del quale la *Commission de Surveillance du Secteur Financier* ha rilasciato a Intesa Sanpaolo il nulla osta all'acquisto indiretto di una partecipazione di controllo in Pramerica Management Company S.A., avente sede in Lussemburgo (Granducato di Lussemburgo), ai sensi della rispettiva normativa applicabile;
- provvedimento n. 126133/20 del 17 giugno 2020, ai sensi del quale l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) ha rilasciato a ISP l'autorizzazione all'acquisto in via indiretta (a) della partecipazione di controllo in BancAssurance Popolari S.p.A. (pari al 100% del capitale sociale), nonché (b) di partecipazioni qualificate in Aviva Vita S.p.A. (pari al 20% del capitale sociale) e in Lombarda Vita S.p.A. (pari al 40% del capitale sociale), ai sensi dell'articolo 68 del D. Lgs. del 7 settembre 2005 n. 209.

Inoltre, l'Emittente ha ottenuto, prima della Data del Documento di Registrazione, la seguente autorizzazione che si è resa necessaria in relazione all'Aumento di Capitale OPS e, pertanto, (a) alla conseguente modifica statutaria derivante dall'esecuzione dell'Aumento di Capitale OPS, nonché (b) alla computabilità nel capitale primario di classe 1 delle Nuove Azioni da emettere in forza dell'Aumento di Capitale OPS:

- provvedimento n. ECB-SSM-2020-ITISP-17 del 2 giugno 2020, ai sensi del quale la BCE ha autorizzato: (a) la modifica dello statuto sociale di Intesa Sanpaolo connessa all'Aumento di Capitale OPS e alla sua esecuzione ai sensi degli artt. 56 e 61 del TUB; nonché (b) la computabilità nel capitale primario di classe 1 delle Nuove Azioni da emettersi in esecuzione dell'Aumento di Capitale OPS ai sensi degli artt. 26, comma 3, e 28 del CRR.

In relazione ai profili *antitrust*, si segnala che le autorità *antitrust* di Serbia (*Republic of Serbia – Commission for Protection of Competition*) e Albania (*Competition Authority of Albania*), con provvedimenti adottati in data anteriore alla Data del Documento di Registrazione, ossia rispettivamente in data 3 aprile 2020 e 6 maggio 2020, hanno già deliberato di autorizzare l'operazione di acquisizione del controllo di UBI Banca da parte dell'Emittente. Con riferimento, invece, al procedimento dinanzi all'AGCM ex art. 16, comma 4, della Legge n. 287/90 relativo all'approvazione dell'operazione di acquisizione del controllo di UBI Banca da parte dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione tale procedimento non si è ancora concluso.

In particolare, si precisa che con provvedimento adottato in data 11 maggio 2020, l'AGCM ha disposto l'avvio dell'istruttoria ex articolo 16, comma 4, della Legge n. 287/90, al fine di valutare più approfonditamente gli effetti dell'operazione di concentrazione comunicata, ritenendo che l'operazione potrebbe determinare *“la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante in alcuni mercati provinciali della raccolta, degli impieghi alle famiglie consumatrici e degli impieghi alle famiglie produttrici-piccole imprese [...] nei mercati degli impieghi alle imprese medio-grandi e degli impieghi agli enti pubblici, nei mercati nel settore del risparmio gestito [...], nel mercato del risparmio amministrato, nonché nei mercati [della distribuzione di prodotti] assicurativi [...], tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza sui medesimi mercati”*. In data 5 giugno 2020, l'AGCM ha notificato a ISP la *“Comunicazione delle Risultanze Istruttorie” (“CRI”)*, con cui gli Uffici dell'AGCM, in linea con quanto già indicato nel predetto provvedimento di avvio, hanno ritenuto che, allo stato degli atti, l'operazione comunicata fosse suscettibile di ricadere nel divieto di cui all'articolo 6 della Legge n. 287/90.

A seguito del ricevimento della CRI, l'Emittente, al fine di rimuovere le specifiche criticità *antitrust* ivi evidenziate, ha negoziato e sottoscritto con BPER, in data 15 giugno 2020, un accordo integrativo di

quello sottoscritto in data 17 febbraio 2020 (e già integrato in data 19 marzo 2020), in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire a 532, con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze, come più diffusamente descritto nella Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione. I contenuti di tale accordo integrativo sono stati riportati con apposita comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, nel contesto del procedimento da quest'ultima avviato ex articolo 16, comma 4, della Legge n. 287/90. Inoltre, Intesa Sanpaolo – per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità *antitrust* in talune aree locali (in cui non sono presenti filiali oggetto di cessione a BPER) – si è impegnata ad assumere impegni di natura strutturale, aventi a oggetto la dismissione delle Ulteriori Filiali UBI. In particolare, sempre con la predetta comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, ISP si è impegnata a stipulare, con uno o più soggetti terzi indipendenti, entro 9 mesi dalla data di pagamento dell'Offerta, contratti per la cessione delle Ulteriori Filiali UBI (gli "**Impegni ISP**"). ISP ritiene che la cessione delle predette filiali sia idonea a eliminare le residuali criticità *antitrust* evidenziate dalla CRI.

Successivamente alla comunicazione dell'Emittente del 17 febbraio 2020, con la quale l'Emittente ha comunicato la decisione di promuovere l'Offerta, l'articolo 15 del D.L. n. 23/2020 ha esteso gli obblighi di notifica di cui al D.L. n. 21/2012, convertito con modificazioni dalla Legge n. 56/2012, sostituendo l'articolo 4-*bis*, comma 3, del D.L. n. 105/2019 convertito, con modificazioni, dalla legge 133/2019 (facente parte della normativa conosciuta come "*golden power*"). In spirito di piena trasparenza e a titolo precauzionale – considerata la recente emanazione del D.L. n. 23/2020 – in data 3 giugno 2020 ISP ha proceduto a notificare l'Offerta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. A fronte della notifica presentata da Intesa Sanpaolo, in data 17 giugno 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso a Intesa Sanpaolo una nota con la quale è stato confermato che l'operazione prospettata non rientra nell'ambito di applicabilità della disciplina in materia di *golden power*.

Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio

Il Documento di Offerta, che sarà messo a disposizione del pubblico – una volta approvato dalla Consob – nei termini e con le modalità di legge, riporta le Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio che, a mero titolo informativo, sono descritte qui di seguito (precisandosi che nei testi riportati di seguito in virgolettato per "Offerente" deve intendersi Intesa Sanpaolo e per "Emittente" deve intendersi UBI Banca).

"L'efficacia dell'Offerta è subordinata all'avveramento di ciascuna delle seguenti condizioni (le "Condizioni di Efficacia" e, ciascuna, una "Condizione di Efficacia", dandosi atto che le stesse sono nel seguito indicate secondo una sequenza temporale che non è tassativa):

- (i) *l'operazione di acquisizione del controllo dell'Emittente [UBI Banca] da parte dell'Offerente [Intesa Sanpaolo] abbia ottenuto, entro il secondo Giorno di Borsa Aperta antecedente la Data di Pagamento del Corrispettivo, l'approvazione incondizionata dell'AGCM ai sensi dell'articolo 16 della Legge n. 287 del 10 ottobre 1990 ovvero l'approvazione condizionata all'esecuzione delle cessioni ai sensi di quanto previsto nell'Accordo BPER e degli Impegni ISP (come infra definiti), senza l'imposizione di ulteriori e/o diverse misure anche ove solo di natura attuativa (la "**Condizione Antitrust**");*
- (ii) *che l'Offerente [Intesa Sanpaolo] venga a detenere, all'esito dell'Offerta – per effetto delle adesioni all'Offerta e/o di acquisti eventualmente effettuati al di fuori dell'Offerta medesima ai sensi della normativa applicabile (ivi inclusi quelli effettuati attraverso il Private Placement) – una partecipazione complessiva pari ad almeno il 66,67% del capitale sociale dell'Emittente [UBI Banca] (la "**Condizione Soglia Percentuale**");*
- (iii) *che, tra la Data di Annuncio e la Data di Pagamento del Corrispettivo, gli organi sociali dell'Emittente [UBI Banca] (e/o di una sua società direttamente o indirettamente controllata o collegata) non compiano né si impegnino a compiere (anche con accordi condizionati e/o partnership con terzi) atti od operazioni: (x) da cui possa derivare un significativo deterioramento, anche prospettico, del capitale, del patrimonio, della situazione economica e finanziaria dell'Emittente [UBI Banca] come rappresentata nella relazione trimestrale dell'Emittente [UBI Banca] al 31 marzo 2020 e/o dell'attività dell'Emittente [UBI Banca] (e/o di una sua società direttamente o indirettamente controllata o collegata), (y) che limitino la libera operatività delle filiali e delle reti nel collocamento di prodotti alla clientela (anche attraverso il rinnovo, la proroga – anche per effetto di mancata disdetta – o la rinegoziazione dei relativi accordi, anche distributivi, in essere e/o in scadenza), o (z) che siano comunque incoerenti con l'Offerta e con le motivazioni industriali e commerciali sottostanti, salvo che ciò sia dovuto in ottemperanza a obblighi di legge e/o a seguito di richiesta delle autorità di vigilanza, fermo in ogni caso quanto*

previsto dalla condizione di cui al successivo punto (v) (la “**Condizione su Atti Rilevanti**”);

- (iv) che, tra la Data di Annuncio e la Data di Pagamento del Corrispettivo, l’Emittente [UBI Banca] e/o le sue società direttamente o indirettamente controllate e/o società collegate non deliberino e comunque non compiano (né si impegnino a compiere) atti od operazioni che possano contrastare il conseguimento degli obiettivi dell’Offerta ai sensi dell’articolo 104 TUF, ancorché i medesimi siano stati autorizzati dall’assemblea ordinaria o straordinaria dell’Emittente [UBI Banca] o siano decisi e posti in essere autonomamente dall’assemblea ordinaria o straordinaria e/o dagli organi di gestione delle società controllate e/o collegate dell’Emittente [UBI Banca] (la “**Condizione su Misure Difensive**”);
- (v) che, entro la Data di Pagamento del Corrispettivo, (x) non si siano verificate circostanze o eventi straordinari, a livello nazionale e/o internazionale, che comportino o possano comportare significativi mutamenti negativi nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa (anche contabile e di vigilanza) o di mercato e che abbiano effetti sostanzialmente pregiudizievoli sull’Offerta e/o sulla situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale dell’Emittente [UBI Banca] (e/o delle sue società controllate e/o collegate) e dell’Offerente [Intesa Sanpaolo] come, rispettivamente, rappresentate nelle relazioni trimestrali dell’Emittente [UBI Banca] e dell’Offerente [Intesa Sanpaolo] al 31 marzo 2020; e (y) non siano emersi fatti o situazioni relativi all’Emittente [UBI Banca] e/o a società del Gruppo UBI, non noti al mercato alla Data di Annuncio, che abbiano l’effetto di modificare in modo pregiudizievole l’attività dell’Emittente [UBI Banca] e/o delle società del Gruppo UBI e/o la relativa situazione, finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale come rappresentata nella relazione trimestrale dell’Emittente [UBI Banca] al 31 marzo 2020 (la “**Condizione MAC/MAE**”).

In relazione alla Condizione Antitrust, si precisa, in primo luogo, che le autorità *antitrust* di Serbia (Republic of Serbia – Commission for Protection of Competition) e Albania (Competition Authority of Albania), con provvedimenti adottati in data anteriore alla Data del Documento di Registrazione, ossia rispettivamente in data 3 aprile 2020 e 6 maggio 2020, hanno già deliberato di autorizzare l’operazione di acquisizione del controllo di UBI Banca da parte dell’Emittente. Con riferimento, invece, al procedimento dinanzi all’AGCM ex articolo 16, comma 4, della Legge n. 287/90 relativo all’approvazione dell’operazione di acquisizione del controllo di UBI Banca da parte dell’Emittente, alla Data del Documento di Registrazione tale procedimento non si è ancora concluso. In relazione a quanto sopra illustrato, si segnala che, ai sensi della Legge n. 287/1990, la pendenza del procedimento dinanzi all’AGCM non preclude il perfezionamento dell’Offerta e, in particolare, l’acquisto da parte dell’Emittente delle Azioni UBI portate in adesione alla stessa. In ragione di ciò, l’Emittente si riserva la facoltà, anche qualora tale procedimento non arrivasse a conclusione entro il secondo giorno di Borsa aperta antecedente la data di pagamento del Corrispettivo, di rinunciare alla Condizione Antitrust ovvero di avvalersene e di non dare corso all’Offerta. In caso di rinuncia alla Condizione Antitrust, si fa presente che, ai sensi dell’articolo 17, comma 1, della Legge n. 287/90, l’AGCM potrebbe ordinare la sospensione della realizzazione della concentrazione fino alla conclusione dell’istruttoria. Ove ciò accadesse, resterebbe ferma, ai sensi dell’articolo 17, comma 2, della Legge 287/90, la possibilità di perfezionare l’Offerta a condizione che Intesa Sanpaolo non eserciti i diritti di voto connessi alle azioni di UBI Banca acquistate fino all’adozione del provvedimento autorizzativo.

Inoltre, non è possibile escludere che l’AGCM possa adottare un provvedimento di divieto dell’operazione, ovvero un provvedimento autorizzativo condizionato all’esecuzione di misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali bancarie oggetto dell’Accordo BPER e degli Impegni ISP (quali, ad esempio, la vendita di ulteriori filiali bancarie). In caso di provvedimento autorizzativo condizionato all’esecuzione di misure ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni previste dall’Accordo BPER e dagli Impegni ISP, Intesa Sanpaolo si riserva comunque la facoltà di rinunciare, in tutto o in parte, alla Condizione Antitrust, che è posta nel suo esclusivo interesse. Al riguardo, si evidenzia che un eventuale provvedimento dell’AGCM di autorizzazione dell’operazione che non fosse condizionata al perfezionamento delle sole cessioni previste nell’Accordo BPER e oggetto degli Impegni ISP, ma prescrivesse ulteriori e/o diverse misure correttive potrebbe avere – in caso di rinuncia da parte di Intesa Sanpaolo alla Condizione Antitrust e di perfezionamento dell’operazione nonostante l’imposizione di tali ulteriori e/o diverse misure correttive – effetti negativi significativi sul processo di integrazione di UBI Banca all’interno del Gruppo ISP e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli Obiettivi Strategici dell’Operazione.

Inoltre, si precisa che, tenuto conto degli obiettivi dell’Offerta e dei programmi futuri dell’Emittente relativi a UBI Banca, nonché dell’attuale assetto azionario di UBI Banca, nel caso in cui la Condizione Soglia Percentuale non si avverasse, ISP si riserva la facoltà di rinunciare anche parzialmente a detta Condizione di Efficacia e di procedere con l’acquisto di tutte le Azioni UBI portate in adesione all’Offerta

nonostante si tratti di un quantitativo di Azioni UBI inferiore rispetto a quello sopra indicato. Si segnala che l'eventuale rinuncia a tale Condizione di Efficacia sarà decisa dall'Emittente soltanto qualora all'esito dell'Offerta – per effetto delle adesioni all'Offerta, e/o di acquisti eventualmente effettuati al di fuori dell'Offerta medesima ai sensi della normativa applicabile (ivi inclusi quelli effettuati attraverso il *private placement*) – lo stesso venga a detenere una partecipazione complessiva nel capitale di UBI Banca almeno pari al 50% più 1 (una) Azione UBI (la "**Condizione Soglia Minima**"), precisandosi che tale condizione è posta nell'esclusivo interesse dell'Emittente. Per informazioni sul termine entro il quale può intervenire tale rinuncia si veda il sotto-paragrafo "*Modifica o rinuncia delle Condizioni di Efficacia e relativi termini*" riportato di seguito.

Con riferimento alla Condizione MAC/MAE, si precisa che tale Condizione di Efficacia include, in via generale, "*circostanze o eventi straordinari...che comportino o possano comportare significativi mutamenti negativi... e che abbiano effetti sostanzialmente pregiudizievoli sull'Offerta e/o sulla situazione, finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale dell'Emittente [UBI Banca] (e/o delle sue società controllate e/o collegate) e dell'Offerente [Intesa Sanpaolo]*". Pertanto, l'eventuale mancato avveramento della Condizione MAC/MAE concerne il verificarsi di una circostanza o evento straordinario e dei suoi eventuali effetti sostanzialmente pregiudizievoli.

Ciò posto, si precisa, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, che tra le circostanze o gli eventi straordinari e i relativi effetti, il cui verificarsi potrebbe essere invocato da ISP come mancato avveramento della Condizione MAC/MAE, possono includersi una crisi rilevante del credito o dei mercati finanziari anche in seguito alle possibili conseguenze derivanti dall'intervenuta uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea secondo il c.d. "*no-deal Brexit*"; l'uscita di uno o più paesi europei dalla cosiddetta "Euro Zona"; atti di guerra, di terrorismo o singola calamità (diversa dalla pandemia da COVID-19); significative distorsioni nel sistema bancario, sospensioni o gravi limitazioni in generale o forti oscillazioni nelle negoziazioni di strumenti finanziari sui principali mercati finanziari; mutamenti significativi (anche sotto il profilo interpretativo) nella normativa, anche contabile e di vigilanza, moratorie nel sistema dei pagamenti bancari dichiarate dalle competenti autorità; eventuali impatti pregiudizievoli, anche considerati in via prospettica che venissero prodotti sulla salute pubblica e sull'economia da una eventuale situazione epidemica o pandemica (diversa da quella da COVID-19).

Inoltre, al fine di fornire, a titolo meramente illustrativo e non esaustivo, un'esemplificazione di quali potrebbero essere gli eventuali "*effetti sostanzialmente pregiudizievoli*" che, se si verificassero in conseguenza di una circostanza o evento straordinario (compresa un'emergenza epidemica o pandemica diversa da quella da COVID-19), potrebbero comportare il mancato avveramento della Condizione MAC/MAE, si segnala che potrebbero essere considerati da ISP i seguenti accadimenti:

- (a) con riferimento alla situazione finanziaria, economica, valutaria o di mercato dell'Italia, l'aver registrato per più di cinque giorni di mercato aperto consecutivi durante il periodo di adesione uno *spread* tra il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi superiore a 350 bps; e/o
- (b) con riferimento alla situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale di UBI Banca (e/o delle sue società controllate e/o collegate) la riduzione da parte del Gruppo UBI del *CET1 ratio fully loaded* al di sotto del 9,25%.

Si precisa che la suddetta esemplificazione è fornita a titolo meramente illustrativo e non esaustivo e i suddetti indicatori devono essere valutati nel loro complesso e con riferimento a tutte le eventuali circostanze e/o gli eventuali eventi straordinari che dovessero concorrere a determinare gli eventuali effetti sostanzialmente pregiudizievoli indicati nella Condizione MAC/MAE.

Per quanto riguarda invece la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti rilevanti ai fini della predetta Condizione MAC/MAE, si rinvia a quanto comunicato dall'Emittente in data 5 giugno 2020: "*a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Banca Centrale Europea, Intesa Sanpaolo ritiene, pur non disponendo tuttora di informazioni in merito ai possibili effetti pregiudizievoli della pandemia da COVID-19 su UBI Banca, che ragionevolmente dalla pandemia non derivino effetti tali da modificare negativamente l'attività di UBI Banca e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del Gruppo UBI (oltre ad analoghi effetti per l'Offerta e per Intesa Sanpaolo); di conseguenza, Intesa Sanpaolo non includerà tra le condizioni di efficacia dell'Offerta la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti come indicati al punto (v) del paragrafo 1.5 della comunicazione pubblicata dalla Banca il 17 febbraio 2020 ai sensi dell'articolo 102, comma 1, del TUF e dell'articolo 37 del Regolamento Emittenti*".

Fermo quanto precede, con riferimento a una eventuale epidemia (diversa dalla pandemia da COVID-19) e agli eventuali effetti pregiudizievoli che venissero prodotti da una siffatta epidemia (diversa da quella da COVID-19), si precisa che — analogamente a qualunque evento o circostanza rilevante ai fini della

Condizione MAC/MAE — l'eventuale mancato avveramento di tale Condizione di Efficacia richiede sia il verificarsi dell'epidemia, sia il verificarsi di effetti dell'epidemia *“sostanzialmente pregiudizievoli sull’Offerta e/o sulla situazione, finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale dell’Emittente [UBI Banca] (e/o delle sue società controllate e/o collegate) e dell’Offerente [Intesa Sanpaolo]”*.

Come precisato nel Documento di Offerta, la Condizione MAC/MAE è stabilita come Condizione di Efficacia modificabile, invocabile o rinunciabile solo da ISP (posta, quindi, nell'interesse esclusivo di ISP) ove le *“circostanze o eventi straordinari”* determinino gli eventuali effetti considerati ai fini della Condizione MAC/MAE e, quindi, abbiano comportato il mancato avveramento della stessa *“entro le ore 7:59 del Giorno di Borsa Aperta antecedente la Data di Pagamento del Corrispettivo (...), salvo proroghe del Periodo di Adesione (...).”*

Da ultimo, con riferimento ad atti od operazioni rilevanti (o all'omissione di atti e/o di operazioni rilevanti) che si considerano compresi nella Condizione su Atti Rilevanti, si indicano in via generale e a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, aumenti o riduzioni di capitale, distribuzioni di riserve, pagamenti di dividendi straordinari (*i.e.*, dividendi eccedenti l'utile risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato al momento della distribuzione), utilizzi di fondi propri, acquisti o atti dispositivi di azioni proprie a qualunque fine, fusioni, scissioni, trasformazioni, modifiche statutarie in genere, cessioni, acquisizioni, conferimenti o trasferimenti, anche a titolo temporaneo, di asset strategici, di partecipazioni (o di relativi diritti patrimoniali o partecipativi), di aziende o rami d'azienda.

Inoltre, con riferimento specifico ad atti od operazioni da cui possa derivare – o la cui omissione possa evitare il verificarsi di – *“un significativo deterioramento, anche prospettico, del capitale, del patrimonio, della situazione economica e finanziaria e/o dell’attività dell’Emittente [UBI Banca] (e/o di una sua società direttamente o indirettamente controllata o collegata)”*, ISP precisa – sempre solo a titolo esemplificativo e non esaustivo – che si devono considerare compresi nella Condizione su Atti Rilevanti gli atti e/o le operazioni non rientranti nella normale attività quotidiana e rispettosa dei canoni di sana e prudente gestione, e da cui possa derivare una diminuzione o un aumento, non fisiologici e non previsti dall'attuale piano industriale di UBI Banca denominato *“Piano Industriale 2022”* in ottica *stand-alone*, del perimetro e/o dell'attività della rete distributiva, del perimetro del Gruppo UBI, degli assetti organizzativi e di controllo di UBI Banca e delle sue controllate, e/o delle modalità di esercizio della direzione e coordinamento nel Gruppo UBI, anche ove tali atti e/od operazioni non siano soggetti alla disciplina dell'articolo 104 TUF e non siano, quindi, ricompresi nella Condizione su Misure Difensive.

Con riferimento agli atti e/o alle operazioni *“che limitino la libera operatività delle filiali e delle reti nel collocamento di prodotti alla clientela o [...] che siano comunque incoerenti con l’Offerta e le motivazioni industriali e commerciali sottostanti”*, ISP precisa – sempre e solo a titolo esemplificativo e non esaustivo – che si devono considerare rientranti nella Condizione su Atti Rilevanti l'assunzione di impegni, la stipulazione di accordi (anche per effetto di rinegoziazioni, proroghe o mancata disdetta) ovvero la cessazione di accordi in essere e/o in scadenza, di qualunque contenuto, che:

- (a) siano diretti a (o comunque possano) pregiudicare o comunque impattare negativamente e in modo significativo il pieno conseguimento delle sinergie di ricavo previste da ISP in relazione all'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP. Per quanto riguarda tuttavia gli accordi di *“banca-assicurazione”* in essere con il Gruppo Cattolica Assicurazioni e con il Gruppo Aviva Italia, alla luce di quanto comunicato da UBI Banca al mercato in data 5 giugno 2020, ISP non considera rientranti nella Condizione su Atti Rilevanti il mero posticipo al 30 giugno 2021 della scadenza degli accordi distributivi in essere e al 31 marzo 2021 del termine per l'eventuale comunicazione da una delle parti della disdetta degli accordi, con conseguente slittamento dei termini per la comunicazione dell'eventuale esercizio di opzioni *call* e *put* conseguenti alla cessazione degli accordi stessi; e/o
- (b) impongano a UBI Banca e/o a sue controllate vincoli pluriennali (anche per accordi di *servicing*, *insourcing* o di *outsourcing*) e/o siano suscettibili di alterare in modo significativo la tipologia, composizione e/o ammontare dei costi connessi all'operatività di UBI Banca e/o del Gruppo UBI; a ulteriore specificazione, sempre a titolo meramente esemplificativo, sono ricompresi anche gli accordi relativi al sistema IT del Gruppo UBI o alla piattaforma di recupero crediti e la cui sottoscrizione, modifica e/o cessazione possa impattare negativamente e in modo significativo sulle sinergie di costo previste da ISP in relazione all'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP o che possa compromettere l'integrazione di tale sistema IT con quello di ISP; e/o
- (c) comportino, anche nell'ambito di trasferimenti di rami di azienda, il trasferimento o la chiusura di un significativo numero di filiali (non previsto dall'attuale piano industriale di UBI Banca denominato *“Piano Industriale 2022”*), la disdetta o la rinegoziazione dei relativi accordi di locazione (anche finanziaria), nonché il trasferimento e la costituzione di diritti reali su uno o più

immobili nei quali l'attività di filiale è attualmente esercitata.

Si precisa che le suddette esemplificazioni sono fornite a titolo meramente illustrativo e non esaustivo e si basano sulle informazioni pubblicamente disponibili in relazione a UBI Banca e/o al Gruppo UBI alla Data del Documento di Registrazione. Si precisa, inoltre, che in caso di compimento di uno o più degli atti (anche omissivi) od operazioni sopra esemplificati (così come di qualsiasi altro atto che rientri nella Condizione su Atti Rilevanti), ISP avrà la facoltà di modificare, invocare o rinunciare, a sua discrezione, in tutto o in parte, a tale Condizione di Efficacia come meglio precisato al successivo sotto-paragrafo "*Modifica o rinuncia delle Condizioni di Efficacia e relativi termini*" (che è posta nell'esclusivo interesse di ISP).

Con riferimento al comunicato stampa diramato in data 11 giugno 2020 da UBI Banca in relazione al perfezionamento, tra UBI Banca, Coima SGR e alcuni primari investitori istituzionali, di accordi finalizzati alla realizzazione del progetto di riorganizzazione logistico-organizzativa del Gruppo UBI sulla piazza di Milano, ISP precisa che UBI Banca non ha reso noto informazioni sufficienti per consentire all'Emittente di valutare se, alla Data del Documento di Registrazione, la predetta operazione costituisca un atto rilevante compreso nella Condizione su Atti Rilevanti o nella Condizione su Misure Difensive. ISP si riserva ogni valutazione, dandone opportuna e tempestiva comunicazione ai sensi di legge, una volta che UBI Banca abbia fornito le informazioni richieste che consentano una adeguata conoscenza di quella operazione. Alla Data del Documento di Registrazione UBI Banca non ha emesso altri comunicati stampa riguardanti atti od operazioni che possano assumere rilevanza ai fini della Condizione su Atti Rilevanti (e/o della Condizione su Misure Difensive).

Modifica o rinuncia delle Condizioni di Efficacia e relativi termini

ISP, in conformità alle previsioni dell'articolo 43, comma 1, del Regolamento Emittenti, si riserva la facoltà di modificare e/o rinunciare a, in tutto o in parte, ovvero invocare il mancato avveramento di, una o più delle Condizioni di Efficacia, dandone comunicazione nelle forme previste dall'articolo 36 del Regolamento Emittenti. Con particolare riferimento alla facoltà di modifica, si segnala che, ai sensi dell'art. 43, comma 1 del Regolamento Emittenti, (i) le modifiche dell'offerta sono ammesse fino al giorno antecedente alla data prevista per la chiusura del periodo di adesione e (ii) la chiusura dell'offerta non può avvenire in un termine inferiore a tre giorni dalla data di pubblicazione della modifica. Ove necessario l'offerta è prorogata. L'Emittente pubblicherà un supplemento al presente Documento di Registrazione nei termini previsti dalle disposizioni applicabili nel caso in cui, successivamente alla Data del Documento di Registrazione, si avvallesse della facoltà di modificare le Condizioni di Efficacia dell'Offerta e tali modifiche – che non sono note all'Emittente alla Data del Documento di Registrazione – costituissero un "*fatto nuovo significativo*" (ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento Prospetto).

ISP darà notizia dell'avveramento o del mancato avveramento, secondo il caso, della singola Condizione di Efficacia – ovvero dell'eventuale rinuncia, totale o parziale, alla stessa – dandone comunicazione nelle forme previste dall'articolo 36 del Regolamento Emittenti, entro i seguenti termini, a seconda dei casi:

- (i) con riferimento alla Condizione Soglia Percentuale (e alla Condizione Soglia Minima) con il comunicato sui risultati provvisori dell'Offerta che sarà diffuso entro la sera dell'ultimo giorno di Borsa aperta del periodo di adesione e, comunque, entro le 7:59 del primo giorno di Borsa aperta successivo alla fine del periodo di adesione (ossia, il 29 luglio 2020, salvo proroghe del periodo di adesione in conformità alla normativa applicabile), e confermati con il comunicato sui risultati definitivi dell'Offerta, che sarà diffuso entro le ore 7:59 del giorno di Borsa aperta precedente la data di pagamento del Corrispettivo (ossia, il 31 luglio 2020, salvo proroghe del periodo di adesione in conformità alla normativa applicabile);
- (ii) quanto alla Condizione Antitrust, alla Condizione MAC/MAE, entro le ore 7:59 del giorno di Borsa aperta antecedente la data di pagamento del Corrispettivo (ossia, il 31 luglio 2020, salvo proroghe del periodo di adesione in conformità alla normativa applicabile);
- (iii) con riferimento a tutte le altre Condizioni di Efficacia, con il comunicato sui risultati definitivi dell'Offerta, che sarà diffuso entro le ore 7:59 del giorno di Borsa aperta antecedente la data di pagamento del Corrispettivo (ossia, il 31 luglio 2020, salvo proroghe del periodo di adesione in conformità alla normativa applicabile).

Possibili impatti sull'Emittente connessi al mancato verificarsi ovvero alla rinuncia di una o più delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio

Come sopra rappresentato, l'Offerta Pubblica di Scambio è subordinata all'avveramento, ovvero alla rinuncia (anche solo parziale, nel caso della Condizione Soglia Percentuale), delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio.

In caso di mancato avveramento (e di mancata rinuncia) di, una o più delle Condizioni di Efficacia, dell'Offerta Pubblica di Scambio, l'Acquisizione non potrà perfezionarsi. Con riferimento, in particolare, alla Condizione Soglia Percentuale, nel caso in cui all'esito dell'Offerta Pubblica di Scambio – per effetto delle adesioni all'Offerta Pubblica di Scambio e/o di acquisti eventualmente effettuati al di fuori dell'Offerta Pubblica di Scambio medesima ai sensi della normativa applicabile durante il periodo di adesione dell'Offerta Pubblica di Scambio – la partecipazione complessiva che ISP potrebbe venire a detenere fosse inferiore al 66,67% del capitale sociale di UBI, e quindi la Condizione Soglia Percentuale non fosse verificata, ISP potrebbe rinunciare parzialmente alla Condizione Soglia Percentuale, purché la partecipazione che l'Emittente venga a detenere all'esito dell'Offerta Pubblica di Scambio – per effetto delle adesioni all'Offerta e/o di acquisti eventualmente effettuati al di fuori dell'Offerta Pubblica di Scambio medesima ai sensi della normativa applicabile durante il periodo di adesione dell'Offerta Pubblica di Scambio – sia comunque almeno pari al 50% del capitale sociale più 1 (una) azione ordinaria di UBI Banca (soglia, quest'ultima, che l'Emittente ritiene non rinunciabile).

In caso di perfezionamento dell'Acquisizione in seguito alla rinuncia alla Condizione Soglia Percentuale, nella tabella che segue sono sinteticamente indicate le stime formulate da ISP in merito a taluni parametri (i) nello scenario in cui ISP venga a detenere una partecipazione pari al 100% del capitale sociale di UBI Banca e proceda alla fusione di UBI Banca in ISP e (ii) nello scenario in cui ISP venga a detenere la partecipazione minima pari al 50% + 1 del capitale sociale di UBI Banca.

(dati in Euro/miliardi)	Sinergie regime	a Goodwill negativo ⁽¹⁾	Diluizione(%) ⁽²⁾	Minorities	Selezione di Obiettivi dell'Operazione
Scenario 1 Partecipazione al capitale sociale di UBI Banca pari al 100% e perfezionamento della Fusione	0,7	4,6	10%	0,1 ⁽³⁾	Fusione societaria Integrazione dei sistemi IT Cessione di filiali De-risking
Scenario 2 Partecipazione al capitale sociale di UBI Banca pari al 50% + 1 azione e mancato perfezionamento della Fusione	0,6	4,6	5,3%	1,6 ⁽⁴⁾	Integrazione dei sistemi IT Cessione di filiali De-risking Integrazione delle attività dei due gruppi bancari

(1) Valore arrotondato pari a Euro 4.629 milioni calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 15 giugno 2020 prima dell'allocazione al Ramo Bancario.

(2) Percentuale di diluizione degli attuali azionisti nel capitale sociale dell'Emittente.

(3) Pari al Patrimonio di pertinenza terzi risultante dal Bilancio Consolidato di UBI al 31 dicembre 2019.

(4) Patrimonio di pertinenza terzi di UBI Banca, rappresentativo delle Azioni UBI non oggetto di scambio con le Azioni ISP, espresso al *fair value*, così come consentito dall'IFRS 3, sulla base dei prezzi di Borsa del 15 giugno 2020 più il Patrimonio di pertinenza terzi risultante dal Bilancio Consolidato di UBI al 31 dicembre 2019.

Con riferimento all'importo del *Goodwill* negativo, si precisa che, anche nel caso in cui l'adesione all'Offerta Pubblica di Scambio non risultasse totalitaria, fermo restando le Condizioni di Efficacia dell'Offerta, data la possibilità prevista dall'IFRS 3 di valutare al *fair value* qualsiasi partecipazione di minoranza nel soggetto acquisito, nel caso specifico rappresentativa delle eventuali rimanenti Azioni UBI non oggetto di scambio con le Azioni ISP, l'importo del *Goodwill* negativo rilevato nel Bilancio Consolidato di ISP sarebbe comunque determinato con riferimento alla totalità delle Azioni UBI, risultando pertanto del medesimo importo rispetto all'ipotesi di adesione totalitaria all'Offerta Pubblica di Scambio.

In aggiunta a quanto sopra, per completezza si precisa che, in ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di poter comunque conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro

700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) ed Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione, pari a Euro 545 milioni)⁽⁴⁰⁾. La perdita in termini di sinergie di circa Euro 90 milioni è stimata, prudenzialmente, essere dipendente dai maggiori costi per il mantenimento di UBI Banca come entità giuridica a sé stante (cfr. Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione).

Si segnala altresì che l'Emittente ritiene che gran parte della creazione di valore sarà raggiungibile anche nel caso in cui ISP acquisisca solo il 50% del capitale sociale + 1 azione di UBI Banca: in tale scenario, ISP intende procedere con le iniziative pianificate finalizzate a supportare la creazione di valore (*i.e.*, integrazione dei sistemi IT, cessione di filiali, *de-risking* e integrazione delle attività dei due gruppi bancari).

Si evidenzia, inoltre, che nello Scenario 2, la Fusione potrebbe comunque essere realizzata a condizione che sia raggiunto il *quorum* deliberativo dei 2/3 dei diritti di voto rappresentati in assemblea; tuttavia, anche in assenza della Fusione, UBI Banca entrerebbe a far parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e ISP ritiene di poter procedere comunque alle attività pianificate, incluse le cessioni del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi e l'integrazione dei sistemi informatici. Inoltre, alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha ancora assunto alcuna decisione in merito a proposte concernenti la composizione degli organi amministrativi (e di controllo) di UBI Banca e delle società del Gruppo UBI. Si segnala che, con riferimento alla cessione del Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER, la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca composto in maggioranza da soggetti tratti dalla lista che sarà presentata dall'Emittente costituisce una condizione sospensiva del perfezionamento del trasferimento del Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER (per ulteriori informazioni, si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione).

Con riferimento alle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio diverse dalla Condizione Soglia Percentuale, si rappresenta che:

- in caso di avveramento delle (ovvero di rinuncia alle) stesse e pertanto di perfezionamento dell'Operazione, per informazioni sulle stime formulate da ISP in merito agli "Obiettivi Strategici dell'Operazione" si rinvia alla Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione;
- in caso di mancato avveramento delle (e di mancata rinuncia alle) stesse, gli impatti sull'Emittente derivanti dal mancato perfezionamento dell'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio consisteranno nell'aver sostenuto i costi per l'avvio e il lancio dell'operazione, quantificabili, alla Data del Documento di Registrazione, in un intervallo compreso tra il 30% e il 40% dei costi totali preventivati (pari a Euro 75 milioni) relativi a costi di consulenza. Si precisa che i costi complessivi dell'operazione si riferiscono a spese di consulenza di diversa natura strettamente legate all'Offerta (principalmente spese per consulenze finanziarie, legali e di altro tipo). In particolare, il menzionato intervallo pari a circa il 30-40% di tali costi tiene conto dei soli oneri che dovrebbero essere sostenuti indipendentemente dal buon esito dell'Offerta stessa. In caso di mancato perfezionamento dell'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, ISP intende continuare a perseguire le linee strategiche del proprio Piano di Impresa.

Si precisa che le informazioni sopra riportate sono state inserite con il solo scopo di rappresentare i possibili impatti sull'Emittente derivanti dal perfezionamento ovvero dal mancato perfezionamento dell'Acquisizione a seguito dell'avveramento/rinuncia ovvero del mancato avveramento delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio.

Per maggiori informazioni sulle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio si rinvia al sottoparagrafo "*Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio*" di cui alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

Elementi informativi relativi al Ramo Bancario (Accordo BPER), alle Ulteriori Filiali UBI (Impegni ISP) e ai Rami Assicurativi (Accordo Unipol)

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi relativi al Ramo Bancario nella sua interezza e ai Rami Assicurativi (oggetto, rispettivamente, dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol) e alle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP), che consentano di identificare la composizione qualitativa e quantitativa degli stessi, di costruire contabilmente la situazione patrimoniale ed economica del Ramo Bancario, dei Rami

⁽⁴⁰⁾ Si precisa che per l'esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile *ante* imposte addizionale, rispetto ai circa Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione.

Assicurativi e delle Ulteriori Filiali UBI, nonché quantificare le consistenze degli stessi in maniera analitica e tale da consentire la predisposizione e la presentazione di prospetti consolidati pro-forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi, nonché della potenziale cessione delle Ulteriori Filiali UBI. Gli unici dati a disposizione di ISP sono quelli relativi alle proprie 31 filiali, incluse nel Ramo Bancario ai sensi dell'accordo integrativo dell'Accordo BPER del 15 giugno 2020 al fine di ottimizzare la presenza sul territorio, che rappresentano una parte non significativa del Ramo Bancario nel suo complesso che è composto da complessive 532 filiali, di cui 501 filiali possedute da UBI Banca. Di queste ultime filiali, come detto in precedenza, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi e verificabili tali da consentire la predisposizione e la presentazione di Prospetti Consolidati Pro-Forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario (cfr. Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione).

L'Emittente ha tuttavia identificato taluni elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi riportati di seguito a meri fini illustrativi e ha effettuato stime di massima circa taluni possibili effetti teorici della cessione del Ramo Bancario, dei Rami Assicurativi e dell'eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI su alcune grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma del Gruppo Intesa al 31 dicembre 2019/dell'esercizio 2019, sulla base dei principi generali dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol, di informazioni pubbliche e di assunzioni formulate dall'Emittente stesso (anche in relazione alla eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI). Si precisa che Intesa Sanpaolo non ha potuto svolgere alcuna analisi o verifica di tali informazioni e che le considerazioni che seguono circa l'ordine di grandezza del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi e gli effetti teorici della cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi e dell'eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI non sono state oggetto di esame da parte della Società di Revisione dell'Emittente.

Il Ramo Bancario

L'Accordo BPER identifica le filiali incluse nel Ramo Bancario e i parametri dimensionali minimi e massimi che ISP e BPER sono tenuti a utilizzare per l'individuazione del Ramo Bancario, avendo anche attenzione ai profili di rilevanza *antitrust*. Si ricorda che, successivamente al perfezionamento dell'Acquisizione, si procederà alla verifica del Ramo Bancario e della sua composizione qualitativa e quantitativa sulla base dei dati contabili di UBI Banca e in conformità ai principi contabili applicati. Le caratteristiche del Ramo Bancario utilizzate ai fini della identificazione della composizione quantitativa riportate nel presente paragrafo sono le seguenti:

- numero delle filiali da trasferire a BPER: 532 (incluse anche 31 filiali dell'Emittente al fine di ottimizzare la presenza sul territorio);
- crediti netti verso clienti compresi tra Euro 25,2 miliardi ed Euro 27,2 miliardi⁽⁴¹⁾;
- *Gross e Net NPE Ratio* del Ramo allineati a quelli di UBI Banca;
- RWA, inclusivi di rischio di credito e rischio operativo, non superiori a Euro 15,5 miliardi;
- *CET 1 ratio* del Ramo Bancario pari a quello di UBI Banca (*fully loaded*).

L'Accordo BPER prevede, inoltre, che il corrispettivo per il trasferimento del Ramo Bancario, da corrisponderci in denaro, sia pari al minore importo tra 0,55 volte il valore del Common Equity Tier 1 del Ramo Bancario e il 78% del multiplo implicito che Intesa Sanpaolo riconoscerà per il Common Equity Tier 1 di UBI Banca. Il corrispettivo come sopra determinato sarà corrisposto a UBI Banca, salvo che per le 31 filiali appartenenti all'Emittente (per informazioni sull'Accordo BPER, si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione).

Le Ulteriori Filiali UBI

L'Emittente, per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità *antitrust* in talune aree locali (in cui non sono presenti sportelli oggetto di cessione a BPER), si è impegnato ad assumere impegni di natura strutturale, aventi a oggetto la dismissione di 17 sportelli bancari di UBI Banca situati nelle predette aree. Per maggiori informazioni si rinvia al sotto-paragrafo "*Sintesi dell'iter autorizzativo connesso all'Acquisizione di UBI Banca mediante Offerta Pubblica di Scambio*" di cui alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del

⁽⁴¹⁾ Si precisa che gli impieghi incrementali rispetto a quanto previsto nell'Accordo BPER sottoscritto il 17 febbraio 2020, pari a Euro 4,5 miliardi, sono costituiti integralmente da impieghi *in bonis*.

Documento di Registrazione. Le caratteristiche delle Ulteriori Filiali UBI utilizzate ai fini delle stime riportate nel presente paragrafo sono le seguenti:

- numero di filiali pari a 17;
- crediti netti verso clienti pari a circa Euro 0,5 miliardi;
- raccolta diretta bancaria pari a circa Euro 0,8 miliardi.

Tenuto conto di quanto riportato per il Ramo Bancario e per le Ulteriori Filiali UBI, le caratteristiche dimensionali del compendio aggregato del Ramo Bancario e delle Ulteriori Filiali di UBI sono riportate nel seguito:

- numero filiali complessive pari a 549;
- crediti netti verso clienti stimati pari a circa Euro 26,7 miliardi, di cui circa Euro 1,1 miliardi rappresentati da crediti deteriorati;
- raccolta diretta bancaria pari a circa Euro 30,1 miliardi;
- raccolta indiretta da clientela pari a circa Euro 34,7 miliardi;
- RWA complessivo pari a circa Euro 15,3 miliardi;
- *Goodwill negativo* pari a circa Euro 1,3 miliardi (sulla base dei prezzi di mercato del 15 giugno 2020, valore arrotondato pari a Euro 1.250 milioni), come risultante dall'applicazione del meccanismo di determinazione del corrispettivo del Ramo Bancario (assumendo un multiplo pari a circa 0,33 applicato alla stima del Common Equity Tier 1 del Ramo Bancario ovvero il 78% del multiplo implicito calcolato al 15 giugno 2020 che Intesa Sanpaolo riconoscerà per il Common Equity Tier 1 di UBI Banca)⁽⁴²⁾;
- proventi operativi netti pari a circa Euro 1,0 miliardi;
- costi operativi pari a circa Euro 0,7 miliardi;
- risultato della gestione operativa pari a circa Euro 0,3 miliardi.

Si segnala inoltre che, non disponendo, come anticipato, di informazioni e dati contabili di dettaglio riferiti al Ramo Bancario e alle Ulteriori Filiali UBI, i dati di conto economico e i dati patrimoniali dei medesimi potrebbero discostarsi, anche in misura significativa, rispetto agli effettivi dati reddituali e patrimoniali del Ramo Bancario e delle Ulteriori Filiali UBI, anche in considerazione del fatto che non è possibile assicurare che la marginalità stimata del Ramo Bancario e delle Ulteriori Filiali UBI rifletta l'effettiva composizione delle filiali, la loro localizzazione geografica e i prodotti collocati alla clientela (e.g. al dettaglio, piccole/medie imprese, etc.). Pertanto, stante il livello di approssimazione di tali dati, si è ritenuto che i dati relativi al Ramo Bancario e alle Ulteriori Filiali UBI sopra riportati non rispettino i requisiti minimi per poter essere inclusi nei Prospetti Consolidati Pro-Forma, in quanto non confortati da evidenze oggettive e verificabili (cfr. Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione).

Tenuto conto di quanto sopra descritto, delle assunzioni e dei dati di alcune voci / parametri del Ramo Bancario e delle Ulteriori Filiali UBI, sono stati ipotizzati i seguenti impatti connessi alla cessione del Ramo Bancario e delle Ulteriori Filiali UBI sulle corrispondenti voci / parametri pro-forma al 31 dicembre 2019 risultanti dai Prospetti Contabili Pro-Forma riportati nella Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione:

- riduzione dei crediti netti verso clienti a Euro 453,4 miliardi, rispetto a Euro 480,1 miliardi in termini pro-forma;
- riduzione dei crediti deteriorati netti verso clienti a Euro 17,3 miliardi, rispetto a Euro 18,4 miliardi in termini pro-forma;
- NPE *ratio* lordo pari a 7,7%;
- NPE *coverage* a 52,5%, (il dato del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 era pari al 54,6%);

⁽⁴²⁾ Si precisa che ai fini del calcolo del *Goodwill* negativo per le Ulteriori Filiali UBI è stato assunto, in via ipotetica, un corrispettivo di cessione determinato sulla base del medesimo meccanismo previsto per il Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER.

- riduzione della raccolta diretta bancaria a Euro 490,8 miliardi, rispetto a Euro 520,9 miliardi in termini pro-forma;
- riduzione della raccolta indiretta da clientela a Euro 601,1 miliardi, rispetto a Euro 635,8 miliardi in termini pro-forma;
- riduzione del *Goodwill negativo* a Euro 3,4⁽⁴³⁾ miliardi a seguito dell'allocazione del *Goodwill negativo* relativo al solo Ramo Bancario, rispetto a Euro 4,6⁽⁴⁴⁾ miliardi sulla base dei prezzi di mercato del 15 giugno 2020;
- riduzione dei proventi operativi netti a Euro 20,7 miliardi, rispetto a Euro 21,7 miliardi in termini pro-forma;
- riduzione dei costi operativi a Euro 10,9 miliardi, rispetto a Euro 11,6 miliardi in termini pro-forma;
- riduzione del risultato della gestione operativa a Euro 9,8 miliardi, rispetto a Euro 10,1 miliardi in termini pro-forma.

⁽⁴³⁾ Valore arrotondato pari a Euro 3.379 milioni calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 15 giugno 2020 e che tiene conto dell'allocazione del Goodwill negativo relativo al solo Ramo Bancario pari a Euro 1.250 milioni. Si precisa che il valore del Goodwill negativo indicato al Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione, pari a Euro 2,9 miliardi, è calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 14 febbraio 2020 e non tiene conto dell'allocazione del Goodwill negativo relativo al Ramo Bancario.

⁽⁴⁴⁾ Valore arrotondato pari a Euro 4.629 milioni calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 15 giugno 2020 prima dell'allocazione al Ramo Bancario. Al 14 febbraio 2020, il valore del Goodwill negativo era pari a Euro 2,9 miliardi così come risultante dai Prospetti Consolidati Pro-Forma esposti al Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione.

Per maggiori dettagli si veda la tabella sottostante.

(miliardi di euro)

Voci / parametri	Gruppo ISP	Gruppo UBI	Pro-forma	Impatti stimati cessione Ramo Bancario e Ulteriori Filiali UBI	Totale aggregato post cessione Ramo Bancario e Ulteriori Filiali UBI
	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019		31.12.2019
Crediti netti verso clienti	395,2	84,8 ⁽¹⁾	480,1	-26,7	453,4
Crediti deteriorati netti verso clienti	14,2	4,2	18,4	-1,1	17,3
Crediti deteriorati lordi verso clienti (a)	31,3	6,8	38,1	-1,8	36,3
Crediti lordi verso clienti (b)	414,0	88,0 ⁽²⁾	502,0	-27,5	474,5
NPE ratio lordo (a : b)	7,6%	7,8%	7,6%	6,6%	7,7%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati verso clienti (c)	17,1	2,7	19,7	-0,7	19,0
NPE coverage (c : a)	54,6%	39,0%	51,8%	40,0%	52,4%
Raccolta diretta bancaria	425,5	95,4 ⁽³⁾	520,9	-30,1	490,8
Raccolta indiretta da clientela	534,3	101,5	635,8	-34,7	601,1
Proventi operativi netti	18,1(*)	3,6	21,7	-1,0	20,7
Costi operativi	-9,4 (*)	-2,2 ⁽⁴⁾	-11,6	0,7	-10,9 ⁽⁵⁾
Risultato della gestione operativa	8,7	1,4 ⁽⁶⁾	10,1	-0,3	9,8
Impatti sul capitale regolamentare⁽⁷⁾					
Common Equity Tier 1 Ratio (Common Equity Tier 1 Capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	13,9%	12,3%	13,7%	Delta % 0,1%	13,8%
Tier 1 Ratio (Tier 1 Capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	15,3%	12,3%	14,8%	0,2%	15,0%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	17,7%	15,9%	17,4%	0,3%	17,7%

(1) Comprende le voci: i) Crediti verso clientela valutati al *fair value* con impatto a conto economico (Voce 20. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato di UBI Banca) e ii) Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato (Voce 40. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato di UBI Banca).

(2) Il dato tiene conto dei crediti verso clientela valutati al *fair value* con impatto a conto economico (Voce 20. 2) dell'Attivo Patrimoniale Consolidato Riclassificato di UBI Banca).

(3) Comprende le voci 10 b) Debiti verso la clientela e 10 c) titoli in circolazione del Passivo di Stato Patrimoniale consolidato di UBI Banca.

(4) Rispetto a quanto risultante dal conto economico consolidato riclassificato di UBI Banca al 31 dicembre 2019 il dato non tiene conto dei contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione e al Deposit Guarantee Scheme.

(5) Pari a circa Euro -11,2 miliardi tenendo conto delle spese accessorie inerenti l'esecuzione dell'Acquisizione.

(6) Dato calcolato come differenza tra proventi operativi netti e costi operativi indicati in tabella.

(7) Gli impatti sul capitale regolamentare sono stati calcolati a partire dai coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo pubblicati al 31 dicembre 2019 che tengono conto dell'utile dell'esercizio 2019 al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni.

(*) Dati gestionali di ISP.

I Rami Assicurativi

Con riferimento, invece, ai Rami Assicurativi, si precisa che due dei tre veicoli bancassicurativi (Aviva Vita S.p.A. e Lombarda Vita S.p.A.) oggetto dell'Accordo Unipol non risultano consolidati nella situazione patrimoniale ed economica del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 e che la cessione a Unipol dei Rami Assicurativi è subordinata, tra le altre cose, al riacquisto del controllo dei predetti due veicoli bancassicurativi da parte di UBI Banca. Anche in considerazione di quanto precede, alla Data del Documento di Registrazione non sono disponibili dati e informazioni per potere stimare le principali grandezze economiche e patrimoniali dei suddetti rami né, conseguentemente, l'impatto della loro cessione sui dati pro-forma al 31 dicembre 2019 risultanti dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP. In particolare, si precisa che i dati pubblici relativi al veicolo bancassicurativo già consolidato nella situazione patrimoniale ed economica del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 (nella fattispecie BancAssurance Popolari S.p.A.) si riferiscono al solo bilancio d'esercizio, redatto sulla base dei principi contabili nazionali OIC, e non anche al contributo patrimoniale ed economico al Bilancio Consolidato di UBI redatto sulla base dei principi contabili IAS/IFRS che, invece, rappresentano il riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma. Inoltre, si ricorda che l'Accordo Unipol non prevede la cessione totalitaria dei veicoli bancassicurativi ma solo di rami d'azienda riferibili a predetti veicoli (i Rami Assicurativi), comprendenti alcune attività e passività afferenti la clientela del Ramo Bancario che, come detto in precedenza, non risulta ancora identificato in maniera puntuale (per informazioni sull'Accordo Unipol, si rinvia alla Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.2 del Documento di Registrazione).

Ai fini della identificazione della composizione quali-quantitativa dei Rami Assicurativi, l'Accordo Unipol prevede quanto segue:

- i Rami Assicurativi risulteranno composti dalle polizze dei rami vita stipulate da Bancassurance Popolari S.p.A., Aviva Vita S.p.A. e Lombarda Vita S.p.A. con i clienti del Ramo Bancario, dalle riserve tecniche e dagli attivi a copertura relativi alle predette polizze, nonché dalle ulteriori attività, passività e rapporti contrattuali direttamente pertinenti i Rami Assicurativi;
- il corrispettivo per il trasferimento dei Rami Assicurativi, da corrispondersi in denaro, sia determinato sulla base dei medesimi criteri valutativi adottati per la determinazione del prezzo corrisposto da UBI Banca ai fini dell'eventuale acquisizione del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A. nonché, per quanto concerne il Ramo Assicurativo di BancAssurance Popolari S.p.A., facendo riferimento al valore patrimoniale dello stesso.

Si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dispone di informazioni e dati contabili ed attuariali di dettaglio e aggiornati riferiti ai Rami Assicurativi (per esempio, non è stato possibile utilizzare i dati al 31 dicembre 2019 in quanto, alla Data del Documento di Registrazione, il bilancio di esercizio 2019 di Aviva Vita S.p.A. non risulta ancora pubblicamente disponibile). Tenuto conto di tali limitazioni, al mero fine di illustrare una ipotesi circa l'ordine di grandezza della cessione dei Rami Assicurativi, sono state formulate le seguenti assunzioni: (i) vi sia una correlazione fra i clienti trasferiti con il Ramo Bancario oggetto dell'Accordo BPER e quelli afferenti al Ramo Assicurativo, e (ii) tali clienti corrispondano a circa il 30/35% dei corrispondenti dati di Bancassurance Popolari S.p.A., Aviva Vita S.p.A. e Lombarda Vita S.p.A. al 31 dicembre 2018. Sulla base di tali assunzioni, sono stati stimati i due seguenti parametri economico-patrimoniali volti a fornire in maniera preliminare l'ordine di grandezza dei Rami Assicurativi, a livello aggregato:

- premi lordi contabilizzati stimati in un intervallo compreso tra Euro 1,5 miliardi ed Euro 1,8 miliardi;
- riserve tecniche dei rami vita stimate in un intervallo compreso tra Euro 7,2 miliardi ed Euro 8,4 miliardi.

Si evidenzia che la stima di massima effettuata – sulla base delle citate assunzioni – dei dati di conto economico e di stato patrimoniale dei Rami Assicurativi potrebbe discostarsi, anche in misura significativa, rispetto agli effettivi dati dei suddetti Rami Assicurativi, anche in considerazione del fatto che non è possibile assicurare che la dimensione stimata dei Rami Assicurativi rifletta l'effettiva marginalità tecnica delle polizze assicurative vita stipulate dai clienti del Ramo Bancario.

* * *

Si precisa che le informazioni sopra riportate sono state inserite al solo scopo di fornire l'ordine di grandezza di alcune voci e/o parametri principali del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi e del loro potenziale impatto sulle corrispondenti voci e/o parametri pro-forma al 31 dicembre 2019 risultanti dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP. Pertanto tali informazioni devono dunque intendersi come il frutto di ipotesi e di elaborazioni interne predisposte dall'Emittente e sono state inserite a meri fini illustrativi per simulare taluni possibili effetti teorici della cessione del Ramo Bancario, e delle

Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi su alcune grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma del Gruppo Intesa al 31 dicembre 2019/dell'esercizio 2019 sulla base dei principi generali dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol di informazioni pubbliche e di assunzioni formulate dall'Emittente stesso (anche in relazione alla eventuale cessione delle Ulteriori Filiali UBI). Si precisa che Intesa Sanpaolo non ha potuto svolgere alcuna analisi o verifica di tali informazioni pubbliche. Gli elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi e le simulazioni circa i suddetti possibili effetti teorici non costituiscono, né possono essere in alcun modo intesi come, informazioni finanziarie pro-forma ai sensi del Regolamento Prospetto e del Regolamento Delegato (UE) 2019/980, in quanto non confortati da evidenze oggettive e verificabili.

Per informazioni sui Prospetti Consolidati Pro-Forma si rinvia alla Parte B, Sezione 11, Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione.

Il Gruppo Bancario UBI: breve descrizione di UBI Banca e delle principali attività del Gruppo UBI

Si evidenzia che i dati e le informazioni sul Gruppo Bancario UBI di seguito riportate sono state estratte da documenti pubblici, messi a disposizione dal Gruppo Bancario UBI stesso; Intesa Sanpaolo non ha svolto alcuna analisi, verifica o attività di *due diligence* su tali dati e informazioni.

UBI Banca è una società per azioni di diritto italiano, avente sede legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto n. 8, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165.

UBI Banca è, inoltre, iscritta all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5678 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo UBI, all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3111.2, nonché aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Le Azioni UBI sono quotate sul MTA.

Alla Data del Documento di Registrazione, il capitale sociale di UBI Banca è pari a Euro 2.843.177.160,24, interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 1.144.285.146 azioni ordinarie prive di valore nominale.

UBI Banca è autorizzata dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi della legislazione italiana.

UBI Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate. A tal fine, essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, compiere, sia direttamente sia tramite società controllate, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari, nonché le altre attività consentite agli enti creditizi, compresi l'emissione di obbligazioni e l'erogazione di finanziamenti regolati da leggi speciali.

UBI Banca, in qualità di capogruppo del Gruppo UBI, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, comma 5, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI.

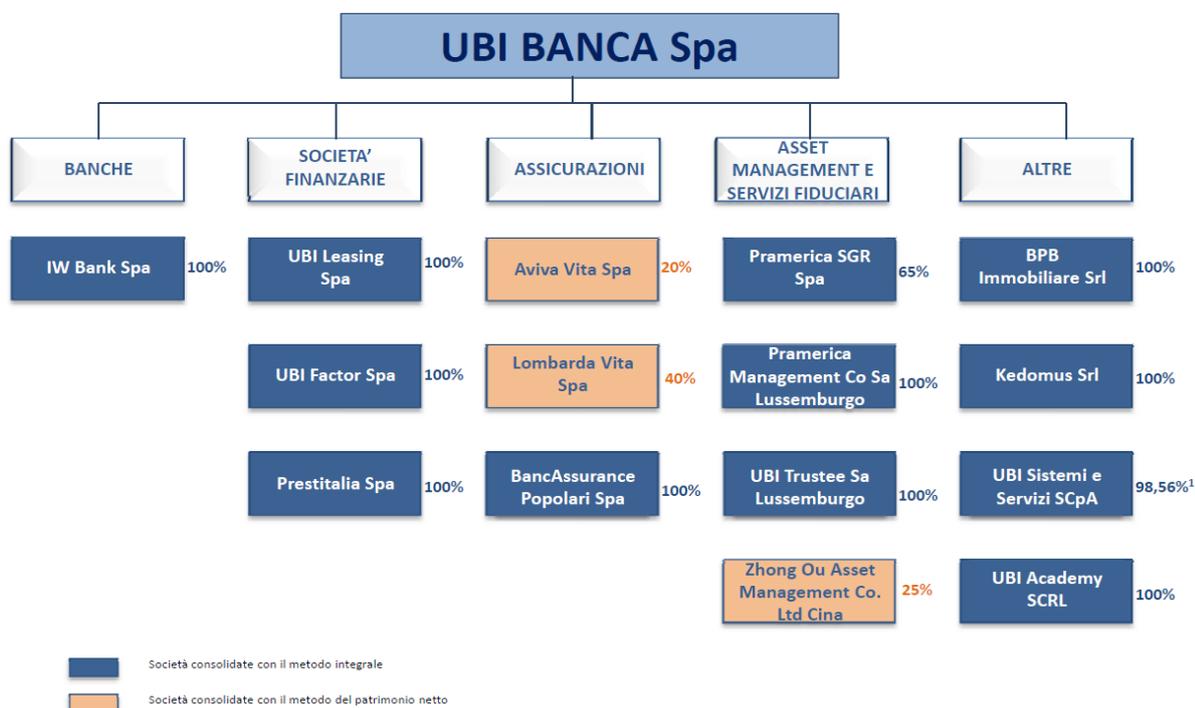
UBI Banca, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo UBI, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo UBI stesso.

UBI Banca esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI e controllate direttamente o indirettamente da parte di UBI Banca.

Il Gruppo UBI, alla Data del Documento di Registrazione, opera attraverso la seguente struttura:

- (i) Unione di Banche Italiane S.p.A., capogruppo del Gruppo UBI;
- (ii) IW Bank S.p.A., banca *online* integrata con una rete di promotori finanziari;
- (iii) società prodotta operanti principalmente nell'area dell'*asset management* (Pramerica SGR S.p.A., Pramerica Management Company Sa Lussemburgo, UBI Trustee Sa Lussemburgo e Zhong Ou Asset Management Company Ltd China), *bancassurance* vita (Aviva Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A., Bancassurance Popolari S.p.A.), *consumer finance* (Prestitalia S.p.A), *leasing* (UBI Leasing S.p.A.) e *factoring* (UBI Factor S.p.A.);
- (iv) UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A, società per la fornitura di servizi e prodotti per lo svolgimento dell'attività d'impresa; una *corporate university* del gruppo, UBI Academy S.c.r.l., che fornisce attività, di formazione e sviluppo professionale/manageriale alle società consorziate;
- (v) due società operanti nel comparto immobiliare (BPB Immobiliare S.r.l. e Kedomus S.r.l.).

Di seguito viene riportata la rappresentazione grafica delle principali società del Gruppo UBI alla Data del Documento di Registrazione.



(1) Il restante 1,44% è detenuto da Cargeas Assicurazioni Spa (già UBI Assicurazioni Spa)

Le partecipazioni si riferiscono alle quote di partecipazione complessivamente detenute dal Gruppo (dirette+indirette) sull'intero capitale sociale.

Nella tabella che segue sono elencate le società, direttamente o indirettamente, controllate o da UBI Banca o alla stessa collegate e incluse nell'area di consolidamento del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019, con indicazione della denominazione e della sede legale.

Denominazione sociale	Sede legale	Quota di partecipazione %
IW Bank S.p.A.	Milano	100%
UBI Leasing S.p.A.	Brescia	100%
UBI Factor S.p.A.	Milano	100%
Prestitalia S.p.A.	Bergamo	100%
Aviva Vita S.p.A.	Milano	20%
Lombarda Vita S.p.A.	Brescia	40%
BancAssurance Popolari S.p.A.	Milano	100%
Pramerica SGR S.p.A.	Milano	65%
Pramerica Management Company S.A.	Lussemburgo	100%
UBI Trustee S.A. Lussemburgo	Lussemburgo	100%
Zhong OU Asset Management Company Ltd China	Shanghai (Cina)	25%
Kedomus S.r.l.	Brescia	100%
BPB Immobiliare S.r.l.	Bergamo	100%
UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	98,56%
UBI Academy Scrl	Bergamo	100%
Oro Italia Trading S.p.A., in liquidazione	Arezzo	100%

Denominazione sociale	Sede legale	Quota di partecipazione %
UBI Finance S.r.l. ⁽⁴⁵⁾	Milano	60%
UBI Finance CB 2 S.r.l. ⁽⁴⁶⁾	Milano	60%
24-7 Finance S.r.l. ⁽⁴⁷⁾	Brescia	10%
UBI Finance 2 S.r.l. - in liquidazione ⁽⁴⁸⁾	Brescia	10%
UBI SPV Group 2016 S.r.l. ⁽⁴⁹⁾	Milano	10%
UBI SPV Lease 2016 S.r.l. ⁽⁵⁰⁾	Milano	10%
Mecenate S.r.l. - in liquidazione ⁽⁵¹⁾	Arezzo	95%
Marche M6 S.r.l. ⁽⁵²⁾	Conegliano Veneto (TV)	-
UBI Sicura S.p.A.	Milano	100%
Polis Fondi SGR S.p.A.	Milano	19,6%
SF Consulting S.r.l.	Mantova	35%
UFI Servizi S.r.l.	Roma	23,1667%
Montefeltro Sviluppo SCRL	Urbania (PU)	26,3699%

Per informazioni in merito alle fonti pubblicamente disponibili da cui sono tratte le informazioni relative al Gruppo UBI, cfr. Parte B, Sezione 1, Paragrafo 1.4 del Documento di Registrazione.

Informazioni sull'andamento economico-patrimoniale del Gruppo UBI al 31 marzo 2020

Le informazioni di seguito riportate sono tratte esclusivamente da dati resi pubblici da UBI Banca, nonché da altre informazioni pubblicamente disponibili e non sono state oggetto di verifica indipendente da parte dell'Emittente. L'Emittente non garantisce l'inesistenza di ulteriori informazioni e dati relativi a UBI Banca

⁽⁴⁵⁾ Società veicolo ai sensi della Legge 130/1999 costituita il 18 marzo 2008 per rendere possibile l'attivazione da parte di UBI Banca del Primo Programma di emissione di *Covered Bond* garantiti da mutui residenziali.

⁽⁴⁶⁾ Società veicolo ai sensi della Legge 130/1999, costituita il 20 dicembre 2011 per rendere possibile l'attivazione da parte di UBI Banca di un Secondo Programma di emissione di *Covered Bond* prevalentemente garantiti da mutui commerciali non residenziali.

⁽⁴⁷⁾ Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni effettuate della ex B@nca 24-7 nel 2008. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una società del Gruppo UBI. UBI Banca detiene, secondo quanto indicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, una partecipazione del 10%.

⁽⁴⁸⁾ Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 nell'ambito della cartolarizzazione di un portafoglio di crediti *in bonis* del Banco di Brescia agli inizi del 2009. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una società del Gruppo. UBI Banca detiene, secondo quanto indicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, una partecipazione del 10%.

⁽⁴⁹⁾ Società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999 per la cartolarizzazione dei mutui residenziali iscritti nei libri delle ex Banche Rete (BPB, BBS, BPCI, BRE, BPA, CARIME) effettuata nell'agosto del 2016. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da Società del Gruppo. UBI Banca detiene, secondo quanto indicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, una partecipazione del 10%.

⁽⁵⁰⁾ Società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999 in occasione della cartolarizzazione di crediti *in bonis* effettuata da UBI Leasing nel luglio 2016. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una società del Gruppo. UBI Banca detiene, secondo quanto indicato nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, una partecipazione del 10%.

⁽⁵¹⁾ Società veicolo utilizzata ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni della ex Banca dell'Etruria e del Lazio effettuate nel 2007, 2009 e 2011, relative a mutui residenziali *in bonis*. Le cartolarizzazioni sono state chiuse anticipatamente. Il 29 novembre 2019 l'Assemblea della società ne ha deliberato la messa in liquidazione con atto iscritto nel Registro delle Imprese il successivo 2 dicembre 2019.

⁽⁵²⁾ Società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999 per la cartolarizzazione effettuata dalla ex Banca delle Marche effettuata nel 2013, di tipo RMBS, avente a oggetto un portafoglio di contratti di mutuo ipotecario residenziale *in bonis*. Rientra nell'area di consolidamento in relazione al configurarsi della fattispecie del controllo sostanziale, essendo le attività e passività originate da una società del Gruppo UBI. Il Gruppo UBI non ha interessenze partecipative nella società.

che, se conosciuti, potrebbero comportare un giudizio relativo a UBI Banca diverso da quello derivante dalle informazioni e dai dati di seguito esposti.

In data 8 maggio 2020, il consiglio di amministrazione di UBI Banca ha approvato i risultati consolidati del primo trimestre del 2020 e ha diffuso un comunicato stampa (<https://www.ubibanca.it/pagine/Comunicati-stampa-IT.aspx>).

Si riportano di seguito i principali dati economico-finanziari del Gruppo UBI al 31 marzo 2020 (estratti dal resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2020).

Dati economici riclassificati ed altri indicatori

(Importi in migliaia di Euro)	31.3.2020	31.3.2019 Riesposto⁽⁵³⁾	Variazione %
Margine d'interesse	405.163	445.597	-9,1%
Commissioni nette	420.483	400.936	4,9%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico	53.596	37.435	43,2%
Risultato della gestione assicurativa	2.501	3.502	-28,6%
Proventi operativi	913.596	920.617	-0,8%
Oneri operativi	593.558	602.950	-1,6%
<i>Cost/income ratio</i>	65,0%	65,5%(*)	
Risultato della gestione operativa	320.038	317.667	0,7%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	155.616	128.568	21,0%
Utile (perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	93.572	83.435	12,1%

(*) Il dato è stato calcolato come rapporto tra oneri operativi e proventi operativi al 31.03.2019 riesposti come riportati nel resoconto intermedio di gestione al 31.03.2020.

Si riportano di seguito i principali commenti sui risultati al 31 marzo 2020 e le relative variazioni intervenute rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente:

- il margine d'interesse si è attestato a Euro 405,2 milioni (-9,1% rispetto al primo trimestre 2019), con le seguenti componenti:
 - il margine derivante dall'attività di intermediazione creditizia con la clientela, al netto dell'effetto dell'IFRS9, si è attestato a Euro 359 milioni rispetto agli Euro 383,1 milioni del primo trimestre 2019. Il dato sconta, nel confronto con il primo trimestre 2019, un maggior impatto della componente *funding* dovuto sia all'importante piano di emissioni istituzionali effettuato durante il 2019 che alla diminuzione dei tassi di mercato, che hanno influito complessivamente sul *mark down* per circa 10 punti base. Grazie alla buona performance del *mark up* sugli impieghi,

⁽⁵³⁾ A partire dal 31 marzo 2020, il Gruppo UBI Banca ha modificato il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, adottando il "fair value" in sostituzione del costo.

In conseguenza di quanto sopra, i periodi di raffronto "riesposti" differiscono da quanto pubblicato alla data di riferimento dei medesimi posti che, nel rispetto delle previsioni dello IAS 8, i dati comparativi relativi ai periodi precedenti sono stati oggetto di re-statement a seguito dell'applicazione retrospettica del cambiamento di criterio di valutazione degli investimenti immobiliari, disciplinati dallo IAS 40.

Diversamente, il cambiamento nel criterio di valutazione degli immobili strumentali, ex IAS 16, ha trovato applicazione prospettica a partire dal 31 marzo 2020, nel rispetto delle disposizioni dello IAS 8.

- cresciuto anche nel primo trimestre 2020, la forbice clientela⁽⁵⁴⁾ è salita a 177 punti base dai 176 nel primo trimestre 2019;
- il contributo delle attività finanziarie si è attestato a Euro 36,8 milioni, in contrazione dagli Euro 44,4 milioni del primo trimestre 2019 per effetto della minor redditività del portafoglio titoli e dell'impatto negativo dei derivati di copertura;
 - il risultato dell'attività sull'interbancario e altro risulta per contro favorevole, con un impatto negativo in riduzione a Euro -1,9 milioni nel primo trimestre 2020 rispetto agli Euro -7,9 milioni del primo trimestre 2019;
 - le commissioni nette si sono quantificate in Euro 420,5 milioni (+4,9% nei dodici mesi). A livello di comparto, Euro 243 milioni circa (Euro 225,5 milioni nel primo trimestre 2019) derivano dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza (che includono commissioni di performance per Euro 7,1 milioni, commissioni da collocamento di Fondi e Sicav di Gruppo per Euro 37,7 milioni e *up front* sulle polizze vita per Euro 15 milioni) mentre Euro 177,5 milioni sono relativi al comparto dei servizi bancari (Euro 175,4 milioni il dato di raffronto);
 - il risultato della finanza (Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, cessione/riacquisto e delle attività/passività valutate al *fair value* con impatto a conto economico) è stato positivo per Euro +53,6 milioni nel primo trimestre 2020 grazie al buon "risultato da cessione/riacquisto di attività e passività finanziarie" conseguito dalla parziale dismissione del portafoglio corporate bonds in un momento di mercato favorevole. Il dato si raffronta agli Euro +37,4 milioni del primo trimestre 2019;
 - il risultato della gestione assicurativa, riferito a BancAssurance Popolari si è attestato a Euro 2,5 milioni (Euro 3,5 milioni al 31 marzo 2019 che includeva però anche l'apporto di BancAssurance Popolari Danni, venduta nel maggio 2019);
 - la gestione caratteristica ha dato luogo a proventi operativi per Euro 913,6 milioni (Euro 920,6 milioni nel primo trimestre 2019), in contenuta flessione (-0,8%) dal momento che la contrazione del margine d'interesse ha trovato quasi totale compensazione nella significativa crescita delle commissioni e del risultato della finanza;
 - gli oneri operativi hanno complessivamente totalizzato Euro 593,6 milioni, riferiti per Euro 355 milioni circa alle spese per il personale, per Euro 181,4 milioni alle altre spese amministrative (che includono Euro 42 milioni, importo di pari entità a quello rilevato nel primo trimestre 2019, riferiti alla stima del contributo ordinario al Fondo di Risoluzione) e per Euro 57,2 milioni alle rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali. Rispetto ai primi tre mesi del 2019, l'aggregato evidenzia una riduzione di Euro 9,4 milioni (-1,6%);
 - il *cost/income ratio* si è attestato al 65,0% nel primo trimestre 2020;
 - il risultato della gestione operativa si è attestato a Euro 320 milioni, in progresso di Euro 2,4 milioni anno su anno;
 - nel primo trimestre dell'anno sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti verso la clientela per Euro 155,6 milioni, di cui circa Euro 50 milioni principalmente relativi a rettifiche analitiche appostate su inadempienze probabili nei settori maggiormente impattati dall'emergenza COVID-19. L'importo delle rettifiche contabilizzate nel primo trimestre 2020 si raffronta agli Euro 128,6 milioni registrati nel primo trimestre 2019.

⁽⁵⁴⁾ Trattasi di *spread* che non include i benefici del TLTRO2.

Dati patrimoniali riclassificati e altri indicatori

(Importi in migliaia di euro)	31.3.2020	31.12.2019 riesposto⁽⁵⁵⁾	Variazione (%)
Attività finanziarie ⁽⁵⁶⁾	20.073.171	19.151.799	4,8%
Crediti verso clientela ⁽⁵⁷⁾	85.778.114	84.564.033	1,4%
Totale dell'attivo	126.492.592	126.615.985	-0,1%
Raccolta diretta bancaria da clientela ⁽⁵⁸⁾	94.048.596	95.513.706	-1,5%
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche ⁽⁵⁹⁾	2.351.810	2.407.904	-2,3%
Raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria	92.244.042	101.452.337	-9,1%
Patrimonio netto ⁽⁶⁰⁾	10.095.693	9.539.424	
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	1,93%	2,02%	
Crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	4,70%	4,93%	
Grado di copertura crediti deteriorati	39,56%	39,00%	
Common Equity Tier 1 ratio a regime	12,86%	12,29%	
Tier 1 ratio a regime	13,54%	12,29%	
Total Capital ratio a regime	17,05%	15,83%	
Coefficiente di leva finanziaria a regime	5,87%	5,42%	

Si riportano di seguito i principali commenti sui dati patrimoniali e altri indicatori al 31 marzo 2020 e le relative variazioni intervenute rispetto alla fine dell'esercizio precedente:

- le attività finanziarie del Gruppo UBI Banca sono cresciute a Euro 20,1 miliardi a fine marzo 2020 (erano Euro 19,2 miliardi a dicembre 2019) per l'effetto di un leggero incremento delle posizioni in titoli di Stato Italiano a breve termine per investimenti di liquidità e nel portafoglio di *trading*. Complessivamente i titoli di Stato Italiano ammontano a Euro 11 miliardi rispetto agli Euro 9,8 miliardi a fine 2019 (al netto delle posizioni delle società assicurative, a Euro 9,5 miliardi rispetto a Euro 8,4 miliardi a fine 2019) e rappresentano il 54,6% del portafoglio titoli;

⁽⁵⁵⁾ A partire dal 31 marzo 2020, il Gruppo UBI Banca ha modificato il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, adottando il "fair value" in sostituzione del costo.

In conseguenza di quanto sopra, i periodi di raffronto "riesposti" differiscono da quanto pubblicato alla data di riferimento dei medesimi posti che, nel rispetto delle previsioni dello IAS 8, i dati comparativi relativi ai periodi precedenti sono stati oggetto di re-statement a seguito dell'applicazione retrospettica del cambiamento di criterio di valutazione degli investimenti immobiliari, disciplinati dallo IAS 40.

Diversamente, il cambiamento nel criterio di valutazione degli immobili strumentali, ex IAS 16, ha trovato applicazione prospettica a partire dal 31 marzo 2020, nel rispetto delle disposizioni dello IAS 8.

⁽⁵⁶⁾ Somma delle voci 20.3), 30.3) e 40.3) – titoli dello stato patrimoniale consolidato riclassificato.

⁽⁵⁷⁾ Voce 40.2 dello stato patrimoniale consolidato riclassificato "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 2) Crediti verso Clientela".

⁽⁵⁸⁾ La raccolta bancaria diretta da clientela al 31 dicembre 2019 ed al 31 marzo 2020 comprende le voci 10 b) e 10 c) del passivo di stato patrimoniale nonché un parziale della voce 20 "Passività finanziarie di negoziazione" relativa a circa 87 milioni di *certificates*, emessi per la prima volta nel mese di dicembre 2019.

⁽⁵⁹⁾ Somma delle voci 30 (in particolare passività finanziarie designate al *fair value* del comparto assicurativo, di cui Fondo Pensione e prodotti Unit-linked) e 110 del Passivo patrimoniale consolidato riclassificato.

⁽⁶⁰⁾ Somma delle voci 120, 140, 150, 160, 170, 180 e 200 del passivo dello stato patrimoniale consolidato.

- i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato ammontavano a circa Euro 85,8 miliardi – equivalenti al 99,7% del complessivo portafoglio prestiti del Gruppo – evidenziando un incremento nel primo trimestre di Euro 1,2 miliardi (+1,4%);
- al 31 marzo 2020 la raccolta diretta bancaria da clientela del Gruppo UBI Banca ammontava a Euro 94 miliardi, in contrazione di Euro 1,5 miliardi rispetto agli Euro 95,5 miliardi di dicembre ma in incremento di Euro 0,4 miliardi rispetto agli Euro 93,6 miliardi di marzo 2019. L'andamento congiunturale è stato determinato principalmente dalla flessione dei debiti e, in particolare, dei conti correnti e depositi a vista nella componente riconducibile alla clientela "Corporate";
- la raccolta diretta assicurativa e le riserve tecniche ammontavano a Euro 2,35 miliardi, in lieve flessione rispetto agli Euro 2,41 miliardi del 31 dicembre. Le passività finanziarie del comparto assicurativo designate al *fair value* al 31 marzo 2020 erano pari a Euro 203 milioni con un lieve incremento di Euro 5 milioni rispetto al 31 dicembre 2019; le riserve tecniche risultavano al 31 marzo 2020 in diminuzione di Euro 61,1 milioni rispetto a dicembre e pari a Euro 2,15 miliardi quale sintesi di (i) una contrazione di Euro 88,8 milioni della riserva *shadow accounting* (dagli Euro 223,5 milioni di fine anno agli Euro 134,7 milioni di marzo) appostata al fine di mitigare gli effetti delle variazioni delle valutazioni di mercato delle gestioni separate, ribaltando sugli assicurati – in questo caso – le plusvalenze del periodo; e (ii) una raccolta netta di periodo positiva (+27,7 milioni di euro);
- la raccolta indiretta si attestava a Euro 92,2 miliardi, in flessione di Euro 9,2 miliardi rispetto a dicembre (-9,1%). Il *trend* del trimestre rispecchia principalmente il deterioramento dei mercati finanziari a seguito dello scenario senza precedenti causato dalla pandemia da Coronavirus, che si è riflesso in un andamento negativo sia del risparmio gestito/assicurativo, sia della componente amministrata, quest'ultima penalizzata dalla riduzione di valore degli *asset*, ma anche dal disinvestimento di un cliente istituzionale avvenuto nel periodo. Al netto dell'effetto performance calcolato in termini gestionali, la flessione della raccolta indiretta nei primi tre mesi dell'anno è stata di Euro -0,5 miliardi, pari al -0,5%. In dettaglio, il risparmio gestito e assicurativo ha registrato complessivamente un decremento di Euro 4,8 miliardi (-6,6%) chiudendo il trimestre con uno *stock* di Euro 68,3 miliardi, la raccolta in amministrazione – a fine marzo pari a Euro 23,9 miliardi – ha evidenziato un calo di Euro 4,4 miliardi nel trimestre (-15,6%), risentendo del disinvestimento sopra citato, ma in particolare degli effetti delle quotazioni: al netto dell'effetto performance, calcolato gestionalmente, la variazione delle giacenze in amministrazione è stata di Euro -1,1 miliardi (-3,9%);
- il patrimonio netto del Gruppo UBI, comprensivo dell'utile del periodo, si attestava a Euro 10.095,69 milioni, in crescita rispetto agli Euro 9.539,42 milioni del 31 dicembre 2019 riesposto per includere l'impatto del cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare del Gruppo. L'incremento di Euro 556,27 milioni sintetizza *in primis* una variazione positiva per Euro 397,95 milioni legata alla prima emissione in gennaio di Additional Tier 1 (AT1), l'aumento per Euro 65,81 milioni del saldo delle riserve da valutazione, una variazione complessivamente negativa per Euro 1,06 milioni delle altre riserve, l'appostazione dell'utile del periodo per 93,57 milioni;
- al 31 marzo 2020 il grado di copertura dei crediti deteriorati si è portato al 39,56%, rispetto al 39,00% al 31 dicembre 2019;
- l'incidenza dei crediti deteriorati netti è scesa dal 4,93% al 31 dicembre 2019 al 4,70% al 31 marzo 2020;
- il CET1 *ratio fully loaded*, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, attualmente riconducibili esclusivamente all'IFRS 9, è stimato pari al 12,86% (12,29% a fine 2019) senza includere né DTA future, né azioni di ottimizzazione. I principali benefici rilevati nel periodo sono riferibili al cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare (complessivamente circa +38 punti base) e all'inclusione della quota di utile accantonata nel 2019 per i dividendi non deliberati in seguito alla citata Raccomandazione BCE (circa +26 punti base), nonché all'utile di periodo (al netto pro quota del dividendo previsto a Piano Industriale per il 2020), elementi che hanno più che compensato l'impatto negativo dell'allargamento degli spread sul portafoglio titoli di proprietà e l'inclusione dell'impatto delle ispezioni mirate sui modelli interni (*Targeted Review of Internal Models – TRIM*);
- il Total Capital Ratio a regime è pari al 17,05% (15,83% a dicembre 2019) beneficiando sia dell'incremento del CET1 che dell'emissione di strumenti AT1 come sopra indicato;

- il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) a regime è pari al 5,87% (5,42% al 31 dicembre 2019).

Per altro verso, il resoconto intermedio di gestione di UBI Banca, con riferimento agli eventi intervenuti dopo la chiusura del primo trimestre 2020, precisa come, successivamente al 31 marzo 2020, data di riferimento del documento in parola, e fino all'8 maggio 2020, data di approvazione dello stesso resoconto da parte del consiglio di amministrazione di UBI Banca, non siano intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS 10.

Informazioni sugli impatti della pandemia da COVID-19 sui conti del Gruppo UBI e altre informazioni rilevanti

Le informazioni di seguito riportate sono tratte esclusivamente da dati resi pubblici da UBI Banca, nonché da altre informazioni pubblicamente disponibili e non sono state oggetto di verifica indipendente da parte dell'Emittente. L'Emittente non garantisce l'inesistenza di ulteriori informazioni e dati relativi a UBI Banca che, se conosciuti, potrebbero comportare un giudizio relativo a UBI Banca diverso da quello derivante dalle informazioni e dai dati di seguito esposti.

In relazione alla "*Prevedibile evoluzione della gestione*", UBI Banca ha dichiarato, nel comunicato stampa diffuso l'8 maggio 2020, che: "*L'emergenza Covid19 ha configurato una crisi diversa dalle altre per come si è originata e per come potrà evolvere, rendendo complesso ogni tipo di previsione; anche in questa crisi però il fattore chiave è rappresentato dalla qualità del credito. A fronte di questa crisi senza precedenti vi sono stati nel contempo provvedimenti più veloci e più incisivi da parte delle istituzioni nazionali e internazionali per mitigarne l'impatto.*

Tali provvedimenti, recentemente adottati, dovrebbero consentire alla Banca di preservare il livello del margine d'interesse; è atteso un indebolimento della componente commissionale derivante dalle transazioni in relazione al rallentamento dell'economia, mentre la componente commissionale legata al risparmio gestito risentirà della crisi nella prima parte dell'anno ma dipenderà dall'andamento dei mercati nella seconda.

Continuerà al massimo l'opera di contenimento degli oneri operativi, seppur in modo diverso, guidato dallo smart working.

In relazione al costo del credito, esso sarà più elevato di quanto previsto per il primo anno del Piano Industriale ancorché mitigato dall'utilizzo degli strumenti di sostegno offerti dai recenti provvedimenti. La Banca ha peraltro già rilevato maggiori accantonamenti sulle inadempienze probabili nei settori più esposti alla crisi, con un impatto sul primo trimestre di circa 50 milioni di euro (e un costo del credito complessivamente pari a 73 punti base), e in corso d'anno concentrerà su tali crediti la propria attenzione, data la qualità dei crediti performing (il livello dei crediti performing a rischio elevato è ulteriormente sceso nel 1trim2020 al 2,7%, il tasso di passaggi a default è atteso rimanere basso, e il livello di copertura dei crediti performing è tra i più elevati tra le maggiori banche italiane). Viene quindi confermata la strategia di gestione interna dei crediti deteriorati.

Sotto il profilo patrimoniale, la dotazione di capitale, la solida posizione di liquidità e la qualità degli attivi del Gruppo UBI consentono di affrontare con tranquillità la crisi, come già avvenuto in occasione delle precedenti, continuando a supportare i territori di riferimento e a generare utili in maniera continuativa a beneficio di tutti gli stakeholders (inclusi i dividendi quando autorizzati da BCE)".

Il comunicato stampa diffuso all'esito della riunione del consiglio di amministrazione di UBI Banca tenutasi in data 8 maggio 2020 e il resoconto intermedio al 31 marzo 2020 del Gruppo UBI sono disponibili presso il sito internet di UBI Banca (<https://www.ubibanca.it/pagine/Comunicati-stampa-IT.aspx>) e ([https://www.ubibanca.it/pagine/Bilanci e Relazioni 2020.aspx](https://www.ubibanca.it/pagine/Bilanci_e_Relazioni_2020.aspx)).

In data 10 maggio 2017, il consiglio di sorveglianza di UBI Banca ha approvato il piano industriale di gruppo, proposto dal consiglio di gestione, contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali aggiornati per il periodo 2017-2020 (il "**Piano UBI 2017-2020**")⁽⁶¹⁾.

Si riportano di seguito (a) i principali dati previsionali per il 2019 indicati nel Piano UBI 2017-2020: (i) risultato netto consolidato pari a circa Euro 919 milioni; (ii) redditività del patrimonio netto tangibile (RoTE) pari all'11%; (iii) costo del credito pari a circa 0,63%; e (b) i principali risultati di UBI Banca al 31 dicembre

⁽⁶¹⁾ Fonte: comunicato stampa di UBI Banca dell'11 maggio 2017 "*Aggiornamento del Piano Industriale UBI per includere le 3 Bridge Banks (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichiati)*".

2019⁽⁶²⁾: (i) risultato netto consolidato pari a circa Euro 251 milioni⁽⁶³⁾; (ii) redditività del patrimonio netto tangibile (RoTE) pari al 3,2%; (iii) costo del credito pari allo 0,87%⁽⁶⁴⁾. Si segnala che i dati sopra riportati non sono completi e costituiscono soltanto una selezione di alcuni tra i dati più significativi e caratteristici dell'andamento economico-patrimoniale di una banca. L'Emittente non ha potuto compiere alcuna verifica su tali dati, sulle modalità e sui criteri di preparazione dei dati previsionali che potrebbero pertanto non essere omogenei con quelli adottati per i dati consuntivi; i relativi indicatori potrebbero altresì non essere comparabili. Per maggiori informazioni si rinvia ai documenti pubblicati da UBI Banca indicati nelle note dai quali i dati che precedono sono stati estratti.

Si precisa che, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, UBI Banca ha comunicato che *“L'esercizio 2019 si svolgerà in uno scenario macroeconomico diverso da quello previsto nel Piano Industriale in corso (tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi nel 2019, crescita prevista del PIL dallo 0,2% allo 0,6% anziché allo 0,9% stimata nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali), con risvolti sul livello dei proventi operativi, peraltro già incorporati dal mercato finanziario nelle attuali proiezioni di consensus”*. Per maggiori informazioni, si rinvia al bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 di UBI Banca disponibile sul sito internet di UBI Banca www.ubibanca.com.

Inoltre, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, UBI Banca ha comunicato che *“Il default rate calcolato con riferimento all'intero esercizio è sceso pertanto all'1,11% dall'1,55% del 2018, inferiore all'obiettivo delineato dal Piano Industriale per il 2020. Nel quarto trimestre il default rate annualizzato si è ridotto all'1,19% dall'1,34% del terzo trimestre (0,79% e 1,23% rispettivamente nei primi due periodi)”,* nonché che *“Per effetto della contrazione dello stock dei crediti deteriorati, il Texas Ratio – che misura il rapporto tra i crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile – risultava sceso a fine dicembre al 55,2% (65,6% a settembre e 84,7% a inizio gennaio 2019), ampiamente al di sotto dell'obiettivo di fine 2020 previsto dal Piano Industriale”*. Per maggiori informazioni, si rinvia al bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 di UBI Banca disponibile sul sito internet di UBI Banca www.ubibanca.com.

Si segnala, infine, che, con comunicati stampa del 12 maggio 2020 (messi a disposizione del pubblico sul sito internet di UBI Banca www.ubibanca.com) UBI Banca ha reso noto che: (i) DBRS Morningstar ha confermato il *Long Term Issuer Deposit Rating* assegnato a UBI Banca modificando il *trend* da stabile a negativo, e che (ii) Fitch Ratings ha modificato il *Long Term Issuer Default Rating* assegnato a UBI Banca da “BBB-“ a “BB+”, con conseguente perdita dello status di c.d. *lower investment grade* per il c.d. *speculative grade*.

In particolare, il *report* di Fitch del 12 maggio 2020 *“Fitch Downgrades Four Italian Banks Following Sovereign Downgrade”* riporta: (i) *“UBI's lower Long-Term IDR and VR reflect the relative weakness of its credit profile compared with its higher-rated domestic peers, which mainly arises from a less-diversified business model, weaker profitability and smaller capital buffers⁽⁶⁵⁾.”*; nonché (ii) *“UBI's IDRs, VR, senior, subordinated and deposit ratings remain on RWP because IntesaSP recently voted to proceed with the voluntary exchange offer on the entirety of UBI's ordinary shares. If the transaction is successful, UBI could benefit from institutional support from higher-rated IntesaSP as its majority shareholder, or see improvements in its standalone profile from being part of a stronger group. We expect to resolve the RWP on UBI's ratings once the exchange offer is completed. Execution of the transaction is planned for end-July 2020. However, the resolution of the RWP could take longer if the transaction is delayed or if the potential benefits for UBI's standalone risk profile and VR are not sufficiently clear at that point.”⁽⁶⁶⁾*.

⁽⁶²⁾ Fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 di UBI Banca

⁽⁶³⁾ Utile di periodo di pertinenza della capogruppo.

⁽⁶⁴⁾ Il costo del credito al 31 dicembre 2019 risente delle maggiori cessioni di posizioni deteriorate, perfezionate e in corso di valutazione, rispetto all'esercizio precedente (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 di UBI Banca).

⁽⁶⁵⁾ Si riporta di seguito una traduzione di cortesia: *“I più bassi livelli del c.d. Issuer Default Rating (IDR) e del c.d. Viability Rating (VR) a lungo termine di UBI riflettono la relativa debolezza del suo profilo creditizio rispetto ad altri gruppi italiani con rating più elevato, che deriva principalmente da un modello di business meno diversificato, una redditività più debole e riserve di capitale minori”*.

⁽⁶⁶⁾ Si riporta di seguito una traduzione di cortesia: *“L'Issuer Default Rating (IDR), il Viability Rating (VR), i rating del debito senior, del debito subordinato e dei depositi di UBI rimangono in c.d. Rating Watch Positive (RWP) in virtù della recente decisione ISP di procedere a un'offerta di scambio volontaria su tutte le azioni ordinarie di UBI. Se l'operazione avesse successo, UBI potrebbe beneficiare del sostegno istituzionale di ISP, in qualità di azionista di maggioranza, avendo ISP un rating più elevato (“higher-rated”), o vedere miglioramenti nel suo profilo creditizio individuale derivanti dall'ingresso in un gruppo più forte. Ci attendiamo di terminare la valutazione del RWP una volta completata l'offerta di scambio. L'esecuzione dell'operazione è prevista per fine luglio 2020. Tuttavia, la valutazione*

Per informazioni sul contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, avuto riguardo al mercato in cui UBI Banca e l’Emittente operano, si rinvia all’analisi comparativa dei principali indicatori desumibili dai resoconti intermedi di gestione al 31 marzo 2020 pubblicati dalle principali banche italiane quotate (ossia, Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, BPER, Credito Emiliano, Credito Valtellinese, ISP, Mediobanca, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca e Unicredit) contenuta nel Documento di Offerta, che sarà messo a disposizione del pubblico – una volta approvato dalla Consob – nei termini e con le modalità di legge.

5.1.6.2 Nuovi prodotti e/o servizi introdotti

L’Emittente dichiara che non ha introdotto nuovi prodotti e/o servizi significativi dalla fine del periodo coperto dall’ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato e sino alla Data del Documento di Registrazione.

5.1.6.3 Stato dello sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi

L’Emittente dichiara che, alla Data del Documento di Registrazione, non sono in stato di sviluppo nuovi prodotti e/o servizi significativi.

5.1.6.4 Cambiamenti sostanziali del contesto normativo

L’Emittente dichiara che non vi sono stati cambiamenti sostanziali del contesto normativo in cui l’Emittente e/o il Gruppo operano dalla fine del periodo coperto dall’ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato e sino alla Data del Documento di Registrazione.

5.2 Investimenti

5.2.1 Descrizione dei principali investimenti effettuati dal Gruppo dalla data dell’ultimo bilancio pubblicato, in corso di realizzazione e/o che siano già stati oggetto di un impegno definitivo, insieme alla prevista fonte dei finanziamenti

5.2.1.1 Principali investimenti effettuati dal 31 dicembre 2019 alla Data del Documento di Registrazione

A decorrere dal 1° gennaio 2020 e sino alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo ISP ha registrato investimenti per Euro 299 milioni, fra i quali i più importanti riguardano investimenti relativi a progettualità di innovazione e trasformazione per circa Euro 178 milioni e investimenti relativi a iniziative obbligatorie e dovute a cambiamenti normativi e regolamentari per circa Euro 63 milioni.

Gli investimenti più significativi hanno avuto ad oggetto: (i) l’integrazione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo; (ii) la digitalizzazione dei processi dell’area credito e della relazione con il cliente; e (iii) la trasformazione dei sistemi di *data management*.

Si precisa che tutti gli investimenti di cui al presente Paragrafo 5.2.1.1 sono stati finanziati attraverso la liquidità generata dall’attività operativa del Gruppo ISP.

5.2.1.2 Principali investimenti in corso di realizzazione alla Data del Documento di Registrazione

A valere sul *budget* per l’esercizio 2020, alla Data di Registrazione, sono in corso di realizzazione investimenti per complessivi Euro 336 milioni principalmente rivolti ad iniziative di innovazione e trasformazione digitale, ad adeguamenti regolamentari e a progetti di manutenzione e sviluppo del *business*.

Si precisa che tutti gli investimenti di cui al presente Paragrafo 5.2.1.2 sono finanziati attraverso la liquidità generata dall’attività operativa del Gruppo ISP.

potrebbe richiedere più tempo qualora la transazione venisse ritardata o se i potenziali benefici per il profilo di rischio “standalone” e il VR di UBI non fossero sufficientemente chiari a quel punto”.

5.2.1.3 Principali investimenti oggetto di un impegno definitivo alla Data del Documento di Registrazione

In data 17 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato, tra le altre cose, di promuovere l'Offerta Pubblica di Scambio, volta all'acquisizione del controllo di UBI Banca da parte dell'Emittente. Il corrispettivo dell'Offerta Pubblica di Scambio è rappresentato dalle Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale OPS. Si precisa che l'Emittente ha stimato costi d'integrazione non ricorrenti legati all'Acquisizione per Euro 1,3 miliardi, al lordo delle imposte. Per maggiori informazioni sull'Offerta Pubblica di Scambio, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

6. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

6.1 Tendenze più significative manifestatesi recentemente nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Documento di Registrazione

Fermo restando quanto riportato nel Paragrafo 6.3, a giudizio dell'Emittente, dalla chiusura dell'esercizio 2019 alla Data del Documento di Registrazione non si sono manifestate tendenze nell'andamento della produzione, ovvero nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita, tali di per sé da condizionare in modo significativo – in positivo o in negativo – l'attività dell'Emittente e/o del Gruppo. Vengono peraltro illustrati sinteticamente di seguito i primi effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus) – le cui possibili evoluzioni presentano significativi profili di incertezza, in considerazione della straordinarietà dell'evento - sull'operatività del Gruppo ISP e i relativi riflessi su costi operativi e investimenti, sulle attività di *business* e sulla gestione degli investimenti finanziari.

Le azioni a tutela della salute, insieme alle iniziative di *business continuity* si sono riflesse sui costi operativi, principalmente in relazione a:

- prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro, ad esempio con l'acquisto di dispositivi di protezione individuali, schermi protettivi, *dispenser* di gel disinfettante e la sanificazione estesa dei locali, contestualmente alla modifica dei processi operativi (gestione clientela, accessi, presenza nei siti...) e dei connessi specifici interventi necessari (cartellonistica, acquisizione termo scanner, presenza di *steward* alle entrate, coordinamento delle presenze nei siti, presidi straordinari di sicurezza...), nonché alla concessione di giorni di ferie addizionali a favore delle persone del Gruppo impegnate nel presidio della rete filiali nelle fasi più acute dell'emergenza;
- applicazione su larga scala del lavoro flessibile, che ha richiesto in particolare acquisto e distribuzione di dispositivi per consentire l'attuazione dello *smart working* (lavoro agile) a fasce di dipendenti in precedenza non abilitate (*personal computer*, *smartphone*, sim dati, monitor, etc.) sia presso la rete commerciale che presso le strutture di sede centrale, nonché interventi sui processi operativi e commerciali per abilitare lo svolgimento da remoto degli stessi e un ulteriore potenziamento della rete informatica aziendale per consentire l'accesso simultaneo ad un numero crescente di utenze;
- potenziamento dei canali di contatto remoto con la clientela (*call center* e app digitali);
- rafforzamento della sicurezza informatica in chiave antifrode;
- processi per la gestione a distanza di servizi/operazioni e la firma a distanza.

In riferimento al supporto alle comunità locali, infine, sono stati finanziati interventi di urgenza in termini di apparecchiature e materiali medicali concessi a favore di selezionate strutture sanitarie nelle aree più colpite dalla pandemia. Nelle medesime aree sono state sostenute, in qualità di sponsor, diverse iniziative finalizzate alla gestione degli effetti sociali della crisi.

Per quanto concerne gli effetti sulle attività di *business*, si segnalano in particolare:

- le misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie italiane da parte di ISP, che è stata la prima banca in Italia a concedere moratorie, precedendo lo specifico quadro normativo, e la prima banca in Italia a firmare il protocollo d'intesa con SACE, fornendo immediato supporto alle imprese in applicazione del Decreto Legge c.d. Liquidità n. 23 dell'8 aprile 2020;
- la dinamica del risparmio gestito, che ha subito impatti derivanti sia dalla svalutazione degli *asset* finanziari sia dalle modalità di gestione del rapporto con i clienti, a causa delle misure di distanziamento sociale.

La gestione degli investimenti finanziari proprietari è stata influenzata dalla situazione di c.d. "*market dislocation*" e tensioni generate dai movimenti violenti e repentini dei prezzi di tutti i principali *asset*, che ha determinato un incremento senza precedenti delle volatilità e delle correlazioni tra le diverse *asset class*. Al fine di preservare la funzionalità dei portafogli di liquidità ed investimento, in particolare per quanto il mantenimento di un idoneo profilo di rischio, diversificazione e di redditività, il Gruppo ISP ha avviato una revisione dell'allocazione dei portafogli riducendo la concentrazione di posizioni meno diversificanti, attraverso un'attività di *de-risking* e azioni di acquisto di *asset* maggiormente diversificanti.

Gli impatti più significativi della pandemia da COVID-19 sui conti del Gruppo ISP al 31 marzo 2020 si riscontrano nella dinamica delle commissioni nette nel primo trimestre del 2020, pari a Euro 1.844 milioni, in diminuzione del 14,9% rispetto a Euro 2.166 milioni del quarto trimestre 2019, anche a seguito della diminuzione delle commissioni di *performance* relative al risparmio gestito a Euro 2 milioni da Euro 126

milioni, e nell'accantonamento prudenziale ai fondi rischi e oneri per circa Euro 300 milioni (al lordo delle imposte). L'utilizzo di tale fondo rischi e la possibilità di destinare la plusvalenza attesa dall'operazione Nexi ad accantonamenti per circa Euro 1,2 miliardi al lordo delle imposte consentirebbero di assorbire complessivamente circa Euro 1,5 miliardi di ulteriori rettifiche di valore su crediti (al lordo delle imposte) per l'intero esercizio 2020, da utilizzarsi per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19.

* * *

Ad evidenza dell'andamento economico e patrimoniale del Gruppo ISP nel corso dei primi tre mesi del 2020, si riportano di seguito i principali dati economico-finanziari al 31 marzo 2020 (estratti dal Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020).

Dati economici riclassificati

<i>(Dati in Euro/milioni)</i>	31 marzo 2020	31 marzo 2019	Variazione
Interessi netti	1.747	1.756	-0,5%
Commissioni nette	1.844	1.865	-1,1%
Risultato dell'attività assicurativa	312	291	7,2%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	994	458	117%
Proventi operativi netti	4.882	4.369	11,7%
Costi operativi	2.169	2.230	-2,7%
Risultato della gestione operativa	2.713	2.139	26,8%
Rettifiche di valore nette su crediti	403	369	9,2%
Risultato netto	1.151	1.050	9,6%

Si riportano di seguito i principali commenti sui risultati al 31 marzo 2020 e le relative variazioni intervenute rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente:

- gli interessi netti, pari a Euro 1.747 milioni, evidenziano una sostanziale stabilità a livello complessivo (-0,5%) rispetto ai primi tre mesi del 2019, condizionata dai minori interessi su attività deteriorate, in relazione al progressivo ridimensionamento degli NPL, e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista nell'ambito dei differenziali su derivati di copertura. L'apporto dell'intermediazione con clientela e gli altri interessi netti sono risultati in crescita, mentre inferiore è stato il contributo delle attività finanziarie e dei rapporti con Banche;
- le commissioni nette, pari a Euro 1.844 milioni, hanno presentato un leggero calo da ascrivere ai minori ricavi da attività bancaria commerciale (-6,6%) e da altre commissioni nette (-8,2%), quasi interamente compensati dal maggiore contributo del comparto di gestione intermediazione e consulenza (+2,8%);
- il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del *business* assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato un aumento (+7% circa a Euro 312 milioni), da ascrivere alla positiva dinamica del margine tecnico;
- il risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, risulta in significativa crescita (Euro 994 milioni a fronte di Euro 458 milioni del primo trimestre 2019) soprattutto per la positiva dinamica delle attività valutate al *fair value* in contropartita a conto economico, ma anche per il contributo del risultato netto da cessione di attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in relazione ai risultati ottenuti nel trading sul portafoglio cogliendo le opportunità di mercato;
- in relazione alle dinamiche sopra delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre del 2020 sono stati pari a Euro 4.882 milioni, in aumento del 12% circa rispetto ai primi tre mesi del 2019;
- i costi operativi (Euro 2.169 milioni) sono risultati in flessione (-2,7%), sia nella componente delle spese per il personale (-2,3%) in relazione al ridimensionamento degli organici, il cui effetto ha più che compensato l'incremento legato al rinnovo del CCNL, sia nelle spese amministrative (-5,7%) che evidenziano cali su tutte le principali voci di spesa;

- per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a Euro 2.713 milioni, in aumento del 27% circa rispetto al primo trimestre 2019;
- le rettifiche di valore nette su crediti risultano in aumento a Euro 403 milioni (+9% circa); inoltre sono stati stanziati accantonamenti a fondi rischi e oneri (Euro 300 milioni circa) come prima stima dei possibili effetti della pandemia da COVID-19 sui crediti *performing* determinata sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020.

Dati patrimoniali riclassificati e altri indicatori

(Dati in Euro/milioni)	31 marzo 2020	31 dicembre 2019	Variazione (%)
Attività finanziarie	156.649	146.570	6,9%
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	159.223	168.814	-5,7%
Finanziamenti verso clientela	404.900	395.229	2,4%
Totale attività	847.901	816.102	3,9%
Raccolta diretta bancaria	433.618	425.512	1,9%
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	156.454	165.838	-5,7%
Raccolta indiretta	485.168	534.349	-9,2%
Patrimonio netto	56.516	55.968	1,0%
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,6%	1,7%	
Common Equity Tier 1 ratio(*)	13,5%	13,0%	
Tier 1 ratio(**)	15,3%	14,3%	
Total Capital ratio(***)	18,0%	17,0%	
Coefficiente di leva finanziaria(****)	6,4%	6,3%	

(*) Coefficienti calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). Tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional"), il Common Equity Tier 1 Ratio è pari al 14,2% al 31 marzo 2020 e al 13,9% al 31 dicembre 2019.

(**) Coefficienti calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). Tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional"), il Tier 1 Ratio è pari al 16,1% al 31 marzo 2020 e al 15,3% al 31 dicembre 2019.

(***) Coefficienti calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). Tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional"), il Total Capital Ratio è pari al 18,5% al 31 marzo 2020 e al 17,7% al 31 dicembre 2019.

(****) Coefficienti calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). Tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional"), il coefficiente di leva finanziaria è pari a 6,6% al 31 marzo 2020 e al 6,7% al 31 dicembre 2019.

Si riportano di seguito i principali commenti sui dati patrimoniali e altri indicatori al 31 marzo 2020 e le relative variazioni intervenute rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

- le attività finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, escluse quelle delle compagnie assicurative, sono risultate pari a circa Euro 157 miliardi, in aumento del 6,9% da fine 2019. La dinamica è dovuta essenzialmente ai titoli di debito governativi (+5,8 miliardi, pari a +7%) e ai derivati finanziari (+5,2 miliardi, pari a +20,5%);
- le attività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative, valutate ai sensi dello IAS 39, sono ammontate a circa Euro 159 miliardi. La dinamica negativa (-5,7%), imputabile sia al portafoglio designato al *fair value* sia a quello disponibile per la vendita, ha risentito del deprezzamento delle attività in portafoglio in relazione all'andamento dei mercati;
- i finanziamenti verso clientela ammontano a circa Euro 405 miliardi ed evidenziano una crescita (+10 miliardi circa, +2,4%), sostanzialmente da ascrivere alla dinamica delle anticipazioni e finanziamenti (+11 miliardi circa, +7,5%) nell'ambito dei crediti da attività commerciale, alla cui crescita complessiva (+14,4 miliardi circa, +4,2%) hanno contribuito i mutui (+3,5 miliardi, +2%). In diminuzione sono risultate le operazioni di pronti contro termine (-4,7 miliardi, -16% circa);
- la raccolta diretta bancaria a fine marzo è pari a circa Euro 434 miliardi, in aumento (+8,1 miliardi, +2% circa) in relazione alla dinamica della componente finanziaria, rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine (+9,1 miliardi, in gran parte riconducibili a controparti istituzionali), e alla

crescita dei conti correnti e depositi (+2,6 miliardi, +1% circa) e di certificati di deposito, passività subordinate e altra raccolta (+1 miliardo complessivamente per le tre componenti);

- la raccolta diretta assicurativa – che include anche le riserve tecniche – si è attestata a Euro 156 miliardi circa, in flessione (-9,4 miliardi, -6% circa). In particolare, sono risultate in diminuzione sia le passività finanziarie designate al *fair value* (-7,2 miliardi, -10% circa), che le riserve tecniche (-2,2 miliardi, -2,5%);
- la raccolta indiretta è scesa a Euro 485 miliardi, con una contrazione del 9% circa, da ascrivere sia alla componente gestita che a quella amministrata, soprattutto per effetto del deprezzamento prodotto dall'andamento dei mercati finanziari a seguito dell'emergenza pandemica. In particolare, il risparmio gestito, che rappresenta oltre due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato una diminuzione (-24 miliardi circa, -6,9%), su tutte le componenti principali: fondi comuni di investimento (-9,1%), gestioni patrimoniali (-9,2%), fondi previdenziali (-5%), riserve tecniche e passività finanziarie (-4,5%) e rapporti con clientela istituzionale (-4,6%);
- l'incidenza dei finanziamenti verso clientela in sofferenza rispetto al totale dei finanziamenti verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, pari all'1,6%, risulta in lieve calo;
- il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato al 31 marzo 2020 a Euro 56.516 milioni a fronte degli Euro 55.968 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è da ricondurre all'apporto dell'utile maturato nel primo trimestre (Euro 1.151 milioni) e agli strumenti di capitale (+1,5 miliardi), mentre hanno agito in negativo le variazioni delle riserve da valutazione del gruppo bancario e quelle di pertinenza delle imprese di assicurazione (-2 miliardi complessivamente);
- i coefficienti di adeguatezza patrimoniale⁽⁶⁷⁾ indicati nella tabella sopra riportata (Common Equity Tier 1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio) considerano la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded"). Il Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2020 tiene conto, tra le riserve, dell'intero utile riferito all'esercizio 2019 stante l'approvazione da parte dell'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2020 dell'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019 (dopo l'assegnazione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale), a seguito della raccomandazione della BCE del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19;
- il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) calcolato considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("IFRS 9 Fully Loaded") è pari a 6,4% (6,3% al 31 dicembre 2019).

Il comunicato stampa diffuso all'esito della riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi in data 5 maggio 2020 e il Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020 sono disponibili sul sito internet della Banca (<https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/comunicati-stampa-price-sensitive>; https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/investor-relations/bilanci-relazioni-it/2020/20200512_Resoconto_trimestrale_it.pdf).

6.2 Cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dalla fine dell'ultimo esercizio per il quale le informazioni finanziarie sono state pubblicate fino alla Data del Documento di Registrazione

Fermo restando quanto riportato nel Paragrafo 6.1 e nel Paragrafo 6.3, a giudizio dell'Emittente, dalla chiusura dell'esercizio 2019 alla Data del Documento di Registrazione non si sono manifestati cambiamenti significativi dei risultati finanziari dell'Emittente e del Gruppo. Infatti, nel primo trimestre 2020, il Gruppo ISP ha registrato in particolare un incremento della redditività pari al 9,6% rispetto al primo trimestre 2019, attribuibile principalmente a un proventi operativi netti in aumento dell'11,7%, costi operativi in calo del 2,7% e rettifiche di valore nette su crediti in crescita del 9,2% rispetto ai valori registrati al 31 marzo 2019, con l'aumento dei proventi operativi netti peraltro influenzato in maniera

⁽⁶⁷⁾ I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2019 tengono conto dei dividendi a valere sui risultati 2019, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi a tale data e della quota di utile 2019 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale. Si segnala che, in ottemperanza alla Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 31 marzo 2020, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi (pari a Euro 19,2 centesimi per Azione), all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019.

rilevante dal risultato dell'area finanza, in crescita del 117% rispetto al dato registrato al 31 marzo 2019, che per sua natura è soggetto a volatilità.

Si segnala tuttavia che il Gruppo ISP, a fronte della diminuzione dei crediti deteriorati e del costo del rischio rispetto all'esercizio 2019, ha già accantonato in ottica prudenziale, ai fondi rischi e oneri, circa Euro 300 milioni (al lordo delle imposte). L'utilizzo di tale fondo rischi e la possibilità di destinare la plusvalenza attesa dall'operazione Nexi ad accantonamenti per circa Euro 1,2 miliardi al lordo delle imposte consentirebbero di assorbire complessivamente circa Euro 1,5 miliardi di ulteriori rettifiche di valore su crediti (al lordo delle imposte) per l'intero esercizio 2020, da utilizzarsi per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19. In relazione alla plusvalenza attesa dall'operazione Nexi, si segnala che il perfezionamento della *partnership* strategica con Nexi è soggetto, alla Data del Documento di Registrazione, all'avveramento di talune condizioni sospensive in linea con la prassi di mercato per operazioni similari (per maggiori informazioni, cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.4 del Documento di Registrazione).

6.3 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive del Gruppo almeno per l'esercizio in corso

Fermo quanto di seguito riportato, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o altri fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo almeno per l'esercizio in corso.

L'inizio del 2020 è stato caratterizzato da un nuovo fattore perturbante, ossia la pandemia da COVID-19, con le sue implicazioni sulla salute pubblica nonché sull'attività economica e il commercio in grado di influire al ribasso, in modo significativo, sulla crescita globale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale, a fronte del quale le nazioni interessate dai casi di contagio (tra le quali l'Italia) hanno adottato specifici interventi per contenere la pandemia con notevoli impatti sull'economia generale e sui mercati finanziari.

Nel comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha reso noto di ritenere che le informazioni al momento disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Lo scenario ipotizzato è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021.

In tale scenario, in cui viene confermata la validità delle azioni strategiche previste nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo, il Gruppo potrà continuare a contare sui propri punti di forza, che risiedono nel modello di *business* resiliente e ben diversificato, focalizzato sull'attività di *Wealth Management & Protection* e in particolare sullo sviluppo dei prodotti assicurativi per danni diversi dalla responsabilità civile auto, nella flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi e nella gestione proattiva del credito deteriorato.

Per il 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo può inoltre avvalersi del *buffer*, da utilizzare per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19, costituito dall'accantonamento di Euro 300 milioni ai fondi rischi e oneri effettuato nel primo trimestre 2020 a fronte della diminuzione dei crediti deteriorati e del costo del rischio rispetto all'esercizio 2019, oltre che della plusvalenza Nexi di circa Euro 900 milioni nel corso dell'anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio.

Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo portano a stimare che l'utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa Euro 3 miliardi nel 2020 e non inferiore a circa Euro 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

Viene confermata la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre 2020, come indicato nella Raccomandazione del 27 marzo scorso.

Viene altresì confermata la proiezione da Piano di Impresa di un *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma a regime superiore al 13%⁽⁶⁸⁾ nel 2021, anche considerando la potenziale distribuzione del dividendo sospeso relativo al 2019, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre 2020.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte B, Sezione 7 del Documento di Registrazione.

* * *

Con riferimento all'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, cfr. la Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

Con riferimento all'Aumento di Capitale OPS, cfr. la Parte B, Sezione 12, Paragrafo 12.1.2, del Documento di Registrazione.

⁽⁶⁸⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. La proiezione del *Common Equity Tier 1 ratio* è superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

7. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha approvato un piano industriale consolidato relativo al Gruppo ISP che tenga conto del perfezionamento dell'Acquisizione. A tal riguardo, l'Emittente prevede che il piano industriale relativo alla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP successivamente all'eventuale perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio venga approvato entro la tempistica che sarebbe stata prevista per l'approvazione del nuovo piano industriale dell'Emittente alla scadenza del corrente "Piano di Impresa 2018-2021" (ossia, entro i primi mesi del 2022), il quale terrà conto dei programmi elaborati dall'Emittente in relazione a UBI Banca, che l'Emittente intende avviare già ad esito del perfezionamento dell'Acquisizione.

7.1 Premesse

La presente Sezione contiene talune informazioni di carattere previsionale e/o di obiettivo comunicate dall'Emittente al mercato in occasione (i) dell'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021 (ii) dell'approvazione dei risultati consolidati al 31 dicembre 2019, (iii) dell'annuncio dell'Offerta Pubblica di Scambio e (iv) dell'approvazione del resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2020, con un aggiornamento delle predette informazioni che tiene in considerazione i possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus).

Si segnala preliminarmente che, anche in considerazione dei significativi profili di incertezza in relazione, in particolare, agli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19, sussiste il rischio che gli eventi ipotizzati alla base degli obiettivi e dei dati previsionali di Piano, della previsione di chiusura dell'esercizio 2020 e/o degli Obiettivi Strategici dell'Operazione di Acquisizione (ivi inclusi gli obiettivi di distribuzione di dividendi)⁽⁶⁹⁾, ovvero che gli effetti derivanti dall'accadimento degli stessi, non si realizzino nelle misure e nei tempi illustrati.

I Dati Previsionali e le proiezioni economico/patrimoniali aggiornate al 5 maggio 2020

In data 6 febbraio 2018, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano di Impresa 2018-2021 (il "**Piano di Impresa**" ovvero il "**Piano**") del Gruppo che prevede, in particolare, rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti. In particolare, il Piano si basa su tre pilastri fondamentali che prevedono: (i) una significativa riduzione del profilo di rischio senza costi straordinari per gli azionisti; (ii) un calo dei costi con un'ulteriore semplificazione del modello operativo; (iii) una crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità, con particolare riferimento al *wealth management & protection*, con sviluppo dell'assicurazione danni. Le persone e il digitale sono i fattori chiave abilitanti del Piano. Il Piano è la risultante di un processo di simulazione prospettica delle grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie del Gruppo ISP ed è stato costruito partendo dai dati consuntivi al 31 dicembre 2017. I dati economico/patrimoniali ed altre grandezze relative all'Emittente contenute nella presente Sezione fanno riferimento a grandezze esposte a livello consolidato, salvo diversamente indicato.

Ciò premesso, ferma restando la validità alla Data del Documento di Registrazione delle azioni strategiche del Piano di Impresa, si segnala che, in data 5 maggio 2020, il Consiglio di Amministrazione per effetto del mutato scenario macroeconomico, in particolare in relazione ai possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia derivanti dalla pandemia da COVID-19, ha aggiornato le proiezioni economico-patrimoniali, comunicando al mercato, tra le altre cose, che:

⁽⁶⁹⁾ Inoltre, il 27 marzo 2020 la Banca Centrale Europea (BCE) ha emanato una raccomandazione agli istituti bancari di non distribuire dividendi e riserve, nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), fino al 1° ottobre 2020 e ha precisato che valuterà se la sua raccomandazione si estenderà oltre tale data. In ottemperanza alla Raccomandazione BCE 2020/19, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 31 marzo 2020, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi (pari a Euro 19,2 centesimi per Azione), all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Subordinatamente alle indicazioni che saranno comunicate in merito dalla BCE e al presidio della solidità patrimoniale del Gruppo ISP in relazione all'evoluzione del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente intende convocare un'Assemblea ordinaria successivamente al 1° ottobre per dare esecuzione alla distribuzione di parte delle riserve agli azionisti entro l'esercizio 2020, anche in considerazione del supporto alla situazione finanziaria delle famiglie e alle erogazioni da parte delle fondazioni particolarmente necessario nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19. Non è tuttavia possibile escludere che, in futuro, possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 e impedire (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento degli obiettivi di distribuzione di dividendi.

“(…) Si ritiene che le informazioni attualmente disponibili consentano di delineare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente all’epidemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà dell’evento COVID-19.

Lo scenario è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell’Italia che potrebbe registrare un calo nell’ordine dell’8-10,5% per il 2020 e una ripresa nell’ordine del 4,5-7% per il 2021.

In tale scenario, in cui viene confermata la validità delle azioni strategiche previste nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo, il Gruppo potrà continuare a contare sui propri punti di forza, che risiedono nel modello di business resiliente e ben diversificato, focalizzato sull’attività di Wealth Management & Protection e in particolare sullo sviluppo dei prodotti assicurativi danni non-motor, nella flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi e nella gestione proattiva del credito deteriorato.

Per il 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo può inoltre avvalersi dell’ampio buffer a fronte dei possibili impatti dell’epidemia da COVID-19, costituito dall’accantonamento di 300 milioni nel primo trimestre e della plusvalenza Nexi nel corso dell’anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l’intero esercizio.

Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo portano a stimare che l’utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020 e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

Viene confermata la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto per l’esercizio 2020 e al 70% per l’esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo, termine della raccomandazione del 27 marzo scorso.

Viene altresì confermata la proiezione da Piano di Impresa di un Common Equity Tier 1 ratio pro-forma a regime superiore al 13%⁽⁷⁰⁾ nel 2021, anche considerando la potenziale distribuzione del dividendo sospeso relativo al 2019, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo (…) (i “**Dati Previsionali di Piano**”).

Tale dichiarazione supera e sostituisce qualsiasi dichiarazione di carattere previsionale precedentemente formulata dall’Emittente in relazione ai Dati Previsionali di Piano e agli obiettivi di risultato 2020 (compreso quanto precedentemente comunicato al mercato in data 6 febbraio 2018 e 4 febbraio 2020) che pertanto non è più da ritenersi valida.

Non è inoltre possibile escludere che, in futuro, possano verificarsi eventi tali da estendere la predetta Raccomandazione BCE 2020/19 e impedire (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento degli obiettivi di distribuzione di dividendi.

Si precisa che, nella predetta comunicazione al mercato del 5 maggio 2020, il *buffer*, da utilizzarsi per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19 – costituito dall’accantonamento di Euro 300 milioni nel primo trimestre 2020 e della plusvalenza Nexi nel corso dell’anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa Euro 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti *ante* imposte per l’intero esercizio 2020 – è stato ritenuto ampio perché corrispondente a oltre il 70% dell’ammontare di circa Euro 2,1 miliardi di rettifiche nette su crediti registrate dal Gruppo ISP al 31 dicembre 2019.

Si segnala che il perdurare o l’aggravarsi della situazione di emergenza derivante dalla pandemia da COVID-19 potrebbe rendere inattendibili le assunzioni prese in considerazione dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli anni 2020-2021, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo ISP non prevedibili alla Data del

⁽⁷⁰⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l’assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all’affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all’acquisizione dell’Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l’atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

Documento di Registrazione, e potrebbe pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Impresa, così come rivisto, nell'arco temporale considerato.

Da ultimo, si segnala che i Dati Previsionali di Piano non tengono in considerazione gli effetti dell'Acquisizione e/o dell'Aumento di Capitale OPS e/o delle cessioni del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 e 14.1.2 del Documento di Registrazione).

Il Dato Previsionale di Risultato 2020

In data 5 maggio 2020 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato i risultati consolidati al 31 marzo 2020 e ha comunicato al mercato le prospettive per l'esercizio in corso rappresentando che: *“Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo portano a stimare che l'utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020”* (il **“Dato Previsionale di Risultato 2020”**).

Tale dichiarazione supera e sostituisce qualsiasi dichiarazione di carattere previsionale precedentemente formulata dall'Emittente in relazione al Dato Previsionale di Risultato 2020 (compreso quanto precedentemente comunicato al mercato in data 4 febbraio 2020) che pertanto non è più da ritenersi valida.

Si segnala inoltre che il perdurare o l'aggravarsi della situazione di emergenza potrebbe rendere inattendibili le assunzioni prese in considerazione dal Consiglio di Amministrazione in relazione all'anno 2020, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo ISP non prevedibili alla Data del Documento di Registrazione e che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di risultato 2020.

Il Dato Previsionale di Risultato 2020 non tiene in considerazione gli effetti dell'Acquisizione e/o dell'Aumento di Capitale OPS e/o della cessione del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 e 14.1.2 del Documento di Registrazione).

L'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio e gli Obiettivi Strategici dell'Operazione

In data 17 febbraio 2020, l'Emittente e BPER hanno stipulato l'Accordo BPER che prevede l'impegno di BPER ad acquistare un ramo d'azienda composto da sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP post integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali ex UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Sempre in pari data, l'Emittente e Unipol hanno stipulato l'Accordo Unipol che prevede l'impegno di Unipol ad acquistare, direttamente o per il tramite di società controllata, i rami d'azienda riferibili alle compagnie assicurative attualmente partecipate da UBI Banca (i.e. BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative “vita” stipulate dalla clientela del Ramo Bancario e da attività, passività e rapporti giuridici a esse afferenti. In data 19 marzo 2020 – con l'obiettivo di rivedere il meccanismo di calcolo per la determinazione del corrispettivo per il Ramo Bancario rendendolo variabile in funzione delle condizioni di mercato presenti alla data di perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio – le parti hanno sottoscritto un accordo integrativo all'Accordo BPER. Successivamente, in data 15 giugno 2020, l'Emittente, al fine di rimuovere le specifiche criticità *antitrust* evidenziate dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) nella Comunicazione delle Risultanze Istruttorie del 5 giugno 2020, ha negoziato e sottoscritto un accordo integrativo dell'Accordo BPER in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire (da 400/500 a 532) con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafi 14.1.1 e 14.1.2 del Documento di Registrazione).

Inoltre, l'Emittente – per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità *antitrust* in talune aree locali (in cui non sono presenti filiali oggetto di cessione a BPER) – si è impegnata ad assumere impegni di natura strutturale, aventi a oggetto la dismissione delle Ulteriori Filiali UBI. In particolare, con comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, ISP si è impegnata a stipulare, con uno o più soggetti terzi indipendenti, entro 9 mesi dal *settlement* dell'Offerta, contratti per la cessione delle Ulteriori Filiali UBI (gli **“Impegni ISP”**) (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione).

La realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP beneficerà di una capacità di generazione di ricavi di scala europea basata su un modello di *business* resiliente focalizzato su Wealth Management & Protection, con un radicamento italiano che valorizza il risparmio del Paese, superando i 1.100 miliardi di attività finanziarie della clientela con i circa 3 milioni di clienti di UBI Banca, che detengono circa 150 miliardi di attività finanziarie.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo accrescerà la creazione di valore anche per effetto delle sinergie, continuerà ad attuare una politica di elevata remunerazione degli azionisti, manterrà solidi coefficienti patrimoniali e migliorerà ulteriormente la qualità del credito senza oneri straordinari per gli azionisti, avvalendosi del *Goodwill* negativo (pari a circa Euro 3,4 miliardi⁽⁷¹⁾), la cui determinazione definitiva risulterà all'esito della procedura di Purchase Price Allocation prevista dal principio contabile IFRS 3, per coprire nel 2020 gli oneri di integrazione e le rettifiche su crediti con cui accelerare la riduzione dei crediti deteriorati.

La redditività della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP beneficerà di sinergie annue *ante* imposte attese pari a Euro 700 milioni a regime (Euro 662 milioni entro il 2023 e ulteriori Euro 38 milioni entro il 2024), di cui Euro 545 milioni da costi (pari a circa il 5% dei costi pro-forma 2019 della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP) e Euro 156 milioni da ricavi (pari a circa l'1% dei ricavi pro-forma 2019 della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP).

Le sinergie di costo sono previste derivare per circa Euro 340 milioni dalle spese per il personale (pari a circa il 5% dei costi del personale pro-forma 2019 della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP), a seguito di uscite esclusivamente volontarie di circa 5.000 persone – che includono le 1.000 richieste di adesione all'accordo sindacale di ISP del 29 maggio 2019 e le 300 persone previste nell'accordo sindacale di UBI Banca del 14 gennaio 2020 – e di assunzioni di 2.500 giovani, nel rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie. I restanti circa Euro 200 milioni di sinergie di costo riguardano le altre spese amministrative (pari a circa il 5% delle altre spese amministrative pro-forma 2019 della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP) (cfr. Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.4 del Documento di Registrazione).

Il *Goodwill* negativo sopra riportato di circa Euro 3,4 miliardi (che non rileva fiscalmente) permetterà di coprire nel 2020 oneri di integrazione per Euro 0,9 miliardi al netto dell'effetto fiscale (corrispondenti a circa Euro 1,3 miliardi di euro al lordo) e rettifiche di valore su crediti per circa Euro 1,2 miliardi al netto dell'effetto fiscale (corrispondenti a circa Euro 1,8 miliardi al lordo) con cui aumentare il grado di copertura dei crediti deteriorati di UBI Banca e cedere successivamente un ammontare pari a circa Euro 4 miliardi di crediti deteriorati di UBI Banca a un prezzo in linea con il valore di carico.

Successivamente, in data 5 maggio 2020, nel comunicato stampa sul resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2020, l'Emittente ha altresì comunicato al mercato, sempre in relazione all'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio e in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, che:

“(…) Nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, la motivazione strategica dell'offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria sulle azioni ordinarie di UBI Banca assume ancora maggiore valenza, in particolare in considerazione delle sinergie - soprattutto di costo - nonché dell'aumento del grado di copertura dei crediti deteriorati e della riduzione dei crediti unlikely to pay e in sofferenza, elementi chiave per i quali viene confermato quanto reso noto al mercato il 17 febbraio scorso.

In relazione ai benefici dell'operazione previsti per gli stakeholder, precisando che Intesa Sanpaolo non dispone al momento di informazioni in merito ai possibili impatti della pandemia da COVID-19 su UBI Banca e che i dati prospettici per UBI Banca sono tratti da stime pubbliche di analisti finanziari, le predette considerazioni riguardanti Intesa Sanpaolo portano a stimare che il Gruppo risultante dall'operazione possa registrare un utile non inferiore a 5 miliardi di euro nel 2022.

Viene di conseguenza aggiornata la politica dei dividendi del Gruppo risultante dall'operazione, prevedendo la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 (escludendo dall'utile l'apporto del Goodwill negativo⁽⁷²⁾ non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio) e al 70% per l'esercizio 2021, sempre subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo.

⁽⁷¹⁾Valore arrotondato pari a Euro 3.379 milioni calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 15 giugno 2020 e che tiene conto dell'allocazione del Goodwill negativo relativo al Ramo Bancario pari a Euro 1.250 milioni. Si precisa che il valore del Goodwill negativo indicato al Paragrafo 11.5 del Documento di Registrazione, pari a Euro 2.9 miliardi, è calcolato sulla base del prezzo dell'Azione ISP al 14 febbraio 2020 e non tiene conto dell'allocazione del Goodwill negativo relativo al Ramo Bancario.

⁽⁷²⁾ La determinazione effettiva del *Goodwill* negativo risulterà all'esito della procedura di *Purchase Price Allocation* prevista dal principio contabile IFRS 3.

Viene confermato per il Gruppo risultante dall'operazione un coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio a regime pro-forma atteso superiore al 13%⁽⁷³⁾ nel 2021, come reso noto il 17 febbraio scorso (...)" (gli "Obiettivi Strategici dell'Operazione").

Le dichiarazioni sopra testualmente riportate, rese in data 5 maggio 2020, superano e sostituiscono qualsiasi ulteriore e diversa dichiarazione di carattere previsionale formulata dall'Emittente in relazione agli Obiettivi Strategici dell'Operazione, che pertanto non è più da ritenersi valida.

Si segnala che il perdurare o l'aggravarsi della situazione di emergenza potrebbe rendere inattendibili le assunzioni prese in considerazione dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli anni 2020-2022, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo ISP non prevedibili alla Data del Documento di Registrazione e che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli Obiettivi Strategici dell'Operazione.

Non è inoltre possibile escludere che possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 riguardante la politica dei dividendi e impedire (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento degli obiettivi di distribuzione di dividendi.

* * *

Le principali assunzioni di carattere discrezionale e le assunzioni di carattere generale e ipotetico relative ai Dati Previsionali di Piano, al Dato Previsionale di Risultato 2020 e agli Obiettivi Strategici dell'Operazione sono descritte ai successivi Paragrafi 7.2, 7.3 e 7.4 della presente Sezione 7.

7.2 Principali assunzioni sulla base delle quali l'Emittente ha elaborato i Dati Previsionali di Piano, come rivisti in data 5 maggio 2020

7.2.1 Le Linee Guida del Piano di Impresa

L'Emittente ha predisposto un aggiornamento dei Dati Previsionali di Piano in data 5 maggio 2020, le cui linee strategiche si articolano sui seguenti tre pilastri fondamentali: (i) una significativa riduzione del profilo di rischio senza costi straordinari per gli azionisti; (ii) un calo dei costi con un'ulteriore semplificazione del modello operativo; (iii) una crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità. Ai sensi del Piano, le persone e il digitale sono fattori chiave abilitanti per l'implementazione del Piano di Impresa così come meglio esplicitati nel presente paragrafo e riconducibili tra l'altro ad attività di formazione, programmi di flessibilità e rafforzamento dell'infrastruttura (come ad esempio la piattaforma multicanale per la clientela, *wallet* digitale, ecc.).

Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo portano l'Emittente a stimare quanto segue:

- l'utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020 e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021,
- un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021;
- distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021;
- un Common Equity Tier 1 ratio pro-forma a regime superiore al 13%⁽⁷⁴⁾ nel 2021.

Di seguito, viene riportata una breve descrizione dei pilastri fondamentali su cui si articola il Piano d'Impresa

⁽⁷³⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

⁽⁷⁴⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

1. Significativa riduzione del profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti

La significativa riduzione del profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti prevista nel Piano d'Impresa si basa sulle seguenti iniziative:

- Societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia e diversificazione dei servizi

Con riferimento all'operazione di societarizzazione della piattaforma di recupero crediti sono previsti: (i) un ulteriore rafforzamento della piattaforma di *servicing*, con investimenti nella qualità dei dati e nei sistemi informativi nonché nella quantità di personale; (ii) il conferimento della piattaforma di *servicing* a una c.d. "newco" comprendente attività di recupero (per il credito ordinario e per il *leasing*) e Re.O.Co. ("Real Estate Owned Company"); e (iii) *partnership* con operatori industriali per migliorare la *performance* nei recuperi adottando le migliori pratiche internazionali.

Relativamente all'operazione di diversificazione dei servizi, invece, sono in progetto l'estensione delle attività principali (avendo come obiettivo investitori finanziari, banche di piccole e medie dimensioni e clienti industriali per portafogli di piccole e medie imprese e di aziende corporate), avvalendosi delle competenze negoziali e immobiliari sviluppate dalla *Capital Light Bank*⁽⁷⁵⁾ e l'introduzione di servizi di consulenza nel settore immobiliare e nel settore delle ristrutturazioni industriali.

- Significativo aumento del grado di copertura dei crediti deteriorati

Prosegue la strategia di riduzione dei crediti deteriorati sia con cessioni sia con una gestione interna più aggressiva finalizzata all'ulteriore riduzione dei crediti deteriorati lordi e netti.

A tal fine, si precisa che al 31 marzo 2020, i crediti deteriorati lordi sono pari a Euro 30,2 miliardi al lordo delle rettifiche rispetto a Euro 52,1 miliardi del 2017 (Euro 14 miliardi al netto delle rettifiche, rispetto a Euro 22,5 miliardi del 2017 tenendo conto della prima applicazione dell'IFRS 9), con una contrazione di circa il 42%.

- "Pulse"

Si tratta di una nuova procedura di gestione dei crediti che consiste nella creazione di un *hub* centrale, con un'unità interna dedicata alla gestione dei crediti *retail* ai primi stadi di deterioramento: in particolare, è previsto l'accentramento di tutte le attività attualmente svolte dalle filiali. Le peculiarità dell'*hub* consistono: (i) in una strategia di contatto multicanale con la clientela (ad esempio, *call center*, canali digitali, etc.); (ii) nella focalizzazione sui solleciti e sulle rinegoziazioni/ristrutturazioni; nonché (iii) sul rafforzamento delle capacità delle persone, con formazione digitale e incentivi dedicati. Inoltre, si è previsto di estendere le attività principali a terzi avendo come *target* banche di piccole e medie dimensioni e settori non bancari ed avvalendosi del profondo *know-how* nella rinegoziazione dei termini di pagamento. È inoltre contemplata una possibile *partnership* con un operatore industriale per accrescere l'attrattività di "Pulse" quando altre banche selezionano il soggetto cui assegnare l'*outsourcing*.

- Rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti

L'obiettivo è quello di implementare una gestione del credito 2.0, mediante l'ampliamento delle attività di gestione proattiva dei crediti sotto la guida del *Chief Lending Officer* per le piccole e medie imprese, rafforzando le unità dedicate e adattando il processo per gestire anche i crediti in *bonis* (classificati nelle categorie Stage 1 e Stage 2 dell'IFRS 9); è altresì prevista la realizzazione di una gamma completa di prodotti di rinegoziazione/ristrutturazione per le piccole e medie imprese.

È stata inoltre creata una Funzione di Active Credit Portfolio Steering nell'ambito dell'area CFO come catalizzatore per l'Active Credit Portfolio Management, supportando le Business Unit nella gestione attiva dei loro portafogli al fine di migliorare il profilo di rischio/rendimento con un'erogazione del credito più mirata e una gestione più dinamica dei portafogli di crediti in *bonis* e deteriorati.

⁽⁷⁵⁾ Era una *business unit* costituita con lo scopo di gestire al meglio gli attivi di Gruppo considerati "non strategici", coordinando le iniziative di ottimizzazione delle risorse finanziarie, quali il rafforzamento della gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset* immobiliari nel portafoglio dei crediti deteriorati, la cessione delle partecipazioni *non-core* e la gestione proattiva di altri attivi non strategici, anche al di fuori dell'Italia.

Con riferimento alle attività di *de-risking* del presente pilastro, si precisa che, alla data del 31 marzo 2020, l'Emittente ha già conseguito circa l'88% dell'obiettivo di cessione dei crediti deteriorati previsti per l'intera durata del Piano d'Impresa, senza oneri straordinari per gli azionisti.

Si segnala, inoltre, che nel contesto delle azioni strategiche di *de-risking*, la Banca ha avviato valutazioni circa la possibile cessione di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da operazioni di *leasing* per un valore lordo (*gross book value*) di circa Euro 1,2 miliardi da realizzare mediante cessione del veicolo interamente controllato Intesa Sanpaolo Provis S.p.A.

2. Calo dei costi con un'ulteriore semplificazione del modello operativo

La riduzione dei costi conseguente alla semplificazione del modello operativo prevista nel Piano d'Impresa si basa sull'implementazione di diverse misure, nello specifico:

- Uscite volontarie e riqualificazione delle persone

È stato raggiunto, alla fine del 2017, un accordo sindacale per l'uscita volontaria di 9.000 persone complessivamente entro il 30 giugno 2020, che porteranno ad un risparmio di spese per il personale di circa Euro 675 milioni annui a regime (dal 2021).

Allo stesso tempo sono state previste: (i) l'assunzione di risorse per supportare la crescita delle attività strategiche e permettere il ricambio generazionale (alla data del 31 marzo 2020 sono circa 950 le figure specializzate assunte da inizio Piano); (ii) il lancio di un'iniziativa dedicata (Proactive HR "In-placement") per la riconversione di almeno 5.000 persone verso ruoli ad elevato valore aggiunto (alla data del 31 marzo 2020, circa 3.500 risorse sono state già focalizzate su iniziative prioritarie); (iii) la graduale estensione del nuovo contratto di "lavoro misto", con la presenza contemporanea di due contratti per la stessa persona (un contratto *part-time* come dipendente bancario e l'altro come consulente finanziario). Alla data del 31 marzo 2020 sono circa 220 i contratti di lavoro misto e circa 200 gli stage in essere.

- Ottimizzazione della strategia distributiva

Contenimento dei costi ottenibile mediante: (i) una razionalizzazione della rete di filiali in Italia (circa 1.000 filiali chiuse al 31 marzo 2020 sulle 1.100 stimate nel periodo di Piano d'Impresa), avvalendosi di Banca 5 e della nuova piattaforma multicanale per preservare il contatto diretto con i clienti (da inizio 2020 è operativa la partnership con SisalPay, che consentirà di rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca 5 come banca di prossimità, attraverso una rete di oltre 50.000 punti convenzionati); (ii) l'utilizzo degli strumenti avanzati proprietari del Gruppo (ad esempio, Advanced Analytics) per ottimizzare il costo-opportunità tra prossimità e rischio di perdita di clientela; (iii) la realizzazione di un "modello *retail* multiformato", adattando il formato delle filiali alle esigenze della clientela locale, attraverso, tra le altre cose:

- orari di apertura delle filiali in relazione alle specificità dei vari micro-mercati ("Banca Estesa");
- impulso a eventi in filiale rivolti ai "millennials";
- nuovo *layout* centrato sul cliente, con aree di benvenuto e spazi di *co-working* (240 filiali già rinnovate al 31 marzo 2020);
- *partnership* con distributori per soddisfare le esigenze non bancarie dei clienti in aree dedicate della filiale.

È prevista altresì l'implementazione di una copertura mirata del territorio in relazione al potenziale:

- nelle città più importanti (1.340, con circa il 63% della popolazione italiana), la presenza di 2.200 filiali con modello specializzato, 13.300 punti operativi Banca 5 e 7.100 sportelli automatici evoluti (ATM, MTA e Casse Self);
- nelle città di media importanza (720, con circa il 10% della popolazione), la presenza di 750 filiali senza modello specializzato, 2.400 punti operativi Banca 5 e 1.000 sportelli automatici evoluti;
- nelle città meno importanti (2.350, con circa il 17% della popolazione) nessuna filiale, 4.300 punti operativi Banca 5 oppure 300 sportelli automatici evoluti;
- filiale online, offerta fuori sede e gestori della clientela con contratto misto (presenza contemporanea per la stessa persona di un contratto *part-time* come dipendente bancario e di un altro come consulente finanziario) disponibili per tutta la clientela.

- Gestione proattiva del portafoglio immobiliare

Il Piano prevede azioni di ottimizzazione degli immobili in Italia, con la dismissione degli spazi inutilizzati, nonché l'ottimizzazione degli spazi corrispondenti ad un obiettivo di riduzione complessiva di 534.000 mq di spazi entro il 2021 (alla data del 31 marzo 2020 già liberati circa 557.000 mq in Italia).

- Riduzione delle entità giuridiche

Il Piano prevede la fusione di 12 società controllate in Intesa Sanpaolo, al fine di mantenere i marchi con più valore per la clientela.

Alla Data del Documento di Registrazione, sono già state incorporate nella Banca n. 11 società controllate; mentre deve ancora esser incorporata solamente n. 1 società controllata (Banca IMI) per la quale il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la fusione per incorporazione in data 5 maggio 2020.

- Costituzione della funzione di Chief Cost Management Officer

È stato creato un centro di eccellenza dedicato a livello di Gruppo per la completa centralizzazione degli acquisti, nonché la razionalizzazione delle relazioni con i fornitori e la focalizzazione degli investimenti del Gruppo sulle priorità del Piano di Impresa, avvalendosi delle migliori pratiche nei settori del cost management, dell'immobiliare e degli acquisti.

3. Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità

La crescita dei ricavi è articolata in base alle strategie da implementare relativamente alle singole aree di *business*, nello specifico:

- Assicurazione danni (Protection) (Divisione Banca dei Territori e Divisione Insurance)

In relazione alla strategia distributiva sono previsti: (i) un rafforzamento della capacità distributiva e dell'efficacia commerciale nelle filiali della Divisione Banca dei Territori, con l'inserimento di specialisti della tutela assicurativa a supporto delle filiali (220 specialisti tutela già introdotti al 31 marzo 2020, in linea con le previsioni di Piano); (ii) un programma di formazione dedicato per circa 30.000 persone; (iii) l'introduzione di significativi sistemi incentivanti dedicati (oltre 30 mln di incentivi annui dedicati da inizio Piano) e *rebranding* delle filiali *retail* come filiali "Bancassurance". È previsto inoltre lo sviluppo di una piattaforma digitale *open market* per attrarre clientela esterna al Gruppo.

Per quanto concerne la strategia di prodotto, invece, è previsto un particolare focus: (i) sull'offerta di prodotti diversi dal comparto veicoli per la clientela *retail* e le piccole e medie imprese, cogliendo le opportunità offerte dal potenziale del mercato italiano; e (ii) su un ampliamento della gamma di prodotti, con la creazione di un portafoglio digitale assicurativo per la vendita di maggiori prodotti o di prodotti diversi dal comparto veicoli, comprendente il lancio di prodotti "Salute e Benessere", l'arricchimento dell'offerta di prodotti dedicati alle piccole e medie imprese (ad esempio, consulenza sui rischi aziendali, partnership con i broker) e l'offerta di prodotti specifici per clientela ad alto reddito.

Per il miglioramento della gestione dell'assistenza *post vendita* e dei sinistri sono previste manovre volte alla riduzione dei tempi di liquidazione (tempi medi di liquidazione ridotti da circa 14 a circa 12 giorni da inizio Piano), tramite il miglioramento dell'efficienza delle tecnologie e dei processi e il rafforzamento del personale dedicato (la gestione del *post vendita* è stata potenziata con 164 FTE⁽⁷⁶⁾ aggiuntivi da inizio Piano). L'obiettivo previsto dal Piano è quello di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti diversi dal comparto veicoli dedicati alla clientela *retail*.

- Private Banking (Divisione Private Banking)

L'obiettivo principale è consolidare la propria posizione in Italia tramite misure di efficientamento applicate ai due modelli di servizio dedicati:

- rete Intesa Sanpaolo Private Banking: sviluppo di modelli di servizio dedicati alla clientela *Lower Private* tramite i Centri Private e High Net Worth Individuals tramite i 7 centri dedicati;

⁽⁷⁶⁾ Acronimo di *Full-Time Equivalent*, unità di misura corrispondente al carico di lavoro di un dipendente a tempo pieno.

- rete Fideuram: introduzione di modelli di servizio dedicati per le esigenze della rete e della clientela (ad esempio, ricambio generazionale, nuovi consulenti, etc.).

È previsto anche un rafforzamento della rete attraverso: (i) un miglioramento del processo di reclutamento (tramite la costituzione del Campus Intesa Sanpaolo Private Banking e lo sviluppo della Learning Factory per i “private banker di domani”); e (ii) l’ingresso di promotori finanziari, *private banker* e risorse per funzioni di sede. Alla data del 31 marzo 2020 sono state inserite circa 620 unità dall’avvio del Piano).

L’espansione in nuove aree beneficerà delle seguenti iniziative:

- il rafforzamento dell’*hub* svizzero grazie all’acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller (processo di integrazione concluso in data 14 febbraio 2019 con la creazione di un’unica controllata del Gruppo in Svizzera);
- il potenziamento della filiale di Londra e lo sviluppo di una presenza in Lussemburgo;
- l’espansione delle attività in Cina tramite la controllata Yi Tsai (*fund distribution licence* pervenuta in data 18 ottobre 2019 e successivo *business permit* rilasciato in data 20 novembre 2019);
- il rafforzamento della *governance* e dei sistemi di controllo per supportare la crescita internazionale.

Nell’ottica di rafforzare il *targeting* dei canali digitali, è previsto il lancio di un nuovo canale digitale per acquisire potenziali clienti digitali *self-directed* e dell’applicazione del modello di servizio di Fideuram ai nuovi clienti. Inoltre, è stata rafforzata la piattaforma digitale dei *private banker* (Alfabeto) per la consulenza a distanza alla clientela con una gestione completa dell’interazione.

L’obiettivo del piano è quello di diventare una delle prime cinque *private bank* in Europa e la seconda nell’Eurozona per masse gestite.

- Rafforzamento della fabbrica di prodotto nel risparmio gestito (Divisione Asset Management)

L’efficientamento della divisione Asset Management include: (i) il miglioramento dell’offerta di prodotti, tramite lo sviluppo di un’offerta distintiva di prodotti alternativi (ad esempio, fondi di leveraged loans, fondi immobiliari, etc.) in *partnership* con la Divisione Insurance; (ii) la continua innovazione della gamma di prodotti e dei servizi dedicati a distributori e investitori in Italia e all’estero; e (iii) l’applicazione di un “approccio Quant” per arricchire la strategia *multi-asset* quantitativa.

Contribuiranno inoltre agli obiettivi di sviluppo internazionale, il potenziamento della filiale di Londra, al fine di creare un centro di eccellenza nel Gruppo, unitamente all’ulteriore valorizzazione dell’attività internazionale con una focalizzazione su selezionati mercati europei e sulla Cina con Penghua Fund Management (società partecipata al 49% dal Gruppo). È inoltre previsto il miglioramento del modello operativo tramite la costituzione di un “*talent garden*” per verificare innovazioni di prodotto internamente, accelerando la focalizzazione sull’*Advanced Analytics*; verranno altresì implementate la digitalizzazione e l’automazione dei processi ad elevato assorbimento di personale per supportare la crescita attesa e mantenere la migliore posizione nei costi.

- Rafforzamento della rete distributiva del risparmio gestito per i segmenti Retail e Personal (Divisione Banca dei Territori)

Per il raggiungimento di tale obiettivo, sono previsti i seguenti interventi:

- ampliamento dei servizi offerti tramite la piattaforma di consulenza “Valore Insieme” (immobiliare, gestione delle spese). Al 31 marzo 2020 si registrano circa 82.000 contratti attivi e circa 27,4 miliardi di masse gestite;
- Introduzione di ulteriori servizi e funzionalità: piattaforma avanzata di trading online, Robo-4-Advisor e Robo-Advisory (prime soluzioni di Robo-4-Advisor e Robo-Advisory già sviluppate e ulteriori in corso di valutazione nel 2020);
- introduzione di nuovi servizi digitali (Smart Save, Smart Invest, Smart Future, Smart Insurance) disponibili sia online sia tramite applicazione, per accrescere l’acquisizione di clientela a facilitare l’accesso ai servizi (lancio dei primi servizi di risparmio digitali “Smart Save” previsti nel corso del 2020);

- introduzione dei gestori della clientela a distanza per clienti “*affluent*” multicanale (al 31 marzo 2020 circa 150 gestori remoti nella Filiale Online già attivi con circa 52.800 clienti serviti);
- assunzione dei gestori della clientela con il nuovo contratto bancario flessibile (due contratti paralleli in vigore per la stessa persona, un contratto part-time come dipendente bancario e l'altro come consulente finanziario) per clienti “*affluent*” e “*personal*” con basso grado di penetrazione (alla data del 31 marzo 2020 sono circa 220 i contratti di lavoro misto e circa 200 gli stage in essere).
- Offerta distintiva per piccole e medie imprese e aziende mid corporate (Divisione Banca dei Territori e Divisione Corporate e Investment Banking)

La strategia del Piano si articola attraverso lo sviluppo di un'offerta distintiva per supportare la crescita dimensionale e reddituale di due gruppi principali: le piccole e medie imprese italiane e i “Campioni italiani” delle aziende mid corporate da promuovere in campo internazionale.

Le misure per il raggiungimento della prima finalità consistono in:

- potenziamento dei *team* dedicati alla relazione, con gestori della clientela e specialisti di prodotto;
- rafforzamento della finanza strutturata e della consulenza;
- sviluppo di una piattaforma digitale per supportare l'ottimizzazione della struttura dell'attivo e del passivo delle piccole e medie imprese (“Dialogo industriale”);
- offerta di una gamma completa di servizi non finanziari (ad esempio, *recruiting*, formazione, rafforzamento delle competenze e piattaforma di welfare per i dipendenti, etc.).

Il successo del secondo obiettivo invece sarà reso possibile tramite:

- una piattaforma internazionale di Global Transaction Banking nella Divisione Corporate e Investment Banking;
- svolgimento delle attività di Structured Finance e Corporate Finance svolte a livello di Gruppo avvalendosi delle migliori pratiche presenti nella Divisione Corporate e Investment Banking;
- rafforzamento dell'offerta di *supply chain finance*;
- un modello di servizio distintivo avvalendosi della presenza internazionale della Divisione Corporate e Investment Banking in 25 Paesi.
- Crescente focalizzazione sulle aziende globali e sugli investitori internazionali (Divisione Corporate e Investment Banking)

L'obiettivo perseguito dal Piano per la struttura in oggetto è un significativo sviluppo nel Debt Capital Market e nei prestiti sindacati, per collocarsi tra le prime 10 Corporate Debt House nell'area EMEA.

A tal fine le priorità strategiche sono rappresentate: (i) dall'ulteriore crescita nel Project Finance e nello Structured Export Finance nell'area EMEA e in altri selezionati Paesi; (ii) da un selettivo ingresso/sviluppo nei mercati emergenti in rapida crescita (ad esempio, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Brasile); e (iii) un significativo rafforzamento della copertura internazionale e dei team internazionali.

Per la realizzazione degli obiettivi di Piano, è stato sviluppato un modello di *business originate-to-share*, per diventare *leader* di mercato nella distribuzione di rischio riguardante aziende italiane, *corporate* e piccole e medie imprese, a istituzioni finanziarie internazionali attraverso:

- il rafforzamento della piattaforma distributiva della Divisione Corporate e Investment Banking;
 - la realizzazione di partnership strategiche con investitori;
 - l'attivazione di appropriati processi riguardanti il credito, il rischio e l'attività commerciale.
 - Nuova strategia di focalizzazione per le controllate estere (Divisione International Subsidiary Banks)
- Su questo filone, la novità principale riguarda l'evoluzione della rete, da implementarsi mediante diverse fasi operative, tra cui: (i) l'estensione dell'approccio hub a Croazia, Bosnia e Slovenia in Europa Sud Orientale e a Ungheria, Slovacchia e – per il credito al consumo – Repubblica Ceca

in Europa Centrale; (ii) la creazione di una piattaforma dedicata indipendente “a scala” in Egitto e Serbia; (iii) la rifocalizzazione per Albania, Moldavia, Romania e Ucraina.

A valle del processo di ristrutturazione è prevista la riorganizzazione della piattaforma operativa, con la convergenza verso un'unica piattaforma IT delle banche appartenenti ai principali hub, valorizzando il modello di servizio tramite lo sviluppo di un efficiente modello multicanale avvalendosi delle migliori pratiche del Gruppo. È prevista l'estensione di tale rinnovato modello alla consulenza nel Wealth Management e alla distribuzione di polizze vita. Anche per la clientela corporate è previsto un rafforzamento del proprio presidio con l'introduzione di Senior Corporate Bankers.

Oltre all'evoluzione fisica ed organizzativa della rete, è prevista anche un'evoluzione digitale della struttura. In particolare, si prevede di aumentare la penetrazione del segmento dei clienti digitali, con l'offerta di una nuova gamma di prodotti e servizi all'avanguardia (ad esempio, consulenza multicanale). Le ulteriori novità nel campo digitale riguarderanno sia lo sviluppo di nuovi processi digitali al fine di promuovere la vendita online e lanciare nuovi prodotti, sia l'introduzione dell'“Identità digitale” per migliorare le capacità di vendita tramite filiali virtuali. Al 31 marzo 2020 la penetrazione dei clienti digitali sul totale dei clienti attivi è pari al 38,2%.

Un ulteriore step di sviluppo riguarda la Cina come opzione di crescita nel wealth management (Divisione International Subsidiary Banks, Divisione Private Banking e Divisione Asset Management). Per il lancio e l'espansione della controllata Yi Tsai, una delle prime interamente controllate da investitori esteri nell'attività di wealth management in Cina, sono previsti:

- l'avvio dell'attività nell'area pilota di Qingdao e successiva espansione in altre 7 province con filiali dedicate entro il 2021;
- lo sviluppo di un'offerta di prodotti attrattiva per il mercato cinese, avvalendosi di Penghua Fund Management e di terzi selezionati;
- l'avvio della distribuzione di prodotti assicurativi.

La *fund distribution licence* è pervenuta in data 18 ottobre 2019 e il successivo *business permit* è stato rilasciato in data 20 novembre 2019. L'attività di business ha conseguentemente preso avvio a inizio 2020.

Per quanto riguarda Penghua Fund Management, sono previsti sia un rafforzamento della capacità distributiva tramite piattaforme dirette e partnership selezionate, sia un rafforzamento delle sinergie di prodotto e distributive con Eurizon e altre società del Gruppo nel segmento della clientela High Net Worth Individuals.

Relativamente a Bank of Qingdao (società partecipata al 14% dal Gruppo), invece, è previsto lo sviluppo di una collaborazione strategica con la controllata Yi Tsai per offrire alla clientela una gamma completa di prodotti e servizi. Non è esclusa, nel Piano, la possibilità di valutare una possibile partnership con un primario operatore industriale locale come acceleratore strategico per il wealth management del Gruppo in Cina.

4. Persone e digitale come fattori chiave abilitanti

I fattori abilitanti per l'implementazione dei tre pilastri, secondo il Piano di Impresa, sono riconducibili a:

- Formazione:

- sviluppo dei migliori programmi innovativi al fine di favorire una *leadership* distintiva per i *manager* di oggi e di domani del Gruppo (Scuola dei Capi internazionale, con il coinvolgimento di circa 7.000 *manager*);
- Valorizzazione del potenziale dei best performer del Gruppo, con la partecipazione all'International Talent Program (circa 250 risorse ad alto potenziale complessivamente coinvolte nel programma, con previsione di ulteriore ampliamento entro la fine del Piano);
- estensione della piattaforma di formazione digitale per facilitare l'accesso di tutte le persone che lavorano nel Gruppo ai programmi di formazione di Intesa Sanpaolo, al fine di accrescere le competenze offrendo un'esperienza di apprendimento *multi-device* e personalizzata, con circa 3.000 moduli di formazione digitale al 2021 da 700 nel 2017. Alla data del 31 marzo 2020 gli obiettivi di Piano sono stati largamente superati grazie all'introduzione di oltre 6.000 moduli di formazione digitale;

- formazione di circa 1.650 persone neoassunte e 5.000 persone riconvertite in ruoli a elevato valore aggiunto. Alla data del 31 marzo 2020 le persone già riconvertite verso nuovi ruoli professionali ad elevato valore aggiunto per la Banca sono circa 3.500;
- formazione per circa 11,9 milioni di ore nel 2021 rispetto alle 6,6 milioni di ore nel 2017 (nel corso del 2019 sono state erogate circa 11 milioni di ore di formazione);
- investimento di circa Euro 1 miliardo cumulato nel periodo 2018-2021.
- Programmi di flessibilità:
 - *smart working* esteso a circa 24.000 persone nel 2021 rispetto alle 8.000 persone nel 2017, per migliorare la produttività e la soddisfazione delle persone e ottimizzare l'utilizzo degli spazi (alla data del 31 marzo 2020 le risorse che hanno aderito allo Smart Working sono circa 35.000, anche a seguito dell'applicazione su larga scala del lavoro flessibile in relazione alla pandemia da COVID-19);
 - continuo aumento delle iniziative riguardanti la flessibilità (ad esempio, *part-time* e contratto di "lavoro misto", ossia con la presenza contemporanea di due contratti per la stessa persona, un contratto *part-time* come dipendente bancario e un altro come consulente finanziario).
- Rafforzamento dell'infrastruttura:
 - È stata implementata una nuova piattaforma per le Risorse Umane, tramite la realizzazione di un sistema di "Global Banding" internazionale, per massimizzare l'equità interna, la competitività esterna e la meritocrazia (riguardante circa 2.400 ruoli) nonché sviluppo di una nuova esperienza digitale multi-device per le Risorse Umane basata su maggiori dati e processi innovativi.
 - È in corso l'estensione dell'attuale "Piano di Continuità Manageriale" a tutti i ruoli identificati dal Global Banding internazionale (alla data del 31 marzo 2020 sono circa 220 i contratti di lavoro misto e circa 200 gli stage in essere).

Relativamente al completamento della trasformazione digitale, invece, è stata implementata una piattaforma multicanale per la clientela con estensione a tutta la gamma di prodotti per i clienti retail/personal (ad esempio, wallet assicurativo). In particolare, verrà perseguito un rafforzamento della digitalizzazione nell'ecosistema dei pagamenti, con il lancio di un wallet digitale che permetta anche operazioni P2P e piena attuazione dei pagamenti istantanei aggiornando il circuito Bancomat con la tecnologia contactless e, allo stesso tempo, sarà sviluppata una piattaforma multicanale per le piccole e medie imprese con un nuovo Customer Journey digitale (accesso tramite applicazione e sito internet dedicato). Sempre nell'ambito della piattaforma multicanale per la clientela, sono previsti: (i) il lancio di una trasformazione digitale per i clienti della Divisione Corporate e Investment Banking, con una nuova piattaforma digitale e nuovi processi e strumenti; (ii) un forte processo di digitalizzazione della forza vendita, con un rinnovo della dotazione tecnologica e strumenti di interfaccia con la clientela; e (iii) un progressivo aggiornamento della piattaforma di back-end. Si prevede inoltre: (i) una completa digitalizzazione dei processi prioritari con un focus su crediti corporate e crediti deteriorati; (ii) il lancio di nuovi prodotti e servizi digitali (ad esempio, wealth management) per ridurre il time-to-market. Tutto ciò sarà possibile grazie: (i) ad una piena applicazione del digitale ai processi interni di Risorse Umane per migliorare l'efficienza delle attività amministrative e abilitare lo smart working, (ii) ad un ampio ricorso a robotica e intelligenza artificiale per ottimizzare i processi; nonché (iii) alla digitalizzazione del 70% delle attività nel 2021 rispetto al 10% nel 2017 (alla data del 31 marzo 2020 la percentuale di attività digitalizzate ha già raggiunto il 38%).

Ulteriori cambiamenti verranno introdotti nel campo della gestione dei dati e della cybersecurity con l'evoluzione verso un'infrastruttura/piattaforma dati all'avanguardia per le applicazioni regolamentari e di business ed il rafforzamento della data governance mediante l'introduzione di nuovi processi per la qualità dei dati. Al 31 marzo 2020 il 76% delle società del Gruppo sono già state integrate nel nuovo modello target di Cyber Security. È inoltre prevista la completa digitalizzazione di tutta la principale reportistica finanziaria e gestionale, in seguito al rafforzamento delle pratiche di cyber security, focalizzandosi sulle aree ad elevato impatto (ad esempio, advanced identity, predictive cyber security). Verranno poi realizzati degli aggiornamenti tecnologici, regolamentari e organizzativi per rispettare la nuova normativa europea riguardante la protezione dei dati (GDPR). Per tutto il processo di digitalizzazione si prevede di raggiungere il 100% dei dati utilizzabili nel *data lake* nel 2021, dal 50% nel 2017 (alla data del 31 marzo 2020 i dati utilizzabili nel *data lake* hanno già raggiunto il 79%).

Relativamente all'area di *advanced analytics* sono previsti: (i) un ampliamento del team di Data Scientists a oltre 100 persone nel 2021 dalle 15 persone nel 2017 (alla data del 31 marzo 2020 sono stati inseriti 33 *data scientist*); e (ii) la diffusione della "cultura dei dati" nel Gruppo con formazione, sistemi di *learning on the job* e *community* attraverso *partnership* con iniziative di start-up nel Machine Learning e nell'intelligenza artificiale, nonché attraverso la piena applicazione di *use cases* già sviluppati (con lanci di nuovi 10 *use cases* all'anno). Tutto il processo di innovazione passerà attraverso 3 direttive principali:

- focalizzazione sulle priorità del Gruppo (ad esempio, assicurazione danni in collaborazione con InsureTechs);
- aumento degli investimenti in *ventures* gestiti da Neva Finventures;
- dialogo aperto con *leader* industriali e FinTechs per apprendere nuove tecnologie e incubare continuamente nuove idee (pienamente operativa una struttura dedicata all'attività di *scouting* e di sviluppo delle relazioni con le migliori *fintech* operanti a livello di mercato).

..*

Ulteriori dettagli relativi alle azioni previste nel Piano sono consultabili nella sezione "Investor Relations" sul sito internet dell'Emittente (<https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/piano-impresa>).

7.2.2 Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione delle proiezioni economico patrimoniali pluriennali, di carattere discrezionale, sulle quali gli amministratori e il *management* possono influire

In occasione dell'aggiornamento dei Dati Previsionali di Piano comunicati in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha ritenuto di non dover modificare le assunzioni riconducibili ai Pilastrini sottostanti al Piano d'Impresa 2018-2021. In tale contesto, le assunzioni relative alle variabili influenzabili in tutto o in parte da azioni degli amministratori e del *management* sono nel seguito riepilogate:

- aumento dei ricavi grazie al rafforzamento della fabbrica prodotto nella divisione Asset Management ed all'espansione internazionale nel wealth management;
- aumento delle commissioni nette grazie alla crescita delle masse in gestione;
- aumento di altri ricavi dovuti allo sviluppo dell'attività assicurativa ramo danni;
- miglioramento della *credit quality* grazie ad una più efficiente e proattiva gestione del portafoglio crediti e alla cessione di crediti deteriorati senza oneri straordinari per gli azionisti;
- risparmi di costo grazie al completamento del piano di uscite volontarie;
- ulteriore razionalizzazione della rete distributiva;
- ottimizzazione del portafoglio immobiliare tramite la riduzione complessiva degli spazi utilizzati e conseguenti risparmi di costi immobiliari;
- proseguimento della trasformazione digitale del Gruppo e rafforzamento della formazione sfruttando i canali digitali.

7.2.3 Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione delle proiezioni economico patrimoniali, di carattere generale e ipotetico, sulle quali gli amministratori e il *management* non hanno influenza

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di carattere generale ed ipotetico, non completamente controllabili dagli amministratori e dal *management*, sulla base delle quali sono state aggiornate le proiezioni economico patrimoniali pluriennali in data 5 maggio 2020.

L'Emittente ritiene che le informazioni attualmente disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario macro-economico conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Lo scenario ipotizzato ed assunto è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021⁽⁷⁷⁾.

In aggiunta, l'Emittente ha assunto:

- (i) che le imposte correnti sono state stimate applicando le aliquote attualmente in vigore al risultato ante-imposte generato dalle assunzioni formulate per determinare la previsione di risultato; e
- (ii) che la normativa di settore nazionale ed internazionale non sia modificata rispetto a quanto descritto nel Documento di Registrazione.

* * *

Si evidenzia che i Dati Previsionali di Piano riportati nel presente Paragrafo dipendono, in parte, da assunzioni di carattere generale e ipotetico, non influenzabili dagli amministratori e dal *management*, e, in parte, da assunzioni di carattere discrezionale sottostanti l'elaborazione del Piano che si basano su azioni in parte influenzabili dagli amministratori e dal *management*.

Valutazioni in ordine ai Dati Previsionali di Piano

Sulla base delle assunzioni di carattere sia discrezionale sia generale e ipotetico descritte nella presente Sezione, l'Emittente ritiene che, alla Data del Documento di Registrazione, i Dati Previsionali di Piano siano validi.

7.3 Principali assunzioni sulla base delle quali l'Emittente ha elaborato il Dato Previsionale di Risultato 2020

Nella determinazione del Dato Previsionale di Risultato 2020, previsto essere non inferiore a Euro 3 miliardi, l'Emittente ha tenuto conto: (i) delle tendenze generali conseguenti alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19, (ii) della validità delle azioni strategiche previste nel Piano di Impresa 2018-2021 e (iii) del *buffer* costituito dall'accantonamento di Euro 300 milioni nel primo trimestre 2020 e della plusvalenza Nexi nel corso dell'anno (che consentirebbero complessivamente di assorbire circa Euro 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio); si segnala che l'Emittente per il raggiungimento del Dato Previsionale 2020 ha ipotizzato l'utilizzo del sopra indicato *buffer* ovvero dell'utilizzo del fondo rischi e oneri di Euro 300 milioni accantonato nel primo trimestre 2020 e del beneficio derivante dall'iscrizione a conto economico della plusvalenza Nexi, che consentirebbe circa Euro 1,2 miliardi di ulteriori rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio 2020. Il Dato Previsionale di Risultato 2020 si basa, tra le altre cose, su:

- assunzioni di carattere discrezionale, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da fattori sui quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente possono influire in tutto o in parte; in particolare, come indicato nel seguito del Paragrafo, all'interno delle assunzioni di carattere discrezionale ci si riferisce alle azioni di tipo commerciale quali, ad esempio, la focalizzazione sull'attività di *wealth management* e *protection* e la spinta commerciale sull'offerta di prodotti assicurativi del ramo danni *non motor* nonché le azioni finalizzate alla riduzione e al rinnovamento del personale, all'ottimizzazione della rete distributiva e al contenimento delle spese amministrative e all'implementazione dell'attività di *deleveraging*; e
- assunzioni di carattere generale e ipotetico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono da variabili sulle quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente non possono influire.

Si evidenzia altresì che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni di carattere discrezionale e di carattere generale si manifestassero.

⁽⁷⁷⁾ Fonte: le stime del PIL indicate derivano da elaborazioni interne della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Assunzioni di carattere discrezionale

Le principali assunzioni di carattere discrezionale sulle quali è basata la previsione di risultato di cui al Dato Previsionale di Risultato 2020 si riferiscono prevalentemente alle leve caratterizzanti la dinamica dei ricavi, dei costi operativi e del credito deteriorato.

Con riferimento alla dinamica dei ricavi e dei costi, l'Emittente potrà contare sui propri punti di forza, che risiedono nel modello di business resiliente e ben diversificato, focalizzato sull'attività di *Wealth Management & Protection* e in particolare sullo sviluppo dei prodotti assicurativi danni *non-motor*, nella flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi e nella gestione proattiva del credito deteriorato.

Per quanto riguarda i ricavi, le principali assunzioni di carattere discrezionale utilizzate al fine della determinazione del Dato Previsionale di Risultato 2020 sono riconducibili a:

- (i) focalizzazione sull'attività di *Wealth Management e Protection*, ampliando la gamma di prodotti e arricchendo l'offerta di soluzioni di investimento e di servizi, per convertire in risparmio gestito parte del risparmio amministrato e dei depositi a vista delle famiglie raccolti negli ultimi anni;
- (ii) generazione di significativi proventi derivanti dall'attività assicurativa, prevalentemente nei rami danni *non-motor*, attraverso il potenziamento della spinta commerciale e una forte focalizzazione sull'offerta prodotto. Tale sviluppo è altresì supportato dalla recente acquisizione (perfezionatasi in data 11 maggio 2020) da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo della compagnia RBM Assicurazione Salute, società *leader* nelle assicurazioni sanitarie, con ampliamento della gamma prodotti di ISP tramite inclusione delle polizze collettive salute RBM nel portafoglio prodotti di ISP per *large corporate*, PMI e *small business*; e potenziamento dell'offerta di prodotti assicurativi sanitari alla clientela *retail*.

Per quanto riguarda i costi operativi, le principali assunzioni di carattere discrezionale utilizzate al fine della determinazione del Dato Previsionale di Risultato 2020 sono riconducibili a:

- (i) con riferimento al costo del personale, proseguimento delle azioni previste nel Piano e finalizzate alla riduzione e al rinnovamento del personale, per il tramite di meccanismi di pre-pensionamento volontario, assunzioni selettive di personale qualificato e gestione proattiva delle risorse umane;
- (ii) proseguimento dell'ottimizzazione della rete distributiva prevista nel Piano, con la chiusura di sportelli e lo sviluppo di una strategia multi-canale, facendo leva sull'iniziativa "Banca 5" rafforzata dalla partnership con SisalPay siglata nel 2019;
- (iii) con riferimento alle altre spese amministrative, contenimento delle spese amministrative grazie al presidio del *Chief Cost Management Officer* con la prosecuzione di investimenti volti a accentrare gli acquisti e consolidare le relazioni con i fornitori.

Con riferimento al credito deteriorato, la riduzione dello stesso prevista nel 2020 si basa sulle assunzioni di carattere discrezionale riguardanti i risultati raggiunti già a fine marzo 2020 in seguito all'attività di *deleveraging* ed ai benefici derivanti dalle iniziative di gestione proattiva dei crediti deteriorati così come declinati nella sezione del Piano d'Impresa 2018-21 di cui sopra.

Le citate assunzioni presentano incertezze e rischi tipici in quanto alcune di esse sono al di fuori del controllo dell'Emittente o comunque riferite a eventi non completamente controllabili dalla Società, tra cui, in particolare gli effetti sull'attività economica domestica ed internazionale derivante dalla pandemia da COVID-19 che potrebbero portare ad un peggioramento delle aspettative degli operatori economici ed a tensioni sui mercati dei capitali, con possibile riflesso negativo sul rischio paese Italia e con conseguenze negative sull'Emittente, riscontrabili ad esempio in un maggior costo della raccolta sui mercati ed un peggioramento della qualità del credito.

Assunzioni di carattere generale e ipotetico

Con particolare riferimento alle assunzioni di carattere generale e ipotetico, l'Emittente ha assunto:

- (i) che il contesto macroeconomico in cui opera l'Emittente si caratterizzi per significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19 e sia raffigurabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020⁽⁷⁸⁾. A tale scenario si associa l'assunzione di un deterioramento della qualità del credito nel corso sempre del 2020 tale per cui l'Emittente stima un costo del rischio

⁽⁷⁸⁾ Fonte: le stime del PIL indicate derivano da elaborazioni interne della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

sino a 90 punti base. A fronte dei possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, l'Emittente potrà avvalersi di un *buffer* costituito dall'accantonamento di Euro 300 milioni a fondi rischi e oneri nel primo trimestre 2020 e della plusvalenza Nexi nel corso dell'anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa Euro 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio;

- (ii) che le imposte correnti sono state stimate applicando le aliquote attualmente in vigore al risultato ante-imposte generato dalle assunzioni formulate per determinare la previsione di risultato; e
- (iii) che la normativa di settore nazionale ed internazionale non sia modificata rispetto a quanto descritto nel Documento di Registrazione.

Valutazioni in ordine al Dato Previsionale di Risultato 2020

L'Emittente ritiene che il Dato Previsionale di Risultato 2020 sia ancora valido alla Data del Documento di Registrazione in considerazione, in particolare, del contributo derivante dal *business Wealth Management & Protection*, soprattutto grazie allo sviluppo dei prodotti assicurativi danni *non-motor* del rafforzamento dell'operatività su attività finanziarie, dalla continua ricerca dell'efficienza nella gestione dei costi operativi, nonché dalla gestione proattiva del credito deteriorato.

7.4 Indicazioni informative in relazione agli Obiettivi Strategici dell'Operazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo – in occasione dell'annuncio dell'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Acquisto – ha comunicato al mercato in data 17 febbraio 2020 taluni Obiettivi Strategici dell'Operazione per il periodo 2020 – 2021. In particolare, l'Emittente ha elaborato una simulazione di aggregazione del proprio Piano di Impresa (*stand-alone*), così come rivisto in data 5 maggio 2020, con le stime degli aggregati economici / patrimoniali del Gruppo UBI forniti dagli analisti di ricerca a seguito del perfezionamento dell'Acquisizione di UBI (e la conseguente acquisizione del controllo di UBI medesima, ipotizzando una percentuale di adesione all'Offerta superiore al 67%) e al netto della cessione del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi. Tali obiettivi strategici, incluso un utile netto del Gruppo ISP risultante dall'Acquisizione previsto non inferiore a Euro 5 miliardi nel 2022, assumono che trovi esecuzione la Fusione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo. Qualora la Fusione non si realizzasse, le minori sinergie di costo previste non sarebbero tali da pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo strategico di un utile netto del Gruppo ISP risultante dall'Acquisizione non inferiore a Euro 5 miliardi nel 2022.

Tale aggregazione è la risultante di un processo di simulazione prospettica di talune grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie riferite alla *combined entity* data dal Gruppo ISP e dal Gruppo UBI (al netto del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi oggetto, rispettivamente, dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol e delle Ulteriori Filiali UBI oggetto degli Impegni ISP), prendendo a riferimento:

- (i) le proiezioni economico patrimoniali (*stand alone*) di ISP in precedenza descritte (aggiornate in data 5 maggio 2020);
- (ii) le stime prospettiche consolidate su base annuale del Gruppo UBI basate sulle previsioni elaborate dagli analisti di ricerca che tengono conto, per quanto conosciuto, solo parzialmente e con diversi gradi di approssimazione, dell'impatto potenziale derivante dalla pandemia da COVID-19;
- (iii) gli effetti patrimoniali e finanziari della prospettata operazione di Aumento di Capitale OPS del Gruppo ISP;
- (iv) le stime degli effetti economico-patrimoniali e finanziari afferenti alla cessione del Ramo Bancario (Accordo BPER), delle Ulteriori Filiali UBI (Impegni ISP) e dei Rami Assicurativi (Accordo Unipol);
- (v) gli effetti economici e finanziari delle sinergie di ricavo e di costo, nonché gli oneri di integrazione derivanti dalla prospettata integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP.

Con riferimento al punto (iv) che precede, l'Emittente ha stimato gli effetti derivanti dalla cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi rispettivamente a BPER e Unipol, nonché delle Ulteriori Filiali UBI oggetto degli Impegni ISP, a valere sugli esercizi 2021 e 2022 sulla base di quanto noto con riferimento all'esercizio 2019 come rappresentato nel Paragrafo 5.1.6.1.

Tenuto conto delle stime di massima formulate con riferimento ad alcune voci / parametri del Ramo Bancario (Accordo BPER), delle Ulteriori Filiali UBI (Impegni ISP) e dei Rami Assicurativi (Accordo Unipol), sono stati quindi ipotizzati mediamente per il biennio 2021 e 2022 i seguenti impatti connessi alla cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi:

- riduzione degli impieghi netti alla clientela di circa Euro 26,7 miliardi, corrispondenti a circa il 5,3% degli impieghi netti a clientela dell'Emittente *post* aggregazione;
- riduzione della raccolta diretta di circa Euro 30,2 miliardi, corrispondenti a circa il 5,3% della raccolta diretta dell'Emittente *post* aggregazione;
- riduzione della raccolta indiretta di circa Euro 34,9 miliardi, corrispondenti a circa il 5,4% della raccolta indiretta dell'Emittente *post* aggregazione;
- riduzione dell'utile netto per un ammontare medio corrispondente a circa il 2,5% dell'utile netto dell'Emittente *post* aggregazione.

Nonostante l'Emittente abbia effettuato la propria Offerta prendendo visione delle *guidance* fornite dal *management* di UBI Banca in merito ai *target* economico-finanziari del Gruppo UBI comunicati al mercato in data 17 febbraio 2020, con particolare riferimento alle iniziative per il miglioramento dell'efficienza operativa del Gruppo UBI così come descritti nel comunicato stampa e nella relativa presentazione al mercato del "Piano Industriale 2022" del Gruppo UBI pubblicati da UBI Banca in pari data, l'Emittente non disponeva e non dispone di strumenti o elementi informativi di dettaglio che consentono di valutare gli effetti che gli stessi possano produrre sull'Acquisizione e sugli obiettivi strategici della stessa ipotizzati dall'Emittente. Tenuto conto di quanto sopra, l'Emittente ritiene che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione siano validi alla data del Documento di Registrazione.

Nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, la motivazione strategica dell'offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria sulle azioni ordinarie di UBI Banca assume ancora maggiore valenza, in particolare in considerazione delle sinergie – soprattutto di costo – nonché dell'aumento del grado di copertura dei crediti deteriorati e della riduzione dei crediti *unlikely to pay* e in sofferenza, elementi chiave per i quali viene confermato quanto reso noto al mercato il 17 febbraio scorso. In relazione ai benefici dell'operazione previsti per i portatori di interessi (c.d. *stakeholders*), con comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, ISP ha dichiarato di stimare che la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP possa registrare un utile non inferiore a Euro 5 miliardi nel 2022.

L'Emittente altresì conferma la politica dei dividendi della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, prevedendo la distribuzione di un ammontare di dividendi *cash* corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 (escludendo dall'utile l'apporto del *Goodwill* negativo non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio) e al 70% per l'esercizio 2021, sempre subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo. Si conferma inoltre l'incremento dell'utile per azione di circa il 6% rispetto all'utile per azione 2019 dell'Emittente⁽⁷⁹⁾.

Da ultimo, l'Emittente conferma per la realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP un coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio a regime pro-forma atteso superiore al 13%⁽⁸⁰⁾ nel 2021, come reso noto il 17 febbraio scorso.

Si precisa che le sinergie di costo e di ricavo attese dal perfezionamento dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP sono state stimate (i) per l'esercizio 2023, in misura pari a Euro 662 milioni *ante* imposte, e (ii) a regime, a decorrere dal 2024 (incluso), in misura pari a circa Euro 700 milioni *ante* imposte per anno. Tale ammontare rappresenta la stima complessiva della contribuzione annua all'utile *ante* imposte delle sinergie (sia di costo che di ricavo) a regime.

⁽⁷⁹⁾ Considerando il risultato netto 2019 di ISP, il risultato netto 2019 di UBI Banca e le sinergie previste al netto dell'Accordo con BPER Banca sul Ramo Bancario.

⁽⁸⁰⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico *cash* di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

La tabella sottostante riporta una tabella di confronto tra gli Obiettivi Strategici dell'Operazione comunicati al mercato il 17 febbraio 2020 e quelli rivisti in data 5 maggio 2020 con alcune stime di alcuni dei principali aggregati economici ed indicatori che tengono conto degli effetti dell'operazione.

	Comunicato stampa del 17 febbraio 2020	Comunicato stampa del 5 maggio 2020
Risultato netto 2022	Superiore a Euro 6 miliardi	Non inferiore a Euro 5 miliardi
Politica dei dividendi 2020	DPS pari a Euro 0,20	<i>Payout ratio</i> pari al 75% del risultato netto(*)
Politica dei dividendi 2021	DPS superiore a Euro 0,20	<i>Payout ratio</i> pari al 70% del risultato netto

(*) Escludendo dall'utile l'apporto del *Goodwill* negativo non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio.

L'Emittente stima che l'apporto del Gruppo UBI ai risultati della realtà derivante dal perfezionamento della Fusione non eccederà in media circa l'11,5% in termini di risultato della gestione operativa annuale dell'entità combinata per gli esercizi 2021 e 2022.

Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione degli Obiettivi Strategici dell'Operazione

Gli Obiettivi Strategici dell'Operazione individuati dall'Emittente si basano, in misura principale, su assunzioni di carattere generale e ipotetico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono da variabili sulle quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente non possono influire e, in misura minore, su assunzioni di carattere discrezionale, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da fattori sui quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente possono influire in tutto o in parte.

Si evidenzia altresì che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori stimati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni di carattere generale e ipotetico e di carattere discrezionale si manifestassero.

In tale contesto, si sottolinea che l'Emittente in vista della promozione dell'Offerta su UBI Banca non ha predisposto un piano d'impresa specifico, né sottoposto a revisione il proprio in relazione ad essa. I dati di UBI Banca presi a riferimento per estrapolare la redditività futura dell'entità aggregata si sono basati sulle previsioni degli aggregati economici e patrimoniali elaborate dagli analisti di ricerca che tengono conto, per quanto conosciuto, solo parzialmente e con diversi gradi di approssimazione, dell'impatto potenziale derivante dalla pandemia da COVID-19.

La decisione dell'Emittente di procedere alla successiva cessione delle filiali che costituiscono il Ramo Bancario e, se del caso, delle Ulteriori Filiali UBI oggetto degli Impegni ISP ha come fondamento quello di dare una rappresentazione dell'operazione di Acquisizione e dei suoi effetti il più compiuta possibile e di prevenire/eliminare situazioni potenzialmente rilevanti a fini *antitrust* derivanti dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP. La determinazione di tali effetti, ma anche la sola stima degli stessi sulla base dell'andamento di mercato dei prossimi mesi, necessiterebbe di un riscontro informativo puntuale sull'operatività sia dell'Emittente che di UBI Banca.

Tali criteri, che per i limiti sopra descritti, saranno soggetti a verifica e valutazione successiva, sono stati utilizzati per la determinazione del contributo in termini di risultato economico che UBI Banca apporterà all'Emittente in seguito all'integrazione, oltre alla capacità per l'Emittente di ricavare le sinergie in seguito descritte.

Assunzioni di carattere generale e ipotetico

Con particolare riferimento alle assunzioni di carattere generale e ipotetico, l'Emittente ha assunto:

- (i) che il contesto macroeconomico in cui opera l'Emittente si caratterizzi per significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19 e sia raffigurabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021.
- (ii) che le imposte correnti siano stimate applicando le aliquote attualmente in vigore al risultato ante-imposte generato dalle assunzioni formulate per determinare i dati previsionali; e

- (iii) che la normativa di settore nazionale ed internazionale non sia modificata rispetto a quanto descritto nel Documento di Registrazione.

Assunzioni di carattere discrezionale

Con particolare riferimento alle assunzioni di carattere discrezionale, l'Emittente ha elaborato gli Obiettivi Strategici dell'Operazione, considerando in particolare il rafforzamento dell'operatività nei segmenti di *business* ad alto valore aggiunto (quali, *wealth management*, bancassurance vita e danni, dove ISP punta in particolare a divenire *leader* nel mercato non *motor retail, leasing e factoring*), l'incremento della massa critica e il contestuale raggiungimento di una maggiore capillarità con connesse significative sinergie di costo derivanti dalle economie di scala, la conseguente liberazione di risorse finanziarie per gli investimenti tecnologici (*i.e., artificial intelligence, machine learning e advanced analytics*) e l'accelerazione del *de-risking* senza oneri straordinari per gli azionisti.

Sinergie previste in caso di perfezionamento della Fusione

Al riguardo, è previsto che in caso di Fusione la prospettata integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP possa generare sinergie (i) per l'esercizio 2023, in misura pari a Euro 662 milioni *ante* imposte; (ii) a regime, a decorrere dal 2024 (incluso), in misura pari a circa Euro 700 milioni *ante* imposte per anno.

Il Gruppo ISP prevede che possano essere conseguite sinergie di ricavo (e ciò integralmente a decorrere dal 2023, incluso) stimabili in misura pari a circa Euro 156 milioni *ante* imposte per anno, derivanti dall'incremento della produttività per cliente sui livelli dell'Emittente, nonché dall'incremento della redditività anche grazie all'efficientamento conseguente all'integrazione delle rispettive fabbriche prodotto dell'Emittente e del Gruppo UBI nei segmenti di *business* ad alto valore aggiunto (quali, *wealth management*, bancassurance vita e danni, dove ISP punta in particolare a divenire *leader* nel mercato non *motor retail, leasing e factoring*), facendo leva su un modello di distribuzione e offerta internalizzato.

In particolare, l'integrazione nel *Wealth Management e Protection Company* dei *business* derivanti dalle fabbriche prodotto (Pramerica SGR, Aviva Vita, Lombarda Vita, BancassurancePopolari) permetterà una ulteriore focalizzazione sulla componente assicurativa/previdenziale nei segmenti "persone", "famiglie" e "affluent", nonché l'estensione dell'utilizzo di nuove tecnologie (*big data e advanced analytics*) per la determinazione di una offerta commerciale mirata. Di conseguenza, l'integrazione di UBI Banca in ISP permetterà di beneficiare di una capacità di generazione di ricavi di scala europea basata su un modello di *business* focalizzato su *Wealth Management & Protection*, con un radicamento italiano che valorizza il risparmio del Paese, superando i 1.100 miliardi di Euro di attività finanziarie della clientela, per effetto del contributo di circa Euro 150 miliardi di attività finanziarie detenute dalla clientela di UBI Banca.

Con riferimento alle sinergie di costo, l'Emittente intende conseguire l'incremento della massa critica e il contestuale raggiungimento di una maggiore capillarità in mercati geografici precedentemente meno presidiati, al fine di conseguire significative sinergie di costo derivanti anche dalle economie di scala e che l'Emittente prevede a regime (dal 2024 incluso) in misura pari a circa Euro 545 milioni *ante* imposte per anno in caso di perfezionamento della Fusione. Per l'anno 2023 l'Emittente prevede di conseguire sinergie di costo in misura pari a Euro 506 milioni *ante* imposte.

In relazione a tale obiettivo, l'Emittente intende, inoltre, fare leva sulla propria esperienza e capacità di operare efficientemente sul mercato con una struttura operativa agile, che consentirà, tra l'altro, di liberare al contempo importanti risorse finanziarie anche per gli investimenti tecnologici (*i.e., artificial intelligence, machine learning e advanced analytics*); tali investimenti sono necessari per operare in modo sempre più efficace ed efficiente in un contesto competitivo che vede un ruolo crescente di nuove tipologie di concorrenti e che, essendo investimenti di ingente entità, richiedono un'adeguata rispondenza in termini di elevata scala dimensionale e ampia base di clientela.

In particolare, l'Emittente stima il conseguimento di circa Euro 340 milioni *ante* imposte per anno di sinergie sulle spese del personale grazie all'uscita volontaria di 5.000 risorse, mentre l'efficientamento delle funzioni centrali, insieme a quello della rete distributiva, garantirà ulteriori sinergie per circa Euro 200 milioni *ante* imposte per anno. Per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente citati sono stati stimati oneri di integrazione lordi per circa Euro 1,3 miliardi (*ante* imposte e *una tantum*), interamente spesi nel 2020.

Obiettivi Strategici dell'Operazione e sinergie previste in caso di mancato perfezionamento della Fusione

L'Emittente ritiene che, in caso di acquisito di una partecipazione pari al 50% del capitale sociale + 1 azione UBI Banca e di mancato perfezionamento della Fusione, gli Obiettivi Strategici dell'Operazione, come sopra descritti, rimangano validi.

Con particolare riferimento alle sinergie, si rappresenta che quelle di ricavo sono previste realizzarsi nella loro totalità, in quanto derivanti dal modello di distribuzione e offerta proprio del Gruppo ISP, indipendentemente dalla realizzazione della Fusione. Per quanto riguarda, invece, le sinergie di costo, esse si basano sulla gestione accentrata degli oneri operativi, come prassi di Intesa Sanpaolo. In dettaglio, le sinergie su spese del personale sono dipendenti dall'ammontare delle adesioni al piano di pre-pensionamento e dall'ammontare degli oneri di integrazione che permetteranno l'uscita volontaria di 5.000 persone dalla realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP (tenuto conto anche delle 2.000 uscite già previste dal piano industriale approvato da UBI Banca, che Intesa Sanpaolo intende effettuare solo su base volontaria e in contemporanea con l'assunzione di 2.500 nuove risorse), anch'esse indipendenti dalla Fusione, data la possibilità di far leva sulle maggiori dimensioni e sulla mobilità infragruppo, così come avviene oggi per le entità giuridiche del Gruppo ISP; per quanto concerne, invece, le altre spese amministrative si ipotizza comunque di conseguire le sinergie derivanti dall'integrazione dei sistemi e dalla maggior dimensione del gruppo (quale risultante dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP) con relativo impatto sulle spese discrezionali e sull'efficientamento della presenza territoriale.

In ipotesi di mancato perfezionamento della Fusione, l'Emittente stima di poter comunque conseguire sinergie annue, a regime, a decorrere dal 2024 (incluso) per Euro 611 milioni (circa l'87% del totale delle sinergie previste in caso di Fusione, pari a Euro 700 milioni a regime), di cui Euro 156 milioni sui ricavi (pari al 100% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione) e Euro 455 milioni sul versante dei costi (ovvero circa l'84% delle sinergie ipotizzabili in caso di Fusione, pari a Euro 545 milioni)⁽⁸¹⁾. La perdita in termini di sinergie di circa Euro 90 milioni è stimata, prudenzialmente, essere dipendente dai maggiori costi per il mantenimento di UBI Banca come entità giuridica a sé stante.

De-risking

L'Emittente prevede di attuare un'accelerazione al *de-risking* senza oneri straordinari per gli azionisti. In particolare, l'Emittente intende avviare delle azioni manageriali finalizzate ad accelerare il *de-risking* degli attivi del Gruppo UBI per il tramite di cessione, nel corso del 2021, di un ammontare pari a circa Euro 4 miliardi di crediti deteriorati del Gruppo UBI a un prezzo in linea con il valore di carico alla data della cessione, riducendo l'incidenza dei crediti deteriorati lordi del Gruppo ISP (quale risultante dall'integrazione del Gruppo UBI ad esito dell'eventuale perfezionamento dell'Offerta).

* * *

Le citate assunzioni presentano incertezze e rischi tipici in quanto alcune di esse sono al di fuori del controllo dell'Emittente o comunque riferite a eventi non completamente controllabili dalla Banca.

Si segnala che, anche in considerazione dei significativi profili di incertezza in relazione, in particolare, agli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), sussiste il rischio che gli eventi ipotizzati alla base degli Obiettivi Strategici dell'Operazione (ivi inclusi gli obiettivi di distribuzione di dividendi), ovvero che gli effetti derivanti dall'accadimento degli stessi, non si realizzino nelle misure e nei tempi illustrati.

Inoltre, non è possibile escludere che possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 riguardante la politica dei dividendi e impedire (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e riserve e il conseguimento degli obiettivi di distribuzione di dividendi.

* * *

Nonostante l'Emittente ritenga che gli Obiettivi Strategici dell'Operazione siano stati elaborati sulla base di assunzioni ritenute valide alla Data del Documento di Registrazione, non vi è alcuna garanzia che (i) i principi contabili adottati per l'elaborazione del "Piano Industriale 2022" del Gruppo UBI siano omogenei a quelli utilizzati da ISP nella redazione del Piano di Impresa (*stand-alone*); (ii) la definizione degli Indicatori Alternativi di Performance e, in generale, dei dati gestionali considerata dal Gruppo UBI per la stima dei dati previsionali sia omogenea e, pertanto, confrontabile con la definizione dei medesimi dati utilizzata da ISP e (iii) gli Obiettivi Strategici dell'Operazione rappresentino la futura situazione economica, patrimoniale e finanziaria consolidata del Gruppo Intesa Sanpaolo all'esito del perfezionamento dell'Acquisizione e della cessione del Ramo Bancario (oggetto dell'Accordo BPER), dalle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP) e dei Rami Assicurativi (oggetto dell'Accordo Unipol).

⁽⁸¹⁾ Si precisa che per l'esercizio 2023 le sinergie di costo e di ricavo in caso di mancata Fusione corrisponderebbero a Euro 573 milioni di utile *ante* imposte addizionale, rispetto ai Euro 662 milioni realizzabili in caso di Fusione.

In data 8 maggio 2020, UBI Banca ha approvato e comunicato i dati del primo trimestre 2020, rappresentando al mercato, tra le altre cose, che (i) *“sotto il profilo patrimoniale, la dotazione di capitale, la solida posizione di liquidità e la qualità degli attivi del Gruppo UBI consentono di affrontare con tranquillità la crisi, come già avvenuto in occasione delle precedenti, continuando a supportare i territori di riferimento e a generare utili in maniera continuativa a beneficio di tutti gli stakeholders (inclusi i dividendi quando autorizzati da BCE)”*, e che (ii) *“nel primo trimestre dell’anno sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti verso la clientela per 155,6 milioni di euro, di cui circa 50 milioni principalmente relativi a rettifiche analitiche appostate su inadempienze probabili nei settori maggiormente impattati dall’emergenza Covid19”*. Inoltre, con successivo comunicato in data 19 maggio 2020, UBI Banca ha espressamente comunicato al mercato che *“I dati relativi al primo trimestre 2020, recentemente pubblicati, hanno confermato la solidità dei risultati economici e patrimoniali di UBI Banca nonché la qualità degli attivi”*. Alla luce del quadro informativo pubblico, come sopra sinteticamente riferito, nonché dell’aggiornamento delle stime di risultato di UBI Banca fornite dagli analisti di ricerca successivamente alla pubblicazione dei risultati di UBI Banca relativi al primo trimestre del 2020, l’Emittente ritiene che gli Obiettivi Strategici dell’Operazione, come riportati nel presente Paragrafo, siano validi alla Data del Documento di Registrazione.

Si invitano pertanto i potenziali investitori, prima di assumere qualsiasi decisione di investimento, a considerare quanto sopra rappresentato.

Per informazioni in merito agli elementi informativi del Ramo Bancario (Accordo BPER), delle Ulteriori Filiali UBI (Impegni ISP) e dei Rami Assicurativi (Accordo Unipol), si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

7.5 Dichiarazioni dell’Emittente

I Dati Previsionali di Piano e il Dato Previsionale di Risultato 2020 sono stati calcolati e predisposti su una base comparabile con le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati – come integrate dalle informazioni finanziarie pro-forma del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 e dalle informazioni in merito agli impatti delle cessioni del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi su alcune grandezze patrimoniali ed economiche pro-forma del gruppo Intesa al 31 dicembre 2019 – e coerenti con le prassi contabili del Gruppo ISP, che sono in accordo con gli IFRS applicati dall’Emittente e dal Gruppo nel bilancio di esercizio e consolidato chiuso al 31 dicembre 2019 e tengono conto dell’introduzione del principio IFRS 16 applicato a partire dal 1° gennaio 2019.

8. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

8.1 Organi sociali e dirigenti con responsabilità strategiche

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione e controllo monistico di cui agli artt. 2409-*sexiesdecies*, e seguenti, del Codice Civile. Esso opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

8.1.1 Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto dell'Emittente, vigente alla Data del Documento di Registrazione, il Consiglio di Amministrazione è composto da minimo 15 e massimo 19 membri, nominati dall'assemblea degli azionisti.

L'Assemblea ordinaria tenutasi in data 30 aprile 2019, ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è composto da 19 membri, di cui 17 consiglieri nominati dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 30 aprile 2019 e 2 consiglieri nominati dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2020, a seguito delle dimissioni rassegnate da 2 amministratori. In particolare, l'Assemblea del 27 aprile 2020 ha: (i) approvato la nomina a consigliere di amministrazione di Andrea Sironi, nominato per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. e dell'art. 15.3 dello Statuto dal Consiglio di Amministrazione in data 2 dicembre 2019, in conseguenza delle dimissioni del consigliere Giovanni Gorno Tempini, rassegnate in data 8 novembre 2019 a seguito della nomina di quest'ultimo a Presidente di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.; e (ii) nominato, quale componente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, Roberto Franchini, in sostituzione del consigliere Corrado Gatti, dimessosi in data 2 marzo 2020 per ragioni personali (come meglio illustrato nel Paragrafo 8.1.1.1).

Gli amministratori eletti dall'Assemblea resteranno in carica per un periodo di tre esercizi (o, nel caso dei consiglieri Andrea Sironi e Roberto Franchini, per la restante parte del mandato) fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021.

La tabella che segue elenca i componenti del Consiglio di Amministrazione alla Data del Documento di Registrazione, la relativa carica e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente:

NOME E COGNOME	CARICA RICOPERTA NELL'EMITTENTE	PRINCIPALI ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DELL'EMITTENTE, IN QUANTO SIGNIFICATIVE RIGUARDO ALL'EMITTENTE
Gian Maria Gros-Pietro	Presidente	–
Paolo Andrea Colombo(*)	Vice Presidente	Consigliere di Colombo & Associati S.r.l.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	Consigliere di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana
Franco Ceruti	Consigliere	Consigliere di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Presidente di Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l.
Rossella Locatelli(*)	Consigliere	Presidente di B.F. S.p.A. Consigliere di Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole S.p.A. Membro del Comitato di Sorveglianza di Darma Asset Management SGR in liquidazione coatta amministrativa
Luciano Nebbia	Consigliere	Vice Presidente di Equiter S.p.A. Consigliere di Intesa Sanpaolo Casa S.p.A.
Bruno Picca	Consigliere	–
Livia Pomodoro(*)	Consigliere	–

Maria Stefanelli(*)	Alessandra Consigliere	–
Guglielmo Weber(*)	Consigliere	–
Daniele Zamboni(*)	Consigliere	–
Maria Mazzarella(*)	Consigliere	–
Anna Gatti(*)	Consigliere	Consigliere di Lastminute.com N.V. Consigliere di Wizink Bank S.A. Consigliere di Fiera Milano S.p.A.
Andrea Sironi(*)(**)	Consigliere	Presidente di Borsa Italiana S.p.A. Consigliere di London Stock Exchange PLC Presidente di London Stock Exchange Group Holding Italia S.p.A.
Fabrizio Mosca(*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Vice Presidente di Mecplast S.r.l. Sindaco Effettivo di Moncanino S.p.A. Presidente Collegio Sindacale di Bolaffi S.p.A. Presidente Collegio Sindacale di Aste Bolaffi S.p.A. Presidente Collegio Sindacale di Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A. Sindaco Effettivo di M. Marsiaj & C. S.r.l.
Milena Teresa Motta(*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Consigliere di Strategie & Innovazione S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.
Maria Cristina Zoppo(*)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	Presidente del Collegio Sindacale di Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo di Coopers & Standard Automotive Italy S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Schoeller Allibert S.p.A.
Alberto Maria Pisani(*)	Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	–
Roberto Franchini(*)(***)	Consigliere e membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	–

(*) Amministratore indipendente ai sensi dell'art. 148, comma 3, TUF, del par. 13.4.3 dello Statuto e dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina

(**) Nominato dall'Assemblea in data 27 aprile 2020 a seguito di cooptazione del Consiglio di Amministrazione in data 2 dicembre 2019 in sostituzione del Consigliere Giovanni Gorno Tempini.

(***) Nominato dall'Assemblea in data 27 aprile 2020 in sostituzione del Consigliere Corrado Gatti.

I componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

La seguente tabella indica tutte le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, in cui i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente siano stati membri degli organi di amministrazione,

direzione o vigilanza ovvero soci negli ultimi 5 (cinque) anni, con l'indicazione circa lo *status* della carica e/o della partecipazione detenuta alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	
Gian Maria Gros- Pietro	A.B.I. Associazione Bancaria Italiana	Vice Presidente Vicario	In carica	
	L.U.I.S.S. Guido Carli Università	Consigliere Amministrazione	di In carica	
	Comitato Corporate Governance di Borsa Italiana	Componente	In carica	
	Edison S.p.A.	Consigliere	Cessato	
	ASTM S.p.A.	Presidente CdA	Cessato	
	STEDI – Studi di Economia delle Imprese S.r.l.	Consigliere e AD	Cessato	
	Adige S.p.A.	Vice Presidente CdA	Cessato	
	Fondazione Centro Studi Investimenti Sociali – CENSIS	Membro del Consiglio Direttivo	Cessato	
	Zingali Acoustics S.p.A.	Socio	In essere	
Paolo Colombo	Andrea Colombo & Associati S.r.l.	Consigliere	In carica	
		Merfin S.S.	Amministratore	Cessato
		Immobiliare Villair S.S.	Amministratore	Cessato
		L'Uliveto di Vendicari – Società Agricola Semplice	Amministratore	Cessato
		SAIPEM S.p.A.	Presidente CdA	Cessato
		CERESIO SIM S.p.A.	Consigliere	Cessato
		Humanitas Mirasole S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
		Massimo Moratti SAPA	Sindaco Effettivo	Cessato
		MEDIASET S.p.A.	Consigliere	Cessato
		MOBRO S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato
		Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo – Orio al Serio S.p.A. (S.A.C.B.O. S.p.A)	Sindaco Effettivo	Cessato
		ALITALIA S.p.A.	Consigliere	Cessato
		Interbanca S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio Cessato
Carlo Messina	Università Bocconi	Consigliere	In carica	
		A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
Franco Ceruti	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (Gruppo	Consigliere	In carica	

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS DATA DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	ALLA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
	ISP)			
	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l. (Gruppo ISP)	Presidente CdA	In carica	
	Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore	Presidente CdA	In carica	
	CCIAA di Milano	Consigliere	In carica	
	Banca Prossima S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	Cessato	
	MEDIOCREDITO S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	Cessato	
	Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	Cessato	
Rossella Locatelli	B.F. S.p.A.	Presidente CdA	In carica	
	Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole S.p.A.	Consigliere	In carica	
	Darma Asset Management SGR S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa	Membro del Comitato di Sorveglianza	In carica	
	Sofia Gestione del Patrimonio SGR S.p.A.	Membro del Comitato di Sorveglianza	Cessato	
Luciano Nebbia	Equiter S.p.A.	Vice Presidente CdA	In carica	
	Intesa Sanpaolo Casa S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	In carica	
	Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	In carica	
	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (Gruppo ISP)	Vice Presidente CdA	Cessato	
	Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. (Gruppo ISP)	Vice Presidente CdA	Cessato	
	Equiter S.p.A.	Consigliere	Cessato	
Bruno Picca	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario	Membro del Comitato di Gestione	In carica	
	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Consorzio	Membro del Comitato di Gestione	Cessato	
	ISGS SCPA (Gruppo ISP)	Consigliere	Cessato	

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
Livia Pomodoro	Milan Center for Food Law and Policy	Presidente del Consiglio Direttivo	In carica
	Accademia di Belle Arti di Brera	Presidente CdA	In carica
	Touring Club Italiano	Consigliere	In carica
	Fondazione Alessandro Lombardi e Croci Angela Lombardi	Presidente del CdA	In carica
	Il Sole 24 Ore S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Italmobiliare S.p.A.	Vice Presidente CdA e Membro Comitato Esecutivo	Cessato
	Fondazione Pio Istituto del Buon Pastore	Consigliere	Cessato
	Università Bicocca	Consigliere	Cessato
	REV – Gestione Crediti S.p.A.	Vice Presidente CdA	Cessato
Maria Alessandra Stefanelli	Immobiliare Elisa S.r.l.	Socio	In essere
	Diana S.r.l.	Socio	In essere
	Immobiliare Sirti S.r.l.	Socio	In essere
	Autocentrolame S.r.l.	Socio	Cessato
Guglielmo Weber	Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (Gruppo ISP)	Vice Presidente CdA	Cessato
	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (Gruppo ISP)	Consigliere	Cessato
Daniele Zamboni	Ernst & Young S.p.A. Reconta	Consigliere	Cessato
Maria Mazzearella	–	–	–
Anna Gatti	Lastminute.com N.V.	Consigliere	In carica
	Wizink Bank S.A.	Consigliere	In carica
	Fiera Milano S.p.A.	Consigliere	In carica
	GTECH S.p.A.	Consigliere	Cessato
	E-PRICE S.p.A.	Consigliere	Cessato
	PIQUADRO S.p.A.	Consigliere	Cessato
	RAI WAY S.p.A.	Consigliere	Cessato
Andrea Sironi	Borsa Italiana S.p.A.	Presidente CdA	In carica
	London Stock Exchange Group Holding Italia S.p.A.	Presidente CdA	In carica
	London Stock Exchange PLC	Consigliere	In carica
	Università Bocconi	Vice Presidente del CdA	In carica

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS DATA DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	ALLA DEL DI
	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - CDP S.p.A.	Consigliere	Cessato	
	Unicredit S.p.A.	Consigliere	Cessato	
	Associazione Amici della Bocconi	Consigliere	Cessato	
	Consortium for Genomic Technologies Società Benefit S.r.l. – Cogentech Società Benefit S.r.l.	Consigliere	Cessato	
	SAES GETTERS S.p.A.	Presidente CdA	Cessato	
Fabrizio Mosca	FLY S.r.l.	Amministratore	In carica	
	Mecplast S.r.l.	Vice Presidente CdA	In carica	
	Bolaffi S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio In carica	
	Aste Bolaffi S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio In carica	
	Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio In carica	
	M. Marsiaj & C. S.r.l.	Sindaco Effettivo	In carica	
	Moncanino S.p.A.	Sindaco Effettivo	In carica	
	Fondazione del Piemonte per l'Oncologia	Consigliere Amministrazione	di In carica	
	GETO S.r.l. in liquidazione	Amministratore unico	Cessato	
	F.V. EFFEVI S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato	
	INTHERA S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio Cessato	
	SETEC S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio Cessato	
	FUDEX Group S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato	
	PRAXI INTELLECTUAL PROPERTY S.p.A.	Sindaco Effettivo	Cessato	
	SPIN LAB – Laboratorio di Impresa S.r.l.	Consigliere Amministrazione	di Cessato	
	TRW Automotive Italia S.r.l.	Presidente Sindacale	Collegio Cessato	
	WHY in Italy S.r.l.	Amministratore unico	Cessato	
	Istituto per la Ricerca e la cura del Cancro – Torino S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	Cessato	
	Sidauto S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato	
	TRW Automotive Holding Italia S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessato	
	SPIN LAB – Laboratorio di	Socio	In essere	

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	ALLA DEL DI
	impresa S.r.l.			
	FLY S.r.l.	Socio	In essere	
	WHY in Italy S.r.l.	Socio	In essere	
Milena Teresa Motta	Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio	In carica
	Strategie & Innovazione S.r.l.	Consigliere		In carica
	Brembo S.p.A.	Sindaco Effettivo e Membro OdV		Cessato
	Atlantia S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Masternet S.r.l.	Consigliere		Cessato
Maria Cristina Zoppo	Houghton Italia S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio	In carica
	Schoeller Allibert S.p.A.	Presidente Sindacale	Collegio	In carica
	Coopers & Standard Automotive Italy S.p.A.	Sindaco Effettivo		In carica
	U.S. Alessandria Calcio 1912 S.r.l.	Sindaco Effettivo		Cessato
	A. Raymond Italiana S.r.l.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Chargeur Interfodere Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Iceberg S.r.l.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Iriscube Reply S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Italtrecce S.r.l.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Marsica Innovation S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Mesa S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Open Reply S.r.l.	Presidente Sindacale	Collegio	Cessato
	Santer Reply S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Midas Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Syncronoss Technologies S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Valeo S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Valeo Service Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo		Cessato
	Trelleborg Seqaling Solutions Torino S.r.l.	Sindaco Effettivo		Cessato
Alberto Maria Pisani	Ernst & Young S.p.A.	Consigliere		Cessato
Roberto Franchini	The British Chamber of Commerce for Italy	Consigliere		In carica
	Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald Italia	Presidente Sindacale	del Collegio	In carica

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
	Ernst & Young S.p.A.	Socio	Cessato

Per quanto a conoscenza della Banca, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica ha, negli ultimi 5 (cinque) anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta, né è stato incriminato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi in procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria.

Inoltre, salvo quanto sotto riportato, per quanto a conoscenza della Banca, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato ufficialmente incriminato e/o è stato destinatario di sanzioni da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né è stato interdetto dalla carica di amministrazione, direzione o vigilanza della Banca o dalla carica di direzione o gestione di altre società.

Si segnala che due membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, Paolo Andrea Colombo e Andrea Sironi, sono stati destinatari di sanzioni amministrative irrogate dalla Consob in relazione a condotte poste in essere in qualità di consiglieri di amministrazione non esecutivi di società non appartenenti al Gruppo ISP, per violazione della normativa in materia di prestazione di servizi di investimento. I provvedimenti emanati dalla Consob hanno riguardato indistintamente tutti i membri in carica degli organi amministrativi delle due società interessate al momento dell'accertamento. Entrambe le sanzioni sono di importo prossimo al minimo edittale e la Consob ha disposto, in un caso (quello relativo a Paolo Andrea Colombo), l'esonero dalla pubblicazione e, nell'altro caso (quello relativo ad Andrea Sironi), la pubblicazione in forma anonima. Entrambi i provvedimenti sono stati valutati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e sono stati oggetto di informativa alla Banca Centrale Europea, risultando confermato il permanere dei requisiti di idoneità dei due consiglieri indipendenti interessati.

Nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha rapporti di parentela di cui al Libro I, Titolo V del cod. civ. con gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, né tra questi e i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca.

8.1.1.1 Comitato per il Controllo sulla Gestione

Ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto dell'Emittente, vigente alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato per il Controllo sulla Gestione è composto da 5 consiglieri.

L'Assemblea ordinaria tenutasi in data 30 aprile 2019 ha nominato i cinque consiglieri componenti il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Nel dicembre del 2019 il Prof. Corrado Gatti ha comunicato al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione la decisione di autosospendersi, con decorrenza dal 13 dicembre 2019 e fino al 31 marzo 2020, dall'incarico di Consigliere di Amministrazione e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo, per ragioni di opportunità e personali connesse alla volontà di preservare la propria serenità e quella del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della Banca, in relazione al coinvolgimento personale nelle vicende riguardanti la procedura concordataria di Astaldi S.p.A. In data 2 marzo 2020, il Prof. Gatti ha rassegnato le dimissioni, con decorrenza immediata, dalla carica di Consigliere di Amministrazione e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo, per ragioni personali.

Come anticipato nel Paragrafo 8.1.1, l'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2020 ha nominato, ai sensi dell'art. 15.3 dello Statuto, nel rispetto del principio della necessaria rappresentanza delle minoranze e degli altri requisiti richiesti dalla normativa, anche regolamentare, vigente e dallo Statuto, il Consigliere e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione Roberto Franchini, in sostituzione del Consigliere cessato dalla carica Corrado Gatti.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione resteranno in carica per un periodo di tre esercizi (o, nel caso del Consigliere Roberto Franchini, per la restante parte del mandato) fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla Data del Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo all'Emittente, sono già stati indicati nel precedente paragrafo 8.1.1.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione risultano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti dalle vigenti disposizioni normative, regolamentari e statutarie.

8.1.2 Dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta le informazioni concernenti i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	FUNZIONE	INDIRIZZO	PRINCIPALI ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DELL'EMITTENTE, IN QUANTO SIGNIFICATIVE RIGUARDO ALL'EMITTENTE
Carlo Messina(*)	Direttore Generale	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Piazza San Carlo, 156 (sede legale della Banca)	Consigliere di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana
Mauro Micillo	Divisione Corporate & Investment Banking	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Piazza della Scala, 6	Membro del Consiglio di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana
Marco Elio Rottigni	Divisione International Subsidiary Banks	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Piazza Paolo Ferrari, 10	–
Stefano Barrese	Divisione Banca dei Territori	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Corso Inghilterra, 3	Consigliere di Bancomat S.p.A. Consigliere di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana
Tommaso Corcos	Divisione Private Banking	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. – Milano, Via Montebello, 18	Presidente di Assogestioni
Saverio Perissinotto	Divisione Management	Asset Eurizon Capital SGR S.p.A. – Milano, Piazzetta Giordano dell'Amore, 3	Vice Presidente dell'Associazione Italiana Private Banking (AIPB)
Nicola Fioravanti	Maria Divisione Insurance	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Viale Stelvio, 55/57	Vice Presidente dell'ANIA
Davide Alfonsi	Chief Risk Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Corso Inghilterra, 3	Consigliere di Fondo interbancario di tutela dei depositi Consigliere di AIFIRM (Associazione Italiana Financial Industries Risk Managers)

NOME E COGNOME	FUNZIONE	INDIRIZZO	PRINCIPALI ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DELL'EMITTENTE, IN QUANTO SIGNIFICATIVE RIGUARDO ALL'EMITTENTE
Stefano Del Punta	Chief Financial Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Verdi, 11	<p>Consigliere di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana</p> <p>Consigliere e membro del comitato di gestione di Fondo interbancario di tutela dei depositi</p> <p>Membro Comitato Investitori di Fondo Atlante</p> <p>Membro Comitato Investitori di Italian Recovery Fund</p>
Paola Angeletti	Chief Operating Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Piazza Paolo Ferrari, 10	<p>Membro del CASL (Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro) dell'A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana</p> <p>Membro del Consiglio e del Comitato Esecutivo di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana</p>
Massimo Proverbio	Chief IT, Digital & Innovation Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Monte di Pietà, 8 (sede secondaria della Banca)	–
Alfonso Guido	Chief Cost Management Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Monte di Pietà, 8 (sede secondaria della Banca)	–
Paolo Maria Grandi	Chief Governance Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Monte di Pietà, 8 (sede secondaria della Banca)	<p>Consigliere di A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana</p> <p>Consigliere di Camfin S.p.A.</p> <p>Consigliere e membro del comitato esecutivo di Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.</p> <p>Consigliere e membro del comitato esecutivo di Palladio holding S.p.A.</p>
Raffaello Ruggieri	Chief Lending Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Manzoni, 4	–

NOME E COGNOME	FUNZIONE	INDIRIZZO	PRINCIPALI ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DELL'EMITTENTE, IN QUANTO SIGNIFICATIVE RIGUARDO ALL'EMITTENTE
Stefano Lucchini	Chief Institutional Affairs & External Communication Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Monte di Pietà, 8 (sede secondaria della Banca)	Membro del Comitato Esecutivo dell'A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana Membro nel Direttivo del Censis in sostituzione del Presidente Consigliere della LUISS
Claudio Testa	Chief Audit Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Corso Inghilterra, 3	Consigliere di AiiA- Associazione Italiana Internal Auditors
Piero Franco Maria Boccassino	Chief Compliance Officer	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Corso Inghilterra, 3	–
Paolo Bonassi	Direzione Centrale Strategic Support	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Monte di Pietà, 8 (sede secondaria della Banca)	–
Fabrizio Dabbene	Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Milano, Via Clerici, 4	Membro del Consiglio di Gestione dell'OIC – Organismo Italiano di Contabilità
Fabio Rastrelli	Direzione Centrale Tutela Aziendale	Intesa Sanpaolo S.p.A. – Torino, Piazza San Carlo, 156 (sede legale della Banca)	–

(*) Riveste altresì la carica di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo.

La seguente tabella indica tutte le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, in cui i dirigenti con responsabilità strategiche siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza ovvero soci negli ultimi 5 (cinque) anni, con l'indicazione circa lo *status* della carica e/o della partecipazione detenuta alla Data del Documento di Registrazione.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
Carlo Messina	Università Bocconi	Consigliere	In carica
	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
Stefano Barrese	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
	Bancomat S.p.A.	Consigliere	In carica
	Consorzio Pattichiari	Consigliere	Cessato
	Destination Italia S.p.A.	Consigliere	Cessato

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
	Feduf (Fondazione per l'Educazione finanziaria e al Risparmio)	Consigliere	Cessato
Mauro Micillo	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
	LUISS Guido Carli	Professore a Contratto	In carica
	MTS S.p.A.	Consigliere	Cessato
Davide Alfonsi	Fondo interbancario di tutela dei depositi	Consigliere	In carica
	AIFIRM (Associazione Italiana Financial Industries Risk Managers)	Consigliere	In carica
		Presidente	Cessato
Paola Angeletti	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Membro del CASL (Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana)	In carica
	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Membro del comitato esecutivo	In carica
	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Membro del consiglio	In carica
	Fondazione Italia Cina	Consigliere	Cessato
Tommaso Corcos	Allfunds Bank S.A.	Consigliere; Presidente consiglio di amministrazione; Vice Presidente consiglio di amministrazione	Cessato
	Assogestioni	Presidente	In carica
	Tcm immobiliare S.r.l.	Socio	In essere
Stefano Del Punta	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
	Fondo Atlante	Membro Comitato Investitori	In carica
	Italian Recovery Fund	Membro Comitato Investitori	In carica
	Fondo interbancario di tutela dei depositi	Consigliere e membro del Comitato di Gestione	In carica
	Fondo Nazionale di Garanzia	Consigliere	Cessato
Nicola Maria Fioravanti	ANIA	Vice Presidente	In carica
Saverio Luca Perissinotto	Associazione italiana Private Banking (AIPB)	Vice Presidente	In carica
Massimo Proverbio	Accenture managed services S.p.A.	Consigliere e Presidente consiglio di amministrazione	Cessato
	Accenture S.p.A.	Procuratore	Cessato
	Golfmarc S.p.A. In	Socio	Cessato

NOME COGNOME	E SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
	liquidazione		
Marco Rottigni	–	–	–
Paolo Vittorio Grandi	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Consigliere	In carica
	Camfin S.p.A.	Consigliere	In carica
	Istituto Europeo Di Oncologia S.r.l.	Consigliere	In carica
	Palladio Holding S.p.A.	Consigliere e Membro Comitato Esecutivo	In carica
	Italo - nuovo trasporto viaggiatori S.p.A.	Consigliere	Cessato
	SIA S.p.A.	Consigliere	Cessato
	Vita e pensiero S.r.l. in liquidazione	Consigliere e Presidente consiglio di amministrazione	Cessato
Alfonso Guido	–	–	–
Raffaello Ruggieri	Italo - nuovo trasporto viaggiatori S.p.A.	Consigliere	Cessato
Piero Franco Maria Boccassino	Monastero Società Semplice	Amministratore	In carica
		Socio	In essere
Stefano Lucchini	Robert Kennedy Human Rights Italia Onlus	Presidente	In carica
	A.B.I. – Associazione Bancaria Italiana	Membro del Comitato Esecutivo	In carica
	Censis	Membro nel Direttivo in sostituzione del Presidente	In carica
	LUISS Guido Carli	Consigliere	In carica
	Fondazione Vaticana Benedetto XVI pro Matrimonio e Famiglia	Consigliere	In carica
	Accademia Nazionale della Scala di Milano	Consigliere	In carica
	American Chamber of Commerce in Italia	Consigliere e Membro del Comitato Direttivo	In carica
	Veneranda Fabbrica del Duomo	Membro dell'Advisory Board	In carica
	Accademia delle Scienze Sociali di Shangai	Membro	In carica
	Brookings Institution di Washington DC	Membro International Advisory Board	In carica

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA NELLA SOCIETÀ O PARTECIPAZIONE DETENUTA	STATUS ALLA DATA DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE
	FAI	Consigliere	In carica
	Fondazione Osservatorio sulla Criminalità nell'Agricoltura e sul Sistema Agroalimentare	Membro del Comitato Scientifico	In carica
	Biomedical University Foundation	Membro Advisory Commitee	In carica
	Associazione Amici della Luiss	Vice Presidente Esecutivo	In carica
	Comitato scientifico del CESPI	Membro	In carica
	Fondazione Filiera Italia per la distintività del cibo, del sistema agroalimentare e della trasformazione	Socio	In essere
	Lucchini & associati S.r.l. in liquidazione	Amministratore Unico	Cessato
		Liquidatore	Cessato
		Socio Unico	Cessato
	Fondazione Centro Studi Investimenti Sociali - Censis	Membro del Consiglio Direttivo	Cessato
	Infocode Media S.r.l.	Socio	In essere
	Collegio San Carlo S.r.l.	Consigliere	Cessato
	Energie Nuove S.r.l.	Socio	In essere
	Zephir capital partners società di gestione del Risparmio S.p.A.	Socio	In essere
Claudio Testa	AiiA-Associazione Italiana Internal Auditors	Consigliere	In carica
Paolo Bonassi	–	–	–
Fabrizio Dabbene	OIC – Organismo Italiano di Contabilità	Membro del Consiglio di Gestione	In carica
Fabio Rastrelli	–	–	–

Per quanto a conoscenza della Banca, nessuno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente in carica ha, negli ultimi 5 (cinque) anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta, né è stato incriminato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi in procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria.

Inoltre, per quanto a conoscenza della Banca, nessuno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente è stato ufficialmente incriminato e/o è stato destinatario di sanzioni da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né è stato interdetto dalla carica di amministrazione, direzione o vigilanza della Banca o dalla carica di direzione o gestione di altre società.

Nessuno dei dirigenti con responsabilità strategiche ha rapporti di parentela di cui al Libro I, Titolo V del Codice Civile con gli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o con i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

8.2 Conflitti di interessi dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente

8.2.1 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione

Alla Data del Documento di Registrazione nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è portatore di interessi privati in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica ricoperta all'interno dell'Emittente.

8.2.2 Conflitti di interessi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, nessun dirigente con responsabilità strategiche dell'Emittente è portatore di interessi privati in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica ricoperta all'interno dell'Emittente.

8.2.3 Eventuali accordi con i principali azionisti, clienti, fornitori dell'Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche sono stati nominati

Con riferimento alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2019/2020/2021, avvenuta con l'Assemblea del 30 aprile 2019, in data 1° marzo 2019, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna hanno sottoscritto un patto parasociale ai sensi dell'art. 122 del TUF avente ad oggetto la consultazione, la presentazione e il voto di una lista congiunta da parte degli aderenti (il "**Patto**").

Il Patto è giunto a scadenza con la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Le relative previsioni, infatti, esaurivano il proprio contenuto nella definizione della lista di candidati e nell'esercizio concordato del diritto di voto in favore della stessa.

Dalla lista di candidati presentata congiuntamente dagli aderenti al Patto sono stati eletti dall'Assemblea del 30 aprile 2019, quali componenti del Consiglio di Amministrazione, Gian Maria Gros-Pietro, Paolo Andrea Colombo, Carlo Messina, Franco Ceruti, Giovanni Gorno Tempini, Rossella Locatelli, Luciano Nebbia, Bruno Picca, Livia Pomodoro, Maria Alessandra Stefanelli e Guglielmo Weber, nonché, quali componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, Fabrizio Mosca, Milena Teresa Motta e Maria Cristina Zoppo.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di ulteriori accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali i membri del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche siano nominati.

8.2.4 Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, gli strumenti finanziari dell'Emittente dagli stessi posseduti

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di eventuali restrizioni concordate con i membri del Consiglio di Amministrazione o i dirigenti con responsabilità strategiche per quanto riguarda la cessione delle Azioni ISP da essi eventualmente detenute in portafoglio.

9. PRINCIPALI AZIONISTI

9.1 Principali azionisti

Alla Data del Documento di Registrazione, sulla base delle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa applicabile, delle risultanze del libro soci, nonché sulla base delle altre informazioni a disposizione dell'Emittente, gli azionisti che detengono una quota del capitale sociale o dei diritti di voto dell'Emittente superiori al 3% del capitale sociale ordinario della Banca sono indicati nella seguente tabella⁽⁸²⁾.

Dichiarante ovvero soggetto posto al vertice della catena partecipativa	Azionista diretto	% sul capitale sociale dell'Emittente
Compagnia di San Paolo	Compagnia di San Paolo	6,790%
BlackRock Inc. (*)	BlackRock (Netherlands) B.V.(*)	0,013%
	BlackRock Fund Advisors(*)	1,176%
	BlackRock Advisors LLC(*)	0,202%
	BlackRock Asset Management Deutschland AG(*)	0,572%
	BlackRock Investment Management (UK) LTD(*)	0,182%
	BlackRock Investment Management LLC(*)	0,367%
	BlackRock Investment Management (Australia) LTD(*)	0,039%
	BlackRock Financial Management INC.(*)	0,008%
	BlackRock Institutional Trust Company National Association(*)	1,272%
	BlackRock Advisors (UK) LTD(*)	0,978%
	BlackRock (Singapore) LTD(*)	0,001%
	BlackRock International LTD(*)	0,067%
	BlackRock Japan Co LTD(*)	0,065%
	BlackRock Asset Management Canada LTD(*)	0,062%
	BlackRock Asset Management North Asia LTD(*)	0,003%
	Totale	5,009%**
Fondazione Cariplo	Fondazione Cariplo	4,381%

(*) BlackRock Inc. detiene, a titolo di gestione del risparmio, una partecipazione aggregata pari al 5,048% del capitale sociale come comunicato in data 6 maggio 2020 ai sensi dell'art. 119, comma 2, del Regolamento Emittenti, tramite Modello 120/B di cui all'Allegato 4 del Regolamento Emittenti.

(**) L'eventuale mancata quadratura dipende dagli arrotondamenti.

Inoltre, si segnala che la Consob, in data 9 aprile 2020, con delibera n. 21326 (che ha abrogato la precedente delibera Consob n. 21304 del 17 marzo 2020) ha adottato, ai sensi dell'art. 120, comma 2-bis del TUF, un provvedimento che introduce per un periodo di tempo di tre mesi decorrenti dall'entrata in vigore della suddetta delibera (ossia l'11 aprile 2020), e salvo revoca anticipata, tra le altre cose, l'ulteriore soglia dell'1% al superamento della quale sorgono gli obblighi di comunicazione previsti dall'art. 120, comma 2, del TUF per le società indicate in apposito elenco (aggiornato da ultimo con delibera n.

⁽⁸²⁾ Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

21352 del 6 maggio 2020), nel quale è inclusa anche Intesa Sanpaolo. In considerazione di quanto precede, nella seguente tabella sono indicati gli azionisti che, alla Data del Documento di Registrazione, detengono una quota del capitale sociale o dei diritti di voto dell'Emittente compresa tra l'1% e il 3% del capitale sociale ordinario della Banca.

Dichiarante ovvero soggetto posto al vertice della catena partecipativa	Azionista diretto	% sul capitale sociale dell'Emittente
Fondazione Cariparo	Fondazione Cariparo	2,022%
Norges Bank(*)	Norges Bank	2,001%
Fondazione CR Firenze	Fondazione CR Firenze	1,848%
JP Morgan Chase & CO.(**)	J.P. Morgan Securities plc	1,780%
	J.P. Morgan Securities LLC	0,043%
	Totale	1,823%
Fondazione Carisbo	Fondazione Carisbo	1,393%

(*) Anche per conto di Government of Norway.

(**) Azionista con partecipazione aggregata pari a 6,580% come da segnalazione mod. 120 B del 24/06/2020. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

9.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha emesso solamente azioni ordinarie e non sono state emesse azioni portatrici di particolari diritti di voto o di altra natura, diverse dalle azioni ordinarie.

9.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del TUF

Alla Data del Documento di Registrazione, nessun soggetto detiene il controllo sull'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF.

9.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dello stesso.

10. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Premessa

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa applicabile, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB” (la “**Procedura Parti Correlate**”).

La Procedura Parti Correlate disciplina in relazione all'intero Gruppo ISP i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i soggetti collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e soggetti collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai soggetti collegati.

Ai sensi della Procedura Parti Correlate sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le *joint venture*, i fondi pensione del Gruppo ISP, gli esponenti e i c.d. *key manager* di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei soggetti collegati di Gruppo è costituito dai soggetti collegati di ciascuna banca del Gruppo ISP (compresa la capogruppo Intesa Sanpaolo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo ISP sono “soggetti collegati”: (i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; (ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; (iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, l'Emittente ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei “soggetti collegati” a: (i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto nell'Emittente superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (il 3% alla Data del Documento di Registrazione), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; (ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; (iii) le società con le quali il Gruppo ISP presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

La Procedura Parti Correlate, che disciplina inoltre l'operatività con soggetti rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB, deve essere applicata da tutte le banche italiane del Gruppo ISP, ivi inclusa la capogruppo Intesa Sanpaolo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

10.1 Operazioni con Parti Correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2019 nei conti consolidati nei confronti di Parti Correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali – risultavano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo ISP. Parimenti non risultava rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie ⁽¹⁾	8.940	1,2
Totale altre attività ⁽²⁾	155	1,2
Totale passività finanziarie ⁽³⁾	7.946	1,2
Totale altre passività ⁽⁴⁾	1.453	1,3

(1) Include le voci 20, 30, 35, 40, 45 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale.

(2) Include le voci 50, 60, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale.

(3) Include le voci 10, 15, 20, 30 e 35 del passivo di Stato Patrimoniale.

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale.

* * *

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	117	1,1
Totale interessi passivi	-49	-1,5
Totale commissioni attive	26	0,3
Totale commissioni passive	-25	-1,2
Totale costi di funzionamento ⁽¹⁾	-167	-1,7

(1) Include la voce 180 del conto economico.

I costi di funzionamento indicati in tabella includono i corrispettivi per l'attività di gestione dei crediti deteriorati.

Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nell'esercizio si registrano rettifiche di valore nette su finanziamenti pari a circa Euro 8 milioni.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (il 3% al 31 dicembre 2019), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con Parti Correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a Euro 65 milioni.

	(milioni di euro)							
	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	17	-	155	-	-	172	-	2.468
<i>a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-	2	-	-	2	-	2.461
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	17	-	153	-	-	170	-	7
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	21	82
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al <i>fair value</i> ai sensi dello IAS 39	-	-	3	-	-	3	2	217
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	50	475	9	-	539	1	4.195
<i>a) Crediti verso banche</i>	-	-	-	-	-	-	-	2.828
<i>b) Crediti verso clientela</i>	5	50	475	9	-	539	1	1.367
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	8	-	11	-	1	20	-	135
Partecipazioni	43	77	1.120	-	-	1.240	-	-
Passività finanziarie valutate al costo	96	14	846	20	297	1.273	148	2.003
<i>a) debiti verso banche</i>	69	-	2	-	-	71	-	1.658
<i>b) debiti verso la clientela</i>	27	14	844	20	297	1.202	148	345

Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	4	-	-	4	-	4.518
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al <i>fair value</i> ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	4	-	53	9	517	583	3	867
Garanzie e impegni rilasciati	12	26	540	1	1	580	22	1.852
Garanzie e impegni ricevuti	-	17	215	14	-	246	13	535

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto, segnalata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per completezza si segnala che le entità collegate maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Intrum Italy S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.A., AM InvestCO Italy S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Sisalpay Group S.p.a., FI.NAV - Comparto A1 Crediti, Camfin S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., IDeAMI S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione, Matipay S.r.l e Oval Money LTD. Tra le principali entità sottoposte a controllo congiunto (*joint venture*) si segnalano: Mir Capital Sca Sicar, PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management e VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost AS.

10.1.1 Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione della Procedura Parti Correlate – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato. A tale riguardo, si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa Euro 2,6 miliardi per l'esercizio 2019) o degli altri indicatori definiti dalla Consob.

Con riferimento alle operazioni esenti dall'obbligo di pubblicazione del documento informativo si segnala l'auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli *retained*, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. L'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a circa Euro 7,5 miliardi, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l., sulla quale Intesa Sanpaolo esercita influenza notevole, di crediti rivenienti da finanziamenti ipotecari *in bonis* garantiti da immobili residenziali erogati a famiglie consumatrici e produttrici originati da Intesa Sanpaolo. In particolare, pur trattandosi di operazione non ordinaria di maggiore rilevanza, per tale operazione di cartolarizzazione non è richiesta la pubblicazione di un documento informativo, in quanto trova applicazione l'esenzione prevista dall'articolo 5.2(J) della Procedura Parti Correlate nonché dall'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate, in relazione alle operazioni che abbiano come controparti società sottoposte ad influenza notevole, prive di interessi significativi di altre parti correlate o soggetti collegati.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato – si segnala che nell'esercizio 2019 sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., entrambe controllate da Intesa Sanpaolo, per un controvalore rispettivamente di circa Euro 12,2 ed Euro 1,7 miliardi, nell'ambito di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite, che saranno regolate tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato da parte della Banca.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo con Parti Correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Tra le operazioni poste in essere con società controllate sulle quali Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento si segnala un affidamento concesso da Banca IMI S.p.A. ("**Banca IMI**") a Società di Progetto Brebemi S.p.A. ("**Brebemi**"), concessionaria fino al 21 gennaio 2042 del tratto autostradale Milano-Brescia (A35), controllata da Intesa Sanpaolo per il tramite di Autostrade Lombarde S.p.A. L'intervento di Banca IMI si inserisce nella più ampia operazione di rifinanziamento posta in essere da Brebemi che ha visto il rimborso integrale del precedente finanziamento su base *project finance* attraverso il ricorso a nuovo indebitamento rappresentato da finanziamenti bancari e, principalmente, da *bond* collocati sul mercato.

Nello specifico l'operazione di rifinanziamento ha previsto il ricorso di Brebemi a nuovo indebitamento di rango *senior* e subordinato per complessivi Euro 2.633.000.000, secondo la seguente ripartizione:

- (i) finanziamento *senior* con piano di ammortamento di Euro 1.256.000.000, suddiviso in:
 - a) finanziamento bancario di Euro 307.000.000, con scadenza al 31 dicembre 2033 e tasso Euribor6m + 250 bps;
 - b) obbligazione a tasso variabile di Euro 15.000.000, con scadenza al 31 dicembre 2038 e tasso Euribor6m + 318,8 bps;

- c) obbligazione a tasso fisso di Euro 934.000.000, con scadenza al 31 dicembre 2038 e tasso fisso 3,375%;
- (ii) obbligazione *senior zero coupon* di Euro 1.205.000.000 (importo facciale a fronte di un prezzo emissione di 46,304177%, pari a Euro 557.965,332,85), con scadenza al 22 gennaio 2042 e tasso fisso 3,875%;
- (iii) obbligazione subordinata a tasso variabile di Euro 172.000.000, con piano di ammortamento e scadenza attesa al 31 dicembre 2029 prorogabili fino al 22 gennaio 2042 con incremento (struttura *step-up*) del margine, e tasso Euribor6m + 650bps (con possibilità di capitalizzazione degli interessi).

L'operazione è assistita da garanzie *standard* per operazioni della specie.

Le obbligazioni *senior* hanno ottenuto all'emissione un rating *investment grade* da parte di Fitch Ratings e DBRS MORNINGSTAR.

Banca IMI ha sottoscritto il finanziamento bancario di cui al precedente punto (i)a) per una quota pari a Euro 90.000.000 e l'obbligazione *senior zero coupon* di cui al precedente punto (ii) per una quota iniziale di circa Euro 294.000.000 (valore facciale di Euro 635.000.000).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli azionisti, che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, e con le entità con significativi legami partecipativi e finanziari (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio, deliberativo ed informativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato. Si segnalano, in particolare:

- operazioni ricorrenti ed ordinarie in strumenti finanziari OTC (*Over the Counter*) poste in essere da Banca IMI, nell'ambito della corrente attività, con JP Morgan Securities PLC, BlackRock Fund Managers Ltd, Goldman Sachs International e Quaestio Capital SGR S.p.A., entità riconducibile alla Fondazione Cariplo;
- un affidamento di Banca IMI S.p.A. a F2I SGR S.p.A.;
- la vendita a JP Morgan Chase & Co. da parte di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. di strumenti finanziari per nominali Euro 290 milioni;
- la sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. di un fondo alternativo di diritto lussemburghese istituito e gestito da BlackRock Financial Management Inc. per un controvalore pari a Euro 200 milioni;
- la sottoscrizione di un accordo tra Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. e più controparti tra cui la Compagnia di San Paolo, con Techstars, società di diritto americano specializzata nell'erogazione di programmi di accelerazione per startup, finalizzato ad attivare un programma triennale per le Officine Grandi Riparazioni di Torino, centro culturale e di sviluppo tecnologico. L'operazione, il cui controvalore è pari a circa Euro 8 milioni, è finalizzata a rafforzare l'attività di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. dedicata allo sviluppo e all'apprendimento di nuovi business futuri. L'accordo prevede un esborso per il Gruppo di circa 3 milioni di dollari annui per tre anni; le condizioni economiche ed i termini generali sono standard per tutti i programmi e disciplinati in un Partnership Service Agreement.

Nell'ambito della partnership strategica "*payments*" tra Banca 5 S.p.A. e Sisal Group - che ha portato alla creazione di una "Newco" (70% Sisal Group e 30% Banca 5) *leader* dei servizi finanziari di prossimità - Banca 5 S.p.A. ha, tra le altre operazioni:

- trasferito alla Newco i propri rami dedicati ai servizi di pagamento e all'attività commerciale a fronte di un corrispettivo complessivo di Euro 250 milioni di euro, la cui congruità è stata attestata da apposita *fairness opinion* di un terzo indipendente;

- sottoscritto un accordo commerciale di collaborazione volto a regolare a condizioni di mercato l'offerta dei prodotti non conferiti ai due veicoli.

Riguardo alle operazioni con società controllate congiuntamente e collegate, si segnalano:

- l'acquisizione da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A. di una partecipazione del 12,5% del capitale di Oval Money LTD per un controvalore complessivo massimo di circa Euro 5 milioni mediante la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato in due *tranches* (di cui la prima, per circa Euro 3 milioni, realizzata in data 28 ottobre 2019);
- le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo;
- il finanziamento concesso da Banca IMI S.p.A. alla Cassa di Risparmio di Fermo a supporto dell'offerta pubblica di acquisto volontaria sulle azioni di Italiaonline S.p.A. - operazione promossa da Libero Acquisition S.a.r.l. e dai fondi Golden Tree e Avenue Capital - per un controvalore di circa Euro 11 milioni.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi Pensione costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre società del Gruppo, si segnalano le operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state registrate rettifiche di valore sulle controparti Rainbow, Ideami e Mir Capital (consolidate al patrimonio netto).

Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi stessi.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Bilancio

Bilancio Consolidato 2019

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento, ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Prospetto, delle sezioni del Bilancio Consolidato 2019.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si riportano di seguito un indice incrociato di riferimento che consente di reperire gli specifici elementi informativi inclusi nel Bilancio Consolidato 2019, cui si rinvia nel Documento di Registrazione:

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019
Bilancio Consolidato 2019	
Relazione sull'andamento della gestione	Pag. 21
Stato Patrimoniale consolidato	Pag. 172
Conto Economico consolidato	Pag. 174
Prospetto della Redditività consolidata complessiva	Pag. 175
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto consolidato	Pag. 176
Rendiconto Finanziario consolidato	Pag. 178
Nota Integrativa consolidata	Pag. 179
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pag. 181
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pag. 372
Relazione della Società di Revisione al bilancio consolidato	Pag. 541

Si riportano di seguito gli schemi di stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario tratti dal Bilancio Consolidato 2019.

Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	9.745	10.350	-605	-5,8
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	42.115	7.299	17,3
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	45.152	38.806	6.346	16,4
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	195	208	-13	-6,3
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.067	3.101	966	31,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	60.469	11.941	19,7
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	149.546	18.656	12,5
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	476.503	-8.688	-1,8
<i>a) crediti verso banche</i>	49.027	69.307	-20.280	-29,3
<i>b) crediti verso clientela</i>	418.788	407.196	11.592	2,8
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	952	-340	-35,7
50. Derivati di copertura	3.029	2.993	36	1,2
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	124	1.445	
70. Partecipazioni	1.240	943	297	31,5
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	20	8	40,0
90. Attività materiali	8.878	7.372	1.506	20,4
100. Attività immateriali	9.211	9.141	70	0,8
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.055	4.227	-172	-4,1
110. Attività fiscali	15.467	17.258	-1.791	-10,4
<i>a) correnti</i>	1.716	3.320	-1.604	-48,3
<i>b) anticipate</i>	13.751	13.938	-187	-1,3
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	1.297	-803	-61,9
130. Altre attività	7.988	8.707	-719	-8,3
Totale dell'attivo	816.102	787.790	28.312	3,6

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
				assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	513.942	5.440	1,1
	<i>a) debiti verso banche</i>	103.324	107.982	-4.658	-4,3
	<i>b) debiti verso clientela</i>	331.181	323.900	7.281	2,2
	<i>c) titoli in circolazione</i>	84.877	82.060	2.817	3,4
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	810	16	2,0
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	41.895	3.331	8,0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	67.800	8.135	12,0
40.	Derivati di copertura	9.288	7.221	2.067	28,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	398	129	32,4
60.	Passività fiscali	2.321	2.391	-70	-2,9
	<i>a) correnti</i>	455	163	292	
	<i>b) differite</i>	1.866	2.228	-362	-16,2
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	258	-217	-84,1
80.	Altre passività	12.070	11.670	400	3,4
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	1.190	-56	-4,7
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	5.064	-1.067	-21,1
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	482	510	-28	-5,5
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	232	261	-29	-11,1
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.283	4.293	-1.010	-23,5
110.	Riserve tecniche	89.136	80.797	8.339	10,3
120.	Riserve da valutazione	-157	-913	-756	-82,8
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	9	495	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.279	13.006	273	2,1
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	24.768	307	1,2
170.	Capitale	9.086	9.085	1	0,0
180.	Azioni proprie (-)	-104	-84	20	23,8
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	326	-79	-24,2
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.050	132	3,3
Totale del passivo e del patrimonio netto		816.102	787.790	28.312	3,6

Conto economico consolidato al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	2019	2018	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.193	10.486	-293	-2,8
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.565	10.814	-249	-2,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.269	-3.144	125	4,0
30. Margine di interesse	6.924	7.342	-418	-5,7
40. Commissioni attive	9.658	9.548	110	1,2
50. Commissioni passive	-2.159	-2.023	136	6,7
60. Commissioni nette	7.499	7.525	-26	-0,3
70. Dividendi e proventi simili	117	94	23	24,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	506	445	61	13,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-61	-111	-50	-45,0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.385	549	836	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	97	-19	116	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1.218	508	710	
<i>c) passività finanziarie</i>	70	60	10	16,7
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	123	298	-175	-58,7
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-103	28	-131	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	226	270	-44	-16,3
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.991	3.240	751	23,2
120. Margine di intermediazione	20.484	19.382	1.102	5,7
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.201	-2.509	-308	-12,3
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-2.175	-2.507	-332	-13,2
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-26	-2	24	
135. Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-26	-17	-65,4
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-11	-5	-45,5
150. Risultato netto della gestione finanziaria	18.268	16.836	1.432	8,5
160. Premi netti	10.147	8.180	1.967	24,0
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-12.673	-9.968	2.705	27,1
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	15.742	15.048	694	4,6
190. Spese amministrative:	-9.692	-10.000	-308	-3,1
<i>a) spese per il personale</i>	-5.825	-5.931	-106	-1,8
<i>b) altre spese amministrative</i>	-3.867	-4.069	-202	-5,0
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-73	-35	38	
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	23	88	-65	-73,9
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-96	-123	-27	-22,0
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-523	-383	140	36,6
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-692	-596	96	16,1
230. Altri oneri/proventi di gestione	774	733	41	5,6
240. Costi operativi	-10.206	-10.281	-75	-0,7

250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	53	177	-124	-70,1
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-13	-9	4	44,4
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	452	-356	-78,8
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.672	5.387	285	5,3
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.564	-1.363	201	14,7
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.108	4.024	84	2,1
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	48	16	33,3
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.172	4.072	100	2,5
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	-22	32	
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	4.182	4.050	132	3,3
Utile base per azione (basic EPS) - euro		0,24	0,24		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro		0,24	0,24		

Rendiconto finanziario consolidato al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	2019	2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.813	7.148
Risultato d'esercizio (+/-)	4.172	4.072
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	271	431
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-2.711	-718
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	61	111
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.673	3.478
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.215	980
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	73	129
Premi netti non incassati (-)	1	13
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	5.954	1.253
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-160	889
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-1.736	-3.490
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-15.270	917
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.912	731
Attività finanziarie designate al fair value	16	12
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-740	-132
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-9.924	-456
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-9.426	-1.294
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.792	1.869
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	340	-542
Altre attività	2.584	729
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	9.890	-2.442
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.679	-2.924
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	7	-502
Passività finanziarie di negoziazione	2.403	995
Passività finanziarie designate al fair value	-106	22
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	1.969	4.664
Altre passività	1.938	-4.697
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.433	5.623
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	359	278
Vendite di partecipazioni	10	-
Dividendi incassati su partecipazioni	9	12
Vendite di attività materiali	340	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	266
2. Liquidità assorbita da	-1.647	-2.327
Acquisti di partecipazioni	-182	-169
Acquisti di attività materiali	-497	-112
Acquisti di attività immateriali	-968	-1.798
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-248

Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.288	-2.049
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-20	1.094
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-234	-198
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.494	-3.447
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-14	-31
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.762	-2.582
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-617	992
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.350	9.353
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-617	992
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	12	5
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	9.745	10.350

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a Euro 9,9 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per Euro 13,4 miliardi a flussi finanziari, per Euro 4,1 miliardi a variazioni di *fair value* e per Euro -7,6 miliardi ad altre variazioni.

11.2 Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali

11.2.1 Relazione di revisione

Il Bilancio Consolidato 2019 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha rilasciato la propria relazione senza rilievi in data 18 marzo 2020. Tale documento è stato pubblicato, unitamente al Bilancio Consolidato 2019, e depositato presso la Consob ed è a disposizione del pubblico, unitamente al Bilancio Consolidato 2019, sul sito *internet* dell'Emittente (link: <https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni>) nonché presso la sede legale dell'Emittente in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e presso la sede secondaria di Intesa Sanpaolo in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

Si riporta di seguito la relazione di revisione sul Bilancio Consolidato 2019.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 8763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 138/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o la "Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aceta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 I.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512087
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €418.788 milioni e rappresentano il 51,3% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €2.173 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 3bis "Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 3bis "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie".

valutate al fair value con impatto a conto economico”, Sezione 7bis “Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39”.

Nota integrativa consolidata “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”: paragrafo 1.2 “Rischi di mercato”, paragrafo 1.3 “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura” e paragrafo 3.2 “Rischi finanziari”.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al fair value per complessivi €293.055 milioni e passività finanziarie valutate al fair value per complessivi €130.453 milioni.</p> <p>Una parte di esse, pari rispettivamente a €47.883 milioni e a €112.031 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al fair value per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.</p> <p>Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value.



Valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.7 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 15 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", Sezione 19 "Rettifiche di valore dell'avviamento"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Negli esercizi passati, a seguito di alcune operazioni di aggregazione aziendale, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha rilevato nel bilancio consolidato attività immateriali a vita utile indefinita che, al 31 dicembre 2019, ammontano a €5.937 milioni e sono costituite da avviamenti per €4.055 milioni e marchi per €1.882 milioni.</p> <p>Come indicato nella nota integrativa consolidata, le attività immateriali a vita indefinita sono state allocate dagli Amministratori della Capogruppo, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ad alcune divisioni operative ("Cash Generating Unit" o "CGU") da essi individuate.</p> <p>Come nei precedenti esercizi, gli Amministratori hanno svolto un test di <i>impairment</i> con riferimento ai valori contabili iscritti alla data di bilancio per identificare eventuali perdite per riduzione di valore delle CGU, a cui le attività immateriali a vita utile indefinita sono state allocate, rispetto al loro valore recuperabile. Tale valore recuperabile è basato sul valore d'uso, determinato con il metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.</p> <p>Lo svolgimento del test di <i>impairment</i> comporta valutazioni complesse che richiedono un elevato grado di giudizio, con particolare riferimento alla stima:</p> <ul style="list-style-type: none">— dei flussi finanziari attesi delle CGU, la cui determinazione deve tener conto dei flussi di cassa prodotti in passato, dell'andamento economico generale e del settore di appartenenza nonché delle previsioni formulate dagli Amministratori circa gli andamenti economici futuri del Gruppo;	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione del processo adottato nella predisposizione del test di <i>impairment</i> approvato dagli Amministratori della Capogruppo;— la comprensione del processo di predisposizione del piano pluriennale del Gruppo approvato dagli Amministratori della Capogruppo;— l'esame degli scostamenti tra i risultati storici e i piani pluriennali degli esercizi precedenti, al fine di analizzare l'accuratezza del processo previsionale adottato dagli Amministratori;— l'analisi dei criteri di identificazione delle CGU e la riconciliazione del valore delle attività e delle passività alle stesse attribuite con il bilancio;— l'analisi delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella determinazione del valore d'uso delle CGU. Le nostre analisi hanno incluso l'esame della continuità di applicazione della metodologia adottata negli esercizi precedenti e il confronto delle principali assunzioni utilizzate con informazioni acquisite da fonti esterne, ove disponibili; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la verifica dell'analisi di sensitività illustrata nella nota integrativa con riferimento alle assunzioni chiave utilizzate per lo svolgimento del test di <i>impairment</i>;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>— dei parametri finanziari da utilizzare ai fini dell'attualizzazione dei flussi finanziari.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>attività immateriali a vita utile indefinita e al test di <i>impairment</i>.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Capogruppo e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.



Gruppo Intesa Sanpaolo
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 18 marzo 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

11.2.2 Altre informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione assoggettate a revisione contabile

Ad eccezione delle informazioni derivanti dal Bilancio Consolidato 2019 e dai Prospetti Consolidati Pro-Forma, il Documento di Registrazione non include altre informazioni che siano state assoggettate a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

11.2.3 Informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione

Le seguenti informazioni finanziarie relative all'Emittente e contenute nel Documento di Registrazione, non sono state estratte da bilanci dell'Emittente assoggettati a revisione contabile:

- (i) talune informazioni finanziarie al 31 marzo 2020, riportate nella Sezione 6 della Parte B ed estratte dal Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020 (il quale include i "Prospetti Contabili Consolidati" sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26, paragrafo 2 del CRR e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656);
- (ii) i Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2019, assoggettati all'esame della Società di Revisione; e
- (iii) i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 predisposti su base pro-forma a fini illustrativi, riportati nel Paragrafo 11.5.2 della Parte B. Si segnala che tali informazioni non sono state oggetto di esame da parte della Società di Revisione che non ha rilasciato alcuna relazione al riguardo.

Si precisa infine che nel Paragrafo 5.1.6.1 della Parte B, Sezione 5, del Documento di Registrazione sono riportati taluni elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali e ai Rami Assicurativi predisposti a fini illustrativi dall'Emittente sulla base di informazioni non assoggettate ad attività di revisione contabile.

11.3 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Si segnala che, fatto salvo quanto di seguito indicato, nel periodo coperto dal Documento di Registrazione, l'Emittente e/o altre società del Gruppo non sono state parte di alcun procedimento amministrativo, giudiziario o arbitrale che possa avere, o che abbia avuto nel passato recente, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente e/o del Gruppo.

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Banca e delle altre società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai fondi per rischi e oneri.

Gli accantonamenti complessivi per controversie legali e fiscali al 31 dicembre 2019 sono pari a Euro 770 milioni. Escludendo le vertenze di natura fiscale, al 31 dicembre 2019 risultavano pendenti (senza tener conto di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A. ed Autostrade Lombarde S.p.A., società non soggette a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo) complessivamente circa 22.000 vertenze con un *petitum* complessivo di Euro 5.635 milioni⁽⁸³⁾ e, sulla base delle vertenze con rischio probabile, accantonamenti per Euro 588 milioni.

I procedimenti promossi nei confronti dell'Emittente o di altre società del Gruppo riguardano principalmente contestazioni relative ai prodotti e servizi bancari e di investimento o su posizioni creditizie e revocatorie fallimentari (74% del *petitum* e 67% degli accantonamenti). I restanti procedimenti riguardano, in prevalenza, altri procedimenti civili e amministrativi e, in misura residuale, cause giuslavoristiche o procedimenti di tipo penale o connessi a irregolarità operative.

Si riporta di seguito, una breve descrizione dei procedimenti più significativi di cui l'Emittente e/o altre società del Gruppo sono parte alla Data del Documento di Registrazione. Gli accantonamenti analitici di seguito indicati compongono solo una parte dell'ammontare complessivo degli accantonamenti sopra illustrati.

⁽⁸³⁾ I dati di *petitum* esposti non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze verrà determinato nel corso del procedimento allorché emergano gli elementi sufficienti per la valutazione.

Contenziosi di natura civile

Di seguito sono brevemente descritte le controversie di natura civile di maggior rilievo che hanno coinvolto il Gruppo negli ultimi 12 mesi dalla Data del Documento di Registrazione o che coinvolgono il Gruppo alla Data del Documento di Registrazione.

Contenzioso in relazione all'Offerta Pubblica di Scambio avviato dal consiglio di amministrazione di UBI Banca

In data 26 maggio 2020, il consiglio di amministrazione di UBI Banca ha comunicato di aver deliberato *“l'avvio di un'azione volta ad accertare che, a causa dell'avveramento della condizione MAC di efficacia dell'offerta pubblica di scambio promossa da Intesa Sanpaolo S.p.A. (“ISP”) – determinato dalla pandemia Covid-19 – e della mancata tempestiva rinuncia di ISP a tale condizione, gli effetti della Comunicazione del 17 febbraio 2020, effettuata da ISP ai sensi dell'articolo 102 del Testo Unico della Finanza, sono cessati, con tutte le relative conseguenze, incluso il venir meno della c.d. “passivity rule” in capo a UBI Banca”*. Successivamente, con atto di citazione notificato in data 28 maggio 2020, il consiglio di amministrazione di UBI Banca ha avviato un giudizio ordinario di cognizione innanzi al Tribunale di Milano, chiedendo di accertare l'asserito avveramento della condizione e la presunta sopravvenuta inefficacia della comunicazione dell'Emittente.

L'Emittente ritiene l'iniziativa del consiglio di amministrazione di UBI Banca del tutto infondata, oltretutto priva della preventiva autorizzazione degli azionisti di UBI Banca. Pertanto, l'Emittente reagirà in tutte le sedi opportune a tutela dei propri interessi, nonché di quelli del mercato e degli stessi azionisti di UBI Banca cui la presente Offerta è rivolta.

In ogni caso, con riguardo alla Condizione MAC/MAE si rinvia a quanto illustrato nella Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione. Per quanto riguarda invece la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti rilevanti ai fini della predetta Condizione MAC/MAE, si rinvia a quanto comunicato dall'Emittente in data 5 giugno 2020: *“a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte della Banca Centrale Europea, Intesa Sanpaolo ritiene, pur non disponendo tuttora di informazioni in merito ai possibili effetti pregiudizievoli della pandemia da COVID-19 su UBI Banca, che ragionevolmente dalla pandemia non derivino effetti tali da modificare negativamente l'attività di UBI Banca e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del Gruppo UBI (oltre ad analoghi effetti per l'Offerta e per Intesa Sanpaolo); di conseguenza, Intesa Sanpaolo non includerà tra le condizioni di efficacia dell'Offerta la pandemia da COVID-19 e i suoi effetti come indicati al punto (v) del paragrafo 1.5 della comunicazione pubblicata dalla Banca il 17 febbraio 2020 ai sensi dell'articolo 102, comma 1, del TUF e dell'articolo 37 del Regolamento Emittenti”*.

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento

Nel corso dell'esercizio 2019 le vertenze rientranti in questo filone di contenzioso - che rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano - sono diminuite sia in numero assoluto che nel valore complessivo delle domande rispetto all'anno precedente. Nel complesso il *petitum*, inclusivo delle mediazioni, con rischio probabile è pari a circa Euro 475 milioni con accantonamenti per Euro 134 milioni. Come per le altre vertenze civili, la valutazione del rischio relativo a questo filone di contenzioso viene effettuata analiticamente tenendo conto, per ogni vertenza, delle domande avanzate, delle difese che sono state svolte, dell'andamento del giudizio e degli orientamenti della giurisprudenza.

Si ricorda che nel 2014 e nel 2016 l'art. 120 TUB, che regola la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con le quali era stata chiesta ai clienti l'autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto prevista dalla nuova normativa introdotta nel 2016. A ottobre 2017 l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica “aggressiva” finalizzata all'acquisizione della predetta autorizzazione, sollecitando i clienti a concederla mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di Euro 2 milioni. Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento è ancora in corso.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Nell'ambito del contenzioso in materia di servizi di investimento, il filone più significativo è quello delle vertenze in materia di derivati, il quale però, dal punto di vista dell'impatto economico complessivo, si attesta su importi non rilevanti. Il *petitum* delle vertenze con rischio probabile rientranti in questa tipologia di contenzioso ammonta complessivamente a circa Euro 150 milioni con accantonamenti per Euro 51 milioni.

Contenzioso relativo ai finanziamenti in CHF

Privredna banka Zagreb ("**PBZ**"), società del Gruppo ISP, ed altre banche croate (non appartenenti al Gruppo) si stanno difendendo nell'ambito di un'azione collettiva avviata da Potrošač – Croatian Union of the Consumer Protection Association ("**Potrošač**"), in relazione a finanziamenti denominati o indicizzati in franchi svizzeri erogati in passato. Secondo l'attrice le banche convenute avrebbero posto in essere condotte scorrette attraverso l'asserito utilizzo di previsioni illegittime in materia di tasso di interesse, che poteva essere modificato unilateralmente dalla banca e denominando in franchi svizzeri (o indicizzando a tale valuta) i finanziamenti erogati senza asseritamente informare in maniera adeguata i consumatori dei rischi, prima della sottoscrizione dei relativi contratti di finanziamento.

Nel settembre 2019 la Corte Suprema croata, nell'ambito dell'azione collettiva avviata da Potrošač ha respinto l'impugnazione proposta dalle banche convenute avverso la decisione della High Commercial Court del 2018 ed ha confermato l'orientamento delle corti inferiori secondo cui le banche, inserendo nei contratti di finanziamento clausole relative alla denominazione nella valuta svizzera (o indicizzazione alla medesima) illegittime e nulle, avrebbero leso gli interessi collettivi e i diritti dei consumatori. La decisione della Corte Suprema è stata impugnata da PBZ davanti alla Corte Costituzionale Croata, ritenendo la pretesa priva di fondamento. Alla Data del Documento di Registrazione non è possibile prevedere quando la Corte si pronuncerà sull'impugnazione.

Sulla scorta della predetta azione per la tutela degli interessi collettivi dei consumatori, svariati clienti hanno avviato cause individuali nei confronti di PBZ, nonostante la maggior parte di essi avesse liberamente accettato di convertire in Euro i finanziamenti originariamente denominati in franchi svizzeri (o indicizzati a tale valuta), con effetto retroattivo, in coerenza con l'*Act on the Amendments to the Consumer Credit Act (Croatian Official Gazette 102/2015 - la Legge di Conversione)*. Nel corso dell'esercizio 2019 il numero di tali cause individuali avviate contro PBZ è aumentato sino a raggiungere poche migliaia. Non si può escludere che in futuro possano essere avviate ulteriori cause nei confronti di PBZ in relazione a questo tipo di finanziamenti. Sulla base delle informazioni disponibili all'Emittente, gli accantonamenti appostati da PBZ alla fine del 2019 appaiono ragionevolmente adeguati a fronteggiare i rischi connessi alle cause avviate nei confronti della controllata PBZ.

Nel marzo 2020 la Corte Suprema Croata, nell'ambito di un procedimento denominato "*model case*" (ossia un procedimento della Corte Suprema Croata con effetti vincolanti per gli organi giurisdizionali di rango inferiore, avente l'obiettivo di uniformare l'indirizzo giurisprudenziale), ha stabilito che gli accordi di conversione conclusi tra le banche ed i consumatori finanziati, sulla base della predetta Legge di Conversione, producono effetti giuridici e sono validi anche nel caso in cui le clausole dei contratti di finanziamento relative alla valuta svizzera o al tasso di interesse variabile fossero nulle. Tale decisione, cui dovranno attenersi le corti croate, avrà un impatto positivo sui contenziosi individuali relativi a finanziamenti in franchi svizzeri (o indicizzati a tale valuta) convertiti in base alla Legge di Conversione, che dovrebbero pertanto essere definiti a favore della Banca.

La materia è seguita con attenzione al fine di adottare le opportune iniziative del caso, ove necessario, in coerenza con gli eventuali sviluppi della medesima.

Causa ENPAM

Nel giugno 2015, la Fondazione Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici e degli Odontoiatri ("**ENPAM**") ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze ("**CR Firenze**", società successivamente incorporata nell'Emittente), unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi, nonché la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei *credit linked notes*, vale a dire titoli il cui rimborso del capitale

a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una *tranche* di un CDO⁽⁸⁴⁾ sintetico. A causa dei *default* che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare rilevanti perdite, di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale ed extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 del TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa Euro 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione di CR Firenze dovrebbe essere pari a circa Euro 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).

CR Firenze è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

CR Firenze in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni preliminari (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e della sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, CR Firenze ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.

A febbraio 2018 il giudice ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'ente;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da ENPAM e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Durante il 2019, su invito del CTU, sono stati avviati contatti fra le parti per valutare una possibile soluzione transattiva, che tuttavia si sono conclusi con esito negativo.

Nella consulenza tecnica d'ufficio depositata in corso di causa, sono state effettuate alcune stime del danno, raffrontando il rendimento prodotto dai titoli acquistati rispetto a quello di un ipotetico "scenario controfattuale" di acquisto di titoli coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle Linee Guida dell'ENPAM. Per il titolo la cui negoziazione ha coinvolto la CR Firenze, secondo la stima che appare più fondata, il danno in linea capitale risulterebbe di Euro 14,1 milioni; sommando gli interessi si arriverebbe ad un importo di circa Euro 15 milioni o Euro 18,7 milioni (a seconda del criterio di calcolo utilizzato). L'udienza di precisazione delle conclusioni, inizialmente fissata per il 4 giugno 2020, è stata rinviata al 25 giugno 2020.

Florida 2000

Nel corso del 2018, la società Florida 2000 S.r.l. e due amministratori della stessa hanno contestato la legittimità delle condizioni contrattuali praticate ai rapporti intrattenuti con la Banca, chiedendo la condanna di quest'ultima alla restituzione di Euro 22,6 milioni addebitati a titolo di interessi e commissioni non dovute, nonché al risarcimento dei danni quantificati nell'ulteriore importo di Euro 22,6 milioni.

Tenuto conto dell'esito della consulenza tecnica d'ufficio e degli orientamenti giurisprudenziali, appare probabile l'accoglimento della domanda di restituzione, ma solo per un importo estremamente limitato; è invece remoto l'accoglimento della domanda di risarcimento danni. Alla Data del Documento di Registrazione, la causa risulta trattenuta in decisione dal giudice.

Gruppo Alitalia: Azioni revocatorie

Nell'agosto 2011, alcune società del Gruppo Alitalia (Alitalia Linee Aeree S.p.A., Alitalia Servizi S.p.A., Alitalia Airport S.p.A. e Alitalia Express S.p.A., tutte società in Amministrazione Straordinaria) hanno promosso nei confronti della Banca e della ex CR Firenze, davanti al Tribunale di Roma, cinque giudizi di revocatoria fallimentare (di cui 4 nei confronti della Banca e 1 nei confronti della ex CR Firenze) con richieste di restituzione per complessivi Euro 44,6 milioni.

Con la costituzione in giudizio, è stata opposta una linea difensiva basata principalmente sulla nullità

⁽⁸⁴⁾ CDO o *Collateralized debt obligation* è un titolo a reddito fisso garantito da un portafoglio di obbligazioni, prestiti e altri strumenti.

delle citazioni per indeterminatezza delle domande, sulla esclusione del presupposto soggettivo della conoscenza dello stato di insolvenza del Gruppo Alitalia (oggetto prima del piano Air France e poi del successivo salvataggio pilotato dal Governo italiano), nonché sulla non revocabilità delle partite in accredito, considerata la peculiarità delle movimentazioni di conto.

A marzo 2016 il Tribunale di Roma ha accolto una delle domande formulate da Alitalia Servizi S.p.A., condannando la Banca alla restituzione di circa Euro 17 milioni, oltre accessori.

Tenuto anche conto del fatto che tale pronuncia risulta essere stata emessa prima del termine previsto per il deposito delle comparse conclusionali, la Banca ha proposto appello, deducendo, tra le altre cose, in via pregiudiziale eccezione di nullità della sentenza e formulando richiesta di sospensione della provvisoria esecutività della stessa. Con provvedimento del 15 luglio 2016, la Corte di Appello ha accolto la richiesta di sospensione. Nel corso del giudizio sono già state depositate le difese finali e, alla Data del Documento di Registrazione, si è in attesa della sentenza.

Le cause contro Alitalia Linee Aeree S.p.A. ed Alitalia Express S.p.A. sono invece state vinte in primo grado e, alla Data del Documento di Registrazione, sono in corso i relativi giudizi di appello. Con riferimento al contenzioso con Alitalia Airport S.p.A., la sentenza emessa dal giudice di primo grado con esito favorevole per Intesa Sanpaolo, è passata in giudicato.

Anche la causa promossa contro la ex CR Firenze si è conclusa favorevolmente in primo grado e pende ora il giudizio di appello.

Tirrenia di Navigazione in A.S.: Azioni revocatorie

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione in A.S. ("**Tirrenia**") ha promosso avanti al Tribunale di Roma due revocatorie fallimentari contro Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. ("**CR Venezia**", società successivamente fusa nell'Emittente) per Euro 2,7 milioni e contro Banco di Napoli S.p.A. ("**Banco di Napoli**", società fusa per incorporazione in Sanpaolo IMI S.p.A. nel 2002) per Euro 33,8 milioni.

In entrambi i giudizi parte attrice ha desunto la conoscenza dello stato di insolvenza per tutto il semestre anteriore all'ammissione ad amministrazione straordinaria sulla base di notizie diffuse dai media, del mancato rinnovo di concessioni per la navigazione, del venire meno di contributi statali (perché ritenuti aiuti di Stato) e delle evidenze della centrale dei rischi.

Sotto il profilo oggettivo, la pretesa è quantificata alla stregua del c.d. "rientro utile" conseguito sui conti di Tirrenia, corrispondente alla differenza tra la massima esposizione debitoria e il saldo finale dei conti determinatasi nel semestre che ha preceduto la dichiarazione di insolvenza.

La causa contro l'ex CR Venezia si è conclusa in primo grado nel 2016 con condanna al pagamento di Euro 2,8 milioni. Alla Data del Documento di Registrazione, è pendente il giudizio di appello promosso dalla Banca.

Con riferimento alla causa contro l'ex Banco di Napoli, il contraddittorio più rilevante riguarda una rettifica di valuta di Euro 28 milioni, la cui contabilizzazione incide sostanzialmente sull'ammontare complessivo degli importi revocabili ed è ora in corso una CTU. L'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata per il 17 settembre 2020.

Alla Data del Documento di Registrazione, risultano avviate trattative mirate a definire entrambe le vertenze.

Causa Dargent

Nel 2001 il fallimento dell'imprenditore immobiliare Philippe Dargent ha promosso una causa in Francia chiedendo alla Banca un risarcimento di Euro 55,6 milioni per l'asserito "sostegno finanziario abusivo" che sarebbe stato concesso all'imprenditore. La pretesa del fallimento è sempre stata rigettata nei vari gradi di giudizio intercorsi per 17 anni, fino alla sentenza della Corte di Colmar del 23 maggio 2018, che ha condannato la Banca al risarcimento di circa Euro 23 milioni (pari al passivo fallimentare, dedotti il credito della Banca e quanto ricavato dall'alienazione di alcuni beni). La sentenza della Corte di Appello di Colmar è stata impugnata per cassazione. L'importo della condanna è stato temporaneamente depositato presso le "Casse Avvocati" francesi.

Nel 2019 vi è stato il deposito delle memorie difensive e nel novembre 2019 si è tenuta l'udienza davanti alla Corte di Cassazione francese, da cui non sono emersi elementi di rilievo.

Successivamente, in data 22 gennaio 2020 la Corte di Cassazione francese ha annullato e cassato con rinvio alla Corte di Appello di Metz la decisione della Corte di Appello di Colmar in quanto, in particolare:

- non ha dimostrato e comunque motivato le ragioni per cui ha considerato danno risarcibile la totalità del *deficit* dell'attivo anziché la sola parte eventualmente riferibile all'asserita responsabilità della Banca ed ha utilizzato un criterio non corretto per la determinazione del danno eventualmente risarcibile;
- anche laddove la Banca fosse chiamata a risarcire un danno, tale circostanza non la priverebbe della possibilità di concorrere alla distribuzione concorsuale per il recupero del proprio credito privilegiato.

In conseguenza della cassazione della sentenza della Corte di Appello di Colmar, la Banca ha richiesto ed ottenuto la restituzione della predetta somma di circa Euro 23 milioni depositata presso le "Casse Avvocati" francesi. Il fallimento, ove ritenuto, potrà eventualmente riassumere la questione davanti alla Corte di Appello di Metz che in tal caso dovrà comunque tenere conto di quanto evidenziato dalla Corte di Cassazione francese.

Contenzioso società esattoriali

Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A., oggi Agenzia delle Entrate Riscossione, la totalità del capitale sociale di Gest Line S.p.A. ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

Alla Data del Documento di Registrazione, è in corso un tavolo tecnico di confronto con l'Agenzia delle Entrate Riscossione per la valutazione delle reciproche pretese.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Nel corso del 2014, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ("**FMPS**") ha proposto un'azione di risarcimento dei danni che le sarebbero derivati da un finanziamento concesso nel 2011 da un *pool* di 13 banche (fra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI S.p.A.) e destinato a fornirle le risorse per la sottoscrizione di un aumento di capitale di Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**MPS**"). In particolare, i danni lamentati sarebbero conseguenza della riduzione del valore di mercato delle azioni MPS acquistate con le somme erogate dalle banche. Nel giudizio FMPS ha convenuto 8 ex amministratori della fondazione stessa, in carica nel 2011, e le 13 banche del *pool*: alle banche viene attribuita una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere concorso nella presunta violazione da parte degli ex amministratori del limite statutario del rapporto debito-patrimonio. La pretesa risarcitoria è quantificata in circa Euro 286 milioni, in solido fra tutti i convenuti.

Nelle difese delle banche è stato evidenziato, tra l'altro, che: (i) la presunta violazione del suddetto limite statutario non sussiste in concreto, in quanto basata su un'erronea valutazione delle poste di bilancio di FMPS; (ii) nel contratto di finanziamento è stata la stessa FMPS a garantire alle banche che il limite statutario non era violato: da ciò consegue che un eventuale inadempimento dello statuto di FMPS sarebbe fonte, al più, di responsabilità esclusiva degli ex amministratori della fondazione stessa; e infine (iii) non sussiste il nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso.

A novembre 2019 il Tribunale di Firenze ha respinto alcune eccezioni pregiudiziali/preliminari sollevate dalle banche e ha fissato al 18 giugno 2020 l'udienza per decidere sulle istanze istruttorie, stabilendo che tale l'udienza sia tenuta in forma scritta e assegnando alle parti termini al 5 e 12 giugno 2020 per il deposito di "sintetiche note difensive". Alla Data del Documento di Registrazione, la causa è a riserva sulle istanze istruttorie formulate. Per una valutazione del rischio del giudizio occorre attendere la decisione del giudice al riguardo nonché lo svolgimento dell'eventuale fase istruttoria.

Private banker (Sanpaolo Invest)

Una verifica ispettiva effettuata dall'Audit ha fatto emergere gravi irregolarità da parte di un *private banker* di Sanpaolo Invest SIM S.p.A. ("**Sanpaolo Invest**").

Le verifiche svolte hanno accertato gravi irregolarità ai danni di diversi clienti, quali distrazioni di fondi e rendicontazioni riportanti importi incrementali non veritieri. In data 28 giugno 2019, Sanpaolo Invest ha risolto per giusta causa il contratto di agenzia con il *private banker* ed ha provveduto a comunicare i fatti emersi all'Autorità Giudiziaria ed all'Organismo di vigilanza dei consulenti finanziari, che ha dapprima sospeso e poi radiato a dicembre 2019 il *private banker* dall'Albo unico dei consulenti finanziari.

L'Autorità Giudiziaria, su istanza di Sanpaolo Invest, ha sequestrato l'importo complessivo di circa Euro 7 milioni ai danni di alcuni clienti che hanno beneficiato indebitamente delle somme distratte dal *private banker* ad altri suoi clienti. Contestualmente, Sanpaolo Invest ha avviato attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.

Alla Data del Documento di Registrazione, Sanpaolo Invest ha ricevuto complessivamente n. 60 reclami per distrazioni con un *petitum* complessivo di circa Euro 24 milioni, di cui Euro 17 milioni riferibili alle sole distrazioni ed i restanti Euro 7 milioni riferibili ad ulteriori voci di danno; le verifiche condotte dalla Funzione Internal Audit e dalla struttura legale della Banca hanno accertato che gli importi distratti ammontano complessivamente a Euro 13 milioni. Sanpaolo Invest ha inoltre ricevuto altri n. 208 reclami con un *petitum* complessivo di circa Euro 20 milioni, relativi a false rendicontazioni ed operazioni non autorizzate, nonché richieste di rimborso delle commissioni per il servizio di consulenza evoluta.

Nel corso del primo trimestre del 2020, Sanpaolo Invest ha accolto e rimborsato reclami per oltre Euro 3 milioni, che si aggiungono a Euro 1 milione circa già corrisposto nel corso del 2019. Contestualmente Sanpaolo Invest ha proseguito le attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.

Il rischio di esborso derivante dagli atti illeciti commessi dal *private banker* è presidiato da un fondo di Euro 10 milioni, determinato sulla base della valutazione dei reclami per distrazioni accertati e di quelli relativi alle rendicontazioni non corrette e operazioni non autorizzate, senza tenere conto delle azioni di recupero già avviate, dei sequestri probatori emessi, e della copertura prevista dall'apposita polizza assicurativa che Sanpaolo Invest ha prontamente attivato sulla base di quanto previsto dalle condizioni di polizza.

Sentenza della Corte di Giustizia UE dell'11 settembre 2019 in materia di contratti di credito ai consumatori - c.d. sentenza Lexitor

Si premette che l'art. 16, par. 1, della direttiva 2008/48 in materia di contratti di credito ai consumatori stabilisce che in caso di rimborso anticipato del finanziamento il consumatore "*ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto*". A tal riguardo, la sentenza C-383/18 del 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia UE (c.d. sentenza Lexitor) stabilisce che la predetta norma deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore, quindi anche quelli relativi a prestazioni preliminari o contestuali alla stipula del contratto (c.d. costi *upfront* - ad esempio gli oneri di istruttoria o le commissioni agenziali).

Si segnala che il suddetto art. 16, par. 1, della direttiva 2008/48 è stato recepito in Italia nell'art. 125-sexies del TUB, il quale prevede che, in caso di rimborso anticipato "*il consumatore ha diritto a una riduzione del costo totale del credito, pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto*". In base a questa norma la Banca d'Italia, l'Arbitro Bancario Finanziario e la giurisprudenza hanno ritenuto che l'obbligo di restituzione riguardasse solo gli oneri che siano maturati nel corso del rapporto (c.d. costi *recurring*) e che siano stati corrisposti anticipatamente dal cliente al finanziatore: in caso di rimborso anticipato, tali oneri devono appunto essere restituiti per la parte non maturata; l'obbligo di restituzione non riguarda invece i costi *upfront*.

A seguito della sentenza Lexitor è sorta la questione se l'art. 125-sexies TUB debba essere interpretato conformemente al principio da essa stabilito o se il nuovo principio richieda una modifica legislativa.

Secondo il principio comunitario dell'"interpretazione conforme", i giudici nazionali sono tenuti ad interpretare le norme del proprio ordinamento in modo da renderle coerenti con il dettato delle disposizioni europee. Tuttavia, se la norma nazionale ha un'interpretazione univoca, essa non può essere (re)interpretata dal giudice per allinearla alle diverse previsioni di una direttiva europea: i principi riconosciuti dallo stesso ordinamento dell'Unione escludono che al giudice nazionale possa essere richiesto di procedere ad una lettura *contra legem* delle norme dell'ordinamento interno. A questo proposito va rilevato che l'art. 125-sexies del TUB è chiaro nel suo tenore letterale e nella sua portata precettiva: esso dispone che, in ipotesi di rimborso anticipato, l'obbligo di restituzione riguardi solo i costi *recurring*, con esclusione quindi dei costi *upfront*; l'univocità della portata della norma trova conferma nella circostanza che – come anticipato - essa è sempre stata letta ed applicata in tal senso.

La Banca d'Italia ha peraltro emanato nel dicembre 2019 le "linee orientative" attuative del principio della Corte UE, chiarendo che tutti i costi (compresi quindi quelli *upfront*) vadano inclusi fra gli oneri da restituire in caso di rimborso anticipato, sia per i nuovi rapporti sia per i rapporti in essere.

Intesa Sanpaolo ha deciso di seguire le "linee orientative" della Banca d'Italia, pur ritenendo fondate le suddette argomentazioni legali sulla non interpretabilità dell'art. 125-sexies TUB in senso conforme alla

sentenza Lexitor. Pertanto Intesa Sanpaolo si riserva di riconsiderare tale impostazione operativa alla luce dei futuri sviluppi. È stato quindi disposto un accantonamento al fondo rischi e oneri, corrispondente ai maggiori oneri stimati derivanti dalla decisione di seguire le “linee orientative” della Banca d'Italia.

Per quanto concerne invece le controversie relative a rapporti estinti, le poche decisioni giudiziali sono state discordanti e non è ancora emerso, alla Data del Documento di Registrazione, un orientamento giurisprudenziale prevalente. Tenuto conto di ciò e alla luce delle argomentazioni legali sopra esposte (che saranno ampliate e integrate nelle difese svolte nelle suddette controversie), si ritiene che, alla Data del Documento di Registrazione, non vi siano elementi per ritenere probabile la soccombenza.

Contenzioso connesso all'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a.

Per quanto concerne i rischi connessi alle possibili risultanze per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle cause relative a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. (“**Banca Popolare di Vicenza**”) e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a. (e/o loro amministratori e dirigenti apicali) (“**Veneto Banca**” e, unitamente a Banca Popolare di Vicenza, le “**ex Banche Venete**”), si segnala quanto segue:

a) in base agli accordi fra le ex Banche Venete e Intesa Sanpaolo (il contratto di cessione del 26 giugno 2017 (il “**Contratto di Cessione 2017**”) e l'accordo ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuate due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle ex Banche Venete incluse nella cessione):

- il c.d. “contenzioso pregresso”, incluso fra le passività dell'insieme aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26 giugno 2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (come *infra* definito) (il “**Contenzioso Pregresso**”);
- il c.d. “contenzioso escluso”, che resta di competenza delle ex Banche Venete e che riguarda, tra l'altro: (i) le vertenze promosse (anche prima del 26 giugno 2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due ex Banche Venete; (ii) le vertenze connesse a crediti deteriorati; (iii) le vertenze relative a rapporti estinti alla data della cessione; e (iv) tutte le controversie (quale che ne sia l'oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa (il “**Contenzioso Escluso**”);

b) con il Contenzioso Pregresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, ove e nella misura in cui gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle ex Banche Venete, ai termini previsti nel Contratto di Cessione 2017;

c) successivamente al 26 giugno 2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause, Intesa Sanpaolo sta facendo valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/2017 (in particolare, si veda l'art. 3) e dagli accordi stipulati con le ex Banche Venete, sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 *final* e l'Allegato B del Contratto di Cessione 2017, che riporta la Decisione C(2017) 4501 *final*), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque “*claim*” relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete).

In caso di condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest'ultima avrebbe diritto di essere integralmente ristorata dalle ex Banche Venete.

Inoltre si segnala che le stesse ex Banche Venete hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant'è che si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti convertibili e/o subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;

d) in base agli accordi fra le due ex Banche Venete e Intesa Sanpaolo, anche le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova S.p.A. (“**Banca Nuova**”) e Banca Apulia S.p.A. (“**Banca Apulia**”) (entrambe successivamente fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo) rientrano nel Contenzioso Escluso (e dunque sottostanno alla medesima disciplina sopra descritta, alla luce delle disposizioni in

precedenza richiamate, nonché in base ai criteri previsti dai contratti di ri-trasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati).

Fra le vertenze del Contenzioso Escluso, si segnalano n. 63 vertenze (per un *petitum* complessivo di circa Euro 87 milioni) al 31 dicembre 2019, aventi ad oggetto contestazioni relative a finanziamenti ceduti a Intesa Sanpaolo e derivanti da c.d. “operazioni bacciate”; tale espressione fa riferimento a finanziamenti concessi dalle ex Banche Venete (o dalle loro partecipate italiane Banca Nuova e Banca Apulia) funzionali, o comunque collegati, a investimenti in azioni o obbligazioni convertibili e/o subordinate delle due ex Banche Venete.

Le contestazioni più ricorrenti riguardano:

- la violazione da parte delle ex Banche Venete (o delle loro partecipate) degli adempimenti previsti dalle norme sui servizi di investimento; in particolare, i clienti sostengono di essere stati indotti ad acquistare le azioni in base a informazioni false o fuorvianti sulle caratteristiche di rischiosità del prodotto;
- la nullità dell’operazione “bacciata” per violazione dell’art. 2358 cod. civ., che vieta alle società la concessione di finanziamenti per l’acquisto di azioni proprie, salvo in alcuni limitati casi.

Nei primi giorni del gennaio 2020 è stata emessa la prima sentenza in questo ambito, che si è espressa nel senso di dichiarare la nullità del finanziamento ceduto. Si segnala che la sentenza sarà impugnata. Essendo questa, alla Data del Documento di Registrazione, l’unica decisione in materia, non è possibile trarre indicazioni giurisprudenziali sulla validità dei finanziamenti di questa tipologia ceduti a Intesa Sanpaolo.

Con riguardo ai rischi derivanti da tali contenziosi, va considerato che il Contratto di Cessione 2017 prevede:

- che qualsiasi passività, onere e/o effetto negativo che dovesse derivare a Intesa Sanpaolo da azioni, contestazioni o pretese avanzate da azionisti e obbligazionisti subordinati costituisce una Passività Esclusa ai sensi del Contratto di Cessione 2017 e, come tale, deve essere oggetto di manleva a carico delle ex Banche Venete;
- l’obbligo di ciascuna delle ex Banche Venete di tenere manlevata e indenne la Banca da qualsiasi danno derivante dalla, o connesso alla, violazione o non conformità delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle due ex Banche Venete con riguardo all’insieme aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, in particolare quelle relative alla piena regolarità, validità e efficacia dei finanziamenti e dei contratti oggetto di cessione.

Sulla base di queste previsioni, Intesa Sanpaolo ha diritto di essere tenuta indenne dalle ex Banche Venete per qualsiasi effetto negativo subito qualora questi finanziamenti risultassero in tutto o in parte invalidi, inesigibili o comunque non soddisfatti in conseguenza di contestazioni legali.

Intesa Sanpaolo ha già fatto formale riserva in questo senso alle due ex Banche Venete per tutti i crediti acquisiti e derivanti da finanziamenti potenzialmente qualificabili come “baccati”, anche se non (ancora) formalmente contestati dalla clientela.

Nel 2019 Intesa Sanpaolo ha inviato alle ex Banche Venete alcuni *claim* contenenti richieste (o riserva di richiesta) di rimborso/indennizzo relativamente a danni già subiti o potenziali e a violazioni delle suddette dichiarazioni e garanzie, in relazione al Contenzioso Progresso e al Contenzioso Escluso, nonché in relazione al valore e alla recuperabilità di talune attività trasferite a Intesa Sanpaolo.

Al fine di consentire alle ex Banche Venete un più compiuto esame delle richieste di indennizzo formulate, Intesa Sanpaolo ha concesso (rispetto a quanto previsto contrattualmente) un’estensione del termine per la contestazione delle richieste avanzate sino al 22 novembre 2019. Successivamente, su richiesta delle ex Banche Venete, Intesa Sanpaolo ha concesso l’ulteriore estensione di tale termine, inizialmente, sino al 31 marzo 2020 e, da ultimo, sino al 30 novembre 2020.

A questo riguardo, si segnala inoltre che il Paragrafo 11.1.9 del Contratto di Cessione 2017 prevede che *“l’esatto e puntuale pagamento di qualsiasi obbligo e responsabilità assunti a favore di ISP da parte di BPVi e/o VB sarà garantito dall’Ente Erogante [i.e. il MEF]: (i) per quanto riguarda gli obblighi di indennizzo assunti da BPVi e/o VB e relativi al Contenzioso Progresso, fino all’ammontare massimo del petitum di ciascun Contenzioso Progresso quale indicato negli atti di causa, al netto degli specifici fondi rischi trasferiti ad ISP con l’Insieme Aggregato; (ii) per quanto riguarda i restanti obblighi e responsabilità assunti da BPVi e/o VB, sino all’importo massimo di Euro 1,5 miliardi”* (la “**Garanzia Indennizzi**”).

Tale previsione si pone in coerenza e in attuazione dell'art. 4, comma 1, lett. c), del Decreto Legge n. 99/2017: il MEF "concede la garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento degli obblighi a carico del soggetto in liquidazione derivanti da impegni, dichiarazioni e garanzie concesse dal soggetto in liquidazione nel contratto di cessione, per un importo massimo pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi, per un importo massimo di euro 491 milioni".

La Garanzia Indennizzi costituisce dunque un presupposto essenziale del Contratto di Cessione 2017. Alla Data del Documento di Registrazione tale garanzia non è stata ancora formalizzata tramite apposito Decreto del MEF; l'emanazione della garanzia da parte dello Stato è un atto "dovuto" e previsto, oltre che dal Contratto di Cessione 2017, anche dal citato D.L. n. 99/2017.

Si segnala inoltre che, nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l'ipotesi di aggiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile. Secondo il giudice, l'esclusione dalla cessione a Intesa Sanpaolo dei debiti, delle responsabilità e delle passività derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni e obbligazioni subordinate – prevista dal Decreto Legge n. 99/2017 – sarebbe inopponibile ai terzi, mentre si applicherebbe alla fattispecie l'art. 2560 cod. civ. e, pertanto, Intesa Sanpaolo sarebbe subentrata in tali passività.

A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in quel giudizio oltre 3.800 parti civili titolari di azioni o obbligazioni subordinate di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è quindi costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto Legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria con riferimento all'operazione relativa alle ex Banche Venete. A sua volta, Veneto Banca è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.

Nel marzo 2018, il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso. Sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Da ultimo, si segnala che nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza, il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, argomentando sulla base delle previsioni contenute nel Contratto di Cessione 2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto Legge n. 99/2017.

Contenzioso IMI/SIR

A seguito della sentenza passata in giudicato con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice Metta corrotto (e dei correi Rovelli, Acampora, Pacifico e Previti), i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al giudice civile. Intesa Sanpaolo aveva quindi promosso una causa presso il Tribunale di Roma per ottenere la condanna dei suddetti responsabili al risarcimento del danno.

Con sentenza del maggio 2015, il Tribunale di Roma ha provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo e a condannare Acampora e Metta - nonché in solido con quest'ultimo (ai sensi della Legge n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri - al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di Euro 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali. L'importo della condanna teneva conto di quanto ricevuto dalla Banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di Euro 130 milioni oltre accessori e spese, rinviando la causa per la precisazione delle conclusioni a giugno 2018. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di Euro 131.173.551,58 (corrispondenti ai 130 milioni di Euro di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, si era proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. "gross-up".

In data 16 aprile 2020 è stata depositata la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha sostanzialmente confermato la pronuncia resa dal Tribunale, pur riducendo l'importo del danno non patrimoniale all'importo di Euro 8 milioni (rispetto ai 77 milioni di Euro che erano stati quantificati dal giudice di primo grado), e ha stabilito una condanna di Euro 108 milioni, da ritenersi sempre al netto del prelievo fiscale, oltre ad interessi legali e spese. Alla Data del Documento di Registrazione, sono in corso di valutazione le iniziative giudiziali per tutelare le ragioni della Banca.

Contenziosi di natura amministrativa

Offerta di diamanti

Nell'ottobre 2015, la Banca ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment ("DPI") per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte di DPI ai clienti di Intesa Sanpaolo. Con tale iniziativa, si intendeva rendere disponibile ai clienti una soluzione di diversificazione con le caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" in cui allocare una quota marginale del patrimonio con un orizzonte temporale di lungo periodo. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni presso altre primarie reti bancarie nazionali.

L'attività di segnalazione si è svolta prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno. Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre Euro 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.

Nel febbraio 2017, l'AGCM (l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti (DPI e altre società), procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette. Nell'aprile 2017 tali procedimenti sono stati estesi alle banche che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.

A conclusione di tali procedimenti, in data 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato dei provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n 206 (c.d. Codice del Consumo) delle condotte di DPI nonché delle banche a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione - e dell'andamento del mercato. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di Euro 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di Euro 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.

A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione.

Si precisa inoltre che, a partire da novembre 2017, la Banca ha:

- risolto l'accordo di collaborazione con DPI e cessato l'attività, già sospesa nel precedente mese di ottobre 2017;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non siano soddisfatte da DPI; e
- inviato, nel mese di gennaio 2018, una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Al 31 dicembre 2019 le richieste di riacquisto pervenute e soddisfatte dalla Banca sono circa 6.595 per un controvalore complessivo di circa Euro 111,9 milioni, con un flusso di richieste in progressivo esaurimento nel corso degli ultimi trimestri.

La valutazione dei diamanti riacquistati viene effettuata prendendo in considerazione i valori espressi dall'indice IDEX Diamond Retail Benchmark, una delle principali piattaforme di *trading on line* utilizzato nelle principali piazze da più di 7.000 operatori.

Nel mese di febbraio 2019 è stato notificato un sequestro preventivo penale per Euro 11,1 milioni, somma corrispondente alle commissioni riconosciute da DPI alla Banca. Le indagini preliminari avviate dalla Procura della Repubblica di Milano riguardano anche altre quattro banche (maggiormente coinvolte) e

due società che commercializzano diamanti. Viene contestato all'Emittente l'illecito amministrativo in relazione all'ipotesi di autoriciclaggio ai sensi delle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 231/2001.

Contenziosi da natura fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2019 sono pendenti pratiche di contenzioso per un valore complessivo di Euro 175 milioni, calcolato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. I rischi effettivi sono stati quantificati in Euro 62 milioni.

Con specifico riferimento all'Emittente al 31 dicembre 2019 sono pendenti 612 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di Euro 111 milioni, calcolato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. I rischi effettivi al 31 dicembre 2019 sono stati quantificati in Euro 54 milioni. Si segnala che, nel corso dell'esercizio 2019 sono stati chiusi 177 rilievi per un contestato totale di Euro 172 milioni, con un esborso di circa Euro 18 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2019 ammonta a complessivi Euro 53 milioni, fronteggiati da accantonamenti specifici per Euro 1 milione.

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di Euro 11 milioni, sono fronteggiate da accantonamenti per Euro 7 milioni.

Si segnala che nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti Euro 39 milioni di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti⁽⁸⁵⁾, di cui Euro 28 milioni riferiti all'Emittente. La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a Euro 25,5 milioni, di cui Euro 25 milioni relativi a Intesa Sanpaolo.

Di seguito sono brevemente descritte le controversie di natura fiscale di maggior rilievo che, alla Data del Documento di Registrazione, coinvolgono il Gruppo.

Mediocredito Italiano S.p.A.

Con riguardo alla incorporata Mediocredito Italiano S.p.A., in data 17 aprile 2019 era stata avviata una verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in tema di imposte dirette per gli anni d'imposta 2015 e 2017 e in tema di Iva per gli anni 2014 e 2015, conclusasi con un PVC che ha contestato per l'anno 2014 il regime Iva di non imponibilità, ai sensi dell'articolo 8-bis del D.P.R. n. 633/72, applicato dalla società al leasing nautico e la non imponibilità dell'art. 7-bis del D.P.R. n. 633/72 per una operazione di riscatto di imbarcazione: il valore della controversia ammonta a Euro 5 milioni. Nel mese di dicembre 2019 è stato presentato ricorso avverso l'avviso di accertamento in tema di Iva per l'anno 2014.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Alla Data del Documento di Registrazione risultano pendenti contenziosi nei confronti di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ("ISPB") e di Intesa Sanpaolo in qualità di consolidante relativi alla deduzione della quota di ammortamento dell'avviamento, scaturita dai conferimenti dei rami aziendali *private* di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna occorsi negli anni 2009 e 2010, affrancato da ISPB ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185.

A tale riguardo, si segnalano:

- la favorevole sentenza n. 2763/2019, depositata il 26 giugno 2019, della Commissione Tributaria Regionale (CTR) Lombardia che ha respinto l'appello principale dell'Agenzia delle Entrate avverso la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano n. 7028/2017 – che a sua volta aveva accolto nel merito i ricorsi (riuniti) avverso gli avvisi di accertamento IRES 2011 e IRAP 2011

⁽⁸⁵⁾ Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

(ammontare della complessiva pretesa pari a Euro 7,3 milioni, di cui Euro 3,8 milioni per imposte ed Euro 3,5 milioni per sanzioni). Il giudice di secondo grado ha anche accolto l'appello incidentale della società sulla questione pregiudiziale della decadenza dell'Amministrazione finanziaria dal potere di accertamento; l'affrancamento dell'avviamento era stato evidenziato nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2010, e gli avvisi sono stati notificati nel corso del 2017, quindi oltre i termini decadenziali individuati dall'art. 43 D.P.R. n. 600/73;

- la notifica, nel mese di ottobre 2019, del ricorso per cassazione dell'Agenzia delle Entrate avverso la citata sentenza della CTR Lombardia n. 2763/2019 relativa all'anno 2011;
- nello stesso mese di ottobre 2019 la sentenza della CTR Lombardia, che si è espressa con orientamento contrario ai precedenti in termini e, accogliendo gli appelli dell'Agenzia delle Entrate, con le sentenze n. 5172/2019 e n. 5173/2019 relative all'anno 2012 ha dichiarato legittimi gli avvisi di accertamento IRES e IRAP.

Sempre in merito a tale contestazione, in data 8 e 10 aprile 2019 sono stati notificati dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale (DRE) della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti, rispettivamente a ISPB e all'Emittente come consolidante, avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015.

L'importo dedotto da ISPB e ora contestato dalla DRE Lombardia riguarda:

- per l'anno 2014, il medesimo valore già rettificato per gli anni 2012 e 2013, pari a Euro 11,9 milioni, cui corrispondono una maggiore IRES di Euro 3,3 milioni e una maggiore IRAP di Euro 0,6 milioni;
- per l'anno 2015, il medesimo valore già rettificato per gli anni precedenti maggiorato della quota di ammortamento derivante dagli atti di conferimento di rami d'azienda della Cassa di Risparmio di Pistoia e delle Casse di Risparmio dell'Umbria, pari a Euro 12,1 milioni, cui corrisponde una maggiore IRES di Euro 3,3 milioni e una maggiore IRAP Euro 0,7 milioni.

Il totale del contestato nei confronti di Intesa Sanpaolo Private Banking, comprensivo anche dei rilievi mossi sugli anni 2011, 2012 e 2013, ammonta per imposta, sanzione ed interessi a Euro 42,3 milioni. Il rischio di passività è valutato di tipo remoto, in quanto la legittimità dell'affrancamento degli avviamenti che si generano *ex novo* in capo alla conferitaria è stata esplicitamente riconosciuta dall'Agenzia con la Circolare n. 8/E del 2010.

11.4 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'emittente

Dal 31 marzo 2020, data delle più recenti informazioni finanziarie infrannuali pubblicate dall'Emittente (si veda Parte B, Sezione 6, Paragrafo 6.1 del Documento di Registrazione), alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

Ciò premesso, si segnala che l'inizio del 2020 è stato caratterizzato da un nuovo fattore perturbante, ossia la pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus), con le sue implicazioni sulla salute pubblica nonché sull'attività economica e il commercio in grado di influire al ribasso, in modo significativo, sulla crescita globale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale, a fronte del quale le nazioni interessate dai casi di contagio (tra le quali l'Italia) hanno adottato specifici interventi per contenere la pandemia con notevoli impatti sull'economia generale e sui mercati finanziari.

Nel comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha reso noto di ritenere che le informazioni al momento disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Lo scenario ipotizzato è sintetizzabile nella previsione di un andamento del PIL dell'Italia che è atteso in calo nell'ordine dell'8-10,5% per il 2020 e in ripresa nell'ordine del 4,5-7% per il 2021.

In tale scenario, in cui viene confermata la validità delle azioni strategiche previste nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo, il Gruppo potrà continuare a contare sui propri punti di forza, che risiedono nel modello di business resiliente e ben diversificato, focalizzato sull'attività di Wealth Management & Protection e in particolare sullo sviluppo dei prodotti assicurativi danni non-motor, nella flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi e nella gestione proattiva del credito deteriorato.

Per il 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo può inoltre avvalersi del *buffer*, da utilizzare per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19, costituito

dall'accantonamento di 300 milioni nel primo trimestre e della plusvalenza Nexi nel corso dell'anno, che consentirebbero complessivamente di assorbire circa 1,5 miliardi di rettifiche di valore su crediti ante imposte per l'intero esercizio.

Le considerazioni riguardanti il possibile scenario macroeconomico e i punti di forza strutturali di Intesa Sanpaolo, insieme all'ipotesi di utilizzo del sopra citato *buffer*, portano a stimare che l'utile netto del Gruppo possa risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020 e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

Viene confermata la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un *payout ratio* pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo, termine della raccomandazione del 27 marzo scorso.

Viene altresì confermata la proiezione da Piano di Impresa di un *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma a regime superiore al 13%⁽⁸⁶⁾ nel 2021, anche considerando la potenziale distribuzione del dividendo sospeso relativo al 2019, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo.

11.5 Informazioni finanziarie pro-forma

Premessa

Nel presente Paragrafo sono riportati i prospetti relativi allo stato patrimoniale consolidato pro-forma e al conto economico consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, nonché le relative note esplicative, del Gruppo ISP (di seguito anche i "**Prospetti Consolidati Pro-Forma**"), predisposti per riflettere in modo retroattivo essenzialmente gli effetti della prospettata Acquisizione di UBI Banca, da eseguirsi mediante Offerta Pubblica di Scambio avente ad oggetto la totalità delle Azioni UBI la cui promozione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 17 febbraio 2020.

Al riguardo si segnala che, diversamente dalle fattispecie che rendono ordinariamente necessaria la predisposizione di dati pro-forma, alla data di redazione del presente Documento di Registrazione le circostanze oggetto di rappresentazione non risultano essersi realizzate. Pur in presenza di tali limitazioni, l'Emittente ha ritenuto di predisporre i Prospetti Consolidati Pro-Forma sulla base delle ipotesi di base e delle assunzioni di carattere ipotetico riferite ad alcuni eventi e circostanze non realizzatisi alla data di redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti ai soli fini della loro inclusione nel Documento di Registrazione. Nel presente Documento di Registrazione vengono presentati i Prospetti Consolidati Pro-Forma predisposti dall'Emittente benché le soglie di significatività previste dal Regolamento Delegato (UE) 980/2019 non risultino superate.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma, redatti sulla base di quanto riportato nella comunicazione CONSOB n° DEM/1052803 del 5 luglio 2001, sono stati predisposti al fine di simulare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti dell'Acquisizione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale del Gruppo ISP, come se la stessa fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019 per gli effetti sullo stato patrimoniale consolidato pro-forma e il 1° gennaio 2019 per quelli sul conto economico consolidato pro-forma.

Descrizione sintetica dell'Acquisizione e dell'Offerta Pubblica di Scambio

È previsto che l'Acquisizione sia realizzata mediante l'Offerta Pubblica di Scambio, promossa da ISP – ai sensi e per gli effetti degli articoli 102 e 106, comma 4, del TUF, nonché delle applicabili disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti – sulla totalità delle Azioni UBI, e cioè complessive massime n. 1.144.285.146 azioni ordinarie, ossia la totalità delle azioni ordinarie emesse da UBI Banca alla Data del Documento di Registrazione (ivi incluse le n. 9.251.800 azioni proprie detenute da UBI Banca). Si precisa che non potranno essere portate in adesione all'Offerta le Azioni UBI che fossero di

⁽⁸⁶⁾ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *Goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico cash di 1.285 milioni di euro - esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

titolarità, direttamente e indirettamente (anche a mezzo di società fiduciarie o per interposta persona), dell'Emittente; quindi, tali azioni non saranno considerate oggetto dell'Offerta.

Qualora si verificassero tutte le Condizioni di Efficacia dell'Offerta e l'Offerta fosse perfezionata, l'Emittente riconoscerà, per ciascuna Azione UBI portata in adesione all'Offerta, il Corrispettivo, non soggetto ad aggiustamenti, costituito da n. 1,7000 Azioni ISP di nuova emissione rivenienti dall'Aumento di Capitale OPS.

Pertanto, in caso di integrale adesione all'Offerta, agli azionisti di UBI Banca saranno assegnate complessivamente massime n. 1.945.284.755 Azioni di nuova emissione dell'Emittente rivenienti dall'Aumento di Capitale OPS.

Prospetti Consolidati Pro-Forma

Base di predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione, fornita ai soli fini illustrativi, dei possibili effetti che potranno derivare dall'Acquisizione. In particolare, poiché i dati pro-forma sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati pro-forma e gli stessi non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica e patrimoniale prospettica del Gruppo ISP. Pertanto, per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai Prospetti Consolidati Pro-Forma, è necessario considerare i seguenti aspetti:

- trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora l'Acquisizione fosse stata realmente realizzata alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma;
- i dati pro-forma non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei risultati futuri e non devono pertanto essere utilizzati in tal senso: i dati pro-forma non riflettono i dati prospettici in quanto sono predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili dell'Acquisizione, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della direzione ed a decisioni operative dell'Emittente conseguenti all'esito di tale operazione. Pertanto le rappresentazioni pro-forma non intendono raffigurare una situazione patrimoniale ed economica attuale o prospettica degli effetti relativi all'Acquisizione;
- in considerazione delle diverse finalità dei dati pro-forma rispetto a quelli di un normale bilancio e poiché gli effetti sono calcolati in modo diverso con riferimento allo stato patrimoniale consolidato pro-forma ed al conto economico consolidato pro-forma, gli stessi vanno letti ed interpretati separatamente, senza ricercare collegamenti contabili tra di essi.

Si evidenzia che, in conformità a quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, nei Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono riflessi né gli oneri né le sinergie che deriveranno dalla prospettata operazione per l'entità derivante dell'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP. In particolare, i costi di integrazione del Gruppo UBI all'interno del Gruppo ISP, stimati pari a circa Euro 1,3 miliardi (ante imposte e *una tantum*) non sono stati oggetto di rettifiche pro-forma in quanto riguardano ipotesi di azioni future che è previsto possano essere poste in essere solo in caso di perfezionamento dell'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'operazione (che includono anche le suddette sinergie), sulla base di accordi e contratti che saranno sottoscritti anch'essi solo in caso di perfezionamento della predetta Acquisizione.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti partendo rispettivamente dal Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo ISP e dal Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo UBI, redatti in conformità ai principi contabili IAS/IFRS adottati dalla Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15, ed applicando le rettifiche pro-forma come descritto nei paragrafi seguenti. Relativamente ai principi contabili adottati dal Gruppo ISP e dal Gruppo UBI per la predisposizione dei dati storici consolidati, si rinvia a quanto contenuto nelle rispettive relazioni finanziarie consolidate al 31 dicembre 2019 ("Parte A – Politiche contabili"). Al riguardo si segnala che, sulla base delle analisi preliminari svolte, al 31 dicembre 2019 i suddetti principi risultano sostanzialmente allineati in capo ai due gruppi bancari. Tuttavia, si segnala che potrebbero sussistere alcune differenze derivanti dalla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dai principi contabili IAS/IFRS oppure derivanti da metodologie o parametri diversi utilizzati per la valorizzazione delle attività e delle passività. In proposito si rammenta che, nel Bilancio Consolidato 2019, con riferimento agli immobili ad uso funzionale e al patrimonio artistico di pregio, il Gruppo ISP ha adottato il criterio della rideterminazione del valore, mentre

il Gruppo UBI quello del costo, e con riferimento agli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo ISP ha adottato il criterio del *fair value*, mentre il Gruppo UBI quello del costo. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, il Gruppo ISP ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "*Deferral Approach*", in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate nel bilancio consolidato ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39; differentemente, il Gruppo UBI iscrive, nel proprio Bilancio Consolidato, i valori delle attività e passività nonché i risultati economici di periodo relativi alle società assicurative controllate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9. Si precisa, in ogni caso, che, ai fini del Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo ISP, le differenze sopra rappresentate saranno annullate in sede di allocazione del costo dell'aggregazione (c.d. "*Purchase Price Allocation*") ai sensi dell'IFRS 3, attraverso un processo di allineamento alle opzioni, consentite dagli IAS/IFRS, adottate dal Gruppo ISP e tramite la rilevazione al *fair value* delle attività e delle passività del soggetto acquisito considerando parametri e tecniche valutative coerenti con quelle utilizzate dall'Emittente.

Inoltre, i Prospetti Consolidati Pro-Forma non riflettono gli effetti della cessione del Ramo Bancario, delle Ulteriori Filiali UBI e dei Rami Assicurativi in quanto, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi relativi al Ramo Bancario nella sua interezza e ai Rami Assicurativi (oggetto, rispettivamente, dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol) e alle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP), che consentano di identificare la composizione qualitativa e quantitativa degli stessi, di costruire contabilmente la situazione patrimoniale ed economica del Ramo Bancario, dei Rami Assicurativi e delle Ulteriori Filiali UBI, nonché quantificare le consistenze degli stessi in maniera analitica e tale da consentire la predisposizione e la presentazione di prospetti consolidati pro-forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi, nonché della potenziale cessione delle Ulteriori Filiali UBI. Gli unici dati a disposizione di ISP sono quelli relativi alle proprie 31 filiali, incluse nel Ramo Bancario ai sensi dell'accordo integrativo dell'Accordo BPER del 15 giugno 2020 al fine di ottimizzare la presenza sul territorio, che rappresentano una parte non significativa del Ramo Bancario nel suo complesso che è composto da complessive 532 filiali, di cui 501 filiali possedute da UBI Banca. Di queste ultime filiali, come detto in precedenza, l'Emittente non è in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi e verificabili tali da consentire la predisposizione e la presentazione di Prospetti Consolidati Pro-Forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario.

Per informazioni sui principali elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

Si segnala che i dati contabili consolidati del Gruppo ISP e del Gruppo UBI vengono pubblicati sulla base degli schemi previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

Il Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo ISP è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 18 marzo 2020 senza rilievi.

Il Bilancio Consolidato 2019 del Gruppo UBI è stato assoggettato a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ("**Deloitte**") che ha emesso la propria relazione in data 6 marzo 2020 senza rilievi.

L'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, ponendosi l'obiettivo del conseguimento del controllo su UBI Banca, rappresenta per ISP una "aggregazione aziendale" (*business combination*) secondo quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS. Nell'ambito di tali principi, la rilevazione delle operazioni di aggregazione aziendale è disciplinata dall'IFRS 3, il quale, nell'ottica della prevalenza della sostanza sulla forma, non distingue il trattamento contabile in base alle diverse tipologie di operazioni di finanza straordinaria (fusione, scissione, conferimento, ecc.), ma prevede un unico trattamento contabile, il cosiddetto "*acquisition method*" o "metodo dell'acquisizione". Ciò comporta che, dal punto di vista dei principi contabili IAS/IFRS, la forma giuridica con cui viene realizzata l'operazione sia irrilevante per ciò che concerne l'impostazione contabile da applicare all'operazione medesima.

Il "metodo dell'acquisizione" previsto dal principio contabile IFRS 3 prevede le seguenti fasi dell'Acquisizione.

Identificazione dell'acquirente

I principi contabili IAS/IFRS richiedono che per qualunque operazione di aggregazione sia identificato un acquirente; per il caso di specie è chiaro che l'acquirente sia ISP in qualità di soggetto offerente nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Scambio.

Determinazione del costo dell'aggregazione

L'IFRS 3 richiede che il costo di un'aggregazione aziendale sia determinato come somma del *fair value*, alla data dello scambio: (i) delle attività cedute, (ii) delle passività sostenute e (iii) degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo dell'acquisito. Pertanto, per l'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio promossa da ISP, il costo dell'Acquisizione sarà rappresentato dal *fair value* delle Azioni emesse dall'Emittente in cambio delle Azioni UBI. Trattandosi di azioni quotate, il *fair value* delle azioni emesse sarà rappresentato dalla quotazione di Borsa del giorno di trattazione immediatamente antecedente la data di perfezionamento dell'operazione.

Inoltre, per l'IFRS 3 il costo di una aggregazione aziendale deve comprendere anche il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nel soggetto acquisito precedentemente possedute dall'acquirente.

Allocazione del costo dell'aggregazione ("Purchase Price Allocation")

Ai sensi dell'IFRS 3, l'Acquisizione deve essere contabilizzata secondo il metodo dell'acquisizione; tale metodologia prevede che l'acquirente, alla data di acquisizione, allochi il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività, alle passività e alle passività potenziali identificabili dell'entità acquisita (comprese eventuali attività intangibili in precedenza non rilevate dalla stessa), rilevandone i relativi *fair value* a tale data, a eccezione delle attività che sono classificabili come detenute per la vendita, che saranno invece iscritte al *fair value* al netto dei costi di vendita.

La differenza residua tra il *fair value* delle azioni emesse e il valore, misurato al *fair value*, delle attività al netto delle passività e passività potenziali, considerando altresì le attività immateriali non iscritte nel bilancio della società acquisita:

- se positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*) nell'attivo dello stato patrimoniale;
- se negativa, va iscritta come provento nel conto economico della realtà risultante dall'aggregazione aziendale (*Goodwill negativo*).

Inoltre, ferme restando le Condizioni di Efficacia dell'Offerta, nel caso in cui l'adesione all'Offerta Pubblica di Scambio non risultasse totalitaria residuerà una partecipazione di minoranza rappresentativa delle rimanenti Azioni UBI non oggetto di scambio con le Azioni ISP. In proposito, l'IFRS 3 stabilisce che, per ogni aggregazione aziendale, l'acquirente deve valutare qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita al *fair value* oppure in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili dell'acquisita.

Nella redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma non è stato effettuato alcun processo di valutazione al *fair value* delle attività, comprese eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza, delle passività e delle passività potenziali identificabili dell'entità acquisita in quanto tali *fair value* andranno determinati con riferimento a quella che sarà la data di acquisizione e considerando tecniche valutative e fonti informative coerenti con quelle utilizzate dall'Emittente per la redazione del proprio bilancio. Inoltre, l'IFRS 3 concede al soggetto acquirente la possibilità di usufruire di un periodo di 12 mesi dall'efficacia dell'operazione per la determinazione in via definitiva di tali valori. Ai fini dei Prospetti Consolidati Pro-Forma ci si è limitati allo storno delle attività immateriali del Gruppo UBI, in linea con quanto sarà operato di sede di contabilizzazione dell'operazione di Acquisizione nell'ambito del processo di "*Purchase Price Allocation*" ai sensi dell'IFRS 3. Nello specifico, oltre a stornare l'avviamento e gli *intangibles* rilevati dal Gruppo UBI a seguito di precedenti "*Purchase Price Allocation*", tenuto conto dell'obiettivo di ISP di procedere alla fusione per incorporazione di UBI Banca che, tra le altre cose, comporterà la migrazione del soggetto incorporato sui sistemi informatici dell'Emittente, si è provveduto a stornare anche la componente di attività immateriali riconducibile al *software*. Pertanto, in questa fase, fatta eccezione per quanto riportato al paragrafo "Rettifiche pro-forma", si è assunto che il *fair value* delle attività e passività dell'entità acquisita fosse allineato al valore contabile delle stesse attività e passività così come risultanti dal Bilancio Consolidato 2019 di UBI Banca.

Sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, a seguito dell'Acquisizione emergerà un *Goodwill negativo* da rilevare nel Bilancio Consolidato di ISP. Il *Goodwill negativo* esposto nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresenta convenzionalmente la differenza tra il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI alla data di riferimento (rettificato come specificato nel paragrafo "Rettifiche pro-forma") e il costo preliminare dell'aggregazione (determinato secondo quanto esposto nel paragrafo "Rettifiche pro-forma"); la quantificazione definitiva del *Goodwill negativo* sarà quindi soggetta alle variazioni legate ai seguenti aspetti:

- 1) il patrimonio netto contabile del Gruppo UBI alla data di acquisizione;
- 2) la determinazione, alla data di acquisizione, del maggior/minor valore ("*fair value*") delle attività e delle passività del Gruppo UBI rispetto ai valori contabili di iscrizione e la valorizzazione delle ulteriori attività immateriali, passività e passività potenziali, eventualmente anche non attualmente

iscritte nelle situazioni patrimoniali ed economiche dell'entità acquisita, ma la cui rilevazione è richiesta nell'ambito del processo di allocazione del costo dell'acquisizione;

- 3) la quotazione delle Azioni ISP alla data di trattazione immediatamente antecedente la data di perfezionamento dell'operazione, che andrà a determinare il valore definitivo del costo dell'aggregazione.

In relazione agli impatti legati al punto 2), le principali poste patrimoniali del Gruppo UBI per le quali occorrerà determinare il relativo *fair value* da confrontare con i valori di carico contabili sono rappresentate dalle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (Crediti verso banche e Crediti verso la clientela), dalle "Partecipazioni", dalle "Attività materiali" (in particolare immobili ad uso funzionale, patrimonio artistico di pregio e immobili detenuti a scopo di investimento) e dai "Titoli in circolazione". Oltre a ciò andranno rilevati i valori di eventuali *assets immateriali* attualmente non rilevati (es. *client relationship intangibles*) e passività potenziali (*contingent liabilities*). Inoltre, andranno verificati i presupposti per la rilevazione di DTA su perdite fiscali riportabili non ancora rilevate in bilancio dal Gruppo UBI.

Inoltre, si prevede che tutte le rettifiche riflesse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma avranno un effetto permanente sul Gruppo ISP a seguito dell'Offerta Pubblica di Scambio, ad esclusione della rettifica relativa alla rilevazione del *Goodwill negativo* e delle spese accessorie connesse all'Offerta Pubblica di Scambio, queste ultime sostenute *una tantum* al fine di perfezionare l'Acquisizione. Con riferimento al *Goodwill negativo*, benché gli IAS/IFRS prevedano che debba essere imputato a conto economico, ai fini dei Prospetti Consolidati Pro-Forma pubblicati nel presente Paragrafo, dato il suo carattere non ricorrente e la sua quantificazione suscettibile di variazioni in base a quanto esposto in precedenza e in accordo con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, il *Goodwill negativo* è stato allocato in una voce separata dello stato patrimoniale consolidato passivo pro-forma senza impatti sul conto economico consolidato pro-forma. Per quanto riguarda le considerazioni circa l'utilizzo del *Goodwill negativo*, con particolare riferimento agli impatti sugli obiettivi reddituali del Gruppo ISP per l'esercizio 2020, si rinvia alla Parte B, Sezione 7, Paragrafo 7.3 del presente Documento di Registrazione.

La cessione del Ramo Bancario, la cessione dei Rami Assicurativi e le Ulteriori Filiali UBI oggetto degli Impegni ISP

ISP e BPER hanno stipulato l'Accordo BPER che prevede l'impegno di BPER ad acquistare il Ramo Bancario composto da sportelli bancari del Gruppo ISP come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP *post* integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali *ex* UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Si precisa che sono state incluse nel Ramo Bancario anche 31 filiali dell'Emittente al fine di ottimizzare la presenza sul territorio. Il corrispettivo per l'acquisto del Ramo Bancario – come definito all'esito degli accordi integrativi all'Accordo BPER in data 19 marzo 2020 e 15 giugno 2020 – è fissato in misura pari al minore importo tra 0,55 volte il valore del Common Equity Tier 1 del Ramo Bancario (a sua volta determinato attraverso l'applicazione del *Common Equity Tier 1 Fully Phased ratio* di UBI Banca agli RWA del Ramo Bancario) e il 78% del multiplo implicito che Intesa Sanpaolo riconoscerà per il Common Equity Tier 1 di UBI Banca. Ai sensi dell'Accordo BPER, il corrispettivo come sopra determinato sarà corrisposto a UBI Banca (salvo che per le 31 filiali appartenenti all'Emittente). Ai sensi dell'Accordo BPER, il perfezionamento del trasferimento del Ramo Bancario è condizionato: (a) al perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, al verificarsi delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio ovvero alla rinuncia, a tutte o ad alcune delle stesse, da parte di Intesa Sanpaolo, ivi inclusa, se del caso, la rinuncia alla Condizione Soglia Percentuale, ferma restando la Condizione Soglia Minima), (b) alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca composto in maggioranza da soggetti tratti dalla lista che sarà presentata da ISP; (c) all'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER; (d) al completamento dell'aumento di capitale di BPER, annunciato il 17 febbraio 2020 a supporto dell'acquisizione del Ramo Bancario, di ammontare massimo pari a Euro 1 miliardo, (e) all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità *antitrust* e di vigilanza competenti, nonché (f) all'espletamento della procedura sindacale di cui all'art. 47 della legge 428/1990 e successive modifiche (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione).

ISP e Unipol hanno, inoltre, stipulato l'Accordo Unipol ai sensi del quale Unipol si è impegnata, direttamente o per il tramite di società controllata, ad acquistare – per un corrispettivo in denaro calcolato come nel seguito precisato – i Rami Assicurativi, ossia i rami d'azienda riferibili a una o più delle compagnie assicurative attualmente partecipate da UBI Banca (*i.e.* BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative "vita" stipulate dalla clientela del Ramo Bancario, dalle relative riserve tecniche e dai connessi attivi a copertura, nonché dalle ulteriori attività, passività e rapporti giuridici ad esse afferenti. In particolare, ai sensi dell'Accordo Unipol, i

Rami Assicurativi saranno puntualmente definiti e, quindi, trasferiti a Unipol non appena sarà possibile avere accesso ai dati e alle informazioni delle predette compagnie assicurative e del Ramo Bancario, nonché subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni, tra le quali: (a) il perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, al verificarsi delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio ovvero alla loro rinuncia da parte di Intesa Sanpaolo) e il conseguente acquisto del controllo di UBI Banca da parte dell'Emittente; (b) il perfezionamento della cessione a BPER del Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER; (c) il riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e/o di Aviva Vita S.p.A. da parte di UBI Banca; (d) l'espletamento della procedura sindacale di cui all'art. 47 della legge 428/1990 e successive modifiche; nonché (e) l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di vigilanza competenti e antitrust. Si precisa che il corrispettivo per il trasferimento dei Rami Assicurativi sarà determinato sulla base dei medesimi criteri valutativi adottati per la determinazione del prezzo corrisposto da UBI Banca ai fini dell'eventuale riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A., nonché, per quanto concerne i Rami Assicurativi di BancAssurance Popolari S.p.A., con riferimento al valore patrimoniale dello stesso (cfr. Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.2 del Documento di Registrazione).

Inoltre, l'Emittente – per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità antitrust in talune aree locali (in cui non sono presenti filiali oggetto di cessione a BPER) – si è impegnata ad assumere impegni di natura strutturale, aventi a oggetto la dismissione delle Ulteriori Filiali UBI. In particolare, con comunicazione trasmessa all'AGCM in data 15 giugno 2020, ISP si è impegnata a stipulare, con uno o più soggetti terzi indipendenti, entro 9 mesi dal *settlement* dell'Offerta, contratti per la cessione delle Ulteriori Filiali UBI (gli **"Impegni ISP"**) (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione). I Prospetti Consolidati Pro-Forma non riflettono gli effetti della cessione del Ramo Bancario, della cessione delle Ulteriori Filiali UBI e della cessione dei Rami Assicurativi. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è infatti in possesso di informazioni di dettaglio né di dati contabili o elementi oggettivi relativi al Ramo Bancario nella sua interezza e ai Rami Assicurativi (oggetto, rispettivamente, dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol) e alle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP), che consentano di identificare la composizione qualitativa e quantitativa degli stessi, di costruire contabilmente la situazione patrimoniale ed economica del Ramo Bancario, dei Rami Assicurativi e delle Ulteriori Filiali UBI, nonché quantificare le consistenze degli stessi in maniera analitica e tale da consentire la predisposizione e la presentazione di prospetti consolidati pro-forma, volti a riflettere in modo retroattivo gli effetti della prospettata cessione del Ramo Bancario e dei Rami Assicurativi, nonché della potenziale cessione delle Ulteriori Filiali UBI.

In considerazione: (i) del profilo di business di ISP e dell'operatività delle sue fabbriche prodotto che non subiranno variazioni dalla cessione dei suddetti rami d'azienda oggetto di cessione a BPER e Unipol, e (ii) del limitato contributo dei rami oggetto di cessione rispetto alla realtà risultante dalla Fusione (stimata pari a circa il 6% del totale degli impieghi netti dell'entità aggregata), l'Emittente ritiene che gli impatti e rischi sul business aziendale del Gruppo ISP derivanti dall'esecuzione dell'Accordo BPER e dell'Accordo Unipol, nonché dall'eventuale esecuzione degli Impegni ISP, siano limitati.

Nello specifico, l'Accordo BPER identifica le filiali incluse nel Ramo Bancario. Si ricorda che, successivamente al perfezionamento dell'Acquisizione, si procederà alla verifica del Ramo Bancario sulla base dei dati contabili di UBI Banca e in conformità ai principi contabili applicati. Inoltre, il corrispettivo del trasferimento non è predeterminato, ma calcolato in funzione di una data percentuale applicata a quello che sarà il *Common Equity Tier 1* del Ramo Bancario e, quindi, non determinabile in termini assoluti alla Data del Documento di Registrazione.

Inoltre, non è noto il perimetro contemplato dall'Accordo Unipol in quanto (i) esso è riferito a rami d'azienda comprendenti alcune attività e passività dei veicoli bancassicurativi partecipati da UBI Banca afferenti la clientela del Ramo Bancario e (ii) come sopra illustrato, le filiali e, quindi, la clientela da includere nel Ramo Bancario non sono ancora state individuate; inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2019, data di riferimento dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, due dei predetti veicoli bancassicurativi (*i.e.* Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) non risultavano consolidati in via integrale nella situazione patrimoniale ed economica del Gruppo UBI alla medesima data; il trasferimento dei suddetti rami è, infatti, subordinato, tra le altre cose, al riacquisto del controllo dei predetti veicoli bancassicurativi da parte di UBI Banca.

Per maggiori informazioni sui principali elementi informativi relativi al Ramo Bancario, alle Ulteriori Filiali UBI e ai Rami Assicurativi, si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione.

Come in precedenza anticipato, i Prospetti Consolidati Pro-Forma non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei futuri risultati del Gruppo ISP post-Acquisizione e, pertanto, non includono gli effetti derivanti dalla realizzazione delle azioni sopra descritte e di quelle ulteriori che saranno realizzate. Per informazioni sulle previsioni e stime degli utili si rinvia alla Parte B, Sezione 7 del presente Documento di Registrazione.

* * *

In ogni caso, si segnala che gli indicatori economici e patrimoniali del Gruppo ISP a seguito dell'Offerta Pubblica di Scambio e della eventuale esecuzione dei citati accordi differiranno rispetto a quanto indicato nei Prospetti Consolidati Pro-Forma. In proposito si segnala che le attività e passività afferenti le filiali incluse nel Ramo Bancario (oggetto dell'Accordo BPER) e le Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP) saranno classificate, una volta individuate e sino alla data di perfezionamento del trasferimento, tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e le "Passività associate ad attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5 e la minusvalenza derivante dal trasferimento, tenuto conto che il corrispettivo prevede uno sconto rispetto al valore contabile del Ramo Bancario (approssimabile con il patrimonio in termini di *Common Equity Tier 1*), sarà allocata, a livello di bilancio consolidato, a decurtazione del *Goodwill negativo*, in quanto gli impatti dell'Accordo BPER sono da includere nell'ambito del processo di "Purchase Price Allocation" dell'Acquisizione.

Forma e contenuto dei prospetti consolidati pro-forma

I dati patrimoniali ed economici consolidati pro-forma inclusi nel presente documento sono stati predisposti in osservanza alla Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e secondo le modalità di redazione previste nel documento tecnico allegato alla stessa. Pertanto, i Prospetti Pro-forma sono stati ricavati apportando ai dati economici e patrimoniali consuntivi al 31 dicembre 2019 del Gruppo ISP tutte le rettifiche necessarie per riflettere retroattivamente a tale data gli effetti dell'Acquisizione e del correlato Aumento di Capitale OPS.

I Prospetti Consolidati Pro-forma si compongono dello Stato Patrimoniale Consolidato Pro-forma e del Conto Economico Consolidato Pro-forma al 31 dicembre 2019.

In considerazione della complessità e varietà delle situazioni che derivano dalle operazioni sopra descritte, i dati consolidati pro-forma sono presentati evidenziando:

- nella colonna denominata "Gruppo ISP 31.12.2019", il Bilancio Consolidato del Gruppo ISP per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019;
- nella colonna denominata "Gruppo UBI 31.12.2019", il Bilancio Consolidato del Gruppo UBI per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019;
- nella colonna denominata "Rettifiche pro-forma", gli effetti contabili stimati connessi all'Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio promossa da ISP;
- nella colonna denominata "Elisioni", gli effetti delle elisioni delle poste più significative di stato patrimoniale e di conto economico tra i due Gruppi bancari;
- nella colonna denominata "Pro-forma 31.12.2019", i valori patrimoniali consolidati pro-forma al 31 dicembre 2019 ed i valori economici consolidati pro-forma dell'esercizio 2019, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2019

Stato Patrimoniale Consolidato Pro-Forma al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		Gruppo ISP	Gruppo UBI	Rettifiche pro-forma	Elisioni	Pro-forma
		31.12.2019	31.12.2019			31.12.2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.745	695			10.440
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	1.759	-3	-1.102	50.068
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.152	428	-3	-1.102	44.475
	b) attività finanziarie designate al fair value	195	10			205
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.067	1.320			5.387
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	12.222		-179	84.453

35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	-	-385	167.817
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	101.736	-837	568.714
	<i>a) crediti verso banche</i>	49.027	11.921	-837	60.111
	<i>b) crediti verso clientela</i>	418.788	89.815		508.603
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	-		612
50.	Derivati di copertura	3.029	35		3.064
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	547		2.116
70.	Partecipazioni	1.240	287		1.527
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	-		28
90.	Attività materiali	8.878	2.298		11.176
100.	Attività immateriali	9.211	1.740	-1.740	9.211
	<i>di cui:</i>				
	- avviamento	4.055	1.465	-1.465	4.055
110.	Attività fiscali	15.467	3.740	25	19.232
	<i>a) correnti</i>	1.716	1.084	25	2.825
	<i>b) anticipate</i>	13.751	2.656		16.407
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	265		759
130.	Altre attività	7.988	1.201	-1	9.188
Totale dell'attivo		816.102	126.525	-1.718	-2.504
					938.405

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Gruppo ISP	Gruppo UBI	Rettifiche pro-forma	Elisioni	Pro-forma
		31.12.2019	31.12.2019			31.12.2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	109.795		-1.465	627.712
	<i>a) debiti verso banche</i>	103.324	14.368		-710	116.982
	<i>b) debiti verso clientela</i>	331.181	72.577			403.758
	<i>c) titoli in circolazione</i>	84.877	22.850		-755	106.972
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	-			826
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	555		-1.034	44.747
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	198			202
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	-			75.935
40.	Derivati di copertura	9.288	387			9.675
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	145			672
60.	Passività fiscali	2.321	171		-1	2.491
	<i>a) correnti</i>	455	65			520
	<i>b) differite</i>	1.866	106		-1	1.971
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	2			43
80.	Altre passività	12.070	2.736	75	-1	14.880
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	290			1.424
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	489			4.486
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	482	54			536
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	232	87			319
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.283	349			3.632
110.	Riserve tecniche	89.136	2.210			91.346

120.	Riserve da valutazione	-157	-80	80	-2	-159
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	-			504
130.	Azioni rimborsabili	-	-			-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-			4.103
150.	Riserve	13.279	3.208	-3.169	2	13.320
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	3.295	551		28.921
170.	Capitale	9.086	2.843	-1.832		10.097
180.	Azioni proprie (-)	-104	-28	-11		-143
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	58			305
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	251	-295	-3	4.135
	Goodwill negativo	-	-	2.883		2.883
Totale del passivo e del patrimonio netto		816.102	126.525	-1.718	-2.504	938.405

Conto Economico Consolidato Pro-forma per l'esercizio 2019

(milioni di euro)

	Gruppo ISP	Gruppo UBI	Rettifiche pro-forma	Elisioni	Pro-forma	
	2019	2019			2019	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.193	2.180		-16	12.357
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.565	1.971			12.536
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.269	-378		16	-3.631
30.	Margine di interesse	6.924	1.802			8.726
40.	Commissioni attive	9.658	1.895		-8	11.545
50.	Commissioni passive	-2.159	-229		8	-2.380
60.	Commissioni nette	7.499	1.666			9.165
70.	Dividendi e proventi simili	117	8			125
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	506	29		-3	532
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-61	-15			-76
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.385	-22		-1	1.362
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	97	-51			46
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1.218	33		-1	1.250
	<i>c) passività finanziarie</i>	70	-4			66
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	123	115			238
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-103	1			-102
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	226	114			340
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.991	-			3.991
120.	Margine di intermediazione	20.484	3.583		-4	24.063
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.201	-744			-2.945
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-2.175	-741			-2.916
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-26	-3			-29
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-			-9
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-25			-31
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.268	2.814		-4	21.078
160.	Premi netti	10.147	314			10.461
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-12.673	-337			-13.010

180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	15.742	2.791		-4	18.529
190. Spese amministrative:	-9.692	-2.493	-65		-12.250
a) spese per il personale	-5.825	-1.561			-7.386
b) altre spese amministrative	-3.867	-932	-65		-4.864
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-73	-25			-98
a) impegni e garanzie rilasciate	23	-			23
b) altri accantonamenti netti	-96	-25			-121
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-523	-158			-681
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-692	-77			-769
230. Altri oneri/proventi di gestione	774	283			1.057
240. Costi operativi	-10.206	-2.470	-65		-12.741
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	53	40			93
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-13	-			-13
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-			-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	6			102
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.672	367	-65	-4	5.970
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.564	-82	21	1	-1.624
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.108	285	-44	-3	4.346
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	-			64
330. Utile (Perdita) d'esercizio	4.172	285	-44	-3	4.410
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	-34			-24
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	4.182	251	-44	-3	4.386

Note metodologiche inerenti la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Scopo della presentazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Come già accennato, lo scopo della presentazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare retroattivamente – secondo criteri di esposizione coerenti con quelli utilizzati in sede di predisposizione del bilancio – gli effetti contabili economici e patrimoniali dell'operazione di Acquisizione da realizzarsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio.

Ipotesi prese a base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Si illustrano nel seguito le principali ipotesi utilizzate per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

I prospetti contabili sopra riportati sono stati ottenuti aggregando i dati pubblicati nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2019 del Gruppo ISP e del Gruppo UBI redatti in conformità ai principi contabili IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15. I bilanci consolidati al 31 dicembre 2019 sono stati sottoposti a revisione contabile rispettivamente dalla Società di Revisione per ISP e da Deloitte per UBI Banca.

I principi contabili adottati per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma sono gli stessi utilizzati per la redazione dei bilanci consolidati al 31 dicembre 2019 del Gruppo ISP e del Gruppo UBI, ovvero gli IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea.

Le rettifiche pro-forma applicate all'operazione di Acquisizione mediante Offerta Pubblica di Scambio, illustrate successivamente, sono state apportate adottando la regola generale secondo la quale le operazioni riferite allo stato patrimoniale si assumono avvenute alla data di chiusura del periodo di riferimento, mentre per il conto economico le operazioni si assumono avvenute all'inizio del periodo stesso.

Come indicato in premessa, alla data di predisposizione delle presenti informazioni finanziarie pro-forma, alcune informazioni ordinariamente disponibili alla data di predisposizione di dati pro-forma non sono ancora note, in quanto l'Offerta Pubblica di Scambio non ha ancora avuto inizio, le condizioni di efficacia della stessa non si sono ancora avverate e non sono pertanto noti i risultati della stessa.

Al fine di consentire la rappresentazione nei Prospetti Consolidati Pro-Forma del complesso delle operazioni previste dall'Acquisizione, si è pertanto resa necessaria la formulazione di alcune assunzioni

di carattere ipotetico, di seguito descritte:

- successo dell'Offerta Pubblica di Scambio e, pertanto, acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo del 100% del capitale sociale di UBI Banca;
- per effetto di quanto precede, integrale emissione, sottoscrizione e liberazione dell'Aumento di Capitale OPS;
- ai fini della determinazione del costo complessivo dell'aggregazione, determinazione di un valore unitario dell'Azione ISP di Euro 2,502 rappresentato dalla quotazione rilevata alla chiusura del 14 febbraio 2020, ossia la data corrispondente all'ultimo Giorno di Borsa Aperta antecedente la data in cui ISP ha annunciato l'Offerta Pubblica di Scambio (i.e. 17 febbraio 2020).

Il costo dell'aggregazione, rappresentato dal *fair value* delle Nuove Azioni da emettere al servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio e dal *fair value* delle Azioni UBI già possedute da ISP, è da considerarsi preliminare, in quanto non sono ancora noti gli elementi necessari per una sua quantificazione definitiva. In particolare, il *fair value* delle Nuove Azioni emesse da ISP sarà rappresentato dalla quotazione di Borsa del giorno immediatamente antecedente la data in cui si perfezionerà l'operazione di Acquisizione.

La differenza tra il costo complessivo dell'aggregazione ed il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 (rettificato come specificato nel paragrafo "Rettifiche pro-forma") è stata preliminarmente imputata, in quanto negativa, alla specifica voce *Goodwill negativo* dello stato patrimoniale consolidato passivo pro-forma, senza operare alcuna allocazione, in quanto l'Offerta Pubblica di Scambio sarà contabilizzata utilizzando il "metodo dell'acquisizione", che comporta, alla data di perfezionamento dell'operazione di Acquisizione, l'identificazione del *fair value* delle attività nette e l'allocazione del costo dell'operazione. Benché gli IAS/IFRS prevedano che il *Goodwill negativo* debba essere imputato a conto economico, ai fini dei Prospetti Consolidati Pro-Forma pubblicati nel presente Documento di Registrazione, dato il suo carattere non ricorrente e la sua quantificazione suscettibile di variazioni in base a quanto esposto in precedenza, il *Goodwill negativo* è stato allocato in una voce separata dello stato patrimoniale consolidato passivo pro-forma senza impatti sul conto economico consolidato pro-forma.

Rettifiche pro-forma

Il costo preliminare dell'Acquisizione è risultato pari a Euro 4.866 milioni come sommatoria di:

- *fair value* delle Nuove Azioni ISP da emettere a servizio dell'OPS, assumendo un'adesione totalitaria all'OPS, ossia considerando 1.143.120.251 Azioni UBI portate in adesione all'Offerta, pari alla totalità delle azioni di UBI Banca (1.144.285.146 azioni, comprese le 9.251.800 azioni proprie detenute da UBI Banca) al netto di 1.164.895 Azioni UBI possedute da ISP al 31 dicembre 2019, ossia la data di riferimento dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, corrispondenti a 1.943.304.442 Nuove Azioni ISP. Il *fair value* delle Nuove Azioni ISP è risultato pari a Euro 4.863 milioni sulla base della quotazione delle Azioni ISP al 14 febbraio 2020, imputati a capitale sociale per Euro 1.011 milioni, attribuendo in via convenzionale un valore nominale unitario di Euro 0,52 alle azioni emesse, e sovrapprezzo di emissione per Euro 3.852 milioni; e
- *fair value* al 31 dicembre 2019 di n. 1.164.895 Azioni UBI già nella titolarità di ISP, pari a Euro 3 milioni. Queste ultime, rilevate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" nel Bilancio Consolidato 2019 di ISP sono state oggetto di elisione nell'ambito delle rettifiche pro-forma.

Il costo preliminare dell'Acquisizione è stato confrontato con il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019, comprensivo dell'utile di periodo, in quanto i Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti come se l'operazione di Acquisizione fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019 per gli effetti sullo stato patrimoniale consolidato pro-forma e il 1° gennaio 2019 per quelli sul conto economico consolidato pro-forma. Come detto in precedenza, il patrimonio netto del Gruppo UBI confrontato con il costo preliminare di Acquisizione tiene conto dello storno delle attività immateriali del Gruppo UBI, in linea con quanto sarà operato di sede di contabilizzazione dell'operazione di Acquisizione nell'ambito del processo di "*Purchase Price Allocation*" ai sensi dell'IFRS 3. Il patrimonio netto del Gruppo UBI così determinato è risultato pari complessivamente a Euro 7.749 milioni.

La differenza emersa a seguito del confronto tra il costo preliminare dell'Acquisizione e il patrimonio netto consolidato del Gruppo UBI, determinato come descritto al paragrafo precedente, è risultato pari a Euro 2.883 milioni ed è stata preliminarmente appostata alla specifica voce *Goodwill negativo* dello stato patrimoniale consolidato passivo pro-forma. Per maggiori dettagli sulla determinazione del *Goodwill negativo* si veda la tabella seguente:

(milioni di euro)

Aumento di capitale ISP (a)	4.863
- di cui capitale sociale	1.011
- di cui sovrapprezzo di emissione	3.852
Fair value azioni UBI Banca già possedute da ISP (b)	3
Costo di Acquisizione complessivo (c) = (a) + (b)	4.866
Patrimonio netto contabile Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 (d) ⁽¹⁾	9.489
Attività immateriali Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 (e) ⁽²⁾	1.740
Patrimonio netto contabile Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 da confrontare con il Costo di Acquisizione (f) = (d) - (e)	7.749
Goodwill negativo (f) - (c)	2.883

(1) = sommatoria delle voci 120. Riserve da valutazione, 150. Riserve, 160. Sovrapprezzi di emissione, 170. Capitale, 180. Azioni proprie, 200. Utile (Perdita) d'esercizio dello stato patrimoniale passivo del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019

(2) = voce 100. Attività immateriali dello stato patrimoniale attivo del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019

Nell'ambito delle rettifiche pro-forma è stato altresì considerato l'effetto connesso alle spese accessorie inerenti l'Offerta Pubblica di Scambio, stimate in complessivi Euro 75 milioni di natura non ricorrente in quanto sostenute esclusivamente per l'esecuzione dell'Acquisizione. Dell'importo complessivo sopra citato, sulla base delle informazioni preliminari al momento disponibili, Euro 10 milioni sono stati considerati direttamente attribuibili all'emissione delle Nuove Azioni a servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio e, sulla base di quanto previsto dallo IAS 32, ricondotti, al netto del correlato effetto fiscale, a riduzione della riserva sovrapprezzi di emissione. La restante parte dei costi accessori stimati, pari a Euro 65 milioni, è stata imputata a conto economico, così come previsto dall'IFRS 3, tra le spese amministrative del conto economico consolidato pro-forma.

Inoltre, nell'ambito delle rettifiche pro-forma, sono state considerate in riduzione alla voce "180. Azioni proprie" le Nuove Azioni ISP emesse a servizio delle azioni proprie detenute da UBI Banca per un controvalore pari ad Euro 39 milioni, sulla base della quotazione delle Azioni ISP al 14 febbraio 2020, in contropartita di un corrispondente incremento della voce "150. Riserve"; infatti, nel caso le azioni proprie detenute da UBI Banca siano portate in adesione all'Offerta, UBI Banca riceverà nuove Azioni ISP che ai fini dei Prospetti Consolidati Pro-Forma devono essere considerate quali azioni proprie.

Non è stato modificato il perimetro di consolidamento per includere eventuali interessenze societarie possedute da entrambi i gruppi bancari in medesime entità, qualora le percentuali di possesso cumulate possano creare i presupposti per il consolidamento integrale o con il metodo del patrimonio netto.

Tra gli elementi che implicheranno una differenza fra il *Goodwill negativo* definitivo e l'importo provvisorio indicato nei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2019 vi è la quotazione delle Azioni di ISP alla data del giorno di trattazione immediatamente antecedente la data di perfezionamento dell'operazione di Acquisizione.

Nella tabella sottostante è indicata la variazione del *Goodwill negativo* in relazione alla variazione di -20 centesimi (fino a -100 centesimi) del prezzo dell’Azione ISP rispetto al valore unitario di Euro 2,502 preso come riferimento per i Prospetti Consolidati Pro-Forma:

Importi in milioni di euro (escluso quotazione e numero azioni)

	Quotazione -100 centesimi	Quotazione -80 centesimi	Quotazione -60 centesimi	Quotazione -40 centesimi	Quotazione -20 centesimi	Valori utilizzati per Prospetti Consolidati Pro Forma
Quotazione di riferimento (a)	1,502	1,702	1,902	2,102	2,302	2,502
N° azioni da emettere (b)	1.943.304.442	1.943.304.442	1.943.304.442	1.943.304.442	1.943.304.442	1.943.304.442
Aumento di capitale ISP (c) = (a) x (b)	2.920	3.309	3.697	4.086	4.474	4.863
Fair value azioni UBI Banca già possedute da ISP (d)	3	3	3	3	3	3
Costo di acquisizione complessivo (e) = (c) + (d)	2.923	3.312	3.700	4.089	4.477	4.866
Patrimonio netto tangibile Gruppo UBI al 31 dicembre 2019 (f)	7.749	7.749	7.749	7.749	7.749	7.749
Goodwill negativo ante rettifiche PPA (f) - (e)	4.826	4.437	4.049	3.660	3.272	2.883
Variazioni	1.943	1.554	1.166	777	389	

Si evidenzia che per ogni 20 centesimi di riduzione del valore unitario dell’Azione ISP rispetto al valore di Euro 2,502 (preso come riferimento per i Prospetti Consolidati Pro-Forma), il costo dell’Acquisizione – che sarà determinato in via definitiva sulla base del prezzo di Borsa dell’Azione ISP il giorno antecedente quello in cui si produrranno gli effetti giuridici dell’Offerta – si ridurrà di Euro 389 milioni e, conseguentemente, il *Goodwill negativo* si incrementerà di pari importo.

Si precisa che, anche nel caso in cui l’adesione all’Offerta Pubblica di Scambio non risultasse totalitaria, ferme restando le Condizioni di Efficacia dell’Offerta, stante la possibilità prevista dall’IFRS 3 di valutare al *fair value* qualsiasi partecipazione di minoranza nel soggetto acquisito, nel caso specifico rappresentativa delle eventuali rimanenti Azioni UBI non oggetto di scambio con le Azioni ISP, l’importo del *Goodwill negativo* rilevato nel Bilancio Consolidato di ISP sarebbe comunque determinato con riferimento alla totalità delle Azioni UBI, risultando pertanto del medesimo importo rispetto all’ipotesi di adesione totalitaria all’Offerta Pubblica di Scambio.

Elisioni

Con riferimento alla colonna “Elisioni”, sono state indicate le più significative poste reciproche di stato patrimoniale e di conto economico tra il Gruppo ISP ed il Gruppo UBI, rappresentate da:

- “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per Euro 1.102 milioni che fanno riferimento per intero ad “Attività detenute per la negoziazione” (Euro 1.034 milioni rappresentati da strumenti derivati e Euro 68 milioni rappresentati da titoli di debito), “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” per Euro 179 milioni (rappresentate per intero da strumenti di debito), “Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al *fair value* ai sensi dello IAS 39” per Euro 385 milioni (rappresentati da strumenti di debito detenuti dalle società assicurative del Gruppo Intesa Sanpaolo al servizio degli assicurati) oggetto di elisione con “Passività finanziarie di negoziazione” per Euro 1.034 milioni (rappresentate esclusivamente da strumenti derivati) e “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” rappresentate da “titoli in circolazione” per Euro 628 milioni. L’elisione di tali poste ha portato alla rilevazione di un effetto negativo sul patrimonio netto consolidato pro-forma di Euro 3 milioni (Euro 2 milioni al netto di effetti fiscali) ed un effetto positivo sul conto economico consolidato pro-forma di Euro 4 milioni (Euro 3 milioni al netto di effetti fiscali), riferibili per Euro 1 milione a plusvalenze/minusvalenze da valutazione e per Euro 3 milioni ad utili/perdite da cessione di titoli di debito;
- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per Euro 837 milioni (Euro 710 milioni

rappresentati da crediti verso banche, di cui una parte riferibile a *cash collateral* e depositi cauzionali per operatività in derivati ed Euro 127 milioni rappresentate da titoli di debito), oggetto di elisione con “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per Euro 837 milioni (Euro 710 milioni rappresentate da debiti verso banche e Euro 127 milioni rappresentati da “Titoli in circolazione”);

- “Altre attività” per Euro 1 milione (rappresentate da commissioni di collocamento) oggetto di elisione con “Altre Passività”;
- “Interessi attivi” e “Interessi passivi” per Euro 16 milioni;
- “Commissioni attive” e “Commissioni passive” per Euro 8 milioni.

Gli effetti fiscali inerenti le componenti patrimoniali ed economiche oggetto di elisione sono stati calcolati facendo riferimento ad un'aliquota nominale del 33%.

Si precisa che le elisioni dei rapporti reciproci sono state determinate sulla base dei saldi e delle voci di bilancio risultanti dalla contabilità per controparte del Gruppo ISP. Non è stata possibile una riconciliazione puntuale dei corrispondenti saldi in capo al Gruppo UBI in quanto alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha accesso alla contabilità analitica del Gruppo UBI; l'attività di riconciliazione puntuale dei rapporti reciproci potrà essere svolta solo a valle del perfezionamento dell'Acquisizione.

11.5.1 Relazione della Società di Revisione concernente l'esame dei dati consolidati pro-forma

La relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2019 (concernente (i) la ragionevolezza delle ipotesi di base per la redazione dei dati pro-forma, (ii) la corretta applicazione della metodologia utilizzata, e (iii) la correttezza dei principi contabili utilizzati per la redazione dei dati pro-forma) è stata emessa in data 19 giugno 2020 ed è di seguito riportata.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione sull'esame dello stato patrimoniale consolidato pro-forma e del conto economico consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e relative note esplicative del Gruppo Intesa Sanpaolo

*Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

- 1 Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale consolidato pro-forma e al conto economico consolidato pro-forma corredati delle note esplicative di Intesa Sanpaolo S.p.A. e sue controllate (il "Gruppo Intesa Sanpaolo") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 (i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") inclusi nel paragrafo 11.5 del documento di registrazione relativo all'offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria ai sensi e per gli effetti degli artt. 102 e 106, comma 4, del TUF ("Offerta Pubblica di Scambio"), avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A. ("UBI Banca") quotate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. (il "Documento di Registrazione").

Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 e al bilancio consolidato di UBI Banca e sue controllate (il "Gruppo UBI Banca") al 31 dicembre 2019, redatti in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15, e dalle scritture di rettifica pro-forma ad essi applicate e da noi esaminate.

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale è stata emessa la relazione datata 18 marzo 2020.

Il bilancio consolidato del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2019 è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore che ha emesso la relativa relazione in data 6 marzo 2020.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nelle note esplicative, per riflettere retroattivamente gli effetti dell'acquisizione del Gruppo UBI Banca ("Acquisizione") da eseguirsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecca Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 I.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Intesa Sanpaolo S.p.A.

*Relazione sull'esame dello stato patrimoniale e del conto economico pro-forma
31 dicembre 2019*

- 2 I Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2019 sono stati predisposti in base a quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2019/980 e ai fini della loro inclusione nel Documento di Registrazione.

L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'Acquisizione da eseguirsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio, come se essa fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019 e, per quanto si riferisce ai soli effetti economici, al 1° gennaio 2019. Tuttavia, va rilevato che, qualora l'Acquisizione da realizzarsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio fosse realmente avvenuta alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati qui rappresentati.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla ragionevolezza delle ipotesi adottate dagli amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi. Inoltre è nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.

- 3 Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per le finalità dell'incarico conferitoci.
- 4 A nostro giudizio, le ipotesi di base adottate da Intesa Sanpaolo S.p.A. per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al fine di rappresentare gli effetti dell'Acquisizione da eseguirsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio, sono ragionevoli e la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza. Inoltre riteniamo che i criteri di valutazione ed i principi contabili utilizzati per la redazione dei medesimi Prospetti Consolidati Pro-Forma siano corretti.

Milano, 19 giugno 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

11.5.2 Coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019 predisposti su base pro-forma

In aggiunta ai Prospetti Consolidati Pro-forma al 31 dicembre 2019, assoggettati all'esame della Società di Revisione e riportati nei precedenti paragrafi, di seguito, sono riportati gli effetti pro-forma attesi dell'Acquisizione sulla posizione regolamentare del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019. In particolare, nella seguente tabella si riportano i dati relativi ai fondi propri, alle attività di rischio del Gruppo nonché ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019, comparati con le medesime grandezze pro-forma calcolate nell'ipotesi di esecuzione dell'Acquisizione. Si precisa che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale sono stati calcolati sia tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("*IFRS 9 Transitional*") sia considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS9 ("*IFRS 9 Fully Loaded*").

Coefficienti patrimoniali Gruppo Intesa Sanpaolo

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019
	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Fully Loaded"	(pro - forma) IFRS 9 "Transitional"	(pro - forma) IFRS 9 "Fully Loaded"
Common Equity Tier 1 Capital	41.542	38.952	48.760	46.170
Additional Tier 1 Capital	4.096	4.096	4.096	4.096
Tier 1 Capital (<i>Common Equity Tier 1 + Additional Tier 1</i>)	45.638	43.048	52.856	50.266
Tier 2 Capital	7.057	7.905	9.113	9.961
Totale Fondi propri (<i>Total own funds</i>)	52.695	50.953	61.969	60.227
Attività di Rischio Ponderate	298.524	300.510	356.610	358.564
Common Equity Tier 1 Ratio (Common Equity Tier 1 Capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	13,9%	13,0%	13,7%	12,9%
Tier 1 Ratio (Tier 1 Capital dopo i filtri e le deduzioni / Attività di rischio ponderate)	15,3%	14,3%	14,8%	14,0%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	17,7%	17,0%	17,4%	16,8%

Nota: dati non assoggettati a revisione contabile.

Per coerenza con i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo ISP al 31 dicembre 2019, anche i corrispondenti valori in termini pro-forma riportati nella tabella che precede sono stati calcolati tenendo conto dell'utile dell'esercizio al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni.

In relazione ai dati sopra esposti, si segnala che i coefficienti patrimoniali pro-forma al 31 dicembre 2019 assumono la contabilizzazione di Euro 2.883 milioni di *Goodwill negativo*, in funzione del *fair value* del costo complessivo dell'aggregazione determinato, per l'importo riconducibile all'Aumento di Capitale OPS, sulla base del prezzo ufficiale delle Azioni ISP rilevato alla chiusura del 14 febbraio 2020 (pari a Euro 2,502), ossia la data corrispondente all'ultimo Giorno di Borsa Aperta antecedente la data in cui ISP ha annunciato l'Offerta Pubblica di Scambio (17 febbraio 2020); la quantificazione definitiva del *Goodwill negativo* sarà soggetta a talune variazioni legate ai seguenti principali aspetti: (i) l'importo definitivo dell'Aumento di Capitale OPS da rilevarsi contabilmente che sarà determinato sulla base del *fair value* delle Nuove Azioni emesse che corrisponderà alla quotazione delle Azioni ISP alla data del giorno di trattazione immediatamente antecedente la data di *settlement* dell'Offerta Pubblica di Scambio; (ii) i maggiori/minori valori (*fair value*) delle attività e delle passività del Gruppo UBI rispetto ai valori contabili di iscrizione e delle ulteriori attività immateriali e passività potenziali, eventualmente anche non iscritte nella situazione patrimoniale del soggetto acquisito, che emergeranno a seguito del processo di *Purchase Price Allocation* ai sensi dell'IFRS 3.

Inoltre, il calcolo dei coefficienti patrimoniali pro-forma al 31 dicembre 2019 non tiene conto della circostanza che il *Goodwill negativo*, così come le Attività di Rischio Ponderate, si ridurranno per effetto della cessione a BPER del Ramo Bancario, della possibile cessione delle Ulteriori Filiali UBI (oggetto degli Impegni ISP) e dell'utilizzo del suddetto *Goodwill negativo* per coprire gli oneri di integrazione e le rettifiche di valore sui crediti. Si segnala inoltre che il *Goodwill negativo* è stato computato all'interno del Common Equity Tier 1 Ratio in applicazione della disciplina in vigore alla Data del Documento di Registrazione; non è possibile escludere che, in futuro, tale disciplina possa subire modifiche che non consentano più tale computabilità (cfr. Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione).

* * *

Si precisa che le informazioni sopra riportate sono state inserite al solo scopo di fornire gli effetti pro-forma attesi dell'Acquisizione sulla posizione regolamentare del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019; tali informazioni sono pertanto state inserite a meri fini illustrativi. Di conseguenza, si raccomanda ai potenziali investitori di considerare che tali informazioni: (i) sono frutto di un'elaborazione gestionale autonoma del Gruppo ISP; (ii) non costituiscono un prospetto consolidato pro-forma e, di conseguenza, (iii) non sono state oggetto di esame da parte della Società di Revisione che non ha rilasciato alcuna relazione al riguardo.

11.6 Politica dei dividendi

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha adottato una politica in merito alla distribuzione dei dividendi futuri, la quale è demandata di volta in volta alle decisioni dell'assemblea degli azionisti, ferma restando la possibilità di destinare, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto, una quota dell'utile alla beneficenza e al sostegno di opere di carattere sociale e culturale, tramite la specifica destinazione ad un apposito fondo.

Il Piano di Impresa 2018-2021 prevede per il Gruppo ISP un impegno alla distribuzione di dividendi *cash* corrispondenti a un *payout ratio* (ovvero il rapporto tra il totale dei dividendi da distribuire e il risultato netto di esercizio) pari al 75% per il 2020⁽⁸⁷⁾ e al 70% per il 2021. In ottemperanza alla Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus)⁽⁸⁸⁾, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 31 marzo 2020, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione agli azionisti di dividendi in denaro di circa Euro 3,4 miliardi (pari a Euro 19,2 centesimi per Azione), all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2020. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Si segnala che, con comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020 a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in pari data, dei risultati consolidati al 31 marzo 2020, l'Emittente ha confermato la politica di dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021 (impegno alla distribuzione di dividendi *cash* corrispondenti a un *payout ratio* sul risultato netto pari al 75% per il 2020 e al 70% per il 2021).

La Banca Centrale Europea ha precisato che valuterà se la sua raccomandazione riguardante la politica dei dividendi si estenderà oltre la data del 1° ottobre 2020. Subordinatamente alle indicazioni che saranno comunicate in merito dalla BCE e al presidio della solidità patrimoniale del Gruppo in relazione all'evoluzione del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo intende convocare un'Assemblea ordinaria successivamente al 1° ottobre per dare esecuzione alla distribuzione di parte delle riserve agli azionisti entro l'esercizio 2020, anche in considerazione del supporto alla situazione finanziaria delle famiglie e alle erogazioni da parte delle fondazioni particolarmente necessario nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus).

Inoltre, con comunicato stampa pubblicato in data 5 maggio 2020, l'Emittente ha aggiornato la politica dei dividendi della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, resa nota il 17 febbraio 2020 in occasione dell'annuncio dell'Offerta, allineandola a quella sopra indicata del Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo ISP, dichiarando che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi *cash* corrispondente a un *payout ratio* (ovvero il rapporto tra il totale dei dividendi da distribuire e il risultato netto di esercizio) pari al 75% del risultato netto della realtà risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP per l'esercizio 2020 (escludendo dall'utile l'apporto del *Goodwill negativo*⁽⁸⁹⁾ non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio) e al 70% per l'esercizio 2021, anziché la distribuzione di un dividendo *cash* per azione pari a Euro 0,20 per il 2020 e superiore a Euro 0,20 per il 2021⁽⁹⁰⁾. Al riguardo si precisa che, in ogni caso, anche in considerazione dei significativi

⁽⁸⁷⁾ Il risultato d'esercizio 2020 considerato ai fini del *payout ratio* non include gli effetti a conto economico rinvenienti dall'operazione di Acquisizione, tra i quali la contabilizzazione del *Goodwill negativo*.

⁽⁸⁸⁾ Per il testo integrale della Raccomandazione BCE 2020/19 del 27 marzo 2020, si rinvia al seguente link: https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/pdf/ecb_2020_19_f_sign.pdf.

⁽⁸⁹⁾ La determinazione effettiva del *Goodwill negativo* risulterà all'esito della procedura di *Purchase Price Allocation* prevista dal principio contabile IFRS 3.

⁽⁹⁰⁾ A titolo di raffronto, nell'anno finale del Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo ISP la politica dei dividendi comunicata il 5 maggio 2020 si traduce – considerando l'utile netto atteso per il Gruppo ISP nel 2021 non inferiore a Euro 3,5 miliardi comunicato in pari data – in un dividendo per azione previsto per il Gruppo ISP *stand-alone* non inferiore a Euro 0,14, rispetto a Euro 0,24 risultanti dall'utile netto di Euro 6 miliardi comunicato il 6 febbraio 2018 in occasione dell'approvazione del Piano di Impresa 2018-2021, e in un dividendo per azione, previsto per la realtà

profili di incertezza in relazione, in particolare, agli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia dati dalla pandemia da COVID-19, sussiste il rischio che gli eventi e/o i relativi effetti che costituiscono gli Obiettivi Strategici dell'Operazione di Acquisizione (ivi inclusi gli obiettivi di distribuzione di dividendi) non si realizzino nella misura e nei tempi illustrati. Inoltre, non è possibile escludere che prossimamente possano verificarsi eventi tali da estendere la Raccomandazione BCE 2020/19 riguardante la politica dei dividendi e impedire o posticipare (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e/o riserve e, quindi, il conseguimento degli obiettivi di distribuzione di dividendi e/o riserve. Infine, la distribuzione dei dividendi e/o riserve potrebbe, in futuro, essere comunque esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali stabiliti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ISP ovvero da ulteriori o diversi impegni imposti dall'Autorità di Vigilanza.

11.6.1 Ammontare del dividendo per azione per l'ultimo esercizio

In data 27 aprile 2020, facendo seguito a quanto comunicato dall'Emittente in data 31 marzo 2020, l'Assemblea ordinaria dei soci ha deliberato l'assegnazione a riserve dell'utile del 2019 (pari a circa Euro 4,2 miliardi a livello consolidato) dopo l'assegnazione di Euro 12.500.000 al fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

risultante dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP, non inferiore al predetto valore previsto per il Gruppo ISP, rispetto al valore superiore a Euro 0,20 comunicato il 17 febbraio 2020.

12. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

12.1 Capitale azionario

Alla Data del Documento di Registrazione il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 9.085.663.010,32, suddiviso in n. 17.509.728.425 azioni ordinarie, prive di valore nominale.

12.1.1 Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o *cum warrant*, con indicazione delle condizioni e modalità di conversione, scambio o sottoscrizione

Alla Data del Documento di Registrazione, non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o *cum warrant*. Si informa che in data 27 febbraio 2020, l'Emittente ha emesso complessivi Euro 1,5 miliardi di strumenti aggiuntivi di classe 1 (*Additional Tier I – AT1*).

12.1.2 Informazioni su eventuali diritti e/o obbligazioni di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso o di impegni all'aumento del capitale e relative condizioni

In data 27 aprile 2020, l'assemblea straordinaria dell'Emittente ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443, cod. civ., la facoltà, da esercitarsi entro il 31 dicembre 2020, di aumentare il capitale sociale in una o più volte, in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, primo periodo, cod. civ., e con emissione di un numero massimo di n. 1.945.284.755 Nuove Azioni da liberare mediante conferimento in natura in quanto a servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio avente ad oggetto la totalità delle Azioni UBI, nonché della eventuale successiva procedura di cui agli artt. 108 e 111 del TUF.

In data 16 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esercitato l'anzidetta delega e ha deliberato l'Aumento di Capitale OPS da eseguirsi in una o più volte, a pagamento e in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, primo periodo, del Codice Civile, per un importo nominale massimo di Euro 1.011.548.072,60, da eseguirsi mediante emissione di massime n. 1.945.284.755 Nuove Azioni prive di valore nominale, aventi godimento regolare e le medesime caratteristiche delle Azioni già in circolazione alla data di emissione, da liberarsi mediante conferimento in natura delle Azioni UBI portate in adesione all'Offerta Pubblica di Scambio.

13. DISPOSIZIONI IN MATERIA INFORMATIVA

13.1 Sintesi delle informazioni comunicate ai sensi del regolamento (UE) 596/2014

Intesa Sanpaolo è una società con azioni ordinarie quotate sul MTA e, in quanto tale, soggetta agli obblighi di trasparenza e di informativa, su base continuativa e periodica, previsti dalla normativa di legge e regolamentare applicabile alle società quotate, ivi incluse a titolo meramente esemplificativo le disposizioni di cui al Regolamento Market Abuse. Intesa Sanpaolo mette a disposizione del pubblico i comunicati stampa *price sensitive* ai sensi delle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

Nella presente Sezione viene fornita una sintesi delle informazioni comunicate al mercato, nel corso degli ultimi 12 mesi, ai sensi del Regolamento Market Abuse, nonché di selezionate informazioni che, seppur non considerate *price sensitive* dall'Emittente, sono ritenute rilevanti. Le informazioni possono essere rinvenute sul sito internet dell'Emittente, sezione "Investor Relations" (<https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/comunicati-stampa-price-sensitive>), presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato (<https://www.emarketstorage.com/bims/comunicati/comunicati.html>), nonché sul sito internet di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it).

Data del comunicato stampa	Categoria	Sintesi del contenuto
17 giugno 2020	Operazioni strategiche	Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione preventiva dell'IVASS all'acquisizione indiretta di partecipazioni assicurative del Gruppo UBI Banca
16 giugno 2020	Operazioni strategiche	Il Consiglio di Amministrazione delibera l'Aumento di Capitale a servizio dell'OPS riguardante UBI Banca
15 giugno 2020	Operazioni strategiche	Integrato l'accordo per la cessione a BPER di un ramo d'azienda del gruppo risultante dall'offerta pubblica di scambio su azioni di UBI Banca
8 giugno 2020	Operazioni strategiche	Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia all'acquisizione indiretta del controllo di società del Gruppo UBI Banca
5 giugno 2020	Operazioni strategiche	Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione preventiva della BCE all'acquisizione del controllo di UBI Banca
12 maggio 2020	Rating	Fitch Ratings riduce il rating a lungo termine, con <i>outlook</i> stabile, e il <i>rating</i> a breve termine
12 maggio 2020	Rating	DBRS Morningstar conferma i <i>rating</i> e rivede il <i>trend</i> da stabile a negativo a seguito dell'analoga azione sul <i>trend</i> dell'Italia
5 maggio 2020	Informazioni finanziarie	Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dei risultati consolidati al 31 marzo 2020
31 marzo 2020	Politica dei dividendi	Sospensione della proposta di distribuzione <i>cash</i> agli azionisti di circa Euro 3,4 miliardi, pari a

		Euro 19,2 centesimi per Azione ISP in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19
19 marzo 2020	Operazioni strategiche	Rivisto il corrispettivo per la cessione a BPER Banca di un ramo d'azienda del Gruppo risultante dall'unione con UBI Banca
17 febbraio 2020	Operazioni strategiche	Unione con UBI Banca per accrescere la creazione di valore da leader europeo rafforzando il proprio ruolo per l'Italia
17 febbraio 2020	Operazioni strategiche	Comunicazione ex art. 102, comma 1, TUF - Offerta Pubblica di Scambio Volontaria su azioni UBI Banca
19 dicembre 2019	Operazioni strategiche	Sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo e Nexi di un accordo strategico riguardante i sistemi di pagamento
9 settembre 2019	Informazioni finanziarie	Intesa Sanpaolo autorizzata dalla BCE ad applicare il Danish Compromise
31 luglio 2019	Operazioni strategiche	Intesa Sanpaolo e Prelios firmano un accordo strategico riguardante i crediti <i>unlikely to pay</i>

Si segnalano inoltre i seguenti comunicati stampa, che possono essere rinvenuti sul sito *internet* dell'Emittente, sezione "Newsroom" (<https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa>), e della controllata Intesa Sanpaolo Vita (<https://www.intesasanpaolovita.it/it/chi-siamo/sala-stampa/comunicati-stampa>):

Data del comunicato stampa	Categoria	Sintesi del contenuto
18 maggio 2020	Operazioni strategiche	Intesa Sanpaolo Vita acquisisce il controllo di RBM Assicurazione Salute
31 luglio 2019	Operazioni strategiche	Sisal Group e Intesa Sanpaolo: accordo per dar vita ad una rete di oltre 50mila esercizi convenzionati su tutto il territorio nazionale

14. CONTRATTI RILEVANTI

14.1 Contratti di acquisizione e cessione

14.1.1 Accordo con BPER

L'Accordo BPER è stato sottoscritto in data 17 febbraio 2020 ed è stato successivamente integrato, rispettivamente, in data 19 marzo 2020 e in data 15 giugno 2020.

In particolare, l'Accordo BPER prevede l'impegno di BPER ad acquistare il Ramo Bancario composto da 532 sportelli bancari del Gruppo ISP come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP *post* integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali *ex* UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela, verso pagamento di un corrispettivo in denaro *infra* indicato.

Seppure né la Banca né BPER disponessero di dati contabili e informazioni non pubblici relativi a UBI Banca, l'Accordo BPER è stato voluto per anticipare le iniziative atte ad addivenire (una volta che le specifiche condizioni sospensive si siano verificate) alla cessione del Ramo Bancario in tempi che consentano una veloce ed efficiente integrazione di UBI Banca nel Gruppo ISP a esito dell'Offerta Pubblica di Scambio; la finalità dell'accordo è principalmente quella di prevenire il sorgere di situazioni potenzialmente rilevanti a fini *antitrust* derivanti dall'integrazione del Gruppo UBI nel Gruppo ISP.

In data 15 giugno 2020, l'Emittente – al fine di rimuovere le specifiche criticità *antitrust* evidenziate dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) nella “Comunicazione delle Risultanze Istruttorie” del 5 giugno 2020 – ha negoziato e sottoscritto un accordo integrativo dell'Accordo BPER in forza del quale è stato ampliato il numero delle filiali da trasferire (da 400/500 a 532) con definizione puntuale degli indirizzi e conseguente ridefinizione della stima delle consistenze: crediti netti verso clienti pari a Euro 26,2 miliardi (rispetto a Euro 21,5 miliardi precedentemente previsti) e raccolta diretta pari a Euro 29,3 miliardi (rispetto a Euro 19,6 miliardi). Si precisa che:

- al fine di ottimizzare la presenza sul territorio, sono state incluse nel Ramo Bancario anche selezionate filiali di ISP (31) per un totale di circa Euro 1,5 miliardi di impieghi lordi e circa Euro 2,2 miliardi di raccolta diretta;
- gli impieghi incrementali rispetto a quanto previsto nell'Accordo BPER sottoscritto il 17 febbraio 2020, pari a Euro 4,5 miliardi, sono costituiti integralmente da impieghi *in bonis*.

L'accordo integrativo del 15 giugno 2020 è subordinato all'ottenimento (i) da parte di ISP della autorizzazione dell'autorità *antitrust* all'acquisto del controllo esclusivo di UBI Banca con cessione a BPER del Ramo Bancario composto dalle filiali e dalle relative consistenze come puntualizzate e ridefinite nell'accordo integrativo stesso, nonché di altri impegni o rimedi quali proposti da ISP (*i.e.*, gli Impegni ISP), e (ii) da parte di BPER della autorizzazione dell'autorità *antitrust* all'acquisto del Ramo Bancario composto dalle filiali e dalle relative consistenze come puntualizzate e ridefinite nell'accordo integrativo stesso nonché di eventuali impegni o rimedi quali proposti da BPER. Resta fermo, come già stabilito nell'Accordo BPER, che la condizione dell'ottenimento da parte di ISP della necessaria autorizzazione delle autorità *antitrust* all'acquisto del controllo esclusivo di UBI Banca è posta nell'interesse di ISP la quale potrà quindi rinunciarvi (o non rinunciarvi) a sua insindacabile discrezione e che la condizione dell'ottenimento da parte di BPER delle necessarie autorizzazioni delle autorità *antitrust* all'acquisto del Ramo Bancario è posta nell'interesse di BPER la quale potrà quindi rinunciarvi (o non rinunciarvi) a sua insindacabile discrezione.

L'ampliamento del Ramo Bancario oggetto di cessione non pregiudica in alcun modo la validità degli Obiettivi Strategici dell'Operazione, con particolare riferimento alle sinergie attese che sono tuttora stimate in Euro 700 milioni. Inoltre, si stima che la rideterminazione del Ramo Bancario impatti in modo marginale sul coefficiente patrimoniale CET 1 *ratio*, confermando un coefficiente patrimoniale CET 1 *ratio* a regime pro-forma atteso superiore al 13% nel 2021 per il gruppo risultante dall'integrazione.

Il corrispettivo per l'acquisto del Ramo Bancario – come definito all'esito degli accordi integrativi all'Accordo BPER in data 19 marzo 2020 e 15 giugno 2020 – è fissato in misura pari al minore importo tra 0,55 volte il valore del Common Equity Tier 1 del Ramo Bancario (a sua volta determinato attraverso l'applicazione del *Common Equity Tier 1 Fully Phased ratio* di UBI Banca agli RWA del Ramo Bancario) e il 78% del multiplo implicito che Intesa Sanpaolo riconoscerà per il Common Equity Tier 1 di UBI Banca. Ai sensi dell'Accordo BPER, il corrispettivo come sopra determinato sarà corrisposto a UBI Banca (salvo che per le 31 filiali appartenenti all'Emittente).

Si precisa che il corrispettivo per la cessione del Ramo Bancario dipende dai dati del Ramo Bancario alla data di riferimento che sono soggetti a variazioni. A fini esemplificativi, sulla base del meccanismo di

determinazione del corrispettivo sopra descritto, la stima del corrispettivo per il Ramo Bancario sarebbe alla data del 19 giugno 2020 pari a circa Euro 660 milioni.

Si precisa che, ai sensi dell'Accordo BPER, il perfezionamento del trasferimento del Ramo Bancario è condizionato: (a) al perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, al verificarsi delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio ovvero alla rinuncia, a tutte o ad alcune delle stesse, da parte di Intesa Sanpaolo, ivi inclusa, se del caso, la rinuncia alla Condizione Soglia Percentuale, ferma restando la Condizione Soglia Minima), (b) alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca composto in maggioranza da soggetti tratti dalla lista che sarà presentata da ISP; (c) all'adesione di UBI Banca all'Accordo BPER nel rispetto delle normative applicabili; (d) al completamento dell'aumento di capitale di BPER, annunciato il 17 febbraio 2020 a supporto dell'acquisizione del Ramo Bancario, di ammontare massimo pari a Euro 1 miliardo, (e) all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità *antitrust* e di vigilanza competenti, nonché (f) all'espletamento della procedura sindacale di cui all'art. 47 della legge 428/1990 e successive modifiche. L'accordo integrativo del 15 giugno 2020 ha tenuto ferme tutte le condizioni sospensive secondo quanto previsto dall'Accordo BPER del 17 febbraio 2020.

La condizione sospensiva di cui alla lett. b) è posta nell'interesse sia di BPER sia di ISP, ma potrà essere rinunciata a discrezione solo di ISP. La condizione sospensiva di cui alla lett. d) è rinunciabile esclusivamente da parte di BPER. Le condizioni sospensive *sub* lett. e) sono poste nell'interesse di BPER o di ISP (e pertanto sono rinunciabili da BPER o da ISP, a seconda del caso). Le condizioni sospensive *sub* lett. c) e f) (quest'ultima corrispondente a un obbligo di legge) non sono rinunciabili e sono poste nell'interesse sia di ISP sia di BPER.

Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive sono ancora pendenti, salvo, con riferimento alla precedente condizione *sub* lett. e), per quanto attiene all'ottenimento delle autorizzazioni da parte dell'autorità *antitrust* di Serbia (*Republic of Serbia – Commission for Protection of Competition*) e Albania (*Competition Authority of Albania*) (si rinvia alla Parte B, Sezione 5, Paragrafo 5.1.6.1 del Documento di Registrazione).

Si segnala che, in ogni caso, l'efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio non è subordinata al perfezionamento del trasferimento a BPER del Ramo Bancario in esecuzione dell'Accordo BPER.

Il Ramo Bancario (con le attività, passività e rapporti che lo compongono) sarà trasferito a BPER nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà alla data di trasferimento, come visto e piaciuto. Pertanto, ISP non ha rilasciato (né UBI Banca rilascerà) alcuna dichiarazione o garanzia diversa da quelle inderogabilmente previste dalla legge in relazione all'atto notarile di trasferimento delle filiali.

Con riferimento al periodo interinale, e cioè fino al completamento della cessione del Ramo Bancario, ISP si è impegnata a fare quanto in proprio potere e consentito dalla normativa applicabile affinché, successivamente all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca nominato sulla base della lista presentata da ISP, UBI Banca si limiti alla ordinaria e corretta gestione delle filiali. Lo stesso vale per le filiali ISP incluse nel Ramo Bancario.

14.1.2 Accordo con Unipol

In data 17 febbraio 2020, l'Emittente e Unipol hanno stipulato l'Accordo Unipol che prevede l'impegno di Unipol ad acquistare, direttamente o per il tramite di società controllata, verso pagamento del corrispettivo in denaro *infra* indicato, i rami d'azienda riferibili alle compagnie assicurative attualmente partecipate da UBI Banca (*i.e.* BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative "vita" stipulate dalla clientela del Ramo Bancario e da attività, passività e rapporti giuridici a esse afferenti.

La finalità dell'Accordo Unipol è quella di accelerare l'integrazione di UBI Banca nel Gruppo dell'Emittente e, quindi, il raggiungimento degli obiettivi industriali attraverso la cessione delle polizze e dei contratti assicurativi sottoscritti dalla clientela afferente al Ramo Bancario da cedere a BPER.

In particolare, ai sensi dell'Accordo Unipol, i Rami Assicurativi saranno puntualmente definiti e, quindi, trasferiti a Unipol non appena sarà possibile avere accesso ai dati e alle informazioni delle predette compagnie assicurative e del Ramo Bancario, nonché subordinatamente al verificarsi delle seguenti condizioni: (a) il perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio (e, quindi, al verificarsi delle Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio ovvero alla loro rinuncia da parte di Intesa Sanpaolo) e il conseguente acquisto del controllo di UBI Banca da parte dell'Emittente; (b) il perfezionamento della cessione a BPER del Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER; (c) il riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e/o di Aviva Vita S.p.A. da parte di UBI Banca; (d) l'espletamento della procedura sindacale di cui all'art. 47 della legge 428/1990 e successive modifiche; nonché (e) l'ottenimento delle

necessarie autorizzazioni da parte delle autorità di vigilanza competenti e *antitrust*. Si segnala che la condizione sospensiva relativa all'ottenimento dell'autorizzazione *antitrust* da parte di Unipol (i) prevede che venga ricevuta, da parte dell'Autorità *antitrust*, la comunicazione di non avvio dell'istruttoria ai sensi della Legge 10 ottobre 1990, n. 287 ovvero, qualora tale istruttoria sia avviata, di chiusura della stessa con dichiarazione di autorizzazione senza condizioni e/o impegni all'acquisto di ciascun Ramo Assicurativo ed (ii) è posta nell'esclusivo interesse di Unipol che potrà quindi rinunciarvi. Qualora le condizioni sospensive non dovessero avverarsi con riferimento ad un Ramo Assicurativo, l'Accordo si intenderà risolto con riferimento a detto Ramo; si precisa tuttavia che Unipol ha assunto l'impegno ad acquistare il ramo riferibile a BancAssurance Popolari S.p.A. (ove naturalmente si siano avverate le ulteriori condizioni sospensive applicabili a quest'ultimo) solo unitamente a uno dei Rami Assicurativi riferibili a Lombarda Vita S.p.A. o ad Aviva Vita S.p.A.

Alla Data del Documento di Registrazione non si è verificata e non è stata rinunciata (ove possibile) alcuna delle condizioni sospensive previste dall'Accordo Unipol.

Si precisa che, in ogni caso, l'efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio non è subordinata al perfezionamento del trasferimento a Unipol dei Rami Assicurativi in esecuzione dell'Accordo Unipol.

In relazione alla cessione dei Rami Assicurativi, si nota che alla Data del Documento di Registrazione non si dispone delle metriche economico, patrimoniali ed attuariali sufficienti per poter fornire una stima, ancorché preliminare, di valore. Si precisa che il corrispettivo per il trasferimento dei Rami Assicurativi sarà determinato sulla base dei medesimi criteri valutativi adottati per la determinazione del prezzo corrisposto da UBI Banca ai fini dell'eventuale riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A., nonché, per quanto concerne il Ramo Assicurativo di BancAssurance Popolari S.p.A., con riferimento al valore patrimoniale dello stesso. Ai sensi dell'Accordo Unipol, il corrispettivo come sopra determinato sarà corrisposto a UBI Banca. Si precisa che gli impatti derivanti dalla cessione dei Rami Assicurativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo ISP sono ritenuti non rilevanti e comunque, tenuto conto di quanto sopra descritto in relazione alla determinazione del corrispettivo, sostanzialmente neutrali.

Con riferimento al periodo interinale, e cioè fino al completamento della cessione del singolo Ramo Assicurativo, l'Emittente si è impegnata a fare quanto in proprio potere e consentito dalla normativa applicabile affinché - successivamente all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione di UBI Banca nominato sulla base della lista presentata dall'Emittente - UBI Banca, BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A. aderiscano ed eseguano l'Accordo Unipol e ciascuna delle predette compagnie si limiti all'ordinaria e corretta gestione della propria attività.

I Rami Assicurativi (con le attività, passività e rapporti che li compongono) saranno trasferiti a Unipol nello stato di fatto e di diritto in cui si troveranno alla data di trasferimento. L'Emittente non ha rilasciato (né UBI Banca rilascerà) alcuna dichiarazione o garanzia *“diversa da quelle inderogabilmente previste dalla legge in relazione all'atto notarile di trasferimento di ciascun Ramo”*.

Le tempistiche per la puntuale definizione dei Rami Assicurativi non sono allo stato prevedibili posto che (i) dipendono dall'accesso a informazioni relative a UBI Banca che non sono nella disponibilità dell'Emittente e (ii) come evidenziato, l'Accordo Unipol potrà essere eseguito solo subordinatamente all'avveramento di determinate condizioni che non sono sotto il controllo dell'Emittente, fra cui, l'esecuzione dell'Accordo BPER e il riacquisto del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e/o di Aviva Vita S.p.A. da parte di UBI Banca.

14.1.3 Operazione di acquisizione di RBM Assicurazione Salute

In data 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (**“Intesa Sanpaolo Vita”**) ha sottoscritto un contratto di investimento con RBHold S.p.A. (**“RBH”**) che prevede innanzitutto l'ingresso di Intesa Sanpaolo Vita con quota di controllo nel capitale di RBM Assicurazione Salute S.p.A. (**“RBM”**), società del **“Gruppo RBH”**. In esecuzione del predetto contratto, in data 11 maggio 2020, Intesa Sanpaolo Vita - ottenute le necessarie autorizzazioni di AGCM e IVASS - ha acquistato per cassa il 50% più un'azione di RBM al prezzo (soggetto ad aggiustamento *post-closing*) di Euro 300 milioni. Nel triennio 2026-2029, poi, la quota di capitale di Intesa Sanpaolo Vita potrà salire fino al 100%, con il prezzo di acquisto predeterminato secondo una formula mista (patrimoniale e reddituale) in base al raggiungimento di obiettivi di crescita prestabiliti. RBM Assicurazione Salute è stato l'unico *player* indipendente sino all'ingresso nel Gruppo Intesa Sanpaolo Vita, con un utile netto di circa Euro 45 milioni nel 2019⁽⁹¹⁾, oltre

⁽⁹¹⁾ Fonte: *“Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (Solvency Financial Condition Report) al 31 dicembre 2019”* di RBM.

a *partnership* con oltre 130 tra fondi sanitari integrativi e casse di assistenza in Italia. La nuova società – che grazie all’offerta distintiva di RBM nelle polizze collettive registra complessivamente Euro 606 milioni di premi nel business salute ed una quota mercato del 20,8% – modificata la propria denominazione in “Intesa Sanpaolo RBM Salute”, si rivolgerà sia alla clientela tradizionale di RBM che ai clienti *retail* ed imprese della Banca, integrando con i propri servizi sanitari l’attuale prodotto “XME Protezione” sviluppato da Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.

A tal fine, la Divisione Insurance di Intesa Sanpaolo beneficerà, di numerosi fattori di crescita:

- forza propulsiva del canale diretto di RBM (attraverso i rapporti consolidati con le parti sociali, le aziende, gli ordini e le casse professionali e la pubblica amministrazione);
- offerta integrata di polizze collettive salute di RBM;
- pieno sviluppo del modello distributivo della bancassicurazione, verso la clientela *small – medium corporate* e *retail*;
- costituzione di un’Agenzia assicurativa per la vendita di prodotti personalizzati, dedicati principalmente alla clientela *large corporate*.

In aggiunta, grazie a tale operazione, è stato raggiunto un accordo di servizi con Previmedical S.p.A. (appartenente al Gruppo RBH), *partner* strategico, che metterà a disposizione della clientela di Intesa Sanpaolo RBM Salute la più grande rete medica convenzionata in Italia (con oltre 113.000 strutture), con elevata qualità dei servizi e condizioni economiche vantaggiose rispetto alla media di mercato.

L’operazione, infine, consente di mettere a fattor comune competenze specialistiche, esperienze e strumenti, fornendo risposte ai nuovi bisogni sanitari. Intesa Sanpaolo RBM Salute si rivolgerà principalmente a: fondi sanitari contrattuali, grandi aziende, piccola e media impresa, casse professionali, enti pubblici e famiglie, al fine di assicurare a tutti i cittadini un’adeguata tutela della propria salute.

14.1.4 Accordo di *partnership* strategica con Nexi

In data 19 dicembre 2019, Intesa Sanpaolo ha concordato un’operazione strategica con Nexi S.p.A., società quotata sul MTA (“**Nexi**”) riguardante i sistemi di pagamento, che prevede, come ulteriormente descritto e precisato nel presente paragrafo 14.1.4, quanto segue:

- il conferimento a Nexi Payments S.p.A. (“**Nexi Payments**”, controllata al 98,92% da Nexi) del ramo di azienda di Intesa Sanpaolo (il “**Ramo d’Azienda**”) avente ad oggetto l’attività di *acquiring* svolta nei confronti dei propri clienti/*merchant* per un valore pari a Euro 1 miliardo, che è già stato oggetto di perizia ex art. 2343-*ter* del Codice Civile (il “**Conferimento**”);
- una *partnership* di lunga durata, in cui il gruppo facente capo a Nexi (il “**Gruppo Nexi**”) diventa - nell’ambito del settore *acquiring* - il *partner* esclusivo di Intesa Sanpaolo e quest’ultima, mantenendo la relazione con la propria clientela, distribuisce i servizi di *acquiring* del Gruppo Nexi.

Alla Data del Documento di Registrazione, il perfezionamento dell’operazione è soggetta all’avveramento di condizioni sospensive in linea con la prassi di mercato per operazioni simili, tra cui: (i) il rilascio del nulla osta da parte della Commissione europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio, del 20 gennaio 2004, relativo al controllo delle concentrazioni tra imprese (*Regolamento comunitario sulle concentrazioni*); (ii) che non sia stata emessa alcuna ingiunzione o altro ordine, decreto o sentenza da un tribunale o altra autorità competente e non sia stata promulgata alcuna legge o altro provvedimento che renda illegale, non valida o impedisca in altro modo l’esecuzione del Conferimento; (iii) l’assenza di cambiamenti legislativi o accordi di settore idonei a pregiudicare in modo significativo il valore del Ramo d’Azienda e la sua redditività; (iv) che non si siano verificati eventi o circostanze che richiedano una nuova valutazione del Ramo d’Azienda ai sensi dell’art. 2343-*quater*, comma 2, del Codice Civile.

Il termine finale convenzionalmente stabilito tra le parti per l’avveramento di tutte le suddette condizioni sospensive è il 31 ottobre 2020 (termine eventualmente estendibile di ulteriori 60 giorni).

Perfezionato il Conferimento, Intesa Sanpaolo venderà a Nexi - per un corrispettivo in denaro pari a Euro 1 miliardo - le azioni Nexi Payments ricevute da Intesa Sanpaolo a fronte del Conferimento.

Perfezionata la compravendita delle azioni Nexi Payments, Intesa Sanpaolo acquisterà da Mercury UK HoldCo Limited, socio di riferimento di Nexi, azioni esistenti di Nexi, pari a una quota di partecipazione di Intesa Sanpaolo nel capitale sociale di Nexi del 9,9% per un corrispettivo in denaro pari a Euro 652.575.000.

Con l’operazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo si propone di consolidare i rapporti commerciali con il Gruppo Nexi, la valorizzazione delle proprie attività di *acquiring*, continuando a mantenere la relazione

con i propri clienti/*merchant* nonché la presenza nel settore dell'*acquiring* tramite l'investimento nel capitale sociale di Nexi. Come esposto nella presentazione al mercato dei risultati del primo trimestre 2020 del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'operazione consentirà, peraltro, al Gruppo Intesa Sanpaolo di ottenere una plusvalenza netta stimata, sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, di circa Euro 900 milioni che andrà a costituire parte del *buffer* addizionale da utilizzare per contrastare gli eventuali effetti economici negativi che venissero prodotti dalla pandemia da COVID-19. La stima della suddetta plusvalenza netta tiene conto della valorizzazione del ramo conferito, pari a Euro 1 miliardo, al netto degli importi al momento stimati (tenendo conto della dinamica degli aggregati patrimoniali consuntivata al 31 maggio 2020 e di una stima riferita al mese di giugno 2020) relativi alle rettifiche prezzo ai sensi degli accordi contrattuali, del valore di carico contabile del ramo conferito, dei costi accessori, determinati nella misura massima approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, funzionali all'esecuzione dell'operazione e dei connessi effetti fiscali; l'importo della stimata plusvalenza tiene altresì conto dell'effetto riconducibile alla differenza tra il prezzo di acquisto, fisso ad Euro 652.575.000, del 9,9% del capitale sociale di Nexi e il corrispondente valore risultante dalla quotazione di borsa delle azioni Nexi. Nello specifico, l'importo della plusvalenza netta stimata pari a complessivi circa Euro 900 milioni corrisponde alla somma (i) della plusvalenza netta stimata derivante dal trasferimento del ramo (pari a circa Euro 780 milioni) e (ii) dell'effetto positivo stimato (c.d. *day-one profit*) in circa Euro 120 milioni sulla base della differenza tra il prezzo di acquisto e una valorizzazione prudenziale delle azioni Nexi di Euro 12,5 per azione. Si precisa che il valore delle azioni Nexi utilizzato ai fini della stima del c.d. *day-one-profit* è inferiore del 17% rispetto al prezzo di mercato registrato in data 19 giugno 2020 e del 15% rispetto alla media delle quotazioni dell'ultimo mese precedente il 19 giugno 2020.

Si segnala che l'importo puntuale della plusvalenza derivante dall'operazione sarà, peraltro, noto solo a seguito del *closing*. Sulla base delle informazioni disponibili a Intesa Sanpaolo alla Data del Documento di Registrazione, vi è ragionevole motivo di ritenere che il *closing* dell'operazione possa essere effettuato entro i prossimi 15 giorni.

Il Ramo d'Azienda - Descrizione

Il Ramo d'Azienda è costituito dal complesso dei beni, materiali e immateriali, organizzati da Intesa Sanpaolo per l'esercizio dell'attività di "*merchant acquiring*". A titolo puramente esemplificativo, il Ramo d'Azienda include i contratti di "convenzionamento" con i "*merchant*", contratti con altri clienti, contratti con fornitori, ratei e risconti attivi e passivi e il personale necessario per lo svolgimento dell'attività di "*merchant acquiring*". L'attività di "*merchant acquiring*" consiste nell'insieme dei servizi che permettono agli esercenti/punti vendita – fisici e/o virtuali – (c.d. *merchant*) di accettare pagamenti con carte o altri strumenti digitali appartenenti a circuiti di credito e/o debito, sia tramite canali fisici sia tramite canali virtuali. I *merchant* sottoscrivono con il soggetto autorizzato a prestare i servizi di pagamento (c.d. *acquirer*) un contratto (denominato 'contratto di convenzionamento') tramite il quale i *merchant* sono abilitati all'accettazione di uno strumento di pagamento secondo le regole del circuito di riferimento accompagnata dalla gestione dei relativi flussi finanziari.

Le parti hanno stabilito convenzionalmente che anche i flussi di cassa generati dal Ramo d'Azienda dall'1 gennaio 2020 alla data di completamento dell'Operazione, come identificati secondo criteri convenzionali, siano parte del Ramo d'Azienda e quindi vengano contabilizzati e trasferiti da Intesa Sanpaolo a Nexi Payments al perfezionamento del Conferimento.

Le parti hanno convenuto, inoltre, meccanismi di indennizzo, esclusivamente a favore di Nexi Payments, volti tra l'altro a compensare eventuali differenze tra l'EBITDA 2019 stimato dalle parti e l'EBITDA 2019 effettivamente registrato nonché tra le *merchant fee* rappresentate da Intesa Sanpaolo e quelle effettivamente generate dal Ramo d'Azienda nei 24 mesi successivi al perfezionamento del Conferimento. È, altresì, previsto un meccanismo di *earn-out* in favore di Intesa Sanpaolo da corrispondersi successivamente al 30 giugno 2025 nel solo caso di *over-performance* della redditività del Ramo d'Azienda complessivamente considerata nel periodo 2021-2024 rispetto agli obiettivi target definiti nel *business plan* per il periodo 1 gennaio 2020 - 31 dicembre 2029. Infine, sono previste una serie di dichiarazioni e garanzie in relazione al Ramo d'Azienda (quali, ad esempio, validità dei contratti oggetto di conferimento, assenza di contenziosi, conformità alla legge nella gestione delle attività e dei rapporti con i dipendenti), la violazione delle quali determina, come usuale nella prassi delle operazioni similari, l'obbligo di pagamento di specifici indennizzi a carico di Intesa Sanpaolo in favore di Nexi Payments. Intesa Sanpaolo è altresì tenuta a tenere indenne Nexi Payments in relazione a qualsivoglia passività non espressamente inclusa nel Ramo d'Azienda.

Sono stati, altresì, convenuti (i) un impegno di Intesa Sanpaolo a non svolgere, direttamente o indirettamente, attività in concorrenza con quelle del Ramo d'Azienda e (ii) un impegno reciproco delle

parti a non sollecitare l'assunzione dei dipendenti dell'altra parte. Tali obblighi saranno in vigore per i due anni successivi alla data di completamento dell'operazione.

L'Accordo di Distribuzione

In sostanziale contestualità con il perfezionamento del Conferimento, è prevista la sottoscrizione tra Intesa Sanpaolo e Nexi Payments di un accordo di distribuzione (l'"**Accordo di Distribuzione**") per il marketing e la distribuzione, da parte della stessa Intesa Sanpaolo, presso i clienti *merchant* (esistenti e futuri) di Intesa Sanpaolo (e delle società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo), dei prodotti e servizi (presenti e futuri) nel settore "*Merchant Digital Acceptance*" ("**Prodotti M&DA**") del Gruppo Nexi nei territori di buona parte dei paesi europei. L'Accordo di Distribuzione, che prevede un impegno di esclusiva a favore di Nexi Payments, ha durata pari a venticinque anni a partire dalla data in cui l'operazione verrà perfezionata, rinnovabile tacitamente per ulteriori dieci anni (salvo disdetta di una delle parti da comunicarsi con almeno un anno di anticipo) senza che però vi sia un'automatica estensione dell'esclusiva a nuove società che successivamente dovessero entrare a far parte del Gruppo e la cui attività primaria o preminente sia diversa da quella di *Merchant Digital Acceptance*",

Per quanto attiene ai profili economici, come da prassi, Nexi Payments sarà tenuta a riconoscere annualmente a Intesa Sanpaolo un eventuale compenso determinato in funzione delle *net revenues* di Nexi Payments che saranno generate dalla fornitura dei Prodotti M&DA per il tramite della rete commerciale di Intesa Sanpaolo e delle sue controllate italiane, sulla base degli obiettivi minimi concordati tra le parti.

Accordo Issuing&ATM

Inoltre, sempre in sostanziale contestualità con il perfezionamento del Conferimento è prevista una ridefinizione, alla luce del nuovo assetto conseguente al Conferimento, dei contratti commerciali in essere tra Intesa Sanpaolo e Mercury Payment Services S.p.A. ("**Mercury Payment Services**", controllata al 100% da Nexi, che opera nel settore del *processing* sempre relativo ai servizi di pagamento), tramite la stipula di un contratto denominato "*Accordo Issuing & ATM*".

L'"*Accordo Issuing & ATM*" è volto a disciplinare – alla luce del mutato assetto conseguente al Conferimento – i termini e le condizioni dell'erogazione, da parte di Mercury Payment Services a Intesa Sanpaolo, dei servizi relativi all'*issuing* (emissione delle carte di pagamento), nonché dei servizi relativi alla gestione delle operazioni di prelievo e anticipo di denaro contante effettuate con carte di pagamento sugli ATM del Gruppo Intesa Sanpaolo (attività di *processing*). La durata dell'"*Accordo Issuing & ATM*" è pari a venticinque anni a partire dalla data di perfezionamento dell'Operazione, rinnovabile per ulteriori dieci anni, in linea con quella prevista per l'Accordo di Distribuzione.

14.1.5 Accordo di partnership strategica con Prelios

In data 31 luglio 2019, Intesa Sanpaolo e Prelios S.p.A. ("**Prelios**") hanno firmato un accordo vincolante per costituire una *partnership* strategica riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (c.d. UTP – *Unlikely To Pay*). Avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti, alla fine del mese di novembre 2019 Intesa Sanpaolo e Prelios hanno perfezionato l'accordo per la *partnership* strategica riguardante i crediti classificati come UTP. L'accordo, che prevede l'esternalizzazione della gestione di oltre il 60% dell'attuale *stock* UTP del Gruppo ISP consente al Gruppo di liberare risorse per focalizzarsi sulla prevenzione del deterioramento del credito e sulla gestione delle prime fasi del deterioramento. Inoltre la *partnership* industriale con un *player leader* sul mercato degli UTP permette di migliorare ulteriormente le performance gestionali, tramite, tra l'altro, l'utilizzo delle importanti competenze immobiliari e il supporto continuativo degli esperti settoriali di Prelios e l'ulteriore accelerazione del processo di digitalizzazione della gestione tramite investimenti dedicati su piattaforme e *advanced analytics*. A tale obiettivo strategico si è aggiunta l'opportunità della cessione a Prelios di un portafoglio di UTP di circa Euro 3 miliardi al lordo delle rettifiche di valore ad un prezzo in linea con il valore netto di bilancio, in modo da accelerare il programma di riduzione dei crediti deteriorati previsto dal Piano di Impresa 2018-2021.

Più in dettaglio, l'accordo ha previsto le seguenti due operazioni:

- un contratto di durata decennale per la gestione di crediti UTP del segmento "Corporate" e "SME" del Gruppo Intesa Sanpaolo da parte di Prelios, con un portafoglio iniziale pari a circa Euro 6,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a condizioni di mercato e con una struttura commissionale costituita in larga prevalenza da una componente variabile, calcolata sugli incassi; la struttura commissionale comprende altresì un'apposita commissione volta a massimizzare i rientri in *bonis*, calcolata sul *gross book value* dei crediti tornati in tale stato;

- la cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti UTP del segmento “Corporate” e “SME” del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a circa Euro 3 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo pari a circa 2 miliardi, in linea con il valore di carico. La *capital structure* del veicolo di cartolarizzazione, al fine di conseguire il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio, è stata così determinata:
 - tranche c.d. *senior* corrispondente al 70% del prezzo del portafoglio, sottoscritta da Intesa Sanpaolo;
 - tranche c.d. *junior* e mezzanine pari al restante 30% del prezzo del portafoglio, sottoscritte per il 5% da Intesa Sanpaolo e per il restante 95% da Prelios e investitori terzi.

14.1.6 Accordo di costituzione di una NewCo per la distribuzione di prodotti finanziari con Sisal Group

In data 31 luglio 2019, Intesa Sanpaolo, attraverso Banca 5 S.p.A. (“**Banca 5**”), e Sisal Group, attraverso SisalPay S.p.A. (“**SisalPay**”), hanno siglato un accordo per la costituzione, mediante conferimenti, di una NewCo per offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 50.000 esercizi distribuiti sull’intero territorio nazionale e nei quali transitano quotidianamente circa 45 milioni di cittadini. In un contesto concorrenziale dinamico come quello dei *proximity payment*, la nuova società, partecipata al 70% da Sisal Group e al 30% da Banca 5, rappresenta la prima rete italiana con modello di “banca di prossimità” (*proximity banking*), la quale – integrando canali fisici e digitali – garantisce, secondo principi di responsabilità sociale, grandi benefici ai consumatori e alla rete degli esercizi interessati dall’accordo, attraverso l’offerta di semplici prodotti bancari e di servizi di pagamento. La nuova rete, operativa a partire da inizio 2020, integra l’offerta dei servizi e prodotti di Banca 5 e SisalPay tra cui:

- prelievo contanti fino ad un massimo di 250 euro giornalieri;
- incassi convenzionati (ad esempio, rimborsi per conto di grandi aziende) e avvisi di pagamento (come MAV e RAV) per i clienti Intesa Sanpaolo;
- pagamento di bollettini, tributi e servizi pagoPA;
- ricariche telefoniche e di carte prepagate;
- acquisto di biglietti e abbonamenti per servizi di trasporto;
- codici d’acquisto dei più diffusi marketplace e App.

A seguito dell’ottenimento delle necessarie autorizzazioni, l’operazione si è perfezionata nel mese di dicembre 2019.

14.1.7 Operazione di acquisto delle quote di partecipazione in Autostrade Lombarde S.p.A.

In data 31 dicembre 2018, a seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo, di diritto ai sensi degli artt. 2359 e s.s. del Codice Civile e contabile ai sensi dell’IFRS 10, di Autostrade Lombarde S.p.A. (“**Autostrade Lombarde**”), passando dal 42,45% al 55,79% in termini di partecipazione al capitale sociale. Autostrade Lombarde è la concessionaria, per il tramite della controllata operativa Brebemi S.p.A., del tratto autostradale Milano-Brescia (A35). Si segnala, in proposito, che Intesa Sanpaolo non ha ritenuto che sussistessero i presupposti per l’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, ai sensi degli artt. 2497 e s.s. del Codice Civile, su Autostrade Lombarde e sulle società tramite quest’ultima indirettamente controllate.

14.1.8 Operazione di cessione delle quote di partecipazione in SEC Servizi

In data 30 novembre 2018 è stata ceduta ad Accenture l’intera partecipazione posseduta dal Gruppo in SEC Servizi, a fronte di un corrispettivo di circa Euro 15 milioni.

14.1.9 Operazione di acquisizione del ramo d’azienda *acquiring* di Nexi

Con efficacia dal 1° agosto 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito da Nexi Payments il ramo d’azienda relativo alle attività di *acquiring* delle operazioni con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali svolte da Nexi a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti Intesa Sanpaolo.

Tali attività di *acquiring* sono ora oggetto del Ramo d’Azienda oggetto di trasferimento a Nexi e della *partnership* di lunga durata descritti nel precedente Paragrafo 14.1.4.

14.1.10 Accordo di partnership strategica con Intrum Italy

In data 17 aprile 2018 Intesa Sanpaolo e Intrum Italy S.p.A. (“**Intrum**”) hanno sottoscritto un accordo per la *partnership* strategica riguardante i crediti deteriorati che prevede:

- la costituzione di un operatore di primo piano nella gestione di NPL nel mercato italiano, con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, avente le seguenti caratteristiche:
 - circa Euro 40 miliardi in *servicing*;
 - 51% della nuova piattaforma detenuto da Intrum e 49% da Intesa Sanpaolo;
 - un contratto di durata decennale per la gestione di crediti in sofferenza di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato;
 - importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano;
 - circa 1.000 dipendenti interessati, incluse circa 600 persone provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, una delle più importanti operazioni realizzate nel mercato italiano, pari a Euro 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo, pari a circa Euro 3,1 miliardi in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità considerando lo scenario di vendita.

L'operazione si è perfezionata in data 3 dicembre 2018.

14.2 Ulteriori operazioni

14.2.1 Operazioni sul capitale sociale

In data 27 aprile 2018 l'Assemblea ha:

- approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti – previo annullamento da parte di un intermediario autorizzato di n. 61 azioni di risparmio, con riduzione di tali azioni a n. 932.490.500 – in n. 969.790.120 azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione, in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo in circolazione alla data di efficacia, ai sensi degli artt. 2328 e 2346 del Codice Civile, in modo che il capitale sociale rimanga invariato e sia diviso in sole azioni ordinarie;
- stabilito che la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio ai sensi del precedente punto (e dunque anche l'efficacia dei recessi eventualmente esercitati dagli azionisti di risparmio aventi diritto e dell'annullamento delle n. 61 azioni di risparmio) avesse luogo a condizione che:
 - la conversione obbligatoria venisse approvata, unitamente alle relative modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b), del TUF, da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
 - fossero rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie dell'Emittente al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti; e
 - l'importo da riconoscere a coloro che avessero esercitato il diritto di recesso non eccedesse l'ammontare di Euro 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-*quater*, commi 1 e 2, del Codice Civile.

14.2.2 Pacchetto incentivante LECOIP 2.0

In data 27 aprile 2018 l'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo ha attribuito una delega ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile al Consiglio di Amministrazione, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 basato su strumenti finanziari, a:

- aumentare gratuitamente il capitale sociale anche in più *tranches* entro il 27 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del Codice Civile, per un importo massimo di Euro 400.000.000 (inclusivo del sovrapprezzo) con emissione di massime numero 170.000.000 Azioni;

- aumentare il capitale sociale a pagamento – in via scindibile, in una o più volte, entro il 27 ottobre 2019 – per un importo massimo, inclusivo del sovrapprezzo e al netto di uno sconto di emissione, di Euro 1.200.000.000, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 555.000.000 Azioni. Il prezzo di emissione incorpora uno sconto rispetto al valore di mercato delle Azioni, calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

In data 8 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di avviare i Piani di Incentivazione a Lungo Termine, basati su strumenti finanziari, approvati dall'Assemblea tenutasi il 27 aprile 2018, sopra descritti. Il Consiglio ha in particolare deliberato di esercitare la delega conferita dall'Assemblea dei soci della Banca per un aumento di capitale, a favore dei dipendenti del Gruppo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0:

- a titolo gratuito per un importo massimo di Euro 400.000.000 (inclusivo del sovrapprezzo), con emissione di massime numero 170.000.000 Azioni ("**Free Shares**");
- a pagamento - con esclusione del diritto d'opzione ai sensi dell'art. 2441, ottavo comma, del Codice Civile - per un importo massimo (inclusivo del sovrapprezzo), al netto di uno sconto di emissione, di Euro 1.200.000.000, con emissione di massime numero 555.000.000 Azioni e applicando uno sconto massimo del 18,5% sul prezzo di mercato del titolo calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione ("**Matching Shares**").

Il successivo 25 giugno si è concluso il periodo di esercizio del diritto di recesso dall'adesione all'offerta dei *Certificates* emessi da J.P. Morgan, destinati ai dipendenti "Professional" e "Manager" del perimetro italiano del Gruppo nel contesto del Piano di Incentivazione. Complessivamente, hanno aderito al LECOIP 2.0 55.229 dipendenti del Gruppo, pari all' 81,1% degli aventi diritto, per un controvalore, corrispondente alle "Free Shares" e "Matching Shares", pari a circa Euro 184 milioni. L'avvio dei Piani di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021, e quindi anche dell'aumento di capitale al servizio del Piano LECOIP 2.0, è avvenuto in data 11 luglio 2018. Sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) delle Azioni rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti, pari a Euro 2,5416, in data 11 luglio 2018 sono state assegnate ai dipendenti del Gruppo 25.147.152 Free Shares e 47.411.243 Matching Shares, nonché sono state sottoscritte dai dipendenti del Gruppo 507.908.765 Azioni scontate. Di conseguenza, è stato assegnato ai dipendenti del Gruppo un numero di *Certificates* - corrispondente alla somma del predetto numero di Free Shares e Matching Shares - complessivamente pari a 72.558.395.

14.3 Fusioni

Si riportano di seguito le operazioni di fusione per incorporazione realizzate dall'Emittente con società non interamente controllate.

14.3.1 Fusione per incorporazione di Banca Apulia

In data 14 maggio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Banca Apulia S.p.A. ("**Banca Apulia**") in Intesa Sanpaolo.

Ai sensi del rapporto di concambio stabilito nel progetto di fusione, vi è stata l'attribuzione di n. 0,335 Azioni ISP per ogni azione ordinaria e per ogni azione privilegiata Banca Apulia detenute da soggetti diversi da ISP (società incorporante).

Il concambio è stato servito mediante un aumento del capitale sociale di ISP di Euro 128.646,96, con emissione di n. 247.398 Azioni ISP, attribuite agli azionisti di Banca Apulia. Gli effetti giuridici della fusione hanno avuto decorrenza dal 27 maggio 2019 e sono stati imputati al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, dal 1° gennaio 2019.

14.3.2 Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

In data 5 febbraio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. ("**CR Pistoia e Lucchesia**") in Intesa Sanpaolo.

Ai sensi del rapporto di concambio stabilito nel progetto di fusione, vi è stata l'attribuzione di n. 0,639 Azioni ISP per ogni azione ordinaria CR Pistoia e Lucchesia detenuta da soggetti diversi da ISP (società incorporante).

Il concambio è stato servito mediante un aumento del capitale sociale di ISP di Euro 64.511,72, con emissione di n. 124.061 Azioni ISP, attribuite agli azionisti di CR Pistoia e Lucchesia. Gli effetti giuridici della fusione hanno avuto decorrenza dal 25 febbraio 2019 e sono stati imputati al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, dal 1° gennaio 2019.

14.3.3 Fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

In data 10 ottobre 2018 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ("**CR Forlì e Romagna**") in Intesa Sanpaolo. L'atto di fusione è stato iscritto presso i competenti uffici del Registro delle Imprese e gli effetti giuridici dell'operazione hanno avuto decorrenza dal 26 novembre 2018, mentre gli effetti contabili e fiscali sono stati fatti decorrere dal 1° gennaio 2018.

Ai sensi del rapporto di concambio stabilito nel progetto di fusione, vi è stata l'attribuzione:

- di n. 0,696 Azioni ISP per ogni azione ordinaria CR Forlì e Romagna detenuta da soggetti diversi da ISP (società incorporante);
- di n. 0,737 Azioni ISP per ogni azione ordinaria con privilegio di rendimento di CR Forlì e Romagna detenuta da soggetti diversi da ISP (società incorporante).

Il concambio è stato servito mediante un aumento del capitale sociale di Intesa Sanpaolo di Euro 1.413.269,52 con emissione di n. 2.717.826 Azioni ISP, attribuite agli azionisti di CR Forlì e Romagna.

15. DOCUMENTI DISPONIBILI

Per la durata di validità del Documento di Registrazione, le copie dei seguenti documenti potranno essere consultate presso il sito *internet* dell'Emittente (group.intesasanpaolo.com):

- lo Statuto sociale aggiornato dell'Emittente;
- il Bilancio Consolidato 2019, comprensivo della relazione della Società di Revisione;
- il Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020;
- la Procedura Parti Correlate;
- la *“Relazione ex Art. 2343-ter, lettera b) del codice civile con riferimento a massime n.1.144.285.146 azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A. oggetto di possibile conferimento in natura nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Scambio volontaria totalitaria promossa da Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 17 febbraio 2020, ai sensi e per gli effetti degli artt. 102 e 106, comma 4, del D.Lgs 24 febbraio 1998 n. 58 come successivamente modificato”*, emessa da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., datata 13 marzo 2020 unitamente al relativo *addendum* datato 31 marzo 2020, come illustrato nella Parte B, Sezione 4, Paragrafo 4.3 della Nota Informativa;
- la *“Relazione ex art. 2343-ter, lettera b) del codice civile con riferimento a massime n. 1.144.285.146 azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A. oggetto di possibile conferimento in natura nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Scambio volontaria totalitaria annunciata da Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 17 febbraio 2020, ai sensi e per gli effetti degli artt. 102 e 106, comma 4, del D.Lgs 24 febbraio 1998 n. 58 come successivamente modificato”* emessa da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., datata 15 giugno 2020, come illustrato nella Parte B, Sezione 4, Paragrafo 4.3 della Nota Informativa;
- la *“Relazione volontaria della società di revisione indipendente sui metodi utilizzati dagli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. per la determinazione del Rapporto di Scambio nell'ambito dell'OPS promossa da Intesa Sanpaolo S.p.A. sulla totalità delle azioni di Unione di Banche Italiane S.p.A.” (“ISAE 3000 Revised”)*, emessa da KPMG S.p.A., datata 25 marzo 2020, come illustrato nella Parte B, Sezione 4, Paragrafo 4.3 della Nota Informativa;
- la *“Relazione della società di revisione sul prezzo di emissione delle azioni relative all'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, quarto comma, primo periodo, e sesto comma, del Codice Civile e dell'art. 158, primo comma, d. lgs. 58/98”*, emessa da KPMG S.p.A., datata 16 giugno 2020, come illustrato nella Parte B, Sezione 4, Paragrafo 4.3 della Nota Informativa;
- il presente Documento di Registrazione.

Si riporta di seguito una tabella dei documenti inclusi mediante riferimento nel Documento di Registrazione, comprensiva dei collegamenti ipertestuali a tali documenti.

Documento mediante riferimento	incluso	Collegamento ipertestuale
Bilancio Consolidato 2019		https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/investor-relations/bilanci-relazioni-it/2019/20200402_Bilanci_2019_it.pdf

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle principali definizioni e dei principali termini utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali definizioni e termini, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato qui di seguito indicato. Si precisa che per le definizioni sotto riportate, ogni qualvolta il contesto lo richieda, la forma singolare include la forma plurale e viceversa.

Accordo BPER	Indica l'accordo sottoscritto dall'Emittente e da BPER in data 17 febbraio 2020, come successivamente integrato dalle parti, rispettivamente, in data 19 marzo 2020 e in data 15 giugno 2020, ai sensi del quale BPER si è impegnata ad acquistare un ramo d'azienda composto da 532 sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP <i>post</i> integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali ex UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela.
Accordo Unipol	Indica l'accordo sottoscritto dall'Emittente e da Unipol in data 17 febbraio 2017, ai sensi del quale Unipol si è impegnata ad acquistare rami d'azienda comprendenti alcune attività e passività dei veicoli bancassicurativi partecipati da UBI Banca, se e in quanto si perfezioni l'Offerta Pubblica di Scambio, nonché a seguito dell'eventuale assunzione del controllo di Lombarda Vita S.p.A. e/o di Aviva Vita S.p.A. da parte di UBI Banca; il tutto è subordinato, tra l'altro, al perfezionamento della cessione a BPER del Ramo Bancario ai sensi dell'Accordo BPER, il tutto ai termini e alle condizioni ivi stabiliti e come descritto nella Parte B, Sezione 14, Paragrafo 14.1.2 del Documento di Registrazione.
Acquisizione	Indica l'acquisizione di UBI Banca da parte di Intesa Sanpaolo da realizzarsi mediante l'Offerta Pubblica di Scambio.
Aumento di Capitale OPS	Indica l'aumento di capitale sociale di ISP a servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio, a pagamento e in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, primo periodo, del Codice Civile, per un importo nominale massimo di Euro 1.011.548.072,60, deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente del 16 giugno 2020 — nell'esercizio della delega allo stesso attribuita dall'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente in data 27 aprile 2020 ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile — da eseguirsi mediante emissione di massime n. 1.945.284.755 Azioni ISP, da liberarsi mediante conferimento in natura delle Azioni UBI portate in adesione all'Offerta Pubblica di Scambio.
Autorità di Vigilanza	Indica, a seconda del caso, la Banca d'Italia, la BCE ovvero la Consob e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o europeo, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni ISP o Azioni	Indica le azioni ordinarie dell'Emittente, senza indicazione del valore nominale, ammesse alle negoziazioni sul MTA.
Azioni UBI	Indica le azioni ordinarie di UBI Banca, senza indicazione del valore nominale, ammesse alle negoziazioni sul MTA.
Banca o Emittente o Intesa Sanpaolo o ISP	Indica Intesa Sanpaolo S.p.A., società per azioni di diritto italiano, con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale n. 00799960158, iscritta all'Albo delle Banche n. 5361 – ABI 3069.2, nonché all'Albo dei Gruppi Bancari n. 3069.2, capogruppo del "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo", aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al

	Fondo Nazionale di Garanzia.
Banca Centrale Europea o BCE	Indica la banca centrale dell'Unione Europea, con sede in Francoforte (Germania), Sonnemannstrasse, n. 20.
Banca d'Italia	Indica la banca centrale della Repubblica Italiana, con sede in Roma, via Nazionale, n. 91.
Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD	Indica la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio che prevede l'istituzione di un quadro di riferimento a livello UE per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, e successive modificazioni ed integrazioni.
Bilancio Consolidato 2019	Indica il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, assoggettato a revisione legale da parte della Società di Revisione, unitamente alla relazione sulla gestione, alla relazione della Società di Revisione ed all'attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 5, del TUF.
Borsa Italiana	Indica Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
BPER	Indica BPER Banca S.p.A., società per azioni di diritto italiano, con sede legale in Modena, Via San Carlo, n. 8/20, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Modena e codice fiscale 01153230360, iscritta all'Albo delle Banche al n. 4932, nonché all'Albo dei Gruppi Bancari n. 5387.6, capogruppo del "Gruppo Bancario BPER Banca S.p.A.", aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.
Capital Requirements Regulation o CRR	Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, e successive modificazioni ed integrazioni.
Capital Requirements Regulation II o CRR II	Indica il Regolamento (UE) 2019/876, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il CRR per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012.
CICR	Indica il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, presieduto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.
Circolare 285	Indica la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia concernente le disposizioni di vigilanza per le banche, e successive modificazioni e integrazioni.
Codice Civile o cod. civ.	Indica il Regio Decreto 16 marzo 1942 n. 262 e successive modifiche e integrazioni.
Codice di Autodisciplina	Indica il Codice di Autodisciplina delle società quotate, promosso e predisposto dal "Comitato per la Corporate Governance" istituito presso Borsa Italiana.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Indica il comitato per il controllo sulla gestione dell'Emittente.
Condizioni di Efficacia dell'Offerta Pubblica di Scambio o Condizioni di Efficacia	Indica le condizioni che saranno descritte nella Sezione A, Paragrafo A.1, del Documento di Offerta, al cui avveramento (o alla rinuncia da parte dell'Emittente, a tutte o ad alcune

	delle stesse, qualora prevista) è condizionato il perfezionamento dell'Offerta Pubblica di Scambio.
Consiglio di Amministrazione	Indica il consiglio di amministrazione dell'Emittente.
Consob	Indica la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, istituita con la Legge n. 216 del 7 giugno 1974, con sede in Roma, via G.B. Martini n. 3.
Corrispettivo	Indica il corrispettivo unitario corrisposto dall'Emittente agli aderenti a fronte di ciascuna Azione UBI portata in adesione all'Offerta, pari a 1,7000 Azioni ISP per ogni Azione UBI.
CRD IV	Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e alla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, e successive modificazioni e integrazioni.
Data del Documento di Registrazione	Indica la data di approvazione del Documento di Registrazione da parte della Consob.
Dati Previsionali	Indicano i dati previsionali comunicati al mercato, in data 5 maggio 2020, dal Consiglio di Amministrazione che ha aggiornato le proiezioni economico-patrimoniali della Banca.
D. Lgs. n. 231/2001	Indica il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, come successivamente modificato e integrato, recante la " <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica</i> " entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell'art. 11 della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300.
D. Lgs. n. 39/2010	Indica il Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 di " <i>Attuazione della Direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati</i> ".
Documento di Offerta	Indica il documento di offerta predisposto dalla Banca in relazione all'Offerta Pubblica di Scambio, depositato ai sensi dell'art. 102, comma 3, del TUF presso la Consob in data 6 marzo 2020 ai fini della sua approvazione, il quale sarà messo a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità di legge, una volta approvato dalla Consob.
Documento di Registrazione	Indica il presente documento di registrazione.
EBA	Indica l' <i>European Banking Authority</i> , con sede in Parigi (Francia), avenue André Prothin, n. 20.
Fusione	Indica la fusione per incorporazione di UBI Banca nell'Emittente, per maggiori informazioni si rinvia al Documento di Offerta, il quale sarà messo a disposizione del pubblico – una volta approvato dalla Consob – nei termini e con le modalità di legge.
Gruppo o Gruppo Intesa Sanpaolo o Gruppo ISP	Indica il "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3069.2, che fa capo all'Emittente.
Gruppo Bancario UBI o Gruppo UBI	Indica il "Gruppo Bancario Unione Banche Italiane", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2, che fa capo a UBI Banca.
Impegni ISP	Indica gli impegni di natura strutturale aventi a oggetto la dismissione delle Ulteriori Filiali UBI che Intesa Sanpaolo – per l'eventualità in cui, anche a esito della cessione del Ramo Bancario a BPER, permanessero, ad avviso dell'AGCM, possibili criticità <i>antitrust</i> in talune aree locali (in cui non sono presenti filiali oggetto di cessione a BPER) – si è impegnata ad

	assumere.
Indicatori Alternativi di Performance o IAP	Ai sensi degli orientamenti ESMA del 5 ottobre 2015 (entrati in vigore il 3 luglio 2016), per indicatori alternativi di performance devono intendersi quegli indicatori di <i>performance</i> finanziaria, indebitamento finanziario o flussi di cassa storici o futuri, diversi da quelli definiti o specificati nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Sono solitamente ricavati o basati sul bilancio redatto conformemente alla disciplina applicabile sull'informativa finanziaria, il più delle volte mediante l'aggiunta o la sottrazione di importi dai dati presenti nel bilancio.
Istruzioni di Borsa	Indica le istruzioni al Regolamento di Borsa, vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Mercato Telematico Azionario o MTA	Indica il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Monte Titoli	Indica Monte Titoli S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Nota di Sintesi	La nota di sintesi pubblicata congiuntamente al Documento di Registrazione e alla Nota Informativa. La Nota di Sintesi è a disposizione del pubblico, alla data di pubblicazione della stessa e per tutto il suo periodo di validità, presso la sede legale dell'Emittente in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e presso la sede secondaria di Intesa Sanpaolo in Milano, Via Monte di Pietà n. 8, nonché sul sito internet dell'Emittente (group.intesasanpaolo.com).
Nota Informativa	La nota informativa pubblicata congiuntamente al Documento di Registrazione e alla Nota di Sintesi. La Nota Informativa è a disposizione del pubblico, alla data di pubblicazione della stessa e per tutto il suo periodo di validità, presso la sede legale dell'Emittente in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e presso la sede secondaria di Intesa Sanpaolo in Milano, Via Monte di Pietà n. 8, nonché sul sito internet dell'Emittente (group.intesasanpaolo.com).
Nuove Azioni	Indica le azioni ordinarie dell'Emittente, senza indicazione del valore nominale e aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, rivenienti dall'Aumento di Capitale OPS.
Obiettivi Strategici dell'Operazione	Indica gli Obiettivi Strategici dell'Operazione resi noti al mercato in data 17 febbraio 2020, come rivisti in data 5 maggio 2020 con il comunicato stampa sul resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2020.
Offerta Pubblica di Scambio o Offerta	Indica l'offerta pubblica di scambio volontaria totalitaria avente ad oggetto le Azioni UBI annunciata mediante i comunicati diffusi dall'Emittente in data 17 febbraio 2020 ai sensi degli artt. 102, comma 1, del TUF e 37, comma 1, del Regolamento Emittenti e dell'art. 17 della Regolamento Market Abuse.
Parti Correlate	Indica i soggetti ricompresi nella definizione del Principio Contabile Internazionale IAS n. 24 ovvero le "parti correlate", così come definite nel regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e aggiornato, recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate.
Piano di Impresa 2018-2021	Indica il "Piano di Impresa 2018-2021" del Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 6 febbraio 2018.
Principi Contabili Internazionali o IAS/IFRS	Indica gli <i>International Financing Reporting Standards</i> (IFRS), gli <i>International Accounting Standards</i> (IAS), e le relative

interpretazioni, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e adottati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (CE) No. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

Procedura Parti Correlate	Indica il " <i>Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., soggetti collegati del Gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB</i> " approvato, previo parere favorevole del Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, dal Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2018.
Prospetti Consolidati Pro-Forma	Indica i prospetti consolidati pro-forma contenuti nel Documento di Registrazione che sono stati predisposti al fine di simulare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti dell'Acquisizione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale del Gruppo ISP, come se la stessa fosse virtualmente avvenuta il 31 dicembre 2019 per gli effetti sullo stato patrimoniale consolidato pro-forma e il 1° gennaio 2019 per quelli sul conto economico consolidato pro-forma.
Prospetto Informativo o Prospetto	Indica, congiuntamente, il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi.
Raccomandazione BCE 2020/19	La raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 (BCE/2020/19), intitolata " <i>Raccomandazione sulla distribuzione di dividendi nel corso della pandemia di COVID-19 che abroga la raccomandazione BCE/2020/1 (BCE/2020/19)</i> ", indirizzata alle banche e ai gruppi bancari significativi, relativa alla politica di distribuzione dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 (c.d. coronavirus).
Rami Assicurativi	Indica i rami d'azienda riferibili a una o più delle compagnie assicurative partecipate, alla Data del Documento di Registrazione, da UBI Banca (BancAssurance Popolari S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Aviva Vita S.p.A.) e composti dalle polizze assicurative vita stipulate dalla clientela del Ramo Bancario e da attività, passività e rapporti giuridici ad esse afferenti.
Ramo Bancario	Indica un ramo d'azienda composto da 532 sportelli bancari del Gruppo ISP, come integrato all'esito del perfezionamento dell'Offerta (vale a dire quello che sarà costituito da filiali del Gruppo ISP <i>post</i> integrazione di UBI Banca e non rappresentato solo da filiali ex UBI Banca), dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela.
Regolamento Delegato (UE) 979/2019	Indica il regolamento delegato (UE) 2019/979 della Commissione del 14 marzo 2019 che integra il Regolamento Prospetto per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative alle informazioni finanziarie chiave nella nota di sintesi del prospetto, alla pubblicazione e alla classificazione dei prospetti, alla pubblicità relativa ai titoli, ai supplementi al prospetto e al portale di notifica, e che abroga i regolamenti delegati (UE) n. 382/2014 e (UE) 2016/301 della Commissione.
Regolamento Delegato (UE) 980/2019	Indica il regolamento delegato della Commissione del 14 marzo 2019 che integra il Regolamento Prospetto per quanto riguarda il formato, il contenuto, il controllo e l'approvazione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o

	l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato, e che abroga il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione.
Regolamento di Borsa	Indica il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A., vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Regolamento Emittenti	Indica il Regolamento di attuazione del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti, adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento Market Abuse	Indica il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 16 aprile 2014 relativo agli abusi di mercato.
Regolamento Parti Correlate	Indica il regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e aggiornato.
Regolamento Prospetto	Indica il regolamento (UE) 1129/2017 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato che abroga la direttiva 2003/71/CE, vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Resoconto Intermedio al 31 marzo 2020	Indica il resoconto intermedio consolidato di gestione al 31 marzo 2020 della Banca, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 5 maggio 2020.
Single Resolution Board o SRB	Indica il Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board), con sede in Bruxelles (Belgio), Treurenberg, n. 22.
Single Resolution Mechanism o SRM	Indica il Meccanismo di Risoluzione Unico (Single Resolution Mechanism), istituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, e successive modificazioni ed integrazioni.
Società di Revisione	Indica KPMG S.p.A., con sede legale in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta all'albo speciale delle società di revisione tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 161 del TUF ed iscritta al Registro dei Revisori Legali di cui agli artt. 6 e ss. del D. Lgs. n. 39/2010 con il numero progressivo 70623.
Statuto sociale o Statuto	Indica lo statuto sociale dell'Emittente, in vigore alla Data del Documento di Registrazione.
TUB	Indica il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni e integrazioni.
TUF	Indica il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni.
UBI Banca	Indica Unione di Banche Italiane S.p.A., società per azioni di diritto italiano, con sede legale in Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, n. 8, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo e codice fiscale n. 03053920165, iscritta all'Albo delle Banche n. 5678 - ABI 3111.2, nonché all'Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2, capogruppo del "Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane", aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.
Ulteriori Filiali UBI	Indica i 17 sportelli bancari di UBI Banca oggetto degli Impegni ISP.
Unipol	UnipolSai Assicurazioni S.p.A., società per azioni di diritto italiano, con sede legale in Bologna, Via Stalingrado, n. 45,

numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna e
codice fiscale n. 00818570012.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco dei principali termini tecnici utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali termini, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

Additional Tier 1 o AT1	Capitale aggiuntivo di classe 1, costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la deduzione degli elementi di cui all'art. 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'art. 79 del CRR (che dispone le condizioni per l'esonero temporaneo dalla deduzione dai fondi propri e dalle passività ammissibili).
Bail in	Misure adottate delle competenti autorità di risoluzione che possono prevedere la conversione di strumenti di debito in azioni o la riduzione del valore delle passività, imponendo perdite ad alcune categorie di creditori ai sensi della BRRD.
Basilea III	L'accordo internazionale contenente nuove regole a garanzia della stabilità del sistema bancario datato dicembre 2010. Le regole introdotte da tale accordo definiscono nuovi <i>standard</i> internazionali per l'adeguatezza patrimoniale delle banche e nuovi vincoli di liquidità. Basilea III integra e modifica l'accordo Basilea I (datato 1988) e Basilea II (entrato in vigore nel 2008).
Capitale di Classe 1 o Tier 1 Capital	Ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera capitale di classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Additional Tier 1 dell'ente.
Capitale di Classe 2 o Tier 2 Capital	Il capitale di classe 2 di un ente è costituito dagli elementi di classe 2 dell'ente dopo le deduzioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per l'esonero temporaneo dalla deduzione dai fondi propri e dalle passività ammissibili).
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 capital - CET1)	<p>In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: (a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR o, ove applicabile, all'articolo 29; (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a); (c) utili non distribuiti; (d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; (e) altre riserve; (f) fondi per rischi bancari generali.</p> <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) ad (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano. In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 del CRR e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>
Cash Generating Unit o CGU	Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.
CET 1 Ratio o Common Equity Tier 1 ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Common Equity Tier 1 capital</i> e le attività di rischio ponderate (RWA) calcolato in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalla Circolare 285.
Comitato di Basilea	Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria rappresenta il principale organismo di definizione degli standard internazionali per la regolamentazione prudenziale del settore

bancario. Tale comitato fornisce una sede per la cooperazione in materia di vigilanza bancaria. Il suo mandato consiste nel rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e le prassi bancarie a livello mondiale allo scopo di accrescere la stabilità finanziaria.

Fondi Propri o Total Capital

I fondi propri di una banca, costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Ai sensi del CRR, essi sono costituiti dalla somma del *Tier 1 Capital* e del *Tier 2 Capital*.

Goodwill negativo

Nel contesto di un'acquisizione, indica l'eventuale eccedenza della quota di partecipazione dell'acquirente nei *fair value* delle attività e passività identificabili acquisite, rispetto al costo dell'acquisizione; tale eccedenza è derivante dalla differenza tra il patrimonio netto rettificato e il valore economico del capitale, determinato sulla base dei flussi attesi.

Input di Livello 1

Secondo quanto previsto dal principio IFRS 13, sono i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Input di Livello 2

Secondo quanto previsto dal principio IFRS 13, sono *input* diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Input di Livello 3

Secondo quanto previsto dal principio IFRS 13, sono *input* non osservabili per l'attività o per la passività.

Investment grade

Categoria indicante la qualità creditizia e quindi l'affidabilità di un emittente e/o di uno strumento finanziario. Uno strumento finanziario è definito di *investment grade* se il suo *rating* è pari o superiore a BBB- (nella scala di giudizi utilizzata da Standard & Poors) o a Baa3 (nella scala di Moody's). Pertanto, uno strumento finanziario *investment grade* dovrebbe rappresentare un emittente e/o un investimento con un rischio di credito moderato o basso.

Leverage Ratio

La *leverage ratio* (o leva finanziaria) indica il rapporto su base consolidata tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività.

Liquidity Coverage Ratio o LCR

L'indicatore di liquidità a breve termine (a 30 giorni) introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra l'ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Assets* ovvero attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.

Meccanismo di Vigilanza Unico Europeo o MVU

Il sistema europeo di vigilanza bancaria che comprende la BCE e le autorità di vigilanza nazionali dei paesi partecipanti. Le sue principali finalità sono: (i) salvaguardare la sicurezza e la solidità del sistema bancario europeo (ii) accrescere l'integrazione e la stabilità finanziarie (iii) assicurare una vigilanza coerente.

Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities o MREL

Il requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*"), introdotto attraverso la BRRD, allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale Primario di Classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. Le norme tecniche di regolamentazione volte a precisare i criteri per la

determinazione del requisito MREL sono definite dal Regolamento Delegato (UE) n. 1450/2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 3 settembre 2016.

Net Stable Funding Ratio o NSFR

Indicatore della liquidità strutturale che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. L'NSFR viene calcolato su un orizzonte temporale di 1 anno, e viene elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. La soglia minima regolamentare dell'indicatore è prevista pari al 100%. L'implementazione dell'NSFR come requisito vincolante è prevista per il secondo/terzo trimestre del 2021.

Pillar 1

Il primo pilastro della regolamentazione prudenziale di Basilea III che introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

Pillar 2

Il secondo pilastro della regolamentazione prudenziale di Basilea III che richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio.

Pillar 3

Il terzo pilastro della regolamentazione prudenziale di Basilea III che introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e ai sistemi di gestione e controllo al fine di consentire un'accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Detta valutazione viene effettuata da agenzie specializzate.

Risk-weighted asset o RWA

Le attività ponderate per il rischio (compresi rischi di credito, rischi operativi e altri rischi), ai sensi delle normative bancarie emanate dalle autorità di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SREP

Supervisory Review and Evaluation Process, ovvero il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte dell'autorità competente dei requisiti patrimoniali degli intermediari, di volta in volta individuati. Lo SREP si struttura nelle seguenti fasi principali: (i) analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei presidi organizzativi predisposti per il governo, la gestione e il controllo degli stessi; (ii) valutazione della robustezza degli stress test svolti internamente, anche attraverso lo svolgimento di analoghi esercizi da parte delle autorità di vigilanza sulla base di metodologie regolamentari; (iii) analisi dell'impatto sulla situazione tecnica delle banche degli stress test svolti in ambito macro-prudenziale; (iv) verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali; (v) valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio della banca (revisione dell'ICAAP); (vi) attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale; e (vii) individuazione da parte delle autorità di vigilanza degli eventuali interventi di vigilanza da porre in

essere.

Tier 1 ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Tier 1* e le Attività di rischio ponderate (RWA).

Time-to-survival

“Tempo minimo di sopravvivenza”, da intendersi come l’orizzonte temporale entro il quale un istituto finanziario è in grado di fare fronte ai propri fabbisogni di liquidità autonomamente sulla base delle proprie riserve liquide disponibili.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le Attività ponderate per il rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile *ratione temporis*.

Total-Loss Absorbing Capacity o TLAC

Il requisito patrimoniale minimo di passività che possano essere prontamente soggette a *bail-in* nel caso di risoluzione dell’istituto bancario.

Value at Risk o VaR

Il metodo utilizzato per quantificare il livello di rischio. Misura la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere.